Anno 122 Numero 223

LA STAMPA

Domenica 9 Ottobre 1988 - L. 1000

Il tempo che fara · Temperature di ieri

Max. Catania 32° · Min. Bolzano 6° · Torino (media) 16,3°

Previsioni a pagina 12

Giovanni Paolo II

A PAGINA 4

Il Papa a Strasburgo «Un'Europa senza frontiere»

di Marco Tosatti

Alla vigilia della decisione finale sul voto segreto

De Mita sfida tutti

Ringrazia Craxi, «l'alleato più leale» - Ad Andreotti: se aveva dubbi perché ha fatto il ministro? - Ai capi dc: mi hanno spinto al governo, ora mi ostacolano

DAL NOSTRO INVIATO

UGENTO (Lecce) — *«Non so come andrà a finire martedì. Se la maggioranza dovesse mancare, io ho il dovere morale di prenderne atto e trarne le conseguenze. Sarebbe la semplice constatazione di una realtà. Chi dice che è una minaccia, fa solo confusione».* Ciriaco De Mita sta parlando da mezz'ora ai giovani dc e sta chiamando per nome tutti i suoi avversari dentro e fuori il partito. Il Gotha democristiano delle Puglie, informato la sera prima dei timori del segretario-presidente per l'esito delle votazioni alla Camera sul voto segreto, adesso sgrana gli occhi sul palco, davanti a questa sfida che ha un solo grande alleato in Craxi e una serie di obiettivi che possono mettere in crisi il governo: l'Andreotti-leader degli «obiettori di coscienza», i capicorrente mugugnanti sul doppio incarico, il pci tentennante fra il rientrare in gioco nel round decisivo di martedì e il restarne fuori, abbandonando tutto al suo destino.

Venerdì sera, quando De Mita è atterrato con l'elicottero presidenziale nel campo sportivo di Ugento, niente faceva prevedere la sua nuova linea di attacco. Silenzioso, stanco, scuro in volto, il presidente aveva l'aria di esser venuto fin qui solo per mantenere la promessa fatta ai ragazzi del movimento giovanile.

Ieri mattina invece De Mita all'improvviso era un altro: caricato, deciso, pronto a scendere in campo. Ed eccolo, davanti ai giovani che lo tempestavano di domande sul doppio incarico, su Craxi e Ghino di Tacco, sul caso Cirillo, chiamandolo per nome «Ciriaco!», spingendolo ad uscire dalla cautela del suo ruolo presidenziale, ritare tutta la storia del voto segreto. La storia tormentata di un accordo che man mano che marciava si è intrecciato con la vigilia difficile del congresso dc e le frenate impreviste del pci: fino agli agguati annunciati di venerdì scorso, fino al prossimo martedì di suspense per il governo.

De Mita ha lanciato bordate contro tutti. Contro le «voci autorevoli» di ministri (Andreotti) che *«senza aver mai parlato prima si fanno vivi fin dall'America per dire la loro perplessità. Ma dov'erano* — si chiede De Mita — *al momento dell'approvazione del programma? Se non lo condividevano già allora, perché sono entrati nel governo? Non sanno forse che non è obbligatorio?»*.

Contro il gran battage di «obiettori di coscienza», anche se non tutti democristiani: per loro — sostiene il segretario-presidente — ci sono state comprensione, eccezioni, modifiche agli accordi presi. *«E mai conseguenze o provvedimenti improntati ad autoritarismo, perché siamo convinti che la disciplina non serve se non c'è la convinzione».*

Contro, infine, il coro di capicorrente sul doppio incarico, *«gli stessi che si mossero, tutti insieme, per spingermi ad accettare la mia attuale responsabilità, ora discutono solo di come crearmi difficoltà. E pure chi si lamenta, spesso è il più garantito: nessuno va a chiedergli se l'incarico che ricopre ha una giustificazione in termini di consenso e rappresentanza»*.

Voto segreto. Tutto cominciò un anno fa — ha ricordato De Mita — coi primi passi dei partiti sulle riforme istituzionali, convenendo che *«le istituzioni sono di tutti»*. E il pci ammise che poteva entrare in gioco senza chiedere contropartite di governo. Si concordarono quattro punti: riforma della presidenza del Consiglio, delle autonomie locali, del bicameralismo e dei regolamenti parlamentari.

Ad aprile, quando nacque il governo, De Mita stette *«ben attento a distinguere gli impegni programmatici che riguardavano la maggioranza da quelli istituzionali concordati in Parlamento»* fra un arco più ampio di forze politiche. Avvertì che il governo, per portare avanti il suo programma e il piano di risanamento economico, avrebbe avuto bisogno al più presto di procedure più rapide e di snellire il suo rapporto con il Parlamento. Poi si mise ad aspettare. Fino a luglio, non accadde nulla. E appena il presidente del Consiglio volle sollecitare ai presidenti delle Camere l'inizio del processo di riforma dei regolamenti, la sorpresa venne proprio dai comunisti, che lo accusarono di «ingerenza».

A quel punto, per la maggioranza e il suo leader di governo, era giocoforza prendere l'iniziativa. *«Forse portare alla Camera la questione del voto palese può aver generato occasioni di conflittualità* — ha ammesso De Mita —; lo

Marcello Sorgi

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

«CERNOBIL VA RASA AL SUOLO»

Mosca. Secondo i tecnici, Cernobil dev'essere rasa al suolo. Ma la Pravda protesta: «Non può sparire così una città che ha ottocento anni, deve decidere lo Stato». L'agenzia che si occupa della bonifica: «La decontaminazione è impensabile, ci vorranno troppi anni prima che sia possibile tornare a viverci». Alcuni profughi, però, sono già rientrati senza autorizzazione (A pagina 5 servizio di Emanuele Novazio)

Il dibattito sulla cultura laica

Lode della tolleranza

Nell'articolo di Galli della Loggia, che ha già suscitato tante discussioni, affiora ancora una volta il vecchio, vecchissimo, sospetto che vi sia uno stretto rapporto fra tolleranza e indifferentismo morale. Dall'accusa che il tollerante muove all'intollerante di essere un fanatico, l'intollerante si difende accusandolo a sua volta di essere uno scettico, o per lo meno un indifferente, che non ha forti convinzioni e ritiene non vi sia alcuna verità per cui valga la pena di battersi.

Non so se ci si sia ricordati di una nota controversia che si accese al principio del secolo tra Luigi Luzzatti, autore di un libro in cui si esaltava la tolleranza (*La libertà di coscienza e di scienza*, 1909) come principio ispiratore dello Stato liberale, di quel «liberalismo» di cui Galli della Loggia deplora la decadenza, e Benedetto Croce, il quale, avendo abbassato la tolleranza a *«formula pratica e contingente»*, concluse che non sempre fra i tolleranti *«furono gli spiriti più nobili ed eroici»*, giacché spesso vi furono *«i retori e gl'indifferenti»*, mentre *«gli spiriti vigorosi ammazzavano e si facevano ammazzare»*.

Alla rinnovata accusa contro il tollerante ha già risposto molto bene Sergio Quinzio mettendo in rilievo le buone ragioni per cui si è giunti *«a società fondate sulla tolleranza»* anziché sulla proclamata assolutezza di una verità, buone ragioni che nessuno oggi può pensare seriamente di rimettere in discussione.

Vi sono poi altrettanto buone ragioni, che sono state oggetto di secolari controversie (oh, quanto monotona la storia delle idee!), per mostrare che si può essere tolleranti senza essere indifferenti.

Prima di tutto, la tolleranza non comporta affatto la rinuncia alle proprie ferme convinzioni, ma nasce dall'idea che la verità abbia tutto da guadagnare a sopportare l'errore altrui, perché la persecuzione, come l'esperienza storica ha spesso dimostrato, invece di stroncarlo, lo rafforza. All'indifferente non importa quale fede sia destinata a trionfare. Il tollerante vuole il trionfo della propria verità ma ritiene che la tolleranza meglio dell'intolleranza permetta di conseguire lo scopo.

In secondo luogo, la tolleranza rappresenta la scelta del metodo della persuasione rispetto a quello della forza o della coazione. Nel tollerante non c'è sopportazione passiva e rassegnata dell'errore, ma fiducia nella ragione o nella ragionevolezza dell'altro e il rifiuto consapevole della violenza per ottenere il successo delle proprie idee. Nell'isola di Utopia si pratica la tolleranza religiosa e Utopo ne spiega le ragioni così: *«Sarebbe temerario e stolto pretendere con violenza e minacce che ciò che tu credi vero appaia tale per tutti».*

Il principe dei filosofi della tolleranza, John Locke, ripete: *«Ben poco aiuto ha conferito il potere dei grandi alla verità. La quale non ha bisogno della violenza per trovare ascolto presso lo spirito degli uomini, e non la si può insegnare per bocca della legge».*

Non sarà inopportuno far rilevare che su questo precetto così bene illustrato da Tommaso Moro e da Locke riposa il principio costitutivo della democrazia come regime contrapposto a ogni forma di dispotismo. La democrazia infatti può essere definita come quel sistema di convivenza in cui le tecniche dell'argomentazione e della persuasione vengono sostituite alle tecniche della coercizione per la soluzione dei conflitti sociali.

> **«La tolleranza non comporta affatto la rinuncia alle proprie ferme convinzioni, ma nasce dall'idea che la verità abbia tutto da guadagnare a sopportare l'errore altrui, perché la persecuzione, come l'esperienza storica ha spesso dimostrato, invece di stroncarlo, lo rafforza»**

Si deve infine giustificare la tolleranza non solo con ragioni pratiche ma con una ragione di principio: il rispetto della persona altrui. Anche in questo caso la tolleranza non ha niente a che vedere con la rinuncia alle proprie convinzioni o con l'indifferentismo morale. Come il metodo della discussione e della persuasione è essenziale alla forma di governo democratico, così il riconoscimento del diritto che ha ogni uomo di credere e di manifestare la propria fede è l'essenza dello Stato liberale. Storicamente è stato ormai ampiamente accertato che Stato democratico e Stato liberale formano un'unità indissolubile, tanto è vero che là dove esistono stanno o cadono insieme.

Sotto quest'ultimo aspetto la tolleranza non è più soltanto un male minore, non è soltanto l'adozione di un metodo di convivenza, ma diventa l'unica possibile difesa della libertà di coscienza e di opinione contro tutti i tentativi fatti dalle Chiese e dagli Stati di limitarla o sopprimerla. Su questo punto non ho nulla da aggiungere a quello che ha scritto Alessandro Galante Garrone sulla regola della libertà che non conosce tramonto. L'unica alternativa alla tolleranza è la persecuzione.

Non mi nascondo che anche in questo dibattito alcuni fraintendimenti possano nascere dall'ambiguità della parola. La tolleranza di cui sto parlando è quella che si contrappone all'intolleranza e sulle cui conseguenze nefaste ritengo che nessuna persona civile possa ancora sollevare dei dubbi.

Ma si può anche intendere per tolleranza il contrario non dell'intolleranza ma del rigore morale, della fermezza nel sostenere le proprie idee, della giusta severità di giudizio. Solo in questo senso la tolleranza diventa sinonimo d'indifferenza, d'insensibilità, d'incapacità o meglio di non volontà di distinguere il bene dal male. Se le società dispotiche soffrono di mancanza di tolleranza nel senso positivo del termine, le società democratiche soffrono, e sotto questo aspetto giusta è la deplorazione di Galli della Loggia, di eccesso di tolleranza in senso negativo. Che in una società democratica la libertà corra il pericolo di trasformarsi in licenza è un tema ricorrente del pensiero politico che risale addirittura a Platone.

Ciò che distingue chi aderisce a una confessione religiosa e ne segue i precetti dal laico (che può essere, pur restando laico, uno spirito religioso) non è la maggiore o minore consapevolezza del male, ma il rimedio. Concordo pienamente con Luigi Firpo, per il quale *«i problemi del mondo, in gran parte suscitati dall'uomo, debbono dall'uomo venire risolti»*.

Quando Galli della Loggia parla di crisi degli ideali liberali, sembra dimenticare che in questi ultimi anni vi è stato un rifiorire di studi e di appassionati dibattiti di etica razionale, che hanno affrontato problemi ultimi, o «questioni mortali», per usare il titolo di un'opera apparsa recentemente anche in Italia, che vanno dalle questioni di bioetica alla difesa della nonviolenza, dal riconoscimento dei diritti dell'uomo astratto a quello dei diritti dell'uomo concreto, nelle sue specifiche condizioni d'infante, di vecchio, di infermo, di malato di mente ecc.

Oggi più che mai il discorso morale ha abbandonato le comode vie segnate dalle autorità costituite per seguire quelle dell'analisi e della ricerca «nei limiti della sola ragione».

Norberto Bobbio

Durerà la distensione?

Se le guerre sono inutili

Cerchiamo di allontanarci dalle cose e di considerare la situazione internazionale da una prospettiva più distaccata. Da qualche mese il clima è cambiato. Dall'epoca degli scontri, armati o verbali, siamo passati a quella dei negoziati. Tutte le crisi, da quelle globali fra le superpotenze a quelle regionali fra potenze minori, hanno cambiato carattere. Non tutte, naturalmente, sono approdate sul tavolo dei negoziati, ma tutte, o quasi, sono diventate «trattabili», nel senso diplomatico e negoziale della parola.

La «spia» di questo mutamento è il linguaggio. Basta leggere discorsi e comunicati per accorgersi che le parole della diplomazia internazionale non sono più le stesse. I protagonisti e i loro portavoce tendono ad accantonare le affermazioni programmatiche e declaratorie. Come sempre accade allorché i compromessi diventano possibili e i risultati contano più delle dichiarazioni di principio, essi preferiscono misurare le loro parole, pesare i silenzi e mandarsi segnali cifrati. La retorica avvocatesca che condisce da sempre i piatti meno appetitosi della diplomazia internazionale è diventata più sobria e castigata. Con una prima conseguenza: che di politica internazionale, nei prossimi mesi, si parlerà di meno.

Non c'è niente di meno giornalistico di un negoziato diplomatico. Se l'Iran e l'Iraq si fanno la guerra, la vicenda, anche se tragicamente ripetitiva, può essere raccontata ogni giorno con parole diverse. Se decidono di fare la pace la vicenda diventa, fino al giorno dell'accordo, monotona o indecifrabile. I grandi negoziati sono come i grandi processi: interessanti il primo giorno quando il presidente legge l'atto di accusa e i difensori sollevano le prime eccezioni.

Sergio Romano

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

L'esercito apre il fuoco sui dimostranti: dieci morti

Dilaga la rivolta d'Algeria

A Orano i manifestanti hanno incendiato alberghi, negozi e la sede del partito unico - Nella capitale tre persone uccise durante un funerale - Gli integralisti cercano di cavalcare la protesta

DAL NOSTRO INVIATO

ALGERI — L'*intifada* apre nuovi fronti. La rivolta non si spegne ad Algeri, dove tre persone sarebbero state uccise in una sparatoria scoppiata durante il funerale di una delle vittime, e già infiamma Orano, «capitale dell'Ovest» nonché seconda città del Paese, oltre a cittadine dell'interno e della costa: da Blida a Boufarik, da Medea a Chlef. Con lo stesso copione già vissuto nella capitale: giovani e giovanissimi scatenati nelle strade, devastazioni, saccheggi, scontri con l'Esercito, nuovi morti. Sette persone uccise a Orano, si dice, e altre nei centri minori investiti dalla seconda ondata della ribellione. A Chlef, anzi, alcune testimonianze parlano di un vero massacro. Ma le notizie sulle vittime sono confuse e un bilancio realistico è ancora impossibile.

Sulla violenza di queste esplosioni di rivolta sparse a macchia di leopardo, invece, tutte le testimonianze concordano. A Orano gli incidenti sono stati furiosi. Sono cominciati venerdì sera nelle strade del centro e continuavano, a tratti, ieri mattina. I manifestanti, anche qui per lo più appena dei ragazzi, hanno devastato tutti i negozi e i locali che si affacciano sul corso e sulla piazza 1° Novembre, hanno rovesciato e bruciato decine di auto. Poi si sono spinti fino al lungomare, hanno incendiato due alberghi — uno, El Haded, era il più lussuoso della città — e la sede del Fln, il partito unico algerino.

E come ad Algeri, anche a Orano una certa calma è tornata soltanto dopo che i carri armati dell'Esercito hanno preso posizione nei punti nevralgici della città, compreso l'aeroporto internazionale di Senia che, ieri mattina, è stato chiuso al traffico. L'onda dell'*intifada*, intanto, raggiungeva gli altri angoli dell'Algeria. Gli incidenti più gravi a Chlef e a Blida, il principale centro della regione della Mitidia (50 chilometri a Est di Algeri), con devastazioni, incendi e due banche saccheggiate. E altre fiammate di rivolta in una catena di piccoli paesi lungo la costa, verso Tipasa.

Adesso in tutte queste località è tornata una calma tesa, precaria. Come quella che domina ormai da due giorni la capitale. E' una calma che si regge, prima di tutto, sulla presenza massiccia dell'Esercito. Con i carri armati e i reparti di commandos schierati quasi ad ogni angolo, nuove dimostrazioni violente come quelle delle prime due giornate d'*intifada* non sono più possibili. A meno di rischiare un massacro.

A El Biar, sulla collina di Algeri, per esempio, i primi reparti militari, giovedì sera, erano stati accolti da una raffica di pietre e i *bohi*, i giovanissimi manifestanti, erano stati incitati dall'ululato delle donne, come ai tempi della battaglia d'Algeri del 1957 contro l'Esercito francese. Ieri, sulla strada principale di El Biar, c'erano i carri dei paracadutisti ogni 50 metri e un silenzio quasi irreale tra le carcasse di autobus e le vetrine sfondate.

Su questa calma, per quanto ancora instabile, puntano molto il presidente Chadli, il suo governo e lo stesso «comando militare» che gestisce lo stato d'assedio. Potrebbe essere il primo passo verso un ritorno alla normalità e la dimostrazione che l'*intifada* è stata un lampo disperato contro le asprezze della crisi economica e non un segnale più profondo e allarmante di rivolta. Ma è presto per fare ipotesi.

Anche perché le forze in campo non si sono ancora tutte manifestate, e tanto meno chiarite. Ieri mattina, per esempio, l'appello lanciato dal «comando militare» alla radio e alla tv per una ripresa del lavoro «in ogni settore» è stato seguito soltanto in parte. I piccoli autobus bianchi e celesti di Algeri sono tornati nelle strade, una metà dei negozi ha riaperto, in quelli devastati (quasi tutti di proprietà dello Stato) sono cominciati i lavori di ripristino. Ma nessuno sa quanti operai sono tornati al lavoro nel grande complesso industriale di Rouiba che, dall'inizio di ottobre, è paralizzato dagli scioperi che

Enrico Singer

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Comincia oggi il campionato con i suoi miliardi

Dalle medaglie al calcio

Ecco il calcio, finalmente, a soddisfare il tifoso italiano insoddisfatto dalle Olimpiadi. Le nervose ore della vigilia, i 90' di passione allo stadio, poi la sarabanda di immagini della domenica telecalcistica e sei giorni di parole: sensazioni ben diverse da quelle che ci ha regalato Seul, dove l'euforia per le medaglie non è bastata a colmare il fastidio di tanti errori infelici e, ancor più, del crollo di certi nuovi miti sportivi.

Il calcio, dopo oltre un mese di sordina imposta dai Giochi, torna a reclamare il suo primato. Un primato che, a ben guardare, non è pro domo sua ma mette in moto la grande giostra che, con il Totocalcio miliardario, mantiene tutto lo sport italiano. Infatti senza le enormi somme che riceve dal concorso pronostici (812 miliardi lo scorso anno) il Coni non potrebbe sbandierare gli ori di Bordin e degli Abbagnale, di Cerioni, Parisi e Maenza, né potrebbe programmare il futuro delle altre federazioni che già pensano alle prossime medaglie, quelle di Barcellona '92.

Oggi il calcio si presenta con l'abito nuovo delle 18 squadre e l'allargamento a tre stranieri per formazione, e l'interesse che suscita all'estero gli cuce addosso l'etichetta di «campionato più bello del mondo». Un vanto forse immeritato: da tre anni non vinciamo una coppa europea e, se escludiamo il tris della Juve tra '77 e '85, occorre risalire al '73 per ritrovare un altro club, il Milan, nell'albo d'oro di Coppa Coppe.

Ma più che la tela, è la cornice a farlo grande, ricco, invidiato. Piovono sul calcio, annualmente, qualcosa come 380 miliardi (senza considerare l'indotto) tra incassi ai botteghini, sponsorizzazioni, diritti televisivi e quota percentuale del Totocalcio. Una quarantina di miliardi, mal contata, la cifra che torna al mondo del pallone dalla sua grande vetrina del gioco d'azzardo: briciole, rispetto a quanto lo scorso anno gli italiani hanno versato alle ricevitorie: ben 2200 miliardi. E quest'anno, col terzo straniero, si può presumere che l'incremento delle giocate sarà altissimo, come lo fu sei anni fa con l'accresciuto interesse per l'apertura al secondo straniero: 50% in più rispetto ad un incremento annuo normalmente del 10-20%.

Non conta tanto il preoccupante calo di spettatori (3 milioni di spettatori perduti nel giro di tre stagioni), né ci si preoccupa di verificare se questa flessione sia da addebitare all'inflazione di calcio in tivù o ad altre ragioni (brutto spettacolo, caro-prezzi, strutture inadeguate, frequenti violenze): l'importante è che il nostro calcio, ricchissimo ma troppo spesso coi bilanci in rosso, suechi con i suoi divi e la speranza di un «13» miliardario, sempre più numerose giocate settimanali al Totocalcio. Per salvare tutto il nostro sport.

Guido Ercole

In una scuola dell'Aspromonte gli studenti giustificano l'Anonima sequestri: meglio la mafia della fame

«Rapire un ricco non è peccato in Calabria»

DAL NOSTRO INVIATO

BOVALINO — *«La 'ndrangheta sequestra la gente per prendere il denaro ai ricchi, costruire case e far lavorare i poveri».* *«A 30 anni, dopo aver tentato i concorsi statali, ci si trova a un bivio: mafia o povertà. Non tutti hanno la forza di restare onesti».* *«Carabinieri, esercito e pesanti condanne non servono: qui aspettiamo lavoro».* Sono riflessioni di alcuni fra i 300 ragazzi dell'Aspromonte che hanno svolto un tema assegnato all'Istituto Tecnico Commerciale «Corrado Alvaro» di Bovalino. Cosa pensano i giovani che vivono nei Comuni a più alta «densità mafiosa»? Come giudicano le cosche che gestiscono racket e sequestri? Quale futuro si attendono? E come valutano il lungo rapimento del piccolo Marco Fiora?

«Questi ragazzi — spiega Antonio Delfino, preside della scuola ma anche giornalista e scrittore — provengono *per l'80 per cento dai piccoli centri dell'Aspromonte orientale: Platì, San Luca, Ciminà, Natile, Africo Nuovo. Sono tutti figli di pastori o contadini»*.

Ai ragazzi è stato chiesto di *«riflettere sulla vicenda di Marco Fiora e sul fenomeno dei sequestri che ha posto la Calabria all'attenzione dell'opinione pubblica»*. Prima della stesura del tema c'è stato un po' di sconcerto. *«Qualcuno ha faticato ad affrontare l'argomento* — spiega Delfino — *e qualche altro ha anche rinunciato; quindici temi sono stati consegnati in bianco».* L'omertà trasferita sul banco di scuola? *«Solo in minima parte. Piuttosto va considerata la paura, verso un argomento che nessuno affronta apertamente, o l'apatia che spinge a disinteressarsi dei fatti scomodi».*

Sui fogli protocollo emergono considerazioni crude, talvolta disperate. Paola, una ragazza di San Luca: *«Adesso la Calabria è considerata un covo di sequestratori e di assassini. La gente onesta è sconcertata».*

Ma c'è anche chi considera i rapimenti una componente della società calabrese e quasi li giustifica. Salvatore, di Natile, prima scrive: *«I malavitosi non hanno ragione a rapire la gente, ma non hanno nemmeno torto».* Poi spiega: *«Quando finiamo la scuola tentiamo i concorsi del pubblico impiego, ma è un'illusione. Poi, a 30 anni, ci si accorge di non avere più speranze e si è a un bivio: mafia o povertà. Non tutti hanno la forza di restare onesti».*

Poi aggiunge la dose: *«E' inaccettabile solo il sequestro di un bambino o di una ragazza. Se si tratta di un adulto è tutto diverso: quelli delle cosche fanno bene se pigliano denaro ai ricchi e poi fanno costruire case dando lavoro a tanti. Chi sta bene i soldi li tiene nascosti, li mette in banca ma non vuole rischiare: qui nessuno finanzia le poche cooperative che riusciamo a costituire».*

Domenico, di Africo, racconta un'esperienza agghiacciante: *«Mia sorella ha 25 anni ed è laureata in matematica. Lavora, come professoressa a tempo pieno, in una scuola privata: prende 210 mila lire lorde, 165 mila lire nette. Lei dice che è soddisfatta, che ha nuove prospettive. Invece è un sintomo della povertà di questa terra».* Giuseppina, di Bovalino, confida: *«Come farei a comperare i libri senza la cosca, che mi passa qualche soldo della sua posizione?».* L'emigrazione non è più un'alternativa: *«Non siamo sufficientemente preparati. Non riusciremmo ad inserirci al Nord, dove ci rifiutano anche per la nostra origine. Così non parte più nessuno».*

Giuseppe Ruffo, Domenico D'Agostino e Elvira Avigliano sono i professori che hanno raccolto i temi. *«Nei giudizi sui sequestri emerge lo scollamento fra questa realtà e lo Stato. Il fenomeno è accettato, tollerato, anche giustificato, solo perché i ragazzi si sentono dimenticati. Lo Stato non li aiuta: non hanno libri, biblioteche, centri di aggregazione. Si devono persino pagare il pullman per scendere dall'Aspromonte».* La gerarchia sociale si forma esclusivamente «sotto il controllo della classe politica. La meritocrazia non esiste: domina l'astuto che, quando accresce la sua abilità, si ritrova subito legato alla 'ndrangheta».

Angelo Conti

Linea dura contro la protesta in Jugoslavia

Montenegro, la polizia carica

BELGRADO — Per la prima volta è stata adottata la linea dura per arginare la protesta nazionalista in Jugoslavia. La polizia ha caricato migliaia di manifestanti che da due giorni assediavano la sede del Parlamento a Titograd, capitale del Montenegro, chiedendo le dimissioni dei dirigenti accusati di incapacità. Tra i dimostranti vi sono stati arresti e alcuni feriti.

La direzione della Lega comunista ha emesso un comunicato di solidarietà con i dirigenti del Montenegro, che avevano messo a disposizione i loro incarichi, affermando che *«la protesta era stata strumentalizzata da forze nazionaliste per cambiare con la forza la dirigenza della Repubblica»*.

(I servizi a pagina 4)

Forlani e Martinazzoli dicono «ni» a Donat-Cattin

Non si trova l'anti-De Mita

Il presidente dc: non mi possono dire «ragazzo, corri» - Il capo dei deputati: nessun sentimento di rivalsa - Tutti rassicurano il segretario: i giochi precongressuali non peseranno sul voto di martedì

■ Goria: «Sì al doppio incarico di De Mita»

TORINO — «In tutti i Paesi civili il capo del partito di maggioranza relativa è pure capo del governo. Anche l'Italia deve avere l'ambizione di assomigliare alle grandi nazioni».

L'on. Giovanni Goria, ieri a Torino per la prima riunione piemontese della sua «corrente» dopo aver lasciato la presidenza del Consiglio, affiancato dall'on. Botta, dal capogruppo al consiglio comunale di Torino, Pizzetti, e dall'assessore della Regione Piemonte, Cerchio, non ha avuto dubbi nel difendere il «doppio incarico» di Ciriaco De Mita, segretario dc e presidente del Consiglio.

Di fronte ad oltre cinquecento persone arrivate a Torino da tutto il Piemonte, l'ex presidente del Consiglio Goria ha spiegato quella che è la sua strategia politica, pronto a rientrare in campo direttamente («Se mai ne è uscito», così ha precisato Pizzetti) per quell'ammodernamento del partito avviato dal segretario De Mita.

Con quale ruolo e in quale schieramento? «Nella riemergente logica delle correnti — ha risposto Giovanni Goria — sono abbastanza realista per dire che rimango dove sono sempre stato: con De Mita. Non mi si può però negare il diritto di affermare che il sistema delle correnti non mi piace e che lavorerò per cambiarlo».

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT-VINCENT — L'altra dc rassicura De Mita: le votazioni di martedì a Montecitorio sull'abolizione del voto segreto non saranno condizionate dai giochi congressuali democristiani. Forlani e lo stesso Donat-Cattin hanno chiarito quello elemento d'incertezza.

Il presidente della dc ha detto ieri al convegno di Forze Nuove a Saint-Vincent che la regolamentazione del voto segreto «non è una questione solo di De Mita e di Craxi, ma una riforma necessaria per il governo del Paese». Donat-Cattin più cinico. «Nel caso di una maggioranza battuta da se stessa — ha spiegato ai democristiani più scontenti di De Mita — il congresso che si farà a gennaio in uno stato di necessità sarà plebiscitario con un segretario che continuerà a fare anche il presidente del Consiglio».

E forse anche per questo a Saint-Vincent ieri l'investitura di una candidatura anti-De Mita è andata a vuoto. Forlani e Martinazzoli non hanno accolto gli inviti a farsi avanti di Donat-Cattin. Il leader di Forze Nuove si è dovuto accontentare di una risposta interlocutoria: né sì, né no.

A nulla sono valse le argomentazioni stringenti del leader di Forze Nuove. Donat-Cattin ha detto senza mezzi termini che il doppio incarico non va, che ci vuole «un segretario a tempo pieno»; ha chiesto esplicitamente a Forlani di candidarsi, e ha fatto capire di essere pronto ad accettare anche Martinazzoli, o altri (Andreotti); ha dato a tutti il consiglio «di non essere indecisi fino all'ultimo, perché qualche pericolo bisogna pur correrlo». Ma non ha convinto i suoi interlocutori.

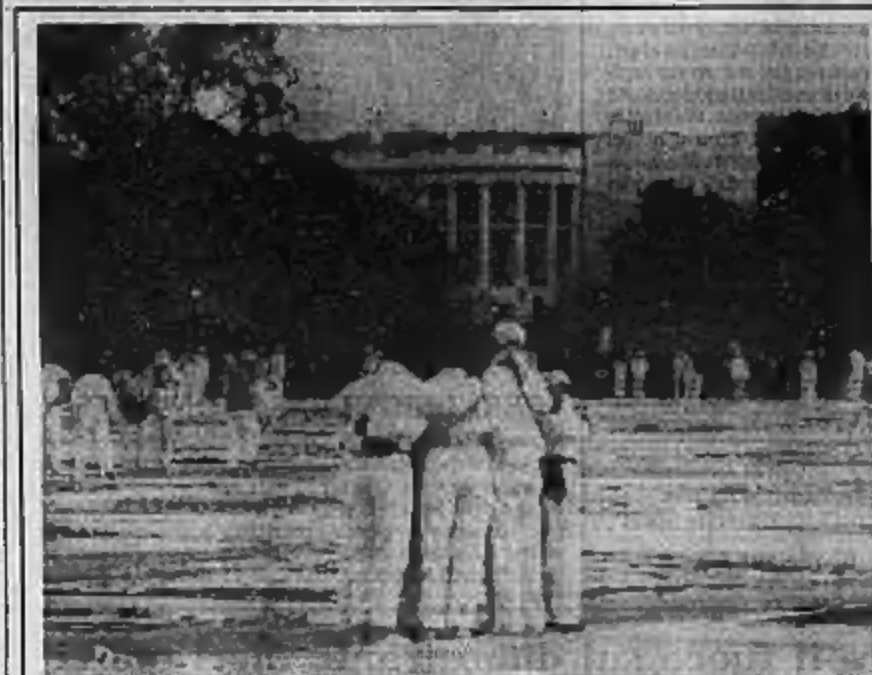
Si è sentito rispondere da tutti e due i suoi potenziali candidati che non c'è posto in questo momento per ipotesi «di rottura» nel partito. Ogni soluzione deve essere unitaria. Donat-Cattin si è dovuto accontentare di un Martinazzoli che non ha nascosto la sua avversione al doppio incarico e di un Forlani che non gli risponde un no secco ma non è disponibile a candidature [illegible].

«Visto anche l'età che abbiamo — ha detto il presidente della dc al ministro della Sanità — non è che mi si possa dire come nel film: "Corri ragazzo corri"». Insomma nessuno dei due rinuncia; ma certo Martinazzoli e Forlani non sono disponibili per una candidatura allo sbando, per una corsa contro De Mita. Il presidente dei deputati democristiani non vuol far parte di «una falange di conquistatori animata da sentimenti di rivalsa». Preferisce soluzioni più morbide, più unitarie. «Una decisione che possa venire — ha suggerito Martinazzoli — da una discussione tra tutti i leaders autorevoli della dc, che decidano per il bene del partito e non secondo le convenienze di gruppo». Un modo per dire a Donat-Cattin: io corro solo se ho delle garanzie.

Anche Forlani non è disposto a rischiare senza rete. Ieri dal palco di Saint-Vincent ha detto ancora una volta che l'elezione diretta del segretario «è sbagliata». «Con questo sistema — ha spiegato — dovremo rassegnarci alla permanenza in carica di quello che ci sta, vita natural durante. Se Moro si fosse dovuto confrontare con un meccanismo del genere non sarebbe mai stato segretario». Ed ancora: «Si può candidare solo chi è pronto a dire: sono il più bravo e più intelligente. Ma questo è ingiusto». In più Forlani ha detto chiaramente di non essere disposto ad assumere il ruolo dell'anti-De Mita. «Il partito — ha ribadito — ha bisogno di unità vera per utilizzare tutte le energie disponibili».

Così nessuno dei candidati di Donat-Cattin vuole scontrarsi direttamente con De Mita. Entrambi sono convinti che il cambio della guardia a piazza del Gesù potrà avvenire solo con il consenso dell'attuale segretario. E anche gli [illegible] di Andreotti ieri hanno portato a Donat-Cattin un invito alla calma. «Per il successo dell'operazione — ha spiegato l'andreottiano di ferro Luigi Baruffi ai forzanovisti — non si possono usare questi toni eccessivi contro De Mita, altrimenti lo rafforziamo».

Il «vecchio leone», il nemico giurato del segretario, per il momento deve rassegnarsi alla calma. La strada per il congresso è ancora lunga e nessuno è disposto a giocare troppo d'azzardo. La successione a piazza del Gesù, se ci sarà, non potrà assumere i contorni di una rivincita, o almeno, Martinazzoli e Forlani non sono disposti a seguire il leader di Forze Nuove su questa strada. In altre parole, anche se nessuno degli aspiranti rinuncia, manca ancora il candidato per il dopo De Mita.

Augusto Minzolini

Martedì la Camera definisce il testo per la votazione finale

Il psi sul voto segreto «Alt alle concessioni»

Intini (portavoce di Craxi): se la maggioranza non si spacca, sarà una grande riforma

ROMA — Inviti alla calma e buone intenzioni. All'indomani dello scontro ruvido ma non devastante che ha opposto maggioranza e opposizioni sulla riforma del voto segreto, le energie dei politici, non ancora convogliate alla ricerca degli ultimi fondamentali raccordi, si sono concentrate in un'opera di distensione psicologica in vista dello scontro finale di martedì prossimo.

Mentre, dalla Puglia, il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita si è di nuovo trincerato dietro un prudente e incontrovertibile «se la maggioranza è tale ce la farà», aggiungendo che, in caso di verifica negativa, non gli resterà che «prenderne atto», parecchie voci si sono levate dall'interno della dc per invitare alla calma e alla moderazione.

Amintore Fanfani, ministro del Bilancio, ha parlato a Campobasso agli amici meridionali della sua piccola corrente per rivolgere a De Mita la critica, non tanto velata, di non aver saputo coinvolgere il partito nelle sue decisioni per mancanza di rapporto con la base. In particolare, Fanfani ha fatto capire che la rivolta dei franchi tiratori è stata alimentata dal mancato annuncio di De Mita su una sua disponibilità ad abbandonare la segreteria del partito. Per il ministro del Bilancio occorre «interpretare bene», cioè con equilibrio, il voto della Camera di venerdì scorso al fine di evitare una crisi di governo non desiderabile.

Il suo ex pupillo Arnaldo Forlani, presidente della dc, che ha preso la parola al convegno di Forze Nuove a St-Vincent, ha richiamato il partito al senso di responsabilità: «La riforma in discussione alla Camera non è una questione di Craxi o di De Mita, è ormai una riforma necessaria per il governo del Paese e dunque deve impegnare in via primaria la dc. Se perdessimo questa battaglia, per colpa nostra, la gente non ci capirebbe».

Ma, intanto tutti tengono le dita incrociate in attesa della giunta per il regolamento che, martedì mattina, dovrà accordarsi sul testo da sottoporre al voto finale della Camera; un messaggio piuttosto tranquillizzante è stato spedito dal portavoce di Craxi, Ugo Intini. «Il cammino per dare, con il voto palese, al nostro Parlamento le regole di tutti gli altri moderni Parlamenti è tormentato — ha detto Intini —. Ma, se la maggioranza non si frantumerà, la riforma che finalmente si andrà ad approvare costituirà una grande conquista».

Se ne deduce che, per il psi, la proposta di riforma del voto segreto, per quanto emendata e in qualche modo ridimensionata dalle votazioni di venerdì, resta «una grande conquista» e quindi va bene. Nonostante il rimpianto per il «tormento» che ha ridotto la portata della riforma, i socialisti non intendono, evidentemente, ripristinare la purezza del testo originario tentando di espungere nel voto finale gli emendamenti introdotti. Tuttavia il psi chiama la maggioranza a rimanere compatta, un modo per dire che, se partisse al suo interno il tentativo di qualcuno di operare scavalcamenti a sinistra con ulteriori concessioni al pci, allora potrebbero sorgere seri problemi.

Il capogruppo repubblicano alla Camera, Antonio Del Pennino, ha parlato a Milano per mettere in evidenza che il cuore della riforma che sta per essere approvata è l'introduzione del voto palese sui provvedimenti di spesa. E' questo il punto importante ed è, quindi, questo che deve essere difeso. Un modo per dire che il resto non meriterebbe comunque una crisi. Il liberale Valerio Zanone, ministro della Difesa, ha sostenuto che «la legge che sarà approvata martedì dalla Camera sul voto segreto segna una svolta, un passaggio decisivo, primo e principale delle riforme istituzionali».

p. pas.

UNA COPERTA PER LE VITTIME DELL'AIDS

Washington. Alcuni volontari meditano abbracciati durante un raduno attorno a una gigantesca «coperta», composta da 8288 teli, su ciascuno dei quali è stato ricamato e stampato il nome d'una vittima dell'Aids. La «coperta» è stata distesa sull'ellisse di fronte alla Casa Bianca (Afp)

■ Voto in Trentino: presentate 13 liste

TRENTO — Sono tredici i contrassegni di lista che concorreranno in Trentino alle elezioni regionali del prossimo 20 novembre. Due sole formazioni, legate al mondo dei pensionati: il «Partito popolare pensionati» (Ppp) e il «Partito pensionati». Che, in base all'ordine di presentazione, figura al primo posto sulle schede seguito dal «Partito autonomista trentino tirolese». Ultima la democrazia cristiana.

La «Lista per l'Alto Adige-Movimento unitario» si presenta con lo scopo di unire gli italiani della provincia di Bolzano: è guidata dall'avvocato Dragogna e da Silvio Leonardi, ex dirigente del pri.

Entro le ore 12 di giovedì 20 ottobre dovranno essere depositate le liste dei candidati presso la cancelleria del Tribunale di Trento. (Ansa)

■ Alto Adige, oltre confine 30 ricercati

ROMA — Sono trenta i ricercati oltre i confini nazionali per reati connessi con la situazione altoatesina: 18 austriaci, cinque tedeschi e nove altoatesini. Lo ha dichiarato il liberale Raffaele Costa, ex sottosegretario agli Interni. Intanto proseguono le indagini sui recenti attentati. In alta Valle Isarco, zona Montecavallo, sono stati ritrovati 480 detonatori, 10 candelotti di tritolo, una pistola, caricatori e munizioni, materiale però scarsamente utilizzabile dato il cattivo stato di conservazione.

La prossima settimana dovrebbe riunirsi la commissione provinciale incaricata di occuparsi dei rimborsi a quanti hanno avuto l'auto danneggiata dagli attentati (almeno cento veicoli da gennaio, per una cifra che si aggira intorno ai 207 milioni). (Ansa)

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Amnesty, Beccaria e le carceri

Si è svolto ieri a Milano un convegno promosso da Amnesty International su «Beccaria 1988: diritti umani in carcere». Amnesty è una benemerita consociazione internazionale di volontari, che si battono in ogni parte del mondo per la difesa dei più elementari e sacrosanti diritti umani contro ogni forma di vessazione e di oppressione. Cesare Beccaria, di cui ricorre quest'anno il 250° anniversario della nascita, è l'autore dell'immortale libretto *Dei delitti e delle pene*, che apparve anonimo a Livorno nel 1764 quando il giovanissimo autore era sconosciuto fuor di una ristretta cerchia di amici milanesi.

Nell'opera di Beccaria il problema delle carceri, cioè delle pene detentive, non è centrale, perché il tema che lo appassiona è come si fondi nelle società umane il diritto di punire e quali caratteri generali debba assumere una pena per essere utile, necessaria e dunque legittima. Amnesty denuncia invece nel suo rapporto per il 1987, che abbraccia ben 135 Paesi, come la situazione, quarant'anni dopo la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, sia desolante. In almeno la metà degli Stati i cittadini vengono arrestati per le loro idee e condannati, spesso dopo processi-farsa; in più di un terzo, uomini, donne e persino bambini vengono torturati da funzionari governativi; spesso i governi tutelano il proprio potere sequestrando e facendo eliminare i loro oppositori; ben 120 sono i Paesi in cui la pena di morte è riconosciuta dalla legge come applicabile a determinati reati e 40 e più sono quelli in cui tali esecuzioni capitali vengono poste in atto.

Per quanto riguarda i detenuti, le richieste avanzate da Amnesty ai governi del mondo sono essenzialmente tre: per i «prigionieri di coscienza», cioè coloro che si trovano privati della libertà per motivi di opinione politica, fede religiosa, sesso, razza e così via, sempre che non abbiano mai fatto ricorso alla violenza né incitato altri a praticarla, la richiesta è il rilascio immediato e senza condizioni. Solo nell'87 sono stati 3534 i detenuti per motivi di coscienza che Amnesty ha «adottato», promuovendo appelli e campagne d'opinione in loro favore. La seconda richiesta riguarda quei prigionieri politici (dunque sempre per motivi di coscienza), che abbiano utilizzato la violenza, o incitato altri a farvi ricorso, al fine di far trionfare le proprie idee: per costoro si chiede un processo «equo, rapido e imparziale». Infine per tutti i detenuti di qualunque sorta, compresi i «comuni», si chiede che nessuno venga sottoposto a tortura o ad altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Che cosa si fa oggi in Italia per attuare questo programma minimo di tutela della dignità dell'uomo? Nel primo caso direi che l'eliminazione di avversari politici non risulta praticata da quando si vive in regime repubblicano e che la vigilanza della libera stampa e la sensibilità dell'opinione pubblica costituiscono garanzia sufficiente contro questo genere di soprusi. Nei confronti della violenza politica si potrà semmai lamentare l'impunità di troppi attentatori e dinamitardi, non certo la lentezza o la faziosità dei processi; semmai, qualcuno può aver trovato troppo mite la sanzione penale dettata dall'opportunità di incoraggiare pentimenti e confessioni; ma l'esito finale (il terrorismo smascherato e quasi totalmente debellato) valeva forse il prezzo di qualche deroga al rigore della giustizia. Qualche terrorista precocemente a piede libero, magari all'estero e con la plastica facciale, è un vile prezzo che la società civile può permettersi di pagare per la fine del terrore.

Molto più delicato è invece il problema del carcere per i «comuni». Tutta una serie di provvedimenti in atto per migliorare le condizioni di vita dei reclusi incontra seri ostacoli nell'arretratezza dei luoghi di pena (sole un tempo remote e oggi appetite dal turismo, castelli medioevali diruti e malsani), nel personale inadeguato alla gravosità del servizio e ai compiti di rieducazione, nella carenza di mezzi finanziari e di maturità culturale e così via. E' difficile parlare di rispetto dei diritti umani in prigioni dove lo stupro sodomitico del nuovo venuto sembrava una prassi ordinaria e dove tuttora il suicidio ha frequenze inquietanti. La carenza di posti-detenuto è angosciosa, sicché ci si domanda se la recente introduzione degli arresti domiciliari per imputati in attesa di giudizio sia una giusta discriminazione fra chi non ha ancora subito condanna (ed è dunque, fino a prova contraria, innocente) e chi è già stato segnato da una pena detentiva; oppure se si tratti di semplice forza maggiore per esaurita capienza delle carceri. Così ci si domanda se le decine di migliaia di «licenze» annue per bisogni sessuali o comunque privati non siano incentivo alla latitanza, al ricupero di bottini o a nuove complicità; estese a ergastolani o a terroristi pluri-omicidi possono destare plausibile allarme fra la gente. E all'interno delle carceri questa pratica, l'altra del lavoro diurno esterno e il condono di un quarto della pena per buona condotta servono davvero al ricupero sociale, cioè alla presa di coscienza del male compiuto, oppure non sono meri incentivi al servilismo e alla simulazione?

Beccaria avrebbe voluto pene miti, ma immediate e pubbliche, fissate da leggi chiare e inflessibili. Anche il delinquente è un uomo e serba diritti inderogabili. Non mi par bello riconoscerlo solo perché in prigione si sta allo stretto.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Le guerre

grigi e noiosi nei giorni successivi. I giornalisti che lavorano nelle capitali del negoziato — Vienna, Ginevra, Bruxelles e New York durante l'assemblea delle Nazioni Unite — sanno quanto diventi difficile scrivere nel momento in cui i diplomatici la smettono d'insultarsi e cominciano a trattare.

Se il quadro internazionale è effettivamente cambiato dobbiamo porre due domande. In primo luogo, dobbiamo chiederecene la ragione, in secondo luogo dobbiamo chiedere se questo nuovo stato di cose sia destinato a durare.

La ragione del mutamento è nell'inutilità dei conflitti che si combattono con le armi e con le minacce da dieci o vent'anni a questa parte. Ogni guerra, da quelle verbali a quelle sanguinose, è diventata una «drôle de guerre», nel senso che l'espressione ebbe durante i primi mesi del 1940 quando i francesi e i tedeschi si guardavano in cagnesco dalle postazioni della linea *Siegfried* e della linea *Maginot*. Benché i conflitti locali siano infinitamente più tragici e sanguinosi d'allora, i risultati sono gli stessi. Nessuna guerra da dieci anni a questa parte è stata vinta. Tutte sono diventate logoranti guerre di posizioni in cui le nazioni investono e immobilizzano quote crescenti di capitale umano e finanziario.

Era inevitabile che prima o dopo gli uomini di Stato si accorgessero della loro inutilità. I primi accordi sovietico-americani del 1987 hanno trascinato con sé, per una felice coincidenza o per una sorta di effetto mimetico, una sorta di reazione a catena che si va gradualmente estendendo a altri settori del pianeta. Non è vero che gli uomini siano diventati pacifici. E' vero tuttavia che essi hanno constatato di persona l'inutilità della guerra per la soluzione dei loro problemi e il soddisfacimento delle loro aspirazioni. Stanno facendo la pace — e ciò è particolarmente evidente in Medio Oriente — perché non sono riusciti a vincere la guerra. Non sono più razionali di quanto fossero quando cominciarono a farla, ma sono certamente più ragionevoli.

Alla seconda domanda è più difficile rispondere. Gli osservatori della politica internazionale hanno l'abitudine di proiettare nel futuro alcuni caratteri del presente e di costruire teorie sulla base di dati incerti e contingenti. Se la vita internazionale obbedisse a criteri razionali e la politica estera rispondesse soltanto alle proprie motivazioni, l'era del negoziato dovrebbe durare almeno sino al giorno in cui un'altra generazione avrà dimenticato la lezione degli ultimi dieci anni. Non vi sono problemi che non possano essere negoziati e ve ne son altri — dall'organizzazione del commercio mondiale alla protezione dell'ambiente — che la comunità internazionale può risolvere soltanto in un'atmosfera di conciliazione e collaborazione.

Ma i rapporti fra le nazioni non sono un teorema di cui esista un'unica soluzione. Sono una imbrogliata matassa in cui si confondono interessi, emozioni, percezioni giuste e sbagliate della sicurezza nazionale, calcoli di persone e partiti. Vi è uno stretto rapporto ormai fra politica interna e politica estera, fra il modo in cui un Paese si sviluppa economicamente e il modo in cui considera l'ambiente internazionale, fra i caratteri d'un regime e i caratteri della sua diplomazia, fra i suoi successi (o insuccessi) interni e la sua minore (o maggiore) aggressività internazionale, fra l'autoritratto di una nazione e la sua proiezione esterna.

Non seguiremmo con tanta attenzione la campagna elettorale americana se non sapessimo che dall'elezione del Presidente dipende la politica mondiale dell'America e quindi lo stato dei rapporti internazionali nei prossimi anni. E lo stesso può dirsi per altri Paesi, piccoli e grandi. L'era del negoziato durerà tanto più a lungo quanto più dureranno nei maggiori Paesi del mondo le condizioni necessarie alla conciliazione. I commentatori di politica estera faranno bene a tener d'occhio nei prossimi anni soprattutto la politica interna.

Sergio Romano

Algeria

hanno preceduto e, in un certo senso, attivato la rivolta.

E nessuno può ancora valutare il peso reale delle prime mosse politiche che si stanno innestando sull'intifada. Quella di uno sconosciuto — finora — movimento popolare per il rinnovamento algerino (Mria) che ha fatto arrivare ai giornalisti un comunicato in cui rivendica la guida della protesta ed elenca richieste come le dimissioni del governo, lo scioglimento del partito unico e del Parlamento, la revisione della Costituzione e l'elezione di comitati popolari locali. E' quella della corrente integralista islamica che, venerdì, dopo la preghiera nelle moschee, ha portato migliaia di persone in piazza e che, ieri, lasciava filtrare voci di prossime manifestazioni.

Un po' di luce si è fatta, invece, sulla nuova — e per tre giorni misteriosa — divisione dei poteri che si è creata nel Paese con l'instaurazione dello stato d'assedio. Ieri due alti ufficiali hanno reso conto al presidente Chadli sulle «misure adottate per riportare l'ordine». Si tratta del generale Abdellah Belhouchet (viceministro della Difesa e capo di Stato Maggiore delle tre armi) e del generale Khaled Nezzar, comandante delle truppe di terra. Con tutta probabilità sono proprio questi due generali i membri — o almeno i principali membri — del «comando militare». Abdellah Belhouchet è uno dei «vecchi» dell'équipe al potere: è membro dell'Ufficio politico dell'Fln e numero due della gerarchia militare dopo lo stesso Chadli che, come presidente, è capo supremo delle Forze Armate, ma che ha anche l'incarico di ministro della Difesa. La solidarietà al vertice, insomma, non sembra intaccata.

Enrico Singer

De Mita

so solo che era una necessità»: con la Finanziaria e il bilancio da presentare, con una manovra economica da far approvare per frenare in tempo un deficit pubblico giunto a un milione di miliardi, non si poteva ancora aspettare, né rischiare. Non c'era in pratica altra scelta, sostiene il presidente del Consiglio.

E ora, davanti al canyon sempre più stretto del voto segreto, De Mita non ha difficoltà a confessare di sentirsi «avvilito», accorciato: ma non vinto né solo, né pessimista rispetto al risultato finale della riforma rimaneggiata dai franchi tiratori ma «rispettata nel suo impianto».

Chi gli ha dato una mano, [illegible] fino in fondo alleato leale, è Craxi, «l'uomo che tutti descrivono come il mio avversario a duello e che ora condivide con me questa mezza vittoria o mezza sconfitta». Chi lo sostiene — insiste — è la gran parte del partito di cui De Mita si sente ancora leader; è la periferia democristiana, sono i ragazzi dc che lo ascoltano in un silenzio teso, rotto solo dagli applausi. A loro, accogliendo per scherzo l'invito di Goria, e candidando paradossalmente a suo erede l'ex delegato giovanile Lusetti, De Mita promette: «Noi andremo al congresso senza tornare ai vecchi giochi di gruppi e correnti che cercano di spartirsi il potere. Se sarò ancora presidente, non sarò più segretario. L'ho detto, lo ripeto e altro non devo fare, non posso mica suicidarmi. Chi vuole candidarsi, si faccia avanti. Ma non sarà una minoranza a impadronirsi del partito. Il successore lo sceglierà con me la maggioranza vera della dc».

Marcello Sorgi

Algeri. Abitazioni e negozi danneggiati nel centro della capitale durante i disordini (Ap)

■ Prete italiano in Nicaragua sospeso a divinis

MANAGUA — Un sacerdote, Ubaldo Gervasoni, 45 anni, in missione pastorale in Nicaragua, è stato sospeso a divinis dopo essersi rifiutato di obbedire all'ordine di tornare in Italia per essere trasferito in un altro Paese. La notizia è stata riportata anche dal quotidiano sandinista *Barricada*, secondo il quale il provvedimento contro il sacerdote (di Bergamo) sarebbe stato preso «per ragioni politiche».

■ Indiziato ex sindaco di Viareggio

VIAREGGIO — Tre ex amministratori di Viareggio — l'ex sindaco socialista Angelo Bonuccelli, l'ex vicesindaco Antonio Cima (dc) e l'ex assessore Roberto Mônciatti (dc) — hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizza il reato di falso ideologico e di interesse privato in atti d'ufficio. (Ansa)

UN'APOCALISSE, 25 ANNI FA

Vajont annunciato

La mattina del 10 ottobre 1963 era bella e luminosa di colori autunnali, e stavo alzando i muri della mia casa: facevo da manovale e portavo i sassi e la malta che i due muratori mettevano in opera. Stavo così usando le mie ferie e lavoravo con grande volontà perché volevo arrivare al tetto prima che venisse la neve. Eravamo in quella parte dei muri perimetrali che avrebbero dato forma e volume alla cucina.

Venne dal paese un'auto e vidi scendere un amico con un signore; si avvicinarono salendo dal pascolo e, dopo avermi presentato, Beppi disse: «Hai sentito la radio stamattina? E' crollata la diga del Vajont...». No, non avevo ascoltato la radio perché mi ero alzato molto presto e non volevo svegliare i ragazzi, ma quella notizia detta così in quel momento, mi fece ammutolire. «E' successo stanotte», continuò Beppi, «sembra che Longarone sia scomparso...».

I due se ne andarono subito, forse perché concessi loro poco tempo. Ripresi a portare malta, ma il mio pensiero era là, in quella valle del Piave che dopo Ponte delle Alpi s'incunea verso il Cadore, e in quei piccoli paesi, lassù, attorno al bacino. Ricordavo di aver osservato quella gola paurosa tra due grandi pareti di roccia quasi verticali, con le scaffe e le cenge coperte da cespugli; una strada che si inerpicava; una casa che dal basso sembrava un nido d'aquila; un ponte sopra il baratro e un torrente nella gola: un grande vajo, nella nostra lingua montanara, un «Vajont».

Era una montagna selvaggia e impervia ma anche lassù, nei secoli, gli uomini erano arrivati a dissodare e a costruire le loro case; c'erano i paesi di Erto, di San Martino, di Casso, e malghe, boschi, seminativi, chiesette, osterie. E torrenti. Già nel 1900 si era parlato di sfruttare quei torrenti per avere energia elettrica, e un progetto del 1901 prevedeva una diga alta sette metri. Il 31 gennaio 1957 la Sade presentò il progetto per il «Grande Vajont»: sarà la diga ad arco più grande del mondo, dicevano, che avrebbe contenuto un serbatoio di oltre 168 milioni di metri cubi d'acqua.

Subito qualche geologo ebbe delle perplessità. Come si sarebbero comportati i fianchi della montagna sotto una così enorme pressione? E il Toc, che sovrasta, non sembra un monte compatto... Ma cosa importano queste osservazioni? Il «progresso» deve fare la sua strada; e prima ancora che ci siano i permessi arrivano a Erto tecnici e operai, macchinari e strumenti. La gente si chiedeva perplessa: «Hanno deciso di fare il grande lago ma a chi hanno chiesto il permesso? E poi cosa succederà dei nostri paesi? Non hanno nemmeno chiesto a noi proprietari se vendiamo la terra e il Consiglio comunale non ha fatto nessuna delibera per i beni comunali».

Una domenica di maggio, centoventisei capi famiglia si riuniscono in un Consorzio per la difesa e la rinascita della valle ertana. Ma cosa possono pochi montanari di due poverissimi paesi contro la potenza della grande Sade? «State tranquilli», rispondono alle loro proteste, «anche voi ne avrete grande vantaggio». Intanto i lavori proseguono e a luglio arrivano anche i permessi ministeriali.

Cercano, gli abitanti di Erto e Casso, di far capire ai potenti l'errore grandissimo che si sta consumando. Celeste Martinelli, che aveva fatto la Grande Guerra, che durante la Resistenza aveva avuto bruciata la casa dai tedeschi e non aveva chiesto al governo nemmeno il risarcimento dei danni, rispondeva alla domanda della giornalista Tina Merlin che lassù si era recata per un'inchiesta: «Vedrà che il Toc casca; quando ci sarà l'acqua nel bacino il monte casca giù e provocherà una tragedia».

Ma lui non era un ingegnere, non era un geologo: era solo un montanaro che credeva di conoscere la sua terra perché l'aveva concimata con il suo sudore. E cosa poteva pesare il suo parere al confronto di quello di illustri docenti? E altri paesani che non hanno studiato dicono pure: «... l'acqua andando su e giù rosicchierà le sponde e sotto scaverà buche, così toglierà la base alla vecchia frana del Toc, e a quella di Erto...».

I lavori proseguono; tonnellate e tonnellate di cemento fanno crescere nell'orrido del Vajont quella che sarà l'orgoglio della tecnica e della scienza. In aprile del 1958 viene nominata una commissione ministeriale di collaudo che deve sorvegliare l'avanzamento dei lavori. Ma è sempre la potente Sade che, nell'ombra, manovra per fare tutto in famiglia.

Qualche geologo, interpellato, comunica cose che confermano il parere dei montanari e che contrastano con relazioni di altri colleghi. Franco Giudici e Edoardo Semenzato (quest'ultimo figlio di Carlo Semenzato, il progettista della diga) sono tra coloro che prospettano il pericolo.

Anche se non rifinita nei particolari, nell'autunno del 1959, l'orgogliosa opera si alza per oltre 261 metri a chiudere la gola del Vajont; a quota 725,50 il coronamento è lungo metri 191,15; lo spessore alla base è di metri 22,11; alla sommità metri 3,40; sono stati usati 360 mila metri cubi di calcestruzzo e sono stati asportati 400 mila metri cubi di roccia.

L'acqua che entra nel bacino comincia a crescere e a lambire le case di Erto che gli abitanti hanno abbandonato: è la loro piccola patria che scompare dentro l'acqua che porterà energia e progresso a un mondo a loro lontano, laggiù, nelle grandi città.

L'autunno del 1960 è molto piovoso; l'acqua nel lago creato dalla diga continua a crescere e il 15 ottobre raggiunge quota 636,40; il 4 novembre, verso le 12,30, si verifica un primo allarme: una falda di bosco e prato, su un fronte di 300 metri, precipita e solleva un'onda che travolge i muri delle case abbandonate che affiorano dal lago e frantuma le «spie» di vetro messe sulle restanti case abitate e sulle rocce delle due sponde.

Si fa evacuare la gente; loro sono stati sui versanti e hanno osservato con timore una fenditura lunga qualche chilometro sui fianchi del Toc. La Sade chiude con i reticolati verso il monte e pone scritte: «Grave pericolo». Si interpellano ancora i tecnici, ma uno scienziato austriaco, Müller, aveva già ammonito: «Più alta sarà l'acqua nel bacino, più grande sarà l'influenza della frana», ma anche che: «Un abbassamento rapido del lago aumenterebbe le spinte idrostatiche» e, ancora, «la frana è troppo grande e ormai non si arresta più».

Questa interpretazione catastrofica non viene considerata; vengono solo sospesi gli invasi e si progetta di costruire una galleria di «sorpasso» per lo svasamento. Il grande pericolo rimane lì, sospeso sopra le teste degli abitanti attorno alla grande diga orgogliosa, e interpellanze al governo da parte di parlamentari comunisti non trovano la risposta.

Dopo allarmi, prove simulate, processi per «turbamento di ordine pubblico», relazioni di commissioni, per tranquillizzare gli animi, la Sade costruisce una nuova scuola elementare per i ragazzi della frazione di Pineda, proprio sotto il Toc. Nell'autunno del 1963 si fa aumentare l'invaso; ma più cresce l'acqua più gli abitanti sentono avvertire preoccupanti segnali: tonfi, boati, scosse. Gli amministratori comunali inviano telegrammi e lettere all'Enel (ora lo Stato è subentrato alla Sade), al Genio Civile, alle Prefetture, al ministero dei Lavori Pubblici, ma si risponde tranquillizzando.

La sera del 9 ottobre 1963 era dolce e malinconica; mentre tornavo verso casa una beccaccia che usciva dal bosco mi tagliò la strada davanti la bicicletta. Quella notte, mentre tutta la gente dormiva, alle 22,45, la grande frana del Toc cadde dentro il bacino del Vajont; proprio come aveva previsto il vecchio montanaro Celeste Martinelli. Tre minuti di Apocalisse, duemila vittime. La natura si vendicava sulla superbia e sulla scienza degli uomini, ma a pagare, come sempre, sono gli innocenti e i poveri.

Mario Rigoni Stern

■ Un milione per fumare in volo

LONDRA — Il piacere di una boccata di fumo guardando le nuvole da un finestrino di aereo vale ben un milione e mezzo di lire. Lo ha pensato William Armstrong, sessant'anni, inglese, in partenza con la moglie per Cipro. All'idea di restare per quattro ore e mezzo senza fumare su un aereo «no smoking», ha preferito ripagare per intero il prezzo del biglietto e prendere un altro volo. (Ansa)

DA' SPETTACOLO AL GRAND PALAIS «IL SECOLO DI CARAVAGGIO»

Il '600 dalla Francia con amore

Martedì s'inaugura la grande mostra di capolavori secenteschi italiani conservati nei musei francesi di provincia - Sono 171 opere collezionate da re e nobili o rapinate da Napoleone - Le due «Flagellazioni» di Caravaggio e di Ludovico Carracci; il trionfo della scuola bolognese; i Guercino e i Pietro da Cortona appartenuti al segretario di Stato di Luigi XIII - L'elegante messa in scena di Pier Luigi Pizzi

Parigi. Due tra le opere in mostra. A sinistra, Ludovico Carracci: «La flagellazione di Cristo» (particolare). Accanto, Lorenzo Lippi: «Allegoria della Finzione: donna con maschera e melograno»

PARIGI — *Storia di Francia, e storia degli amori nei grandi secoli di Francia per l'arte italiana dei grandi secoli: amori anche brutali, banditeschi, come nel caso di Napoleone e del suo gran maestro di rapine Vivant Denon. Per quanto riguarda la mostra Seicento. Le siècle de Caravage dans les collections françaises, organizzata dopo anni di ricerche da Arnauld Brejon de Lavergnée da Nathalie Volle, con la collaborazione di Odile Menegaux, al Grand Palais (11 ottobre - 2 gennaio 1989; 171 opere; catalogo della Réunion des musées nationaux), essa illustra l'amore per il secolo fra i Carracci e Caravaggio all'inizio e Mattia Preti, Luca Giordano, Maratta, Baciccio, alla fine.*

E' giusto che la storia (non la mostra, che segue un andamento alternante cronologia, scuole locali, modelli di collezionismo) cominci con una italiana, la regina reggente Maria de' Medici vedova di Enrico IV: sono esposte le tele — una è perduta — Marte e Apollo del seguace senese e Manfredi del Caravaggio Giovanni Baglione, inviate alla regina dal cardinale Ferdinando Gonzaga duca di Mantova nel 1624 per ottenerne favori feudali; oggi sono in deposito del Louvre al Museo di Arras.

Per la regina

In una prima rotonda-tesoro della mostra, che parte dal secondo piano per scendere al primo, trionfa il gusto bolognese: i due superstiti Romanelli, allievo di Domenichino e di Pietro da Cortona, della serie procurata da Mazarino per l'appartamento estivo al Louvre della nuova regina reggente Anna d'Austria, vedova di Luigi XIII; gli stupendi rami di soggetto mitologico di Albani, oggi a Fontainebleau, l'Adorazione dei Magi già Ludovisi e la piccola Predica del Battista in un paesaggio, passata per le mani di Mazarino, di Annibale Carracci, i due rami di soggetto sacro, Dio rimprovera Adamo ed Eva del Domenichino e Cristo nell'orto degli ulivi di Reni, tutti appartenuti al Re Sole Luigi XIV; infine, una coppia di opere assai nobili, il Battista di Reni e la Madonna col Bambino di Pietro da Cortona, acquistati a metà '700 al Principe Vittorio Amedeo di Savoia Carignano da Luigi XV.

Mecenatismo regale, mecenatismo nobile: una corrispondente sala d'onore verso la fine della mostra è dedicata alla ricostruzione dell'originaria Galérie dell'Hôtel di Louis II de la Vrillière, segretario di Stato di Luigi XIII. Dall'inizio degli Anni 1630 fino a oltre la metà del secolo si susseguirono sulle sue pareti capolavori del Barocco italiano, con storie romane, salvo il Ratto di Elena del Reni tre Guercino, tre Pietro da Cortona, un Maratta, oltre a una Storia di Camillo del Poussin, in verità un'opera di routine professionale. Incamerati nell'anno II della Repubblica per il grande Museo centrale delle arti al Louvre (quello che diventerà dopo il colossale saccheggio in Italia il Museo Napoleone), furono poi ulteriormente dispersi nei musei di provincia francesi.

E' veramente in molti sensi il fulcro simbolico della mostra. Il fatto che per oltre vent'anni il de La Vrillière abbia perseguito con altissimo gusto la sua «operazione d'immagine» in un ambito di cultura visiva italianisant — donde, di grammatica, la presenza anche del «romano» Poussin — fa sì che, nel caso di Guercino e di Pietro da Cortona, si dispieghi sulle pareti addirittura una sorta di microstoria della loro evoluzione stilistica.

Al di là di ciò, l'ulteriore vicenda all'inizio dell'800 di questi quadri, oggi al Louvre e nei musei di Marsiglia, di Caen, di Lione, di Nancy, di Lilla, illustra, fra ombre e luci, la vicenda culturale e museale della Grande Rivoluzione prima e di Napoleone poi. Nel processo storico della conquista rivoluzionaria della capitale regale da parte degli avvocati, dei giornalisti, degli uomini di cultura illuministica della provincia (tutta la Francia al di fuori di Parigi, donde i Girondini, donde la Marsigliese), il Louvre divenne per la prima volta nella storia di ogni paese il serbatoio pubblico nazionale del patrimonio artistico.

Il bottino napoleonico estese manu militari lo stesso principio all'Italia — più tardi a Vienna, alla Spagna —. Infine il provinciale corso Napoleone, erede a suo modo della Rivoluzione, invertì il processo e creò a partire dal 1802 il primo sistema nazionale di grandi musei provinciali.

Per quanto riguarda il '600 italiano, lo spettacolo della mostra è anche da leggere — ed è la prima volta negli studi di storia dell'arte — come una straordinaria fotografia di questo processo, costituita, quale è, salvo casi limitatissimi e strettamente giustificati di opere del Louvre, da dipinti dei musei nazionali di provincia. Anche con le loro ulteriori vicende nel corso degli ultimi due secoli: doni di collezioni locali; acquisti anche recenti sul mercato artistico.

I tenebrosi

Dopo il raffinato preludio iniziale di connessione fra il Manierismo del tardo '500 e gli esordi seicenteschi (Mestelletta, Cavalier d'Arpino, due bellissimi Schedone e Fenzoni, un prezioso Morazzone), una trionfale saletta è dedicata a due soli assoluti capolavori: La flagellazione di Cristo del Caravaggio, acquistata nel 1955 per il museo di Rouen, e l'ancor più straordinaria tela con lo stesso soggetto, dipinta da Lodovico Carracci per Casa Castelli a Bologna ed entrata nel museo di Douai nel 1805.

Fra l'arcoscenico con paraste nello stile «severo» degli interni nobili di Maria de' Medici e di Luigi XIII, che introducono questa saletta e poi al salone dedicato alla grande pittura «tenebrosa», specialmente veneta e napoletana, e la bellissima metafora della Galérie de La Vrillière, più allusiva che ricostruttiva, bianca per dare massima evidenza all'opulenza barocca dei colori, passata da busti scultorei alessandrini e romani del Louvre, si dispiega per sale e rotonde l'allestimento fascinoso, ma per nulla prevaricante, di Pier Luigi Pizzi.

Ancora una volta è una bella ambasciata di gusto italiano a Parigi, fra la Scala e l'Opéra: ma occorre ben precisare che questo «gusto» è del tutto in sintonia con il rigore e l'intelligenza scientifica che da decenni fa sì che le mostre della Réunion des musées nationaux, e i relativi cataloghi, siano modelli culturali assai alti.

In questo caso, rispetto alle grandi mostre precedenti, c'è in più questa eleganza spettacolare. E' l'aspetto più palese dell'associazione, che ha permesso la realizzazione della mostra, tra i Musées nationaux, assoluti responsabili scientifici, e Fiat France. Ma è anche la prova che non si tratta della fin troppo abituale cultura dell'«effimero sponsorizzato». Già da tempo la presenza culturale parigina di Fiat France è saldamente dimostrata dai premi di ricerca in ogni campo scientifico della Fondazione Fiat France - Institut de France. Anche se non vi è alcun legame, l'associazione da cui è nata la mostra è frutto ulteriore di un clima, segno di una cultura europea; che in quanto tale fa oggi anche i suoi conti con una storia, pur essa europea, di amori quanto di saccheggi.

La mostra riempie di nuova vita tutta questa storia. Essa schiera nella sala più solenne, con il gioco di altari «palladiani» altrettanto classici quanto dichiaratamente scenici e fittizi, grandi pale sacre di Bononi, del Cavalier Del Cairo, del Gherardi, del Lanfranco, del Reni. Sono quasi tutte frutto delle rapine napoleoniche, salvo la stupenda Crocifissione di San Pietro, di Mattia Preti, già di Cristina di Svezia e poi del Reggente Filippo d'Orléans, acquistata nel 1828 per il museo di Grenoble, e salvo i due capolavori del Lanfranco per San Paolo fuori le Mura a Roma, dal principio dell'800 nella grande collezione romana dello zio materno di Napoleone, il cardinale Fesch, e oggi a Marsiglia.

La collezione Fesch, nucleo costitutivo del museo di Ajaccio in Corsica, è uno dei fondamenti della seconda parte della mostra, che illustra, per gruppi di scuole locali, dalla lombarda alla veneta, da Genova a Firenze, da Bologna a Napoli, il gusto in piccolo formato dei cabinets d'amateur: ritratti, nature morte, bozzetti.

Come spesso in questo tipo di opere, il campo è vasto per il dibattito critico e conoscitivo. Mi limito a due casi. Il cosiddetto Mercante di schiave del museo di Bordeaux, già attribuito dal Longhi al Morazzone, è di troppo alta qualità per reggere l'attuale attribuzione al genero e allievo del Cerano, Melchiorre Gherardini. La sontuosa, stupenda Natura morta Fesch di Ajaccio, attribuita al lombardo-bolognese Cittadini, ritengo sia opera di un ancora anonimo e assai qualificato specialista, la cui cultura è tangente con la Bergamo di Baschenis e con la Roma di Fieravino il Maltese e Michelangelo da Campidoglio, una tela del quale specialista è finita addirittura al museo di Sydney in Australia.

La mostra passerà nel prossimo marzo al Palazzo Reale di Milano, ma credo di dover ripetere ciò che avevo scritto a proposito della mostra del Serodine a Locarno, passata poi a Roma: solo nel luogo storico di arrivo e di disseminazione di queste opere, pur nate in Italia, si può veramente cogliere lo spirito e il significato di questa mostra. Si potrà semmai rimandare alla tappa napoleTana dall'aprile 1989 il discorso sull'altra parallela iniziativa, Escales du Baroque al museo di Marsiglia (8 ottobre - 15 gennaio 1989), 78 dipinti genovesi, napoletani e veneziani da 35 musei francesi.

Marco Rosci

PISA, OGGI LO STUDIOSO TEDESCO RICEVE IL PREMIO GALILEI

Apel filosofo tra Dante e Vico

PISA — E' la terza volta, nel giro di vent'anni, che il Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Italiani viene assegnato a uno studioso di filosofia: lo riceverà infatti stamane, nell'aula magna dell'Università di Pisa, Karl-Otto Apel, filosofo sessantaseienne docente dell'Università di Francoforte sul Meno. Si sa che il Premio vuole riconoscere i meriti di studiosi stranieri «che hanno dedicato la loro vita ai vari aspetti della civiltà italiana», spaziando nei campi dell'archeologia, o della storia civile, o delle storie della letteratura, della lingua, dell'arte, della musica, del diritto, dell'economia, della scienza o (come nel caso attuale) del pensiero.

E' stato lo stesso Apel a dire di non aver mai pensato di poter rivendicare il merito di aver adempiuto con il lavoro di tutta la vita il presupposto del riconoscimento pontificio. E ciò pare vero ricordando che il premiato del 1968, Oskar Kristeller, ha concentrato la massima parte della sua attività sul pensiero dell'Umanesimo italiano, sia negli studi monografici sia nell'imponente raccolta di indicazioni bibliografiche e documentarie. E Frances A. Yates, la studiosa inglese ora scomparsa che fu premiata dieci anni dopo, pur essendosi occupata molto anche del pensiero francese, vide sempre come centrale il suo libro su Giordano Bruno nell'esame della tradizione ermetico-cabalistica, in cui il Rinascimento italiano è connesso con il pensiero europeo contemporaneo.

Nel caso di Apel cala ancora la percentuale degli scritti da lui dedicati al pensiero italiano. Si riduce in realtà ad un solo libro, quello composto nel '63 per la sua abilitazione universitaria e poi tradotto nel 1975 in italiano: *L'idea di lingua nella tradizione dell'Umanesimo da Dante a Vico*. La sua rimanente produzione, da un precedente studio sul linguaggio in Cusano a quella più recente, non concerne direttamente il nostro pensiero. Tuttavia, non perché l'interesse storiografico di Apel si sia volto ad altri Paesi, ma piuttosto perché la sua indagine sulla rilevanza filosofica del linguaggio ha avuto una svolta nettamente teorica.

Apel fu attratto sin dalla giovinezza a riflettere sulla costanza dei motivi linguistici nella filosofia novecentesca, nonostante il profondo divergere delle sue tendenze. Anch'egli, come altri, è diventato consapevole che i momenti storici della cultura umana sono segnati dall'alternarsi di valutazioni alte o basse della «parola» anche quando ciò non fu esplicito. Sicché il linguaggio non è solo un «oggetto», tra gli altri, per la riflessione filosofica, ma la condizione di tale riflessione.

Ne risulta così una linea di ricerca teorica che mira ad una filosofia del linguaggio quale base di interpretazione di tutta la gamma dei fenomeni culturali dalle possibilità di convivenza alle forme più sottili di simbolismo, quali quelle dell'arte e della scienza. E' in questa prospettiva teorica che va vista l'importanza dello studio apeliano dell'idea di lingua da Dante a Vico. Più che per un significato storico-erudito, tale studio è importante perché un momento ormai lontano del nostro passato viene visto nei suoi temi ancor vivi per i problemi attuali.

Di fronte alle opposte tendenze delle concezioni che vedono nel linguaggio un semplice strumento di segni al servizio di un pensiero fondamentalmente prelinguistico (come in tutte le variazioni, anche le più recenti, del «nominalismo»), oppure qualcosa di rivelativo della realtà più profonda (come nella mistica di un Eckhart e di un Boehme, ma anche nella filosofia dell'idealismo tedesco), Apel scorge nella «filosofia segreta» dell'Umanesimo italiano l'indicazione, certo non intenzionale, di una concezione del linguaggio che si sottragga alle opposte unilateralità.

A tale scopo, più che ai filosofi rinascimentali, da Ficino a Machiavelli, Apel guarda agli scrittori «letterati» (come Salutati, Bruni, Valla), alla tradizione «retorica» delle loro opere e all'importanza loro data del momento pragmatico, del rapporto comunicativo che il linguaggio quotidiano stabilisce tra i membri di una comunità, senza l'assunzione di troppe pretese metafisiche e senza la riduzione della lingua a simbolismo algebrico astratto. La «filosofia segreta» dell'Umanesimo sta quindi per Apel nella scoperta della dimensione intersoggettiva e storico-sociale della lingua, del suo carattere di «precomprensione» del mondo, senza cui non sarebbero possibili i trascendimenti culturali verso il simbolismo della speculazione, né verso quelli dell'arte e della scienza.

E' alla luce di questa visione teorica che vanno considerate anche la rivalutazione delle lingue nazionali (cominciata da Dante nel *De Vulgari Eloquentia*) e la ricostruzione del «mondo civile» attuata dal Vico disvelando la connessione interna tra la lingua della poesia e il pensiero mitico-arcaico. E, come dice Apel, è nello stesso orientamento della sua giovanile scoperta del valore tuttora attuale della «retorica» degli umanisti che egli ha poi intrapreso, dal 1970, la sua elaborazione sistematica di una *pragmatica trascendentale della lingua*.

Tale singolarità del pur circoscritto interesse di Apel per il pensiero italiano merita dunque appieno il riconoscimento del Premio Galilei: è un pensiero non più pezzo da museo, ma rimesso in circolazione. Chissà se tra gli studiosi stranieri della filosofia italiana che nel futuro, a ritmo decennale, riceveranno il Premio, ci sarà qualcuno che avrà avuto interesse a spingersi, in essa, anche oltre Vico? Ciò ci farebbe sentir «vivi» filosoficamente pure dopo quelle epoche lontane.

Francesco Barone

Per la prima volta linea dura per arginare la protesta in Jugoslavia

Nel Montenegro la polizia carica

Feriti a Titograd - Il governo locale offre le dimissioni, ma la Lega comunista l'appoggia: «Forze nazionaliste strumentalizzano la protesta»

La Slovenia: non toccate la Costituzione

NOSTRO SERVIZIO

BELGRADO — Reparti speciali hanno disperso, all'alba di ieri, alcune migliaia di manifestanti che si erano radunati a Titograd, capitale della Repubblica del Montenegro, di fronte al palazzo del Parlamento. L'ondata di proteste che per due giorni aveva scosso la Vojvodina, provocando le dimissioni dei massimi dirigenti politici della regione, si è infatti allargata venerdì al Montenegro. Nelle prime ore del pomeriggio gli operai dell'industria di macchinari per l'edilizia Radoje Dakic si sono avviati verso la sede dell'Assemblea montenegrina. Innalzando ritratti di Tito, bandiere jugoslave e quelle del partito, gridavano: *«Noi siamo il popolo»*, *«Vergognatevi»*, *«Aspetteremo le dimissioni dei dirigenti»*, *«Slobodan, siamo le tue reclute»* (Slobodan Milosevic è il leader del partito in Serbia e fautore della linea dura rispetto al problema del Kosovo).

Nel giro di poche ore, di fronte all'Assemblea montenegrina, si erano radunate circa 40 mila persone che chiedevano le dimissioni dei massimi dirigenti del partito e della Repubblica del Montenegro. Malgrado l'annuncio che si sarebbe tenuta una riunione straordinaria della presidenza della Repubblica montenegrina e di quella del partito, e l'appello di ritornare al lavoro, gran parte dei manifestanti ha continuato la protesta per tutta la notte, fino a che alle 6 del mattino non è intervenuta la polizia.

Le forze dell'ordine hanno fatto uso dei manganelli e alcune persone sono state ferite. Ventitré manifestanti sono stati arrestati e rilasciati dopo l'interrogatorio.

Un comunicato ufficiale del segretariato dell'Interno montenegrino ha poi spiegato che la polizia è intervenuta perché il raduno si è trasformato in una manifestazione politica che aveva lo scopo di paralizzare le istituzioni e mettere in pericolo la sicurezza dei cittadini. Molti manifestanti avevano infatti inneggiato al nazionalismo serbo con slogan e canzoni ostili al sistema costituzionale jugoslavo.

Ieri pomeriggio, dopo una riunione straordinaria della presidenza del comitato centrale della Lega comunista jugoslava, i massimi dirigenti del partito, è stato emesso un comunicato di totale appoggio alle decisioni adottate dai dirigenti montenegrini. *«Forze nazionalistiche* — si afferma nel comunicato — *hanno tentato di approfittare della manifestazione a Titograd per modificare con un colpo di forza la dirigenza politica del Montenegro. Bisogna impedire in tutti i modi che vengano strumentalizzati questi raduni di protesta»*.

A Titograd intanto si sono tenute le riunioni straordinarie dei vertici politici e del partito. Il primo a riunirsi è stato il Consiglio esecutivo del Montenegro. I rappresentanti del governo, accettando la propria responsabilità per la situazione nella Repubblica, hanno deciso di sottoporre al giudizio dell'Assemblea montenegrina il proprio operato offrendo le dimissioni. Alle 13 di ieri è iniziata la riunione congiunta della presidenza della Repubblica e di quella del partito, trasmessa in diretta dalla televisione jugoslava. I dirigenti montenegrini hanno appoggiato gran parte delle richieste degli operai, annunciando una mobilitazione di massa dei membri del partito. Gli unici a dimettersi sono stati i membri della presidenza del Comitato comunale del partito di Titograd.

Crescono in Jugoslavia i timori per le possibili conseguenze dei grandi raduni nazionalisti di protesta. Jose Smole, il presidente dell'Alleanza socialista della Slovenia, in un'intervista alla televisione, dopo essersi chiesto qual è lo scopo di chi guida la protesta e quali possono esserne le conseguenze, ha affermato: *«Non possiamo stare zitti di fronte alle accuse lanciate durante i raduni contro la Repubblica Socialista della Slovenia. I dimostranti dicono che gli sloveni, per proteggere i propri interessi, ostacolano alcune proposte di cambiamento della Costituzione, bloccando in questo modo la riforma economica e politica. L'opposizione in realtà la fanno quelli che non vogliono tener conto del principio base della Costituzione, e cioè che le modifiche costituzionali possono avvenire soltanto con la piena approvazione di tutte le Repubbliche Socialiste»*.

«Siamo entrati nella Federazione jugoslava — ha detto Smole — *non per limitare la nostra libertà e la nostra uguaglianza ma per garantirle per sempre. Per questo siamo molto sensibili e ci opponiamo fermamente a ogni tendenza centralistica che vorrebbe cambiare la Jugoslavia»*.

Intanto a Kragujevac il Fronte Popolare Libero ha organizzato un raduno di protesta a cui hanno partecipato 200 mila persone.

Ingrid Badurina

Budapest rimuoverà la «cortina di ferro»

VIENNA — L'Ungheria, primo tra i Paesi del blocco socialista, abolirà la cosiddetta «cortina di ferro» ai confini con l'Austria. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri magiaro, Peter Varkonyi. In un'intervista al quotidiano viennese *Kronen Zeitung*, nell'ambito dell'assemblea generale dell'Onu a New York, Varkonyi ha affermato che con questo passo l'Ungheria intende rimuovere *«un residuo della guerra fredda»*. Dopo che già da anni sono state eliminate le mine lungo la frontiera, ha detto Varkonyi, saranno ora tolti di mezzo anche gli ultimi *«ostacoli tecnici»*. Questa decisione, secondo Varkonyi, sta a dimostrare non solo gli ottimi rapporti di buon vicinato con l'Austria ma anche la speranza del popolo ungherese di *«aprirsi al mondo»*.

Il ministro degli Esteri ungherese, dopo aver sottolineato che il suo Paese *«persegue già da tempo la politica del dialogo e dell'apertura»*, ha ricordato a tale proposito che Otto d'Asburgo, che già in estate si era recato in visita privata in Ungheria, tornerà entro la fine di quest'anno a Budapest in visita ufficiale, nella sua veste di europarlamentare.

Il ministro Varkonyi ha anche confermato che l'Ungheria intende riallacciare i rapporti diplomatici con Israele.

Milosevic, l'ascesa di un enigma

«Sloba, sei il nuovo Tito», *«Ti amiamo come la terra arida ama l'acqua»*: i cartelli con foto e ingenui ritratti di Milosevic ormai sono più grandi di quelli che celebravano il fastoso autunno del patriarca jugoslavo. Non è poco per un ex banchiere senza la grinta del tribuno, che rifiuta di mostrarsi ai raduni dei suoi fedelissimi, non concede interviste e parla soltanto nelle occasioni ufficiali. Eppure Slobodan Milosevic è diventato l'idolo di dieci milioni di serbi nel suo nome ogni giorno scendono in piazza sgretolando il poco che resta della fragile costruzione politica inventata da Tito.

Ma gli albanesi del Kosovo lo considerano un demonio che aspetta soltanto il momento giusto per scatenare il genocidio contro di loro, e in Croazia, Slovenia, Bosnia, sempre sospettose verso l'egemonismo serbo, le sue mosse sono osservate con crescente sospetto. I suoi sostenitori hanno adottato una «divisa» che dovrebbe suscitare tristi ricordi nella memoria storica jugoslava, barbe e capelli incolti, vestiti neri: come non ricordare i cetnici, gli uomini del colonnello Mihajlović, che anche in nome del nazionalismo serbo combatterono a fianco di nazisti e italiani contro i partigiani di Tito? Ma a Belgrado c'è chi non teme questi particolari ed è pronto a scommettere che sarà Milosevic a salvare la Jugoslavia dalla bancarotta e dal caos.

Tra i tanti enigmi di un Paese che ha rapidamente dilapidato tutte le certezze ideologiche c'è anche quello dell'ascesa (e soprattutto degli obiettivi) del leader del partito di Serbia. Quarantasei anni, ex banchiere alla *Beogradska Banka*, ha alle spalle anche una esperienza di manager, una parentesi che gli è servita per verificare di persona come la «nuova classe» dei burocrati e dei profittatori ha portato il Paese allo sfascio. Come banchiere è stato anche negli Stati Uniti, un soggiorno che gli ha procurato buoni amici al Dipartimento di Stato e soprattutto una serie di idee per correggere con un po' di capitalismo le ormai lacere bandiere della cogestione.

Ma le teorie liberiste, la riscoperta del profitto e la lotta alla burocrazia, l'abitudine a parlar chiaro senza concessioni alla retorica socialista, non sarebbero bastate per farlo emergere dal gruppo dei politici e degli economisti che da anni si battono per liquidare le impotenze del dopo-Tito. L'irresistibile ascesa di Milosevic è legata invece alla febbre nazionalistica dei serbi e alla polveriera Kosovo: Sloba infatti, con grande fiuto politico, si è schierato a fianco dei manifestanti serbi che vogliono difendere i loro fratelli che vivono nella regione autonoma, vittime delle *«violenze»* albanesi. I suoi interventi per diffidare la polizia dall'usare la mano forte contro i raduni nazionalistici hanno scatenato l'entusiasmo delle folle che sognano la riunificazione della Serbia alle sue «province perdute», Kosovo e Vojvodina, e che dopo la stagione dei grigi funzionari che hanno raccolto l'eredità del Maresciallo sembrano assetate di leader.

Sulle ali di questo «culto della personalità», Milosevic ha iniziato a costruire, tassello dopo tassello, la sua folgorante scalata. Il primo a cadere è stato proprio l'uomo che ne aveva incautamente sponsorizzato la carriera, Ivan Stambolic, un altro capofila della linea liberale in economia ma con un grosso difetto: era il leader serbo. Poi Sloba si è dedicato alla conquista dei giornali: pochi mesi e *Politika*, *Borba*, il settimanale *Nin* sono passati nelle mani di direttori a lui fedeli.

Milosevic non ha mai commesso l'errore di apparire in prima persona nel Comitato per il Kosovo, l'organizzazione che tira le fila della protesta nazionalista. Anzi, ha ripetutamente chiesto che i suoi ritratti non venissero esibiti nelle manifestazioni. Ma il capo del Comitato è un suo fedelissimo.

Conquistata la Serbia, è passato all'attacco delle due «province irredente». In un discorso al Comitato Centrale, mentre migliaia di fedelissimi assediavano e bombardavano a colpi di pietre la sede del partito a Novi Sad, ha messo sotto accusa i dirigenti della Vojvodina per aver appoggiato la «controrivoluzione» albanese, costringendoli alle dimissioni. Poi è passato al Montenegro, applicando sempre la tattica di legare i suoi attacchi politici alla pressione della piazza.

Dove vuole arrivare Milosevic? Il leader serbo ha dato appuntamento a amici e nemici il 17 ottobre, nella riunione straordinaria del Comitato centrale. Molti a Belgrado sono pronti a scommettere che il lungo elenco di vittime politiche di Sloba si allungherà.

Domenico Quirico

«LAOS, VIETNAM E CAMBOGIA, LIBERATE I PRIGIONIERI USA»

Khong Chiam (Thailandia). Due americani, a destra, lanciano nel fiume Mekong manifestini con taglie di 2,4 milioni di dollari (3 miliardi e 300 milioni di lire) per il ritorno dei soldati Usa che secondo loro sarebbero ancora prigionieri in Laos, Vietnam e Cambogia. Con un'altra coppia di americani, i due hanno noleggiato le barche al confine tra Laos e Thailandia (Ap)

Strasburgo, al Consiglio d'Europa un appello per l'unità del Continente

Il Papa: un'Europa senza frontiere

«Bisogna raccogliere tutte le forze vive anche all'Est, rispettando il carattere peculiare di ogni Paese» Polemica contro la manipolazione genetica e l'aborto - «Tra i diritti umani c'è anche l'ecologia»

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO — L'Europa «dimezzata» ha fatto il suo tempo: è questo il messaggio che il Papa, Mitterrand e il Consiglio d'Europa lanciano da Strasburgo, prima tappa, densa di appuntamenti politici, del viaggio pontificio in Alsazia e Lorena: *«Lei sa qual è la grande missione che si è data la nostra Assemblea operando per il riavvicinamento di tutti gli europei* — ha detto a Giovanni Paolo II Louis Jung, Presidente del Consiglio d'Europa —. *Pensiamo che il dialogo con i responsabili di tutti i Paesi del continente permetterà di agire in vista della soppressione di queste barriere imposte con la forza»*. Era un segnale preciso, e Giovanni Paolo II non l'ha lasciato cadere. *«Se l'Europa vuole essere fedele a se stessa deve saper raccogliere tutte le forze vive di questo continente, rispettando il carattere peculiare di ogni Paese, ma ritrovando nelle sue radici uno spirito comune»* ha risposto, ricordando che i 21 Paesi del Consiglio Europeo (saranno 22 il mese prossimo con l'ingresso di San Marino, e 23 nell'89 grazie alla Finlandia) hanno coscienza di non costituire l'Europa intera.

«Nell'esprimere l'augurio caloroso di vedere intensificarsi la cooperazione già abbozzata con le altre nazioni, in particolare del Centro e dell'Est, ho la sensazione di raggiungere il desiderio di milioni di uomini e donne che sanno di essere legati da una storia comune, e che sperano in un destino di unità e di solidarietà a misura di questo continente».

Gli europei devono riacquistare una coscienza comune, salvare il proprio patrimonio culturale, e aprire le frontiere; il che non è accaduto per l'incontro dei giovani europei di ieri sera allo Stadio Meinau. Erano assenti gruppi di ogni nazione, ma, come ha puntualizzato l'arcivescovo di Strasburgo Mons. Charles Brand: *«Non tutti hanno potuto rispondere all'invito. In alcuni Paesi non li hanno lasciati partire; la Grande Europa aperta resta da fare»*. Un esempio chiaro di quanto la realtà politica ancora sia lontana dalle aspirazioni, espresse così da Giovanni Paolo: *«Un artista o intellettuale si senta a casa sua nelle Fiandre come in Italia, in Portogallo come in Svezia, sulle rive del Reno come su quelle del Danubio»* ha detto il Papa in una singolare concordanza di vedute con Mitterrand, che l'attendeva all'aeroporto in una mattina plumbea, ventosa e sferzata dalla pioggia.

«Dobbiamo prepararci all'avvenire — ha affermato il Presidente francese —. *A che cosa servirebbe attenuare gli effetti di una Yalta politico-militare se dovessimo sostituirli domani con una Yalta culturale? Vegliremo affinché la creazione del mercato unico a Ovest non porti ad accentuare lo scarto con l'Est sul piano dei livelli di vita e di civilizzazione. Dall'evoluzione in corso emerge lentamente l'idea di una solidarietà europea che abbraccia l'insieme dell'intero continente»*.

Non solo le aspirazioni sono comuni, ma anche i problemi. *«Le curve demografiche che si abbassano sono il segno di una crisi della famiglia che suscita inquietudine»*, ha detto il Papa. *«In questa situazione è necessario che gli europei si risveglino e restituiscano alla famiglia il suo valore di elemento primario nella vita sociale. La famiglia in quanto tale è un soggetto di diritti, e questo deve essere ammesso con maggiore chiarezza»*.

Sono i diritti umani il tessuto connettivo dell'impegno del Consiglio d'Europa, e in particolare della Corte e della Commissione per i Diritti dell'uomo (*«Senza il vostro appoggio morale* — ha detto al Papa il presidente Noorgard — *la nostra azione avrebbe basi fragili»*), e i diritti umani devono essere la caratteristica dell'azione europea in futuro: *«Se l'Europa vuole avere un ruolo oggi* — ha detto Giovanni Paolo II —, *deve, nell'unità, fondare con chiarezza la sua azione su ciò che di più umano e più generoso c'è nella sua eredità»*. E questo vale sia nel campo della bioetica (*«uno degli aspetti più impressionanti dello sviluppo scientifico»*), con tutti i suoi corollari: diagnosi prenatale, manipolazione genetica, aborto, stati terminali di malattia, *«casi più gravi di oscuramento mentale»*; sia in campo sociale, sia in ecologia: *«Si parla di una Terza generazione dei diritti umani, fra i quali, per esempio vi è il diritto ad un ambiente sano e sicuro»*. Senza distinzioni, a Oriente e a Occidente.

In un discorso allo stadio, di fronte a 2500 giovani di tutta Europa compresi 2500 ciellini italiani, il Papa ha poi spezzato una lancia a favore dei *«movimenti ecclesiali»* invitandoli però a non contrapporsi all'Azione Cattolica: *«I movimenti ecclesiali sono una delle sorprendenti manifestazioni dello spirito santo nella Chiesa di oggi; ma non conviene opporsi alle associazioni tradizionali e ai movimenti di azione cattolica che hanno sempre il merito di avere un impatto cristiano nella società»*.

Marco Tosatti

Pista curda, omicidio di Stato, giallo internazionale: dopo trentadue mesi di indagini e di polemiche resta soltanto un pugno di ipotesi

Caso Palme, la Svezia si rassegna al delitto perfetto

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA — E' un locale poco illuminato, quasi insignificante da fuori. Lo chiamano Café Bok, il bar dei libri, che traboccano nelle piccole scansie all'interno. Ma nessuno svedese potrebbe leggerli: sono curdi, testi classici, rivoluzionari, pamphlet. Di fronte, in una palazzina della Stoccolma bene, l'appartamento-ombra che gli 007 locali, la *Sapo*, pare occupino da mesi per filmare i frequentatori. Chissà, l'assassino di Olof Palme potrebbe essere fra loro.

La pista curda, che il 20 gennaio '87 portò in carcere diciannove persone — rilasciate a sera —, oggi è nuovamente sulla scena. Solo due mesi fa il premier, Ingvar Carlsson, ha riunito i suoi ministri per discutere l'ampia documentazione inoltratagli da un alto funzionario, Kjell Larsson: vari indizi proverebbero che nell'inverno '85-'86 i curdi stavano effettivamente complottando l'eliminazione dello statista. Il governo si è detto favorevole a un supplemento d'inchiesta.

Nuove accuse dopo quelle, cadute nel vuoto, del gennaio '87: dunque la pista curda ha una sua ragione d'essere? Nel Café Bok con questa domanda si raccoglie più d'un sorriso ironico. *«Esiste un complotto, ma le vittime siamo proprio noi»*. Ma in questo Paese vivono migliaia di rifugiati, e nessuno ha mai puntato il dito contro jugoslavi, ad esempio, o iraniani. *«Quelli hanno un'ambasciata dietro, verrebbero messi a repentaglio i rapporti diplomatici. La verità su questa vicenda l'hanno detta i nostri leader in Medio Oriente: troppi i legami fra l'industria bellica svedese e la Turchia, troppe le connessioni fra Sapo e Mit, i "servizi" di Ankara, per non far nascere un depistaggio comodo a entrambi. Le autorità turche perseguitano da secoli la minoranza curda, e due nostri connazionali, oggi residenti qui, sono scampati all'esecuzione»*.

Ma il Pkk, il famigerato partito comunista curdo i cui aderenti la polizia svedese equipara, dall'84, a terroristi? Silenzio. Questa sigla costa dure pene a Enver Ata e Centin Gungor, svedesi d'adozione, tuttora in carcere per avere ucciso compagni «traditori»: nessuno ammetterebbe d'esservi affiliato, tantomeno Erdogen Serikoga, 31 anni, residente a Malmö, che uno fra i più celebri avvocati di Stoccolma, Henning Sjoestroem, giura essere coinvolto nel delitto.

Il legale che difese pubblicamente i 19 arrestati nell'inverno '87, Husseyin Yildirim, definisce il Pkk un partito *«inesistente»*. A pochi giorni dalle elezioni preferisce non riparlarne, come pure gli uomini dell'Associazione curda, nella centralissima Hornsgatan.

I settemila curdi stabilitisi nel più libertario fra i Paesi scandinavi lavorano alla Saab di Sodertalje o, studenti, li si trova a Stoccolma e Uppsala. Il 18 settembre hanno votato — era la prima volta — nei Consigli locali. Il loro livello d'integrazione, sostengono le autorità, è *«soddisfacente»*. *«Ma, sopra tutto, non reggono le presunte motivazioni dell'agguato»* spiegò a suo tempo Jan Myrdal, intellettuale scomodo anche per le sinistre svedesi: *«Palme, salvo episodi marginali, aveva una politica aperturista verso le minoranze»*.

Così ritorniamo al punto di partenza, l'angolo tra Sveavagen e Kungsgatan ove alle 23,21 del ventotto febbraio '86 cadeva Palme. Gli sparò due colpi una «357 Magnum», arma vistosa ma insolita per un killer di mestiere. *«Hanno ucciso il mio Olof, non lo riconoscete?»* urlò la moglie Lisbeth ai poliziotti che le intimavano di esibire i documenti. Erano quelli che in un libro recente («L'omicidio Palme») Thomas Kanger definisce sei minuti magici, trascorsi senza che gli agenti, imbambolati davanti al cadavere, lanciassero l'allarme. L'omicida poté fuggire tranquillamente.

Viene qui in aiuto l'ultimo dei quattro volumi pubblicati sul caso. Autore, Sven Anér, giornalista televisivo. Titolo: «Polisparet», l'ombra della polizia. La sua tesi è che l'omicidio, in qualche modo, sia di Stato: le macroscopiche incongruenze nell'inchiesta, il ruolo ambiguo di Hans Holmér — numero uno fra gli inquirenti, poi dimissionato —, i depistaggi continui lo proverebbero ampiamente.

Lars Krantz, che ha fatto uscire «Ett verkligt Drama», un dramma vero, giunge oltre, facendo i nomi di 2 agenti, Leif Tell e Thomas Pils, che sarebbero direttamente coinvolti nell'assassinio. Ha ricevuto querele, ma il processo continua e all'Aarne l'autore esige la testimonianza di Lisbeth, la vedova, finora rimasta nell'ombra dopo la prima, equivoca dichiarazione: *«Ho riconosciuto il killer»*. Spiega nella prefazione l'editore, il socialdemocratico Jacobsson: *«Con grande amarezza ho dovuto ammettere che parecchie circostanze, inedite e non, suffragano la tesi di una morte pilotata»*.

Dunque, come nell'ultimo grande regicidio svedese, quello di Gustavo III Wasa cui Verdi ispirò «Il ballo in maschera», lo sfuocato identikit dell'assassino potrebbe nascondere sembianze familiari.

Resta facile, giunti a questo punto, tracciare ipotesi infamanti, come quella che azzardò il *New York Times* in una lunga inchiesta pubblicata nel primo anniversario della morte: *«Qualcuno, nel governo, sa, ma non può dire»*. Carlsson insorse, sdegnato.

Bisogna tuttavia ammettere un fatto. Lo statista ucciso aveva molti più nemici di quanti mai ne avrà Carlsson. Il suo anti-americanismo, dopo il Vietnam, si era espresso nella piena solidarietà con il Nicaragua quanto nelle critiche ricorrenti contro l'europeismo atlantico.

Quanto alla polizia, non è un segreto, avversava Palme. In Stoccolma, la sezione di Osterman, un quartiere bene, era addirittura nota per la sua intransigenza nazionalista con venature xenofobe.

La pista interna sembra quindi avere maggiori chances rispetto a quella subito affacciata dopo l'omicidio (Palme soppresso in quanto scomodo costruttore di pace). *«Siamo onesti, almeno una volta* — ci dice Sven Delblanc, romanziere con una militanza socialdemocratica alle spalle —: *malgrado gli sforzi, la Svezia non riesce neppure un conflitto armato. Manca una qualunque intesa che porti il nome di Palme. A chi dovevamo fare paura? Ai signori della guerra? Suvvia...»*

In questi trentun mesi, oltretutto, la «colomba Olof» è apparsa volentieri con gli speroni di falco. Durante la campagna elettorale, per esempio, la tv ha messo in onda un'inchiesta britannica sul delitto, e il premier ucciso ne esce come un Machiavelli scandinavo. Affari di pace, coprì la più ghiotta vendita bellica nella storia del Paese: armi per quasi 1500 miliardi finite all'India aggirando i divieti.

Troppe piste per un solo delitto. Invece di screditarsi l'un l'altra, tuttavia, potrebbero essere compatibili. In altre parole, forse qualcuno ha «lasciato uccidere Palme» dallo straniero di turno. Ammesso che la notizia della macchinazione curda sia vera, infatti, come mai fu taciuta allo stesso governo per oltre due anni? E torna l'angoscioso interrogativo sulle guardie del corpo: il premier freddato nell'unica sera in cui aveva messo in libertà i gorilla, circostanza nota solo alla moglie, a un'amica — la baronessa Emma Rothschild, si dice — e ai suoi angeli custodi. Chi diede la soffiata al killer?

Ancora più illuminante il freschissimo scandalo Ebbe Carlsson, irrisolto. Piccolo editore, faccendiere, omosessuale (il che ha fatto parlare di un'improbabile «gay connection»), viene arrestato nella tarda primavera. Il ministro della Giustizia, Anna Greta Lejion, si era rivolta a lui — scavalcando il Riksdag — per nuove indagini, autonome, sull'affare Palme. Grande choc: borghesi e comunisti attaccano Carlsson per violazione delle regole costituzionali: il premier cede a malincuore e dimissiona il ministro. Nessuno però, curiosamente, si chiede come mai governanti ipergarantisti nel Paese dell'efficienza pubblica scelgano super-detectives privati. Tre risposte: sono impazziti, le provano tutte, non si fidano dei titolari e vogliono scoprire la verità (magari senza renderla pubblica).

L'ultima ipotesi sembra verosimile. Tra le cento persone impegnate a tempo pieno sul caso come *free lance* troviamo giornalisti, funzionari di polizia licenziati per avere mano libera, scrittori: quasi tutti convinti che sia ormai impossibile stringere il cerchio della verità intorno al killer, ma che hanno ormai i giorni contati quanti, a ogni livello, la occultano.

Enrico Benedetto

I democratici in rimonta nei sondaggi

L'«effetto Quayle» fa volare Dukakis

Ma il governatore ha fatto una gaffe sugli investimenti stranieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Dopo il dibattito tra Quayle e Bentsen mercoledì scorso i democratici hanno recuperato terreno sui repubblicani: i primi dati dei sondaggi d'opinione della Abc, del *Washington Post* e di *Usa Today* attualmente in corso indicano che il vantaggio di Bush su Dukakis, 5-7 punti in media nelle ultime settimane, si è assottigliato. Ieri nel Texas, Bentsen si è addirittura detto certo del sorpasso alla fine di questa o all'inizio della prossima settimana, assicurando che la sua vittoria su Quayle ha impresso una svolta decisiva alla campagna.

Senza dubbio, la condotta del compagno di corsa di Bush ha sollevato tra gli elettori qualche interrogativo sui repubblicani. Nel dibattito, il giovane senatore ha risposto alle domande «*come una segreteria telefonica*», ha commentato il *Washington Post*, e la efficace battuta di Bentsen, «*lui non è Kennedy*», lo ha distrutto. I democratici ne hanno approfittato con una offensiva televisiva spietata: lo spot mostra tre vicepresidenti che hanno assunto la presidenza in circostanze drammatiche: Truman per la morte di Roosevelt, Johnson per l'assassinio di Kennedy, Ford per le dimissioni di Nixon. «*Voi — dice una voce — non permettereste che venga il turno di Quayle*».

La ripresa dei democratici è stata avvertita dal Presidente Reagan, che si è gettato nella mischia prendendo le difese di Quayle, e bollando Bentsen come «*un barone texano legato ai grandi interessi finanziari*», nello stile populista della sua campagna dell'80. Reagan ha scelto gli Stati dove l'elettorato è ancora incerto per svolgere la sua opera di grande persuasore, definendo Dukakis «*un Carter bis, portatore, se eletto, di una nuova crisi*».

Secondo il direttore del Centro di Studi Strategici Hyland, è possibile dire che la sconfitta democratica alle urne non è più inevitabile, e che forse Dukakis venerdì si riporterà alla pari con Bush, ma sarebbe azzardato pensare che il trend di fondo delle elezioni, l'ascesa repubblicana, sia già stato invertito. Già dopo il primo dibattito tra il vice presidente e il governatore, il mese scorso, il distacco si era ridotto, ma tornò ad aumentare quando l'effetto tv divenne più labile. «*Il New York Times* — ci ha detto l'ex diplomatico — *ha perso parte della sua credibilità dopo aver pubblicato mercoledì un diagramma che mostrava i due partiti alla stessa livello, andando al di là del tutto contro corrente: è come se si fosse messo al servizio di Dukakis*».

Ieri nel Missouri Dukakis ha suscitato qualche dubbio sulla sua capacità di sfruttare la caduta di Quayle. Nel tentativo di dargli il colpo di grazia, ha attaccato la sua affermazione che gli investimenti stranieri negli Stati Uniti sono benvenuti, perché creano posti di lavoro ed esportazioni, e ha compiuto una gaffe clamorosa. «*I leaders repubblicani vogliono mettere in vendita l'America* — ha sostenuto —. *Vogliono che i nostri figli lavorino per padroni stranieri e paghino l'affitto a padroni stranieri. Non è quello che volete voi*». Dukakis non si è reso conto che stava parlando agli operai di una società per pezzi di ricambio, la Moog Automotive, acquistata e rilanciata da una finanziaria dell'Avvocato Agnelli.

Infine, di fronte al recupero democratico e al fiasco di Quayle, Bush non ha cambiato tattica, anzi ha intensificato la sua offensiva contro il governatore, nella convinzione che le elezioni saranno un referendum sul suo «radicalismo», come afferma Reagan. Il vicepresidente non ha fatto nessun cenno al successo di Bentsen nel dibattito. Si è concentrato sulle idee di Dukakis in tema di criminalità, ricordando le sue leggi morbide sulle carceri. Bush ha sfruttato un episodio clamoroso: le libertà concesse dal governatore a un criminale del Massachusetts che assassinò poi una persona e ne tenne ostaggio altre due per alcuni giorni.

Ennio Caretto

Per la sinistra Pinochet deve andarsene subito, i moderati temono lo scontro

Cile, già diviso il Fronte del No

Il generale appare sempre più debole: anche la destra «illuminata» potrebbe sacrificarlo, ma le dimissioni anticipate non rientrano nel suo costume - La dc cerca di ricucire i contrasti nell'opposizione prima d'affrontare la trattativa con il regime

DAL NOSTRO INVIATO

SANTIAGO — Chiuso nel suo palazzo, il Vecchio ha deposto la maschera, ha rimesso la divisa, e ha ordinato ai suoi uomini di trattare il Cile con mano dura. Decine, forse anche un centinaio di feriti, hanno chiuso la notte di venerdì in una Santiago presidiata in ogni strada come in stato d'assedio. E ieri tre ragazzi sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco per strada: uno è morente.

E allora: Pinochet deve andarsene; il dittatore rinunci, oppure lo si costringa a farlo, perché la sua presenza alla Moneda è l'ostacolo principale alla pacificazione del Cile. Con questa richiesta, che ha rotto ogni indugio, ieri un documento dell'Izquierda Unida (pc, ps, mapu, ic, mir e altre forze movimentiste), ha aperto di fatto la fase finale della transizione alla democrazia.

Fino a ieri si celebrava ancora la gioia, e l'incredulità, di una vittoria troppo a lungo attesa per poterla assorbire in uno o due giorni; ma il tempo della festa si è consumato presto, con l'ultima manifestazione di venerdì, e ieri è arrivato anche il tempo della politica. Almeno, per come la si può fare con un ingombrante convitato di pietra che siede ancora al tavolo dove, prima o poi, si farà il negoziato.

Il documento dell'Iu chiede «*la rinuncia del dittatore*» e chiama «*all'assemblea permanente*» e «*alla vigilanza attiva*», tutte le organizzazioni sociali e professionali. Il tempo della politica, ora che è arrivato, riapre però tutti i problemi irrisolti che il plebiscito in questi mesi aveva consentito di accantonare. Primo tra tutti, una strategia unitaria dell'opposizione.

Il nuovo Cile, che ha visto con un voto di rottura tra passato e futuro, non ha il potere per difendere il diritto e ricavarne i frutti, la sola forza che può portare alla trattativa con il regime battuto è la credibilità che gli ha consegnato la vittoria del No. Ma questa credibilità dipende interamente dalla capacità di mantenere l'unità mostrata nella campagna elettorale; e sulla richiesta di una rinuncia di Pinochet già ci sono i primi segni di frattura.

I 16 partiti del Comando del No ancora non hanno voluto prendere posizione, forse lo faranno lunedì, forse anche dopo; però già Zaldivar, vicesegretario democristiano e uno dei probabili candidati a succedere al generale, ha detto: «*Non credo affatto che dobbiamo inseguire una rinuncia, né che sia conveniente portare questo tema sul tavolo delle richieste. La rinuncia è una decisione che riguarda solo Pinochet*».

La Izquierda Unida ha anticipato ogni progetto di cautela, e il accordo generale, per non perdere, evidentemente, il contatto con le folle debordanti di questi giorni di festa, quando un milione di cileni si è raccolto a chiedere la partenza definitiva del vecchio dittatore e si è scontrato con i Carabineros.

I rischi che molte frange estremiste restino deluse dalla lentezza dei processi di cambiamento, e abbandonino ora le speranze della politica per seguire la tentazione della rabbia e, forse, della violenza, sono stati ritenuti più gravi dei rischi di una frattura politica; e la rinuncia di Pinochet è diventata lo slogan obbligato, immediato, della transizione. Ma il resto dell'opposizione si mostra perplesso. Il timore di restare imprigionati da una richiesta ultimativa si accompagna alla consapevolezza che manca ancora la capacità di imporre la partenza del vecchio dittatore. E il Comando del No preferisce evitare lo scontro diretto, almeno fino a quando non ha la convinzione di poterlo vincere.

Il nuovo Cile riappare immediatamente uguale al vecchio, almeno in questa fase. Ma il dissenso non è ancora ufficializzato. Il Comando del No ha pubblicato un comunicato attendista: «*Pinochet è stato il grande ostacolo a ogni intesa tra i cileni; perciò, deve meditare e farsi carico delle conseguenze che derivano per lui dal pronunciamento massiccio del popolo alle urne*».

E un altro leader democristiano Jorge Lavandero ha ricordato: «*Il generale dovrebbe fare come O'Higgins, il presidente battuto che, per evitare scontri fratricidi, ha preferito abdicare e andare in esilio*». A Pinochet hanno ricordato O'Higgins, che è uno dei grandi nomi della storia cilena, anche il leader della sinistra dc Gabriel Valdés e il presidente del ppd, Ricardo Lagos. E' difficile però che il vecchio dittatore voglia ristudiarsi questa pagina della storia patria, mentre è significativo che accanto ai nomi e alle sigle che ieri hanno richiesto esplicitamente la sua rinuncia ci siano quasi tutte le forze sociali e politiche dell'opposizione ma non quelli che appaiono i due partiti più forti: la democrazia cristiana e le coalizioni socialiste dentro e fuori il ppd.

Santiago. Il fotoreporter peruviano Cris Bouroncle dell'agenzia giornalistica France Press ridotto a una maschera di sangue dopo il pestaggio dei «carabineros» cileni (Ansa)

In questo weekend i tentativi di ricucitura vanno avanti senza sosta, ignorando la pratica qui intoccabile di un fine settimana di riposo. E Luis Maira pare uno dei grandi sarti di questo lavoro [illegible]. Non è un compito di risultati immediati, gli si oppongono vecchie divisioni, gelosie di partito, gli insanabili risentimenti ideologici di un lungo passato; però è anche vero che la vittoria del No, mercoledì, ha reso più concreta la speranza di una democrazia completa, e gli spiriti di buona volontà non mancano. Tanto più che dal fronte avversario, quello del regime, arrivano segnali ripetuti di crisi.

La crisi è tanto nel campo politico quanto in quello militare. Sul piano politico, i sondaggi compiuti in questi giorni per lasciar immaginare un nuovo governo di regime hanno fatto vedere gran messe di rifiuti: i topi abbandonano la nave che affonda. E la destra più civilizzata, quella di Jarpa, dice e ripete che occorre flessibilità, che le Costituzioni vanno adattate ai tempi, alle circostanze, ai bisogni della società. Insomma, che le richieste dell'opposizione vanno ascoltate, che se ne deve parlare.

Sempre più solo Pinochet nel suo governo sconfitto, anche tra i militari traspaiono perplessità. I Carabineros hanno ripreso a essere pacos, cioè bastonatori, solo dopo che Pinochet aveva tirato fuori dall'armadio la divisa e aveva detto: qui non cambia nulla. Ma Stange, il loro comandante, ha aperto subito un'inchiesta sui venti giornalisti feriti e ha voluto che si sapesse pubblicamente. E le tensioni che sono trapelate dalla Scuola Militare, con qualche colonnello troppo agitato e desideroso di punire «i comunisti» che manifestavano nelle strade di Santiago, sono state riportate immediatamente nel quadro della disciplina castrense.

Le Forze armate sanno che tocca a loro il compito di affrontare il negoziato, ma non intendono arrivarci sconfitte; e fin che questo rischio esiste, si chiudono nelle caserme e fanno il loro mestiere di soldati di una dittatura. Il problema è trovare un terreno d'incontro che non ne metta in discussione il futuro costituzionale; la Chiesa può far molto. Anche la società. Ma i partiti non sanno ancora bene come farsene interpreti reali. E questo è il dramma del Cile appena fuori dall'euforia di una vittoria insperata.

Mimmo Càndito

Ma la Pravda protesta: «Non può sparire così una città che ha ottocento anni, deve decidere lo Stato»

Per i tecnici Cernobil va rasa al suolo

L'agenzia che si occupa della bonifica: «La decontaminazione è impensabile» - «Ci vorranno troppi anni prima che sia possibile tornare a viverci» - Ma alcuni profughi sono già rientrati senza autorizzazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Che sarà di Cernobil? Quale sorte avranno la cittadina ucraina e i villaggi soffocati dalla nube atomica, il 26 aprile di due anni fa? Saranno rasi al suolo, come hanno deciso gli esperti incaricati della decontaminazione della «*zona a rischio*», trenta chilometri intorno alla centrale? O saranno salvati e «*rivitalizzati*», come invoca la *Pravda*? La polemica è esplosa all'improvviso ieri, con un lungo articolo del quotidiano del partito, dal quale si è appreso per la prima volta che il «*Kombinat*», cioè l'agenzia costituita subito dopo il disastro alla centrale nucleare per ripulire case e terreni, ha gettato la spugna davanti a un compito ritenuto inutile, per la gravità dei danni e i rischi. Ma, si chiede la *Pravda*, il «*Kombinat*» aveva il diritto di prendere una decisione del genere senza consultare nessuno?

Assolutamente no, risponde il giornale del partito. «*Un problema di tale importanza spetta solo allo Stato*», certo non a «*un gruppo di ingegneri, a un'agenzia che tra l'altro è provvisoria*». E, date le sue ripercussioni, va risolto dopo un'ampia consultazione. La decisione del «*Kombinat*», denuncia la *Pravda*, è dunque «*un affronto alla politica di glasnost*». La via da seguire è un'altra, la stessa sperimentata con successo in una città bielorussa, Gden; distante, come Cernobil, diciotto chilometri dalla centrale esplosa, e come Cernobil soffocata dalla nube: case e terreni sono stati decontaminati, laggiù, e le 245 famiglie che l'abitavano prima del disastro sono tornate. Perché non accontentarsi, dunque, di abbattere gli edifici in condizioni peggiori e far di tutto perché gli abitanti della cittadina, 12.500 al momento del disastro, possano tornare «*un po' alla volta, senza negligenza ma anche senza indifferenza*»?

Perché, sembrano rispondere gli ingegneri del «*Kombinat*», emanazione del ministero dell'Energia, risanare Cernobil e i villaggi vicini è impossibile: ci vorranno decine d'anni, sostengono, prima che qualcuno possa tornarci a vivere senza rischi; per decontaminare davvero il terreno non c'è che un mezzo, «*radere al suolo tutti i fabbricati*» nella zona a più alto rischio. Un'immagine visibile, fisica e tragica, al deserto che la nube ha sparso intorno al reattore.

La disputa ha un risvolto che la rende più drammatica. Tra le sue pieghe, affiora il problema dei «*profughi e rientrati*», che nessuno sembra capace di risolvere: 881 persone sono tornate, senza autorizzazione, a vivere nei villaggi ucraini all'interno della zona di trenta chilometri, rivela il giornale. Che sarà di loro? Le autorità locali chiudono un occhio e le aiutano, gli «*ingegneri*» fingono di ignorarne la presenza; ma «*il ministero dell'Energia non ha il diritto, morale ed legale, di dimenticare le sue responsabilità nei confronti della regione*», insiste la *Pravda*, che sembra chiedere una revisione di tutta la politica seguita finora dai responsabili della decontaminazione.

Dopo la mobilitazione della *Pravda* è probabile che, come chiede il quotidiano del partito, il problema «*sia discusso a ogni livello dello Stato e del governo*». Che la sorte della città, vecchia di ottocento anni, resti sospesa, la sua morte definitiva rinviata o annullata. Che Cernobil, dunque, sia graziata: anche se la sua gente non potrà tornarci mai più. La scelta, forse, è tra due immagini della stessa tragedia: una città deserta o il deserto dov'era una città.

Emanuele Novazio

dal mondo

■ Ilyushin cade in Cina: 42 morti

PECHINO — Sciagura aerea nella Cina settentrionale, dove un *Ilyushin IL-14* impegnato in un volo turistico è precipitato poco dopo il decollo su un albergo, esplodendo. Quarantadue persone che si trovavano a bordo sono morte ed altre quattro — fuggite dalla carlinga prima dell'esplosione — sono rimaste ferite gravemente. Anche un numero imprecisato di dipendenti dell'albergo sono rimasti feriti, ma non in modo grave. L'incidente è accaduto nella città di Linfen, nello Shanxi. (Agi)

■ Bonn: Lambsdorff presidente liberale

BONN — Otto von Lambsdorff (61 anni) è il nuovo presidente del partito liberale tedesco (*Fdp*), che con *Cdu* e *Csu* sostiene il governo del cancelliere Kohl (*Cdu*). Lambsdorff è stato eletto ieri con 211 voti contro 187 favorevoli alla sua antagonista, Irmgard Adam Schwaetzer (46 anni), durante il congresso federale della *Fdp* a Wiesbaden (Assia). (Agi-Ansa)

■ Lourdes: paralizzato, guarisce

PARIGI — Un infermiere francese paralizzato dalla sclerosi a placche sarebbe completamente guarito dopo un pellegrinaggio a Lourdes e un bagno nella «fonte dei miracoli». I medici hanno dichiarato che la scienza non è in grado di spiegare come Jean Pierre Gely, di 53 anni, sia riuscito a sconfiggere la malattia che nel giro di tre anni lo aveva ridotto quasi a una larva. Le autorità ecclesiastiche hanno deciso di aprire un dossier: in genere è il primo passo verso il riconoscimento ufficiale del miracolo. (Ansa)

■ La Queen Elizabeth sfiora il naufragio

LONDRA — Il transatlantico «Queen Elizabeth 2» ha rischiato la scorsa notte di naufragare fra gli scogli dell'isola di Wight per una violentissima tempesta di vento che ha investito l'intera Gran Bretagna, dalla Cornovaglia alla Scozia. Raffiche a oltre 120 chilometri orari hanno investito la grande nave da crociera mentre stava attraversando il *Solent*, il canale fra l'Inghilterra e l'isola di Wight che collega il porto di Southampton al mare aperto. (Ansa)

Jallud (presto in Italia) ritenta: Pagate i danni

TRIPOLI — La Libia chiede «*alle forze politiche italiane, alle forze democratiche, alle persone colte, al popolo italiano*» di risolvere con un «*giusto indennizzo*» il contenzioso legato al periodo coloniale. La richiesta, che ricorre ciclicamente da quando il colonnello Gheddafi rovesciò la monarchia di re Idris nel 1969, è stata ribadita dal numero due libico, il maggiore Abdeslam Jallud, alle celebrazioni per la «*festa della vendetta*», il 7 ottobre, anniversario dell'espulsione della comunità italiana in Libia nel 1970.

«*L'Italia ha tutto da guadagnare corrispondendo alle giuste richieste libiche*» ha detto Jallud, aggiungendo che «*la questione è importantissima, pressante*». Questo sembra essere un riferimento alle voci, non confermate ufficialmente, sui preparativi di una sua visita in Italia, che potrebbe aver luogo nell'ultima settimana di questo mese. A Roma, sempre secondo indiscrezioni, Jallud dovrebbe incontrare esponenti di spicco del governo e dei partiti.

«*Non adducano ragioni giuridiche generali per non rispondere alle richieste libiche*» ha continuato Jallud, «*perché queste richieste sono basate su questioni di principio e morali*» e non riguardano «*Gheddafi o il comando della Rivoluzione: il problema riguarda tutto il popolo libico*».

Tripoli non ha mai quantificato ufficialmente la richiesta di risarcimento, ma negli anni scorsi fu compiuta una sorta di censimento, registrando i danni di ogni tipo che le singole famiglie libiche dichiaravano di aver subito a causa dell'occupazione coloniale italiana, dalle perdite in vite umane ai danni materiali. (Ansa)

Il Congresso di Blackpool non sblocca la crisi

Laboristi: due anime non fanno il partito

Il sipario è sceso sul congresso laborista, a Blackpool, ma sei giorni di dibattiti, di proposte, di votazioni non hanno migliorato la salute del partito. S'è chiusa qualche ferita, ma altre si sono aperte; è nata qualche speranza, ma altre si sono dissolte. Dopo nove anni di esilio politico, nove anni di feroci battaglie interne, il *Labour Party* dovrebbe uscire sulla via di una convalescenza. Il momento è propizio. Molte iniziative, molti atteggiamenti di Margaret Thatcher accendono dubbi e critiche; i due piccoli partiti del centro, figli dei Liberali e dei Socialdemocratici, annaspano alla ricerca di nuove identità. Ma i laboristi non avanzano. Ancora non offrono un messaggio, un'idea.

Gli ottimisti dicono: «*Mancano quattro anni alle elezioni generali. Abbiamo tutto il tempo per prepararci alla sfida*». Pochi condividono questa rosea visione: e prevedono invece una quarta sconfitta elettorale, dopo quelle del '79, dell'83 e dell'87. I pessimisti vanno oltre; pensano che il *Labour Party*, da solo, non tornerà più al potere; che dovrà accettare qualche alleanza con i minipartiti del centro. Oggi come oggi, il *Labour Party* non esiste. La fisionomia è confusa, l'immagine è sfocata. Si scorge soltanto un travaglio tormentoso. Ogni congresso laborista è un'arena infuocata, ma in un passato ormai lontano i gladiatori, alla fine, s'adunavano sotto i medesimi vessilli. Questa volta, no.

E' triste, perché qualche incoraggiante evoluzione si è avuta. La sinistra è stata vistosamente sconfitta nelle elezioni per la leadership; Neil Kinnock ha irrobustito la sua posizione; e ha ricordato al partito che soltanto «*politiche più moderne*» renderanno possibile una vittoria elettorale. In un discorso lucido e coraggioso, Kinnock ha detto ai delegati che più nulla può abbattere l'economia di mercato, neppure «*anni e anni*» di amministrazione socialista. Ma un governo del *Labour Party* gestirebbe meglio questa economia, con uno slancio più sociale, limando gli egoismi.

Kinnock ha diluito altresì il suo piano per un disarmo nucleare unilaterale britannico, quel piano che contribuì non poco alla disfatta dell'anno passato. Nel desiderio di dare maggior libertà d'azione a un futuro governo laborista, ha proposto di giungere al disarmo «*mediante negoziati unilaterali, bilaterali e multilaterali*». Ma la sua mozione è stata sconfitta da un'altra, pro-unilateralismo puro, avanzata dal più potente sindacato inglese, la *Transport and General Workers Union*. Si rinnova così l'antica tenzone, quella fra una maggioranza disposta a muovere verso il centro e una minoranza, pugnace e coriacea.

Ma anche tale classificazione è insufficiente. Non c'è una maggioranza compatta, le gradazioni sono infinite. C'è chi accetta tutte le privatizzazioni, c'è chi vuole alcune rinazionalizzazioni. C'è chi lascerebbe intatte le leggi di Maggie sui sindacati, chi le abolirebbe immediatamente. Il tutto è reso più bizantino dal fatto che il partito è ancora all'inizio della sua *policy review*, un'interminabile verifica di ogni strategia, di ogni dottrina. A Blackpool, ogni giudizio era pertanto fumoso, provvisorio. Esempi. Favorisce il partito un'imposta sui patrimoni? «*Bisogna attendere la fine dei nostri studi*». E l'Europa? «*Nella seconda fase della* policy review, *esamineremo con i colleghi socialisti in Europa il modo migliore di affrontare la questione*».

C'è tempo, certo. Ma s'ingracilisce frattanto la già debole fiducia del cittadino nel partito. E cambia la società. Dal 47 per cento dell'elettorato nel '51, i lavoratori manuali sono scesi al 33. Gli iscritti alle *Union* sono il solo 23 per cento della forza attiva.

Mario Ciriello

Yale s'accaparra i conti del Rinascimento

L'Università Usa acquista da un fantomatico libraio svizzero 150 mila documenti dei banchieri Spinelli, che finanziavano il Papato

NEW YORK — Un tesoro di inestimabile valore contenente oltre 150 mila documenti e manoscritti del Rinascimento, che formavano l'archivio di famiglia dei banchieri fiorentini Spinelli, è stato acquistato per una somma ancora sconosciuta dalla Yale University di New Haven, nel Connecticut. Lo scrive oggi il *New York Times* precisando che l'archivio restò a Palazzo Spinelli fino al 1930 quando fu venduto ad un acquirente rimasto ignoto, e che l'università lo ha acquistato da un libraio antiquario svizzero di cui non ha voluto fare il nome.

L'archivio — ancora quasi tutto da scoprire e da catalogare — contiene corrispondenze tra gli Spinelli, che furono finanziatori del Vaticano, e le maggiori figure del Rinascimento tra cui Cosimo e Lorenzo de' Medici, pontefici, il pittore e biografo Giorgio Vasari e alcune famiglie di mercanti europei. Il rettore della Yale, Benno Schmidt, ha affermato che «*negli anni futuri l'archivio potrebbe costituire la nuova base per giudicare il Rinascimento e il pensiero dell'età moderna*».

La famiglia Spinelli finanziava regolarmente il Vaticano e i libri contabili, perfettamente conservati, potrebbero gettare nuova luce sulla storia della Chiesa.

«*Dopo tutto* — ha detto Jaroslav Pelikan, professore di Storia delle religioni alla Yale — *furono le finanze papali a far scattare la Riforma quando i papi chiesero fondi per pagare i lavori della basilica di San Pietro*».

Secondo Pelikan, dai libri contabili di quel tempo si potranno ricavare nuovi elementi per la storia dell'economia e per ricostruire il passaggio da un'economia da baratto a un'economia monetaria con l'introduzione di tassi di interesse e del concetto di rischio negli investimenti.

La famiglia abitò nell'attuale Palazzo Spinelli, costruito verso la metà del 1400 da Tommaso, vicino alla chiesa di Santa Croce. Secondo gli studiosi di Yale — i quali anticipano un giudizio che troverà conferma solo fra alcuni anni, cioè il tempo necessario per catalogare tutto il materiale — la documentazione contabile riguardante la Chiesa è l'unica di tale mole e importanza che esista fuori del Vaticano.

L'archivio — secondo quanto scrive il *New York Times* — contiene anche centinaia di lettere scritte in codice tra la famiglia Spinelli e il re Edoardo VII d'Inghilterra. Gli Spinelli sarebbero stati confidenti dei Reali.

Accanto a queste documentazione esiste anche l'ultimo testamento di Giorgio Vasari. (Ansa)

L'odissea dei nippo-americani deportati in massa durante l'ultima guerra

Nei gulag dello Zio Sam

La maggior parte dei detenuti erano cittadini statunitensi a pieno diritto - «Ci portarono via i nomi, diventammo soltanto dei numeri»

Il presidente Reagan ha da poco convertito in legge un decreto che presentava le scuse della nazione per una dolorosa caduta, quasi mezzo secolo fa, degli standard di libertà così cari al Paese: la deportazione, in tempo di guerra, di oltre diecimila cittadini nippo-americani e giapponesi residenti, in campi di concentramento. La legge ha stabilito un indennizzo di ventimila dollari per ciascun sopravvissuto internato, sia cittadino sia residente, e, più significativamente, un atto senza precedenti di scuse del governo degli Stati Uniti. Quello che segue è un resoconto di come accadde una simile ingiustizia.

Pearl Harbor, 7 dicembre 1941. Aerei americani gravemente danneggiati dal bombardamento nipponico sulla base di Ford

A cinquant'anni da quelle vicende, l'amministrazione Reagan ha varato una legge con le scuse della nazione alla comunità perseguitata. «Ci diedero otto giorni per liquidare i nostri possedimenti», racconta un sopravvissuto. Gli sfollati dovettero vendere a prezzi da panico case e proprietà a compratori ostili. «I caucasici venivano a sbirciare le nostre cose e ci offrivano cifre da fame. Sapevano che non avevamo scelta».

Il 31 marzo 1942 apparvero in alcuni centri della costa occidentale degli Stati Uniti certi manifesti dal titolo minaccioso «Ordini di esclusione dei civili». Quei fogli avvertivano tutti i residenti di discendenza giapponese che avrebbero dovuto lasciare le loro case. Sul luogo del trasferimento non c'era alcun accenno. Un membro di ciascuna famiglia era tenuto a presentarsi per le istruzioni alla più vicina stazione di controllo.

L'attacco giapponese a Pearl Harbor era avvenuto poco meno di quattro mesi prima. Gli «ordini di esclusione» si dispiegarono come una grande rete. Allora c'erano circa 125 mila persone di origine giapponese sparse nella fascia costiera degli Stati Uniti, e su dieci di queste, sette erano nate sul posto ed erano cittadini americani a pieno titolo. Nonostante ciò, tra la gente radunata alle stazioni di controllo non si fece alcuna distinzione tra stranieri residenti e cittadini nativi. Gli Stati Uniti avevano dichiarato guerra alla Germania e all'Italia tanto quanto al Giappone, ma nessun residente tedesco o italiano (per non parlare dei tedesco-americani e degli italo-americani) fu soggetto al decreto generale di esclusione.

Ciascuna persona soggetta alla chiamata doveva registrare i nomi dei familiari e trovarsi insieme a loro, alcuni giorni dopo, a una certa ora in un certo posto, portando con sé soltanto bagagli a mano. Sarebbero partiti per un viaggio verso una destinazione ignota. I nomi erano già diventati numeri.

«Henry andò alla stazione di controllo per registrare la famiglia — scrisse una donna nippo-americana qualche anno dopo —. *Tornò a casa con una ventina di targhette, tutte con il numero 10710. Dovevano essere attaccate su ciascun bagaglio e una andava fissata al bavero del cappotto. Da allora in poi saremmo stati conosciuti come la famiglia numero 10710».* «*Persi la mia identità* — avrebbe detto un'altra donna, descrivendo come il suo nome era diventato un numero —. *Persi la privacy e la dignità*».

Seguì un periodo di devastante incertezza e di ansia. *«Ci diedero otto giorni per liquidare i nostri possedimenti»*, raccontò molti anni dopo uno degli sfollati alla commissione di investigazione del dipartimento di Giustizia. Il tempo concesso variò da luogo a luogo. *«A noi lasciarono circa tre settimane* — disse un altro — *per fare qualcosa, affittare le proprietà, oppure vendere tutto».* Un altro: *«In Modesto, l'annuncio dell'evacuazione arrivò con quattro giorni di preavviso».* In queste circostanze gli sfollati dovettero liquidare a prezzi da panico i loro affari, le case e i possedimenti a compratori ostili.

«E' difficile — avrebbe testimoniato un uomo più tardi — *descrivere la disperazione e l'umiliazione che tutti noi provammo nel vedere i caucasici venire a sbirciare nei nostri possedimenti e offrire prezzi stracciati, sapendo che non avremmo avuto altra possibilità se non accettare qualsiasi offerta, perché non sapevamo che cosa il futuro avesse in serbo per noi».* Una donna vendette un albergo con trentasette camere per trecento dollari. Un uomo che possedeva un camioncino e aveva appena comprato un set di pneumatici e una batteria nuova per 125 dollari, chiese questa cifra soltanto a un possibile acquirente. *«L'uomo "comprò" il nostro camioncino per venticinque dollari».* Un tale, disperato, voleva dar fuoco a casa sua. *«Andai nel magazzino per prendere la tanica di benzina e rovesciarla in casa, ma mia moglie... disse non farlo, magari qualcuno potrà usare questa casa. Noi siamo gente civile, non selvaggi».*

Da lungo tempo la maggior parte dei nisei (termine che indicava la prima generazione di nippo-americani e che in seguito valse a indicare genericamente tutte le persone di origine giapponese che vivevano in America) si dedicava all'agricoltura, coltivava frutta, verdura, piante da vivaio e primizie. Lavorando la terra avevano fatto meraviglie. Era loro circa un cinquantesimo della superficie arabile dei tre Stati della costa pacifica e che cosa fossero diventate le loro fattorie è suggerito dal fatto che il valore medio per acro del terreno agricolo nei tre Stati, nel 1940, era all'incirca di 38 dollari, mentre un acro di una fattoria nisei era valutato, in media, 280.

Ma adesso le fattorie dovevano essere liquidate nel giro di pochi giorni. I raccolti di fiori per la Festa della Mamma, i più ricchi dell'anno, stavano per essere immagazzinati: dovettero essere abbandonati. Il proprietario di uno dei più grandi vivai della California meridionale, nell'impossibilità di piazzare la merce, regalò tutto all'ospedale dei veterani che confinava con le sue terre. Un coltivatore di fragole chiese una dilazione di alcuni giorni al decreto di sfollamento, per poter fare il raccolto. Quando gli negarono il permesso, amareggiato, fece ricoprire di terra i campi di fragole. Il giorno successivo, l'Fbi lo accusò di sabotaggio e lo arrestò.

Rassicurati dalle autorità che avrebbero potuto conservare le proprietà e reclamarle dopo la guerra, molti misero i loro beni in magazzini improvvisati (case, garages, dependances) soltanto per ritrovarli molto tempo dopo devastati o saccheggiati. Molti affittarono le loro proprietà, senza mai ricevere una rendita. Molti furono imbrogliati dagli affittuari che vendettero le proprietà come se fossero loro.

Il giorno della partenza, gli sfollati si ritrovarono intruppati in gruppi di circa cinquecento, principalmente alle stazioni ferroviarie o degli autobus. Indossavano le loro targhette numerate, e portavano bagagli a mano che contenevano quelle poche cose che avevano serbato tra timori e perplessità, non sapendo dove stessero andando. Si imbarcarono. Alcuni treni avevano i finestrini oscurati, guardie armate in uniforme pattugliavano gli automezzi.

«In quel giorno — ricordava una donna molto tempo dopo — *rivedo chiaramente i vecchi, alcuni in barella; orfani raggruppati sul treno da assistenti sociali e specialmente una giovane coppia con quattro bambini che non andavano ancora a scuola.*

«La madre aveva due bimbetti che piangevano appesi al collo e con le braccia ne reggeva altri due. Il padre portava pannolini e altre cose per bambini legati sulle spalle. Le mani erano impegnate con borse di stoffa e una valigia». Ciascun gruppo fu alloggiato dopo il viaggio in uno dei sedici centri di raccolta, molti dei quali erano all'interno di aree fieristiche e ippodromi. Laggiù, tra fili spinati e riflettori, sotto lo sguardo di sentinelle armate, questi stranieri e non stranieri furono costretti a rendersi conto che tutti loro (anche quelli che avevano figli o fratelli nell'esercito degli Stati Uniti) venivano considerati persone pericolose.

A dispetto dei tentativi semiufficiali di screditare la minoranza, nessun cittadino di origine giapponese compì mai il minimo atto di sabotaggio. Poi ci fu il ritorno alla libertà: case pignorate, terreni rubati, angherie, vessazioni. La guerra era finita ma quell'odio ingiusto non si era spento.

All'ingresso del Tanforan Assembly Center, un uomo ricorderà più tardi, erano piazzate due file di soldati, coi fucili e le baionette innestate puntate contro gli sfollati che passavano in mezzo a loro camminando verso gli edifici della prigione. *«Sopraffatto dall'amarezza e accecato dalla rabbia, mi misi ad urlare tutte le oscenità possibili alle guardie armate, sfidandole a sparare».* La maggior parte degli sfollati stavano in silenzio, attoniti. Molti piangevano.

Un tipico centro di raccolta era l'ippodromo di Santa Anita. A ciascuna famiglia era assegnato uno spazio nelle stalle di circa duecento piedi quadrati, brandine, coperte e cuscini. Gli sfollati dovevano prepararsi il giaciglio, riempiendo fodere di materasso con paglia. C'erano tre grandi refettori, dove duemila persone per volta facevano la coda con piatti sottili e tazze per ottenere un pasto da campo, che costava in media trentanove centesimi a testa ogni giorno: un cibo dozzinale, di solito stracotto, come il fegato in salamoia, *«che se fosse caduto per terra* — assicurava uno — *sarebbe rimbalzato».*

«Facevamo la coda — scrisse un altro più tardi — *per la posta, per i controlli, per il cibo, per le docce, per i bagni, per la lavanderia, per i gabinetti...».* Le cure mediche sotto la giurisdizione del servizio sanitario pubblico erano fornite da medici e infermieri sfollati, reclutati per curare i loro compagni di prigionia in cliniche improvvisate, fornite a tutta prima soltanto di olio minerale, iodio, aspirine, pomate allo zolfo, alcol. I gabinetti erano in comune, senza muri divisori. Gli sfollati facevano il bagno in quello che era stato il lavatoio dei cavalli, con una divisione tra la sezione femminile e quella maschile. Quando le donne si lamentarono che certi uomini si arrampicavano sulla parete divisoria per spiarle, un ufficiale del campo rispose: *«Siete sicure di non essere voi donne ad arrampicarvi per guardare gli uomini?».*

Verso la fine del maggio 1942 i nisei cominciarono a essere trasferiti dai centri di raccolta in tredici campi di concentramento permanenti (chiamati genericamente, con più decoro, centri di rilocazione), dove sarebbero stati tenuti prigionieri fino a qualche mese prima della fine della guerra. Entro il 1° novembre, ben 106.770 internati erano stati messi dietro il filo spinato in sei Stati del West e nell'Arkansas. Così cominciò la più bruciante vergogna nazionale della seconda guerra mondiale per la dolce terra della libertà: la carcerazione di massa, su presupposti soltanto razziali, con false prove di necessità militari, in spregio ai loro presunti diritti inalienabili, di un'intera classe di cittadini americani. E insieme con loro di altri che non erano cittadini del Paese che avevano scelto soltanto perché questa nazione aveva a lungo negato alla gente della loro razza il diritto di essere naturalizzati. (Un legge federale del 1924 aveva bloccato l'immigrazione e la naturalizzazione giapponese. Non fu abolita fino al 1952).

«Con mia madre, due sorelle, un nipote e una nipotina partimmo in treno — ricordava uno più tardi —, *papà ci raggiunse dopo. Mio fratello era partito prima in autobus. Prendemmo tutto quanto potevamo portare, lasciammo indietro un mucchio di cose, ma il bene più prezioso che perdetti fu la libertà».*

L'attacco giapponese a Pearl Harbor, il 7 dicembre 1941, gettò l'America in stato di shock. Nonostante i quattro anni dell'invasione della Cina avessero dimostrato l'abilità e la prontezza (e anche la crudeltà) dei giapponesi, i comandi militari americani nelle Filippine e altrove continuavano a rilasciare vanagloriose dichiarazioni su quanto in fretta i Japs (come li chiamavano con spregio) sarebbero stati spazzati via se avessero osato attaccare le installazioni statunitensi.

Poi, improvvisamente, in poche ore, la flotta americana del Pacifico era stata semidistrutta in rada. La maggior parte degli aerei dell'aviazione americana nelle Filippine distrutta al suolo. L'orgoglio americano si dissolse in una notte, nella rabbia e nell'isteria; e da nessuna parte in modo così disastroso come nelle zone costiere del West.

Il presidente Franklin D. Roosevelt proclamò subito, con il voto del Congresso, guerra al Giappone, e nel giro di pochi giorni anche le altre potenze dell'Asse, Germania e Italia, divennero belligeranti. Il presidente decretò ufficialmente che i cittadini di questi Paesi fossero considerati nemici stranieri. Questi decreti affidarono la responsabilità di prendere certi provvedimenti restrittivi contro gli stranieri nemici di tutti e tre i Paesi al ministro della Giustizia Francis Biddle e al suo dipartimento. A Biddle fu concesso il potere di stabilire zone proibite, dalle quali gli stranieri nemici potevano essere sgombrati in qualsiasi circostanza; di confiscare come merce di contrabbando armi e altri articoli per ragioni di sicurezza nazionale; di congelare i fondi degli stranieri nemici e di imprigionare chiunque di loro fosse stato giudicato pericoloso. Queste erano precauzioni perfettamente normali in tempo di guerra, prese soltanto contro stranieri nemici e per le quali c'era stato un precedente legislativo sotto il presidente Woodrow Wilson nella prima guerra mondiale.

Con grande velocità ed efficienza, cominciando proprio dalla notte dell'attacco, il dipartimento di Giustizia arrestò certi stranieri nemici segnalati di tutte e tre le nazioni belligeranti. Nel giro di tre giorni, 857 tedeschi, 147 italiani e 1291 giapponesi (367 di questi nelle isole Hawaii, 924 sul continente) erano stati radunati. Nella notte dell'8 dicembre, quando il panico per Pearl Harbor era all'apice, a San Francisco scoppiò il caos per il falso allarme di un'incursione aerea. Canali radio dell'Esercito e della Marina riferirono che aerei nemici stavano volando sul Golfo e più tardi che erano tornati indietro in direzione del mare, senza attaccare. Aerei del Secondo Comando Intercettori si alzarono da Port Land, in Oregon, e cercarono fino a seicento miglia oltre la costa una inesistente portaerei giapponese, dalla quale si riteneva fossero partiti i bombardieri nemici. Al primo allarme le sirene cominciarono a ululare, e si ritenne di poter oscurare San Francisco in un baleno. Ma i grattacieli continuarono a splendere, le luci al neon di migliaia di insegne notturne a brillare e Alcatraz sembrava un cumulo di diamanti luccicanti nella baia.

Il mattino dopo, comparve al centro del palcoscenico una figura militare in stato di alta eccitazione. Come ufficiale comandante del Fourth Army e del Western Defense Command, il generale John L. DeWitt fu incaricato di fare in modo che non ci fossero altre Pearl Harbor sulla West Coast. Quel mattino fu convocata una riunione al municipio con il sindaco Angelo Rossi e duecento dei principali esponenti cittadini. Come la rivista *Life* avrebbe riportato, DeWitt quasi scoppiava dalla rabbia.

«Voi, gente — disse loro — *pare non vi rendiate conto che siamo in guerra, così capito che la scorsa notte ci fossero aerei sopra questa comunità. Erano aerei nemici. Aerei giapponesi, voglio dire. Che sono stati seguiti fino al largo. Pensavate che fosse uno scherzo? E' una cosa maledettamente insensata per la gente normale pensare che l'Esercito e la Marina possano giocare simili burle a San Francisco».*

Sbottò dicendo che sarebbe stata una buona cosa se qualche bomba *fosse* stata sganciata. *«Avrebbe potuto aprire gli occhi a certi sciocchi che non vogliono rendersi conto che questa è una guerra».*

Nella notte dell'attacco aereo uno dei subordinati di DeWitt, il maggiore Joseph W. Stilwell che più tardi divenne celebre come «Vinegar Joe» nelle funeste campagne in Birmania e in Cina, scrisse a matita su un taccuino da poco che usava come diario: *«Fourth Army* — evidentemente intendendo il suo quartier generale —, *è il panico».* Due notti dopo, DeWitt e i suoi collaboratori, avendo sentito che si stava preparando una sollevazione armata di 20 mila nisei nell'area di San Francisco, escogitarono un piano per mettere tutti sotto custodia militare. Il piano fortunatamente fu bloccato dal capo della locale stazione della Fbi, Nat Pieper. Questi disse all'Esercito che la fonte attendibile delle loro notizie era uno svitato che l'agenzia aveva una volta usato e che era stato allontanato per la sua immaginazione sfrenata.

Successivamente, il 13 dicembre, arrivò l'*«informazione affidabile»* di un attacco imminente su Los Angeles, e lo staff di DeWitt abbozzò un piano di allarme generale dove si consigliava ai civili di abbandonare la città. Per fortuna non fu mai trasmesso. Quella notte il generale Stilwell scrisse sul suo taccuino che il generale DeWitt era un «somaro».

Con la prima settimana di guerra arrivarono notizie di disfatte a catena. I giapponesi colpirono a Midway, Wake, nelle Filippine, Hong Kong, Malesia e Thailandia. Il 13 dicembre conquistarono Guam. Al sogno dell'invulnerabilità americana era subentrato l'incubo che i giapponesi fossero in grado di fare qualsiasi cosa si prefiggessero. Ad esempio atterrare ovunque nella vasta zona costiera sotto il comando di DeWitt.

Due giorni dopo Pearl Harbor, il segretario della Marina Frank Knox andò alle Hawaii per cercare di stabilire che cosa non avesse funzionato. Il 15 dicembre, ritornò sul continente e convocò una conferenza stampa dove disse: *«Ritengo che alle Hawaii abbia agito la più efficiente quinta colonna dell'intera guerra, con la possibile eccezione della Norvegia».* Rientrò a Washington con un rapporto che accusava i residenti giapponesi di tradimento *«sia dalle spiagge che dalle barche»* e con l'assurda raccomandazione che tutte le persone di sangue giapponese fossero sgombrate da Oahu.

Le sue accuse furono rapidamente smentite dai rapporti confidenziali di J. Edgar Hoover dell'Fbi, da John Franklin Carter, un giornalista reclutato da Roosevelt per inviare resoconti segreti e, dopo alcuni giorni, dal generale Delos C. Emmons, che era appena stato nominato comandante delle Hawaii. Ma il governo non smentì mai le affermazioni di Frank Knox, anche se da Pearl Harbor al V-J Day, il giorno della vittoria sul Giappone, non si registrò un solo caso di sabotaggio compiuto da un giapponese residente o da un nippo-americano che non andasse oltre al sotterramento del raccolto di fragole.

Soltanto all'inizio del 1943, al dipartimento per la Guerra e all'Esercito si resero conto che la *«necessità militare»* non poteva più a lungo giustificare, neppure con l'ausilio dell'immaginazione più sfrenata, la reclusione di tanti leali cittadini americani di discendenza giapponese (e di onesti residenti) per tenerli lontano dalla West Coast. DeWitt apprese la novità con orrore, ma al dipartimento della Guerra ne avevano abbastanza delle sue ossessioni e delle sue lamentele. Fu rimosso quell'autunno dal suo incarico al Western Defense Command.

Nella primavera del 1944 il dipartimento della Guerra propose al Presidente lo smantellamento dei campi. Altri, tuttavia, erano per una maggiore prudenza. *«La questione pare essere in larga parte politica»*, scrisse il sottosegretario di Stato Edward Stettinius Jr., in un appunto al presidente Roosevelt che si sarebbe presentato per il quarto mandato in novembre. Gli sfollati dovettero aspettare ancora.

Alla prima riunione di Gabinetto dopo la rielezione di Roosevelt, si decise che tutti gli sfollati ritenuti leali dopo un apposito esame potessero tornare a casa. Tornarono a un'amara libertà.

Ci volle più di un anno per svuotare tutti i campi. Con un biglietto ferroviario e 25 dollari in tasca, i nisei tornarono sulla costa, soltanto per apprendere che i loro beni erano stati rubati oppure venduti. Le loro terre erano state pignorate perché nessuno aveva pagato le tasse. Gente straniera abitava nelle loro case. Il lavoro c'era, ma non per i prigionieri ritornati, che s'imbatterono in cartelli con scritto: *«Non vogliamo giapponesi».* Trovare casa era quasi impossibile, intere famiglie dovettero adattarsi a vivere in una stanza. Una vendetta era finita che già un'altra cominciava.

John Hersey

Il segretario della Fiom replica a Pizzinato e Del Turco

Bolaffi: la crisi della Cgil non si risolve con anatemi

«Subito un confronto chiaro» - «Dobbiamo farci capire dai giovani sempre più lontani da noi»

ROMA — *«Non ho chiesto un congresso straordinario, ma una serena discussione al prossimo esecutivo confederale convocato per la fine di ottobre»*, precisa Guido Bolaffi, segretario nazionale della Fiom e protagonista del «sì» alla firma dell'accordo Fiat, mentre infuriano le polemiche sulla rivolta esplosa nella Cgil contro l'attuale linea politica e strategica. *«Leggendo alcuni giornali* — aggiunge — *sono rimasto allibito. In un sindacato democratico, il dibattito dovrebbe essere un fatto fisiologico, non traumatico. Perché si grida allo scandalo? Perché si registrano reazioni così concitate? Perché si ha paura di un confronto, anche congressuale?»*.

Che la questione vada affrontata subito, secondo Bolaffi, non ci sono dubbi. «C'è *uno scarto crescente* — afferma — *tra quello che chiediamo e quello che otteniamo. Soprattutto sulla partita fisco si deve misurare, forse in maniera conclusiva, una logica contrattuale tra sindacato e governo che ha dato risultati molto scarsi. Una riflessione si fa sempre più incalzante, direi obbligata, tanto più che quella fiscale non è una riforma di settore, come il riordinamento della scuola o delle Ferrovie, ma l'architrave di un moderno sistema di riforme compatibili con il mercato»*.

Del Turco ha espresso un giudizio pesante sulla sua richiesta. Che ne pensa?

«Non è il solo. Ho riscontrato reazioni legittime, curiose, ma burocratiche. E' mai possibile che personaggi di spicco nell'organizzazione sostengano che la discussione congressuale non è matura? E' formale la replica di Del Turco che mancano 14 mesi al congresso. Non capisco. Vorrei che si sdrammatizzasse il carattere personalistico del problema e si accettasse un confronto aperto. La crisi c'è e non si può ignorare, ma in ogni caso bisogna eliminare la carica di minaccia e di valore negativo che questa parola riflette nella nostra cultura. Ritorniamo all'etimologia della parola greca: cambiamento. Comunque, se la maggioranza della organizzazione non è d'accordo, non sarà un dramma».

E la sua posizione nei confronti di Pizzinato?

«Pizzinato è il segretario generale ed io sono un militante disciplinato. Ho sempre svolto lealmente il mio lavoro. Mi auguro che, alla fine, sia compreso lo spirito della mia iniziativa. Non vedo Annibale alle porte, ma c'è l'esigenza di ragionare tutti insieme sulla linea politica della confederazione».

Condivide la «sortita» di Bertinotti e Lucchesi contro l'attuale «staff» della Cgil?

«Non mi convince la loro analisi. Quanto alla terapia, è cosa assai più complessa e richiede grande fantasia e ricerca collettiva. Il problema è riuscire a capire se e come oggi il sindacato può incontrare i bisogni e le domande del lavoro moderno. Perciò penso che la questione non sia quello di ritornare a come eravamo, ma provare a comprendere cosa dobbiamo diventare e in che cosa innovare».

Dunque, è anche contro lo sciopero generale per la vertenza fisco?

«Certamente. Lo sciopero generale è una scorciatoia. E' come cominciare a riparare la chiesa dal campanile invece che dalle fondamenta».

Come crede che questo scontro interno andrà a finire?

«Spero bene per la Cgil e il sindacato in generale. C'è bisogno di sindacato, ma di sindacato nuovo. Impariamo a gestirlo in modo diverso rispetto al passato, in modo meno curiale, e ci faremo capire meglio soprattutto dalle nuove generazioni che sono sempre più lontane dal sindacato e che, al contrario, debbono costituire per noi l'investimento prioritario per il futuro».

E i rapporti tra Cgil, Cisl e Uil?

«Non c'è dubbio che con l'accordo separato alla Fiat, siamo entrati in una fase in cui venti anni di politica contrattuale e di regole sono saltati. Ma, comunque, dobbiamo compiere il massimo sforzo per far coesistere unità e pluralismo. A una discussione serena deve seguire la definizione di regole di rappresentanza e contrattuali che leghino il sindacato ai propri iscritti, a tutti i lavoratori, e le varie organizzazioni tra loro. Regole forti, perché la competizione interconfederale sarà lunga e dura: per evitare che diventi disastrosa, non si può non disciplinarla».

Contro Bolaffi ha sparato a zero il segretario generale aggiunto della Fiom, Cerfeda, socialista, mentre Pizzinato è uscito ieri allo scoperto per chiarire il suo atteggiamento. *«Un congresso anticipato* — ha detto — *avrebbe, come risultato, quello di una rapida verifica. Non consentirebbe alcun salto di qualità nell'azione sindacale assolutamente necessaria nell'attuale stadio della società industriale»*.

Pizzinato aggiunge: *«Per primi, nell'undicesimo congresso, abbiamo posto la necessità di una discussione sul sindacato del futuro, avendo coscienza della diversità di strategie fra le tre confederazioni e che sono mutati i rapporti tra sindacati e lavoratori. Di tutto questo si parlerà alla conferenza organizzativa ed ogni contributo, compreso il dibattito di oggi, sarà bene accolto»*.

Gian Carlo Fossi

Per ridurre gli sprechi il governo taglia i fondi in periferia

Il Comune dovrà battere cassa

Aumenteranno le rette per asili, mense, colonie estive, case di riposo - Da gennaio trasporti pubblici più cari - La legge finanziaria stabilisce che nell'89 gli enti locali coprano in ragione del 60% i costi dei servizi individuali - E nel '94 la percentuale salirà all'85%

Sgomberato il presidio contro la Farmoplant

MASSA — I vigili urbani, su disposizione dell'amministrazione comunale, hanno sgomberato ieri all'alba la sala del Comune dove da un mese si era insediato «il presidio popolare» contro lo smantellamento della Farmoplant e del reparto biotecnologie sperimentali dell'Agrimont.

L'operazione si è svolta senza incidenti; i componenti del «presidio» non hanno opposto resistenza, limitandosi a diffondere un comunicato dove si afferma che *«gli amministratori possono far sgomberare il presidio, ma non le idee e la volontà della gente di liberare la città dal rischio e dal dominio Montedison»*. (Ansa)

ROMA — Aumenteranno fortemente nel 1989 non solo le rette per gli asili-nido, ma anche le tariffe per altri servizi gestiti dai Comuni come mense scolastiche, colonie estive, case di riposo per anziani. A prima vista, il rincaro sembra del 67% circa; ma secondo alcuni tecnici comunali si andrebbe oltre. Solo adesso si stanno scoprendo tutti gli effetti di una disposizione che era rimasta celata tra le pieghe del disegno di legge finanziaria '89 e dei suoi annessi, ora all'esame del Parlamento.

Un'altra norma finora sfuggita costringerà entro il 31 gennaio i Comuni ad aumentare le tariffe dei trasporti urbani e le Regioni quelli extraurbani. Ma non è ancora possibile prevedere di quanto: tutto dipende dai coefficienti di copertura delle spese che entro il 15 gennaio il ministero dei Trasporti dovrà stabilire e che a loro volta le Regioni articoleranno in livelli minimi di tariffa per «zone ambientali omogenee». Già si sapeva, invece, dell'aumento della tassa sui rifiuti, anch'esso piuttosto forte.

Tutto si inquadra in una offensiva del governo per responsabilizzare i Comuni ed eliminare gli eventuali sprechi. Il ministero del Tesoro, nel concepire queste norme, ha ritenuto che gli amministratori locali, se costretti a scaricare sui propri elettori una maggior quota del costo dei servizi, verranno spronati a spendere con maggiore oculatezza.

Gli amministratori locali ribattono di non poter applicare rincari insostenibili: le proteste dell'Anci (associazione dei Comuni) verranno ascoltate mercoledì dalla commissione Bilancio della Camera. Quando queste disposizioni arriveranno al voto, non è difficile prevedere una battaglia parlamentare, pure se lo scrutinio segreto sarà stato abolito. Sono molti i deputati e i senatori di ogni partito attenti agli interessi degli enti locali.

Gli asili-nido sono solo il più importante, e il più costoso, di quelli che in gergo ministeriale vengono chiamati «*servizi a domanda individuale*» offerti dai Comuni. L'elenco completo comprende di tutto: giardini zoologici e pompe funebri, impianti sportivi e mattatoi, musei e campeggi (se comunali gli uni e gli altri, beninteso), mostre e spettacoli, mercati, fiere e «spurgo di pozzi neri». Però sono soprattutto gli asili a essere gestiti in condizioni di forte squilibrio tra i costi e i ricavi.

La legge attualmente in vigore, che è di un anno fa, impone ai Comuni di coprire nel 1988 almeno il 36% del costo di questi servizi. Il disegno di legge sull'autonomia impositiva degli enti locali trasmesso dal governo alle Camere la settimana scorsa, complemento indispensabile della legge finanziaria '89, porta di un balzo la percentuale di copertura al 60% nel 1989, poi al 65% nel 1990, al 70% nel 1991 e così via, fino all'85% nel 1994. Il testo specifica che si tratta di copertura «*con proventi tariffari e con contributi finalizzati*».

E' ipotesi ragionevole che nessun Comune sia riuscito a coprire, attraverso le rette '88, più della percentuale d'obbligo. Dunque dal 36% al 60% c'è un aumento del 67%. Ma, secondo alcuni esperti dell'Anci, l'aumento sarebbe maggiore: le rette attuali non sarebbero pari al 36%, ma a meno della metà, con la parte restante coperta da finanziamenti statali. Dato che questi ultimi non cresceranno, per arrivare al 60% di copertura dei costi le attuali rette dovrebbero più che raddoppiare: e dalle 350.000 lire annue che sarebbero attualmente la media si rischierebbe di sfiorare il milione.

Un altro rischio che le critiche sottolineano è di accrescere la distanza tra le diverse parti del Paese. I «servizi a domanda individuale» di fatto esistono soprattutto nel Nord e nel Centro; nel Sud o non ci sono o fruttano gettiti modestissimi. Secondo gli ultimi dati disponibili l'esborso medio a carico di ogni cittadino per questi servizi è in Emilia-Romagna 10 volte superiore che in Sicilia e in Campania: l'obbligo di imporre tariffe elevate potrebbe impedire che nel Sud si istituiscano i servizi ancora mancanti.

s. l.

Corteo per il Cile Incidenti a Milano

Un carabiniere ferito spara sei colpi in aria

MILANO — Un incidente tra carabinieri e autonomi ha turbato la manifestazione studentesca a Milano (diecimila i partecipanti) organizzata per festeggiare la vittoria del «no» in Cile. Secondo la versione delle forze dell'ordine, un carabiniere ha sparato sei colpi di pistola in aria dopo essere stato circondato da alcuni giovani, spintonato e sgambettato. Contuso, il vicebrigadiere è stato medicato all'ospedale Fatebenefratelli e giudicato guaribile in tre, quattro giorni. Prima dell'incidente, sempre secondo la versione fornita dai militari, i carabinieri erano stati bersagliati con monetine e uova. Gli autonomi sostengono invece che uno dei manifestanti era stato bloccato e trattenuto senza motivo durante il corteo. I suoi compagni sono corsi in aiuto pretendendone il rilascio. Sarebbe così scoppiato il tafferuglio.

A parte questo incidente, la manifestazione si è svolta in modo ordinato. I giovani, quasi tutti studenti delle scuole medie superiori, hanno sfilato dietro le bandiere rosse e gli striscioni dei loro istituti.

Il corteo si è mosso poco dopo le 10 da piazza Castello. All'angolo di via Mercanti con piazza Duomo, vicino al consolato del Cile presidiato dalle forze dell'ordine, c'è stato l'incidente. Il tafferuglio ha provocato uno sbandamento nel corteo. Ma la calma è presto tornata, consentendo il regolare svolgimento della manifestazione, che si è conclusa in piazza della Scala, davanti al Comune, dopo un comizio degli studenti.

(Ansa)

Eversione di destra: tre arresti e un fermo, scoperta ingente «collezione» di armi, esplosivo e 26 mila bossoli

Roma. Parte dell'arsenale trovato in tre appartamenti e sequestrato dalla polizia (Ap)

Arsenale «nero» a Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Silenziosamente la cospirazione nera continuava ad accumulare armi e, forse, a progettare attentati. Tre nomi, sconosciuti, escono dall'ultima operazione della Digos romana che ha portato alla scoperta di un'impressionante «santabarbara»: oltre settanta armi tra pistole e fucili, 50 chilogrammi di polvere da sparo, 26 mila bossoli.

Gli arrestati sono tre; un quarto è stato fermato. Uno solo ha precedenti (comuni) e un passato di comprovata contiguità con ambienti di destra della capitale. Si chiama Giulio Caletti, 51 anni, ufficialmente disoccupato. Gli altri due arrestati sono Roberto Procopio, 36, medico, e Maurizio Ruggiero, 37 anni, perito balistico del Tribunale. Sul quarto, soltanto «fermato», la polizia ha mantenuto il riserbo del nome. Si sa che è stato preso a Mentana, un Comune a pochi chilometri da Roma, e che aveva un documento di identità falsificato che era stato rubato in un municipio del Sud.

Gli arrestati si difendono affermando di essere collezionisti. Procopio ha la licenza per detenere armi; Ruggiero e Caletti hanno l'autorizzazione per collezionare armi. Ma questi permessi non sono serviti ai tre per sfuggire alle denunce: nelle loro «collezioni» vi sono anche pistole contraffatte e «da guerra», la cui detenzione è comunque proibita. Inoltre avevano polvere da sparo, silenziatori e quei 26 mila bossoli.

La Digos, in una conferenza stampa ieri mattina in questura, ha detto che nelle abitazioni dei tre (senza entrare nel dettaglio) sono stati trovati una quindicina di fucili e mitra, e una settantina di pistole. Venticinque di queste sono «da guerra» e quindi, comunque, illecite. Inoltre vi erano anche quattro «Beretta» calibro 9 lungo, quelle in dotazione alla polizia. Su ciascuna di queste armi sono state disposte perizie.

Nessuno degli arrestati aveva materiale «ideologico» e per questo sono tutti denunciati soltanto per il possesso illegale delle armi; ma c'è un particolare che ne lascia anche presumere un uso illecito, e cioè il ritrovamento di un punzone che serviva a imprimere sull'arma un numero di matricola fasullo. Le indagini preciseranno meglio la posizione degli imputati.

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini (che in assenza di Cossiga è anche Capo dello Stato «supplente») ha ricevuto il ministro dell'Interno Gava congratulandosi con lui e la polizia per *«l'ulteriore successo riportato nella lotta contro la criminalità terroristica»*.

Allarme negli Usa: pubblici dipendenti mal pagati e inefficienti

Poveri statali a Washington

Una segretaria nel settore pubblico guadagna 26 milioni l'anno, in quello privato ne prende 34
Nominata una commissione governativa per rendere di nuovo attraente la carriera statale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il grido d'allarme è lo stesso che in Italia: gli statali sono inefficienti e malpagati, e queste loro caratteristiche vengono aggravandosi. Secondo la direzione del personale del ministero del Bilancio, che li ha fatti oggetto di un'inchiesta, *«gli statali negli Usa sono in preda a una crisi di qualità di vita e competenza»*. I giovani più capaci non entrano più nei loro ranghi, cercano posti nell'industria privata. Il pericolo è enorme: *«La burocrazia statale* — scrive il rapporto — *ispeziona i nostri reattori nucleari, controlla i negoziati sui commerci, gestisce l'assistenza sanitaria, assicura i criminali alla giustizia»*.

Ufficialmente, gli statali americani sono appena 2 milioni e mezzo di persone: per «statali» s'intendono infatti solo i dipendenti del governo federale statunitense, dai «rangers» dei parchi nazionali agli impiegati del Pentagono. Ma il grido d'allarme riguarda tutti i dipendenti pubblici, e quindi anche quelli provinciali, comunali e dei singoli Stati della federazione Usa, dai maestri ai guidatori di autobus.

Nel paradiso del capitalismo, la loro condizione è oggetto di commiserazione. Si pensi al *grand commis* della Repubblica per eccellenza, l'ex governatore della Federal Reserve (Banca Centrale) Paul Volcker, la massima autorità finanziaria del mondo: prendeva 75 mila dollari annui, poco più di 100 milioni di lire, mentre il manager di una delle prime 500 *corporation* americane intasca in media 900 mila dollari, 1,250 miliardi di lire, oltre dieci volte tanto.

Il ministero del Bilancio ha fatto qualche paragone. Se statale, una buona segretaria riceve meno di 19 mila dollari annui, 26 milioni e mezzo di lire; se privata, oltre 24 mila dollari, 34 milioni di lire. Per un contabile la differenza è ancora superiore: grosso modo 30 mila dollari, 42 milioni di lire circa, contro 43 mila dollari, 60 milioni di lire. Più si sale e peggio è: un legale che lavori per lo Stato percepisce 54 mila dollari, 75 milioni di lire; uno che lavori per l'industria privata quasi il doppio.

E i maestri? Nelle scuole pubbliche essi prendono di più che nelle scuole private, ma le variazioni da Stato a Stato sono enormi: un maestro con quindici anni di insegnamento non arriva ai 17 mila dollari annui in Alabama ma ne supera i 42 mila dollari all'anno in Alaska, dove le condizioni di vita sono disagiate ed essi sono scarsi.

L'American dream, il sogno americano, è ormai fuori della portata delle tasche della famiglia media di oggi: con 4 persone, essa ha un reddito di 35 mila dollari annui, 51 milioni di lire, forse molto per l'Italia, ma di certo poco per gli Stati Uniti. Nel caso degli statali, *l'American dream* è addirittura un miraggio. La constatazione è molto avvilente anche perché essi sono più qualificati del personale dell'industria privata: hanno per esempio uno scienziato ogni dieci dipendenti anziché uno ogni cinquanta.

Solo ai massimi vertici dello Stato *l'American dream* è ancora realizzabile: i giudici della Corte Costituzionale e i senatori, ad esempio, percepiscono oltre 100 mila dollari annui, 140 milioni di lire. I massimi vertici dell'industria privata, per inciso, percepiscono da 1 milione a 10 milioni di dollari: dieci, cento volte tanto.

Già nella provincia americana 17 mila dollari sono uno stipendio modesto, ma in città come Washington, New York o San Francisco sono del tutto insufficienti a una persona sola, figurarsi a una con famiglia. *«Non meraviglia* — lamenta il rapporto — *che lo Stato incontri difficoltà a fare assunzioni né che il livello del 60 per cento dei nuovi assunti sia molto inferiore a quello di un decennio fa... La sicurezza del posto di lavoro, dell'assistenza sanitaria e della pensione, che mancano talvolta nelle aziende private, passano in secondo piano davanti al dislivello degli stipendi»*.

Tale è il problema degli statali in una società che premia sempre più la ricchezza che Paul Volcker, che potrebbe guadagnarsi finalmente i suoi 900 mila dollari senza alcuno sforzo, ne ha accettati 45 mila per dirigere la Commissione nazionale sul Servizio Pubblico.

Lo scopo della Commissione è stabilire come restituire prestigio e attrattativa alla carriera statale. Volcker ha diramato la nostalgica lettera mandatagli da un ex funzionario governativo, ritiratosi alla fine degli Anni Sessanta. *«Una volta* — ha scritto l'ex funzionario — *era un onore lavorare per lo Stato, era il modo migliore di dare un contributo alla società e al tempo stesso di misurarsi col prossimo sul piano creativo e gestionale. Gli statali si consideravano parte di un corpo civile di grande impegno e grandi tradizioni»*. *«Oggi* — prosegue la lettera — *lavorare per lo Stato è quasi sinonimo di dabbenaggine»*.

Ennio Caretto

Il giudice di Palermo boccia il codice che entrerà in vigore fra un anno

Falcone: il nuovo processo ostacola la lotta alla mafia

«Non più possibili i maxi-dibattimenti» - «Una legge per premiare i pentiti»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Giovanni Falcone non ci sta. Il nuovo codice di procedura penale che dovrebbe entrare in vigore fra un anno esatto non garantisce a suo parere la lotta alla mafia. Non lo dice apertamente ma, smontando pezzo a pezzo il nuovo rito con i suoi 740 articoli, per la prima volta il più famoso magistrato siciliano, che da anni combatte la criminalità organizzata e ogni giorno rischia la vita, denuncia limiti, storture, vuoti paurosi della giustizia.

D'accordo, i maxi-processi, con i numerosissimi imputati, i tempi lunghi della loro organizzazione e celebrazione, il rischio di scarcerazione di boss e picciotti per decorrenza dei termini, hanno dimostrato ormai di non essere strade più percorribili per una giustizia che vuole essere più moderna e per una risposta sempre più adeguata dello Stato al fenomeno mafioso. Ma è anche vero, sostiene Falcone, che bisognerà verificare se e fino a che punto il nuovo processo penale sarà capace di fornire anche alla collettività quelle stesse garanzie di difesa che riserva, giustamente, al cittadino imputato.

Esattamente come avviene oggi, in cui tutto è affidato alla buona volontà e alla capacità organizzativa del pool di inquirenti pressato «da un'o*pinione pubblica sempre più allarmata per la perdurante virulenza dell'organizzazione criminale*», il nuovo codice non sembra voler favorire un lavoro facile nei confronti dei reati associativi che proprio perché tali presuppongono più soggetti. Impone anche una spezzettatura che finisce con l'impedire la visione del quadro d'insieme all'interno del quale si muovono i soggetti del crimine e la comprensione, quindi, del fenomeno globale.

Il tipo di società di oggi non lascia scelte. «*E' la struttura di massa della società moderna* — dice infatti Falcone — *che fa assumere caratteri extra ordinem a procedimenti nei quali impera la legge dei grandi numeri per quanto riguarda gli autori dell'illecito penale o le vittime*».

Per Falcone, dunque, bisogna ridefinire il concetto di reato associativo che spesso non trova riscontro nelle legislazioni di altri Paesi per cui numerose richieste di arresto provvisorio all'estero vengono respinte. C'è chi vede nelle critiche di Falcone contro la parcellizzazione dei processi di mafia una nuova polemica nei confronti del capo del suo ufficio, Antonino Meli, e del Consiglio superiore della magistratura che solo in parte gli ha dato ragione.

Le «bordate» più dure arrivano però quando il giudice antimafia accenna al pentitismo. «*Il "teste della corona"* — dice — *è una figura a cui occorre far ricorso come insegna la plurisecolare esperienza dei Paesi in cui il sistema accusatorio è in vigore*». Ebbene: si proceda allora a regolare con legge il fenomeno e «*stabilendo quelle condizioni obiettive affinché il pentito possa scegliere liberamente il proprio atteggiamento processuale. Lo si protegga, assieme a tutti i suoi familiari, e s'impedisca come invece è accaduto sovente che egli possa essere condannato a pene più severe di quelle delle persone da lui indicate*».

Le allusioni non sono poi neppure tanto velate anche se a gremire platea e balconate del Teatro Goldoni dove in questi giorni, organizzato dalla Regione Veneto, si sta svolgendo il convegno su «Nuovo codice per una nuova giustizia», ci sono magistrati, avvocati, cattedratici, persone tutte esperte e in grado quindi di capire oltre le parole.

Quanti condividono la sua analisi, e quanti invece sono contrari? A sentirli sul podio, quando prendono la parola, sembrano tutti d'accordo sulla necessità di rinnovare dopo più di quarant'anni un codice che da sempre ha mostrato la corda e che ci vede buoni ultimi nella graduatoria dei Paesi civili. Un codice fascista e poco garantista che di certo non si addice ad un Paese che si considera la patria del diritto. Ma poi, terminato l'intervento, nei corridoi del teatro gli argomenti assumono toni e contenuti diversi.

Ognuno dà la colpa alle prevedibili mancanze di strutture. «*Fra un anno* — dicono — *assisteremo allo sfacelo e all'incapacità dello Stato di amministrare giustizia*». Pochi sono disposti a fare autocritica. Gli avvocati dovranno ripensare alla loro professione e cambiare mentalità. Anziché giocare di rimessa per distruggere le prove del giudice istruttore dovranno attivamente partecipare alla formazione del giudizio portando prove proprie. Dovranno organizzarsi con collaboratori e detectives e rinunciare alle comode speculazioni sulla libertà provvisoria a suon di bigliettoni. Il magistrato dovrà rinunciare in parte al suo potere e duellare sullo stesso piano con il difensore senza più la possibilità di minacciare e infliggere il carcere. Dell'inevitabile «assorbimento» delle esperienze professionali i più felici sembrano i giovani che hanno affollato in questi giorni le balconate del Goldoni e seguono i lavori con interesse sospetto.

Ruggero Conteduca

Due milioni di ricorsi, una pratica impiega tre anni per fare 300 metri

Sul Fisco sventola bandiera bianca

ROMA — La giustizia fiscale è agonizzante. Praticamente in tilt. Due milioni di ricorsi dei contribuenti giacciono da anni davanti alle commissioni tributarie di ogni parte d'Italia e il Parlamento non riesce ad esaminare le proposte di riforma delle norme che regolano il contenzioso. Se le cose non cambieranno, per eliminare l'enorme arretrato sarà inevitabile l'ennesimo condono.

A Roma vi sono migliaia di ricorsi pendenti in primo grado da dieci anni senza che sia stata ancora emessa una decisione. Sempre nella capitale occorrono tre anni perché un fascicolo processuale sia trasmesso dalla Commissione di secondo grado a quella centrale. I due edifici distano appena trecento metri. Il contribuente deve poi attendere altri quattro anni per conoscere il verdetto di terzo grado (la Commissione centrale conta oggi depositate 150 mila pratiche) e poter poi ricorrere in Cassazione. Insomma un contribuente romano deve aspettare in media più di 15 anni per conoscere il definitivo verdetto della Suprema Corte.

Di qui l'esigenza manifestata dagli esperti che il meccanismo del contenzioso tributario sia modificato al più presto. La procedura, infatti, è articolata addirittura su quattro gradi di giudizio (Commissioni di 1° grado; di 2° grado; Commissione centrale o Corte d'appello; e Cassazione), mentre la giustizia amministrativa ne prevede solo due (Tar e Consiglio di Stato) e quella civile e penale tre: pretore o tribunale; tribunale o corte d'appello; e Cassazione.

Attualmente per opporsi alle pretese del fisco (cioè accertamenti riguardanti le imposte Irpef, Irpeg, Ilor, Iva, registro, successione, donazione) o per chiedere all'Erario la restituzione di imposte non dovute o erroneamente pagate in più (come il rimborso della tassa sulla liquidazione) un contribuente può rivolgersi alla Commissione tributaria di 1° grado territorialmente competente. Contro questa decisione è poi ammesso il ricorso alla Commissione di 2° grado.

Il verdetto di quest'ultima può essere impugnato entro 60 giorni davanti alla Commissione centrale oppure, decorso questo termine, entro i successivi 90 giorni davanti alla Corte d'appello civile territorialmente competente. Quest'ultima sentenza può essere esaminata dalla Cassazione (giudice di quarto grado). Nella stragrande maggioranza dei casi è però risultato che la Suprema Corte annulla le decisioni di terzo grado. Di conseguenza occorre una quinta pronuncia prima di definire una lite fiscale (naturalmente è poi sempre ammesso un nuovo ricorso in Cassazione).

Ad aggravare le gravi disfunzioni della giustizia fiscale contribuiscono l'inadeguatezza dei locali e delle strutture delle commissioni e l'insufficienza del personale delle segreterie e dell'organico dei giudici che è del tutto inadeguato a fronteggiare una enorme mole di lavoro.

Ma non mancano anche altri fattori. Proprio in questi giorni incroceranno le braccia i funzionari del fisco incaricati di difendere l'amministrazione finanziaria nelle liti con i contribuenti davanti alle commissioni. Di conseguenza la giustizia fiscale resterà paralizzata perché le udienze saranno rinviate a data da destinarsi.

Motivo della protesta decisa dall'associazione nazionale dei funzionari direttivi del ministero delle Finanze, un organismo che raccoglie più di 2 mila funzionari, è il mancato pagamento di questo lavoro straordinario. Infatti per quest'attività extra essi non ricevono neppure un gettone di presenza e per di più svolgono funzioni che sono invece di esclusiva competenza dei dirigenti ministeriali.

Ad allungare i tempi della giustizia tributaria ci si è messa pure la recente legge sulla responsabilità civile dei giudici che impone una serie di adempimenti formali che rallentano notevolmente l'iter procedurale.

Intanto, tra alcuni mesi, le Commissioni tributarie dovranno cambiare volto. Proprio l'altro ieri il Senato ha approvato un disegno di legge (ora passato alla Camera) che dispone la pubblicità delle udienze, come già avviene nei tribunali, consentendo così l'accesso in aula anche ai giornalisti. La riforma determinerà però altri ritardi, perché la quasi totalità delle aule delle Commissioni tributarie può ospitare solo poche persone. Si dovranno quindi costruire nuove aule. Altrimenti le udienze dovrebbero tenersi di pomeriggio nei tribunali o nelle scuole.

Pierluigi Franz

VA A RUBA ROMANZO CON AUTOGRAFO DI JOAN COLLINS

Londra. L'attrice Joan Collins con una copia del suo primo romanzo «Prime time»: centinaia di persone si sono ammassate nel reparto libri di Harrods per riuscire ad avere una copia autografa. In un'ora ne sono state acquistate mille, un vero e proprio record per i grandi magazzini, dove la settimana scorsa, con lo stesso sistema, ne erano state vendute 900 dell'autobiografia di Kirk Douglas, «The ragman's son». L'attrice, che ha 55 anni, ha continuato imperturbabile a firmare copie del volume, mentre una schiera di addetti alla sicurezza tratteneva la folla (Agi-Ap)

Il presidente della sezione penale di Reggio Calabria

Un giudice accusa lo Stato «Non mi vuole proteggere»

La Procura gli ha tolto la scorta sotto casa - Ha chiesto un mutuo per comprare i vetri blindati

REGGIO CALABRIA — *«Se lo Stato non protegge i suoi magistrati mettendoli nelle condizioni di giudicare liberamente non potrà avere né giudici né cittadini liberi»*. A puntare l'indice è il dottor Saverio Mannino, 47 anni, presidente da due mesi della sezione penale del tribunale di Reggio, già presidente (per otto anni) della Corte d'assise prima a Palmi e poi nel capoluogo, autore di decine e decine di sentenze contro le più pericolose cosche mafiose della provincia, decine e decine di condanne all'ergastolo (ben 11 in un solo processo al «boss» di Gioia Tauro Peppino Piromalli).

E queste cose il dottor Mannino le ha sostenute e spiegate in una lettera lunga dieci cartelle inviata alla procura generale, al prefetto di Reggio, al Consiglio Superiore della magistratura, ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno. Le ha scritte però ancora a marzo, quando gli era stata tolta la vigilanza nei pressi della sua abitazione. Ma da allora nessuno gli ha risposto. *«La mia non è paura* — riafferma ora — *ma non voglio neppure apparire come il giudice coraggioso che non ha bisogno di essere protetto»*.

Il giudice abita nel cuore della città, e per di più ad appena un metro dal livello di strada, senza vetri blindati (il dottor Mannino ha chiesto recentemente un prestito ipotecario per fare fronte a questa spesa), e così chiunque passa può infilarvi dentro la testa, per non dire una bomba o una bottiglia incendiaria. Moglie e figlio del giudice sono ormai abituati a sentire dall'altro capo del telefono minacce ed ingiurie.

Ma questo non l'ha scoraggiato. Le sue sentenze indicano da sole quale sia il suo atteggiamento in aula, le condanne inflitte e soprattutto le motivazioni alle sentenze. Ma a Palmi come a Reggio decine di imputati hanno avanzato istanza di ricusazione temendo il suo verdetto, *«ma questo non mi ha mai impedito di amministrare la giustizia»*.

Ecco perché gli è parso assurdo, illogico, quasi un tentativo di isolamento il parere della Procura generale che ha detto al comitato per la sicurezza di Reggio che per lui non era più necessaria la vigilanza continuata. Agenti e carabinieri hanno però controllato per anni chiunque si avvicinasse all'abitazione del dott. Mannino, fatto posti di blocco e controlli continui.

Ora ci dovrebbe essere una sorta di sorveglianza saltuaria, di mezz'ora in mezz'ora, ma il magistrato lamenta di non avere mai visto un agente. Ecco perché il dott. Mannino vede in quest'atteggiamento nei suoi confronti e nel successivo silenzio alla sua lettera una chiara volontà di isolarlo, di impaurirlo, di fare in modo che restando più esposto alle vendette mafiose (il magistrato accenna più volte al giudice Saetta, assassinato in Sicilia due settimane fa) possa essere meno rigoroso del solito, più docile perché più spaventato. Anche ora che ha lasciato l'Assise, ma ricorda che non sempre le reazioni degli ambienti mafiosi sono state immediate.

«La mia lettera sta lì ad indicare eventuali responsabilità e negligenze», taglia corto Mannino.

E i vertici della magistratura reggina cosa dicono? Il presidente del tribunale, dott. Franco Pontorieri, sottolinea la drammatica realtà delinquenziale in questa città cosiddetta «di frontiera» ed ammette di essere al corrente della denuncia del collega, poi aggiunge: *«Tutti qui a Reggio, chi più chi meno, ma dico tutti, siamo esposti al rischio di essere colpiti. Certo, colleghi come Mannino, quelli dell'Ufficio istruzione ma anche altri che quotidianamente giudicano e condannano corrono rischi giorno dopo giorno: meriterebbero tutti una maggiore protezione»*.

Più sintetico, ma chiarissimo, il giudizio del procuratore della Repubblica dott. Giuliano Gaeta: *«Quel che dice il presidente Mannino è vero e giusto»*. E con rassegnazione conclude: *«Non sappiamo più a chi rivolgerci. Ma fino a che punto servono le scorte?»*.

Enzo Laganà

UNA «TOPOLINO» TUTTA DI LEGNO

Düsseldorf. Lo scultore veneziano Livio de Marchi in questi giorni in Germania scava nel legno la sua ultima opera, la riproduzione di una Fiat «Topolino A». Verrà venduta per circa 70 milioni di lire.

Appello del medico dell'imprenditore rapito in Sardegna

«Curate De Angelis, è grave»

I banditi non hanno ritirato le medicine lasciate dai familiari nel posto concordato «L'industriale soffre di cuore e i farmaci gli sono indispensabili per poter superare l'inverno: temo per la sua vita» - In agosto l'ultima lettera del sequestrato: «Sto male»

Cagliari. Il costruttore romano Giulio De Angelis (Ansa)

PORTO CERVO — Due vistosi annunci pubblicitari apparsi ieri sui quotidiani sardi proiettano angosciosi interrogativi sulla sorte di Giulio De Angelis, rapito nella sua villa di Porto Cervo la notte dello scorso 12 giugno. Le inserzioni contengono un drammatico appello lanciato dal medico che ha sempre assistito a Roma l'imprenditore, vittima di ripetuti attacchi di cuore nel periodo successivo alla tragica scomparsa del figlio Elio, pilota di Formula 1.

Il professor Pier Luigi Guidotti ha scritto un'allarmata lettera ai banditi invitandoli a sottoporre l'ostaggio alle cure che le sue delicate condizioni di salute richiedono. E ha rivelato una preoccupante notizia: i fuorilegge che tengono in pugno l'imprenditore non si fanno vivi da tempo e, soprattutto, non hanno ritirato i medicinali che servono al sequestrato e che la famiglia aveva regolarmente depositato in un punto prestabilito.

«Questa notizia — sostiene il prof. Guidotti nell'annuncio comparso sui quotidiani — *ha destato in me, quale medico curante del dott. De Angelis, viva preoccupazione. Con l'aggravante che l'approssimarsi della stagione invernale, con le inevitabili conseguenze sul soggetto, accentuate per la presumibile inadeguatezza dell'ambiente in cui viene ospitato, rende ancor più necessaria una precisa attuazione delle cure da me a suo tempo prescritte. Mi unisco pertanto alla famiglia De Angelis nel rinnovare agli interessati viva preghiera di non fare mancare i medicinali indispensabili per la sopravvivenza al dott. Giulio»*.

Perché, contrariamente a quanto era avvenuto in passato, i banditi non si sono preoccupati di ritirare i medicinali destinati a Giulio De Angelis? Nessuno è in grado di rispondere, ma le spiegazioni ipotizzabili non sono di certo tranquillizzanti. Anche perché l'appello del prof. Pierluigi Guidotti giunge una quindicina di giorni dopo quello lanciato dai parenti dell'imprenditore lo scorso 23 settembre: *«La famiglia De Angelis, constatato che le istruzioni ricevute (e puntualmente eseguite) sono rimaste senza esito, invita le persone che tengono Giulio a farsi vive indicando nuove modalità»*. Un chiaro segnale a riprendere le trattative, cui ora si somma il messaggio del cardiologo il quale, nell'annuncio pubblicitario, ha minuziosamente elencato le specialità medicinali da somministrare.

Le ultime notizie certe sull'ostaggio, ricorda nell'inserzione il cardiologo, risalgono ad agosto: *«In una lettera recapitata alla famiglia e scritta sicuramente da Giulio De Angelis»*, quest'ultimo *«si lamenta delle precarie condizioni igieniche in cui viene tenuto e informa di avere una dolorosa infezione alle vie urinarie. Tutto ciò non può non ripercuotersi negativamente sulle già precarie condizioni cardio-circolatorie»*, conclude il medico, ricordando nell'appello di avantieri ai rapitori che i disagi cui viene sottoposto *«hanno inevitabilmente fiaccato il morale e il fisico del paziente. Il disattendere i consigli igienici e terapeutici può aggravare le già precarie condizioni cardio-circolatorie a tal punto da renderle irreversibili, creando un serio rischio per la vita del malato»*.

Corrado Grandesso

Regolamento di conti fra cosche, un giovane ucciso e uno grave

Il killer spara tra la folla a Gela

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Mentre da un angolo all'altro della Sicilia gli studenti scioperano contro la mafia, formando cortei con migliaia di partecipanti e slogan, a Gela la mafia torna a sparare. Un killer ha scaricato il caricatore di una calibro 7,65 su due giovani incensurati, forse «picciotti» di una delle cosche da anni in lotta per il predominio sui molti «affari» in città. Giuseppe Verderame, un bracciante di 25 anni è morto all'istante mentre Salvatore Morello, imbianchino di 28 anni, è ricoverato in fin di vita nel reparto rianimazione del locale ospedale.

Il killer che ha esploso uno dopo l'altro otto colpi ha anche ferito un avventore del bar di via Salvatore Aldisio davanti al quale ha sparato all'impazzata tra la folla: si tratta dell'operaio chimico dell'Enichem Vincenzo Catania, 42 anni. Approfittando dello sbandamento dei passanti, terrorizzati, l'assassino dopo aver compiuto la sua missione è fuggito a piedi nei viali del vicino giardino comunale, nel cuore della città dove dall'inizio dell'anno sono state uccise 20 persone e altre 40 sono rimaste vittime di tentativi di omicidio. La polizia, ieri, ha effettuato una retata, purtroppo ancora senza esito.

Il nuovo regolamento di conti ha fatto ripiombare Gela (70 mila abitanti) nel clima drammaticamente teso che due settimane fa aveva portato la gente in piazza con in testa il sindaco. Una donna che faceva la spesa al mercato era stata uccisa da un proiettile vagante durante l'agguato a un pregiudicato e vicino a lei altre tre massaie erano state colpite. Proprio dopodomani all'Assemblea siciliana di Palermo è in programma una riunione tra la commissione regionale antimafia e l'alto commissario Domenico Sica.

Dopo l'ennesimo delitto, ieri i rappresentanti delle forze politiche e sindacali di Gela hanno confermato la partecipazione in massa alla riunione di Palermo. Il racket delle estorsioni, il traffico di stupefacenti, il completamento della diga sul fiume Dessueri, il risanamento dei rioni costruiti abusivamente (20 mila vani, senza licenza) e la progettata centrale a carbone dell'Enel (costo 2 mila miliardi) hanno messo da tempo l'uno contro l'altro i boss locali che si stanno dando battaglia senza tregua per ottenere gli appalti pubblici nella città con 18 mila disoccupati.

Intanto a Palermo, Catania, Canicattì, Caltanissetta e in altri centri dell'isola i giovani comunisti e i comitati studenteschi ieri hanno dato vita a manifestazioni e cortei. Da Palermo è stato inviato un messaggio al capo dello Stato al termine di un'assemblea con mille partecipanti nel Teatro Biondo. A Canicattì, il paese d'origine del presidente della Corte d'assise di appello Antonino Saetta, assassinato dalla mafia la sera di domenica 25 settembre, il clero ha annunciato l'adesione a un costituendo comitato antimafia.

Il Siulp di Caltanissetta intanto con un documento ha chiesto un nuovo sopralluogo della commissione parlamentare antimafia.

Antonio Ravidà

In Italia gli alcolisti sono il 5 per cento: 17 mila morti l'anno

Tra gli schiavi dell'alcol

Tre giorni di «confessioni» nell'incontro di Rimini - Quasi tutti hanno cominciato per sentirsi più sicuri - L'Oms: «Bere è [illegible] malattia irreversibile»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — La signora Pina ha fatto carriera. Assieme all'alcol, anche grazie all'alcol. «*Prima di una telefonata importante prendevo il mio bicchierino, prima di parlare ai miei figli, mentre studiavo, mentre mi preparavo, prima di una riunione di lavoro, prima di rilassarmi, prima di fermarmi*». Fausto, [illegible] Udine, invece, ha perso la faccia: «*Nessuno mi ha detto devi smettere, non devi più bere, però era come se me lo ripetessero tutti i giorni, un ritornello [illegible] ghiaccio. Il lavoro m'è rimasto, la carriera no, quella non ce l'ho più*». E Giorgia, mamma di due figli: «*Madre alcolista. Non mi lavavo più, non pensavo più, non avevo e non davo nessuna sicurezza affettiva*».

Sono tanti quanti gli astemi: il 5 per cento degli italiani. [illegible] differenza degli astemi, [illegible] l'Organizzazione mondiale della [illegible] sono malati, di una malattia «*irreversibile, progressiva e mortale*». Alcolisti condannati: molti [illegible] loro vivono in b[illegible] la [illegible] esistenza dentro la famiglia, nel mondo del lavoro. E' [illegible] piaga [illegible] parte [illegible] sciuta, in parte trascurata. Quasi tutti hanno cominciato [illegible] per vincere la timidezza, per sentirsi [illegible] sicuri, per [illegible] frontare [illegible] per [illegible] avere paura.

[illegible] lo dice, lo ammette: «*Quando ho [illegible] io, più di vent'anni fa, la cocaina la conoscevano in pochi. [illegible] giovane adesso, non [illegible] bevuto: avrei sniffato, avrei tirato polvere. E' la stessa cosa*».

E, come la droga, l'alcol uccide. Più della droga, a leggere i numeri: 17 mila morti ogni anno, [illegible] i 500 [illegible] stupefacenti. Il 33 per cento degli incidenti stradali [illegible] vittime in 12 mesi) è causato da guida in stato di ebbrezza; poi ci sono le cirrosi epatiche [illegible] morti), i [illegible] bocca e all'esofago (3602), i suicidi (920), gli omicidi (664). Eccetera eccetera.

Una strage dimenticata, riscoperta per tre giorni di confessioni a Rimini, durante un convegno. In Olanda il consumo di alcol è triplicato. L'Italia invece è da anni il primo Paese al mondo importatore di whisky: sei milioni di bottiglie, 145 miliardi di lire. Uno di quelli che spende di più in pubblicità: 378 miliardi nell'86, 410 nell'87, più 8,6 per cento in un anno.

Tutta pubblicità uguale: chi beve è bello, giovane e forte. [illegible] comincia a bere per sentirsi davvero così, convinti di riuscirci. Sandro, sindacalista, da Torino, aveva paura del mondo: Aveva paura [illegible] compagni di lavoro, aveva paura dei padroni, dei dottori con la cravatta e i capelli ordinati. Sandro ha cominciato tardi, che aveva più di 30 anni, un bicchiere tira l'altro e si fa presto a credere di non aver più paura del mondo. E a superare il confine. Anche lui ha passato il calvario, le cliniche, le mattine con la testa piena e la signora che gli urlava ubriacone.

Molti lo fanno per insicurezza, altri per egocentrismo. Fausto, impiegato, ricorda: «*Volevo sempre essere protagonista, sia nel bene che nel male. Non potevo tollerare la mediocrità*». Lui è fallito così. [illegible] il [illegible] Bob, nell'Ohio, [illegible] dei due [illegible] dell'AA, alcolisti [illegible], cinquant'anni fa, ch'era diventato una larva. L'altro si chiamava Bill, veniva da New York, e riuscì a smettere aiutando gli altri.

[illegible] signora Pina, invece, è stata fortunata, ha fatto carriera. «*Io non ho perso il lavoro, la casa, gli amici. [illegible] ho perso niente. Sono solo una persona che ha smesso di vi[illegible] completamente i [illegible] doveri, le sue gioie*». [illegible] perché, spiega il libro inglese dell'Anonima Alcolisti, «*le donne riescono a nascondere la loro condizione meglio degli uomini*». Ma è un vantaggio inutile, caduco: «*la donna alcolista soffre in maniera più acuta dell'uomo: la sua psicologia e la sua costituzione sono più complesse e sensibili. Riesce a sopportare meno facilmente la propria ripugnanza e sente maggiormente il marchio di infamia che la società addossa agli alcolisti*».

Così, adesso che Pina non beve più (ha smesso da 6 anni), vive la strana sensazione di chi ha salito le scale e non può girarsi indietro per contare gli scalini e compiacersi della fatica. Il passato è buio. «*Edo, uno come noi che ora è morto, raccontava sempre di essersi trovato suo figlio che da un metro e 30 era diventato alto 1,80 e di non sapere proprio com'era successo. E' così. Noi abbiamo vissuto di omissioni, anche se la facciata è salva*».

Giorgia, che era madre infelice, è ancora più dura: «*Non riusciamo a vivere niente, le cose belle e quelle brutte. Non riusciamo a gustarci nemmeno un dolore*». Basta passare il confine. Un confine sottile, nascosto. In Italia gli alcolisti sono una minoranza, pur se numerosa (5%). Ma possono crescere: il 75% degli italiani beve normalmente, il 15%, invece, è definito come «alcolista potenziale»: beve spesso fuori dai pasti, ne sente il bisogno troppe volte durante il giorno. Non è ancora una malattia, può diventarlo.

E come tutte le malattie non ha barriere sociali. [illegible] Virgilio, romano, che faceva il carpentiere, e racconta com'è finito sotto i ponti, addirittura carcerato. C'è Camillo, compagno del pci. C'è Annalisa, casalinga, che ha tentato il suicidio bevendo, sposata a un alcolista come lei, tutt'e due con il delirium tremens, tutt'e due ricoverati alla neuro. E c'è Sergio, un dirigente industriale, che cominciò a bere quando sua moglie l'aveva piantato e che si salvò una volta che vide alla televisione quella sigla (AA, alcolisti anonimi) e quel numero [illegible] telefono: 06/5280476.

Pierangelo Sapegno

Non ancora aperti dopo dieci anni i centri di cura previsti dalla 180

Niente dopo i manicomi Usl sotto inchiesta a Roma

La riforma psichiatrica rimasta sulla carta - Ordini di comparizione per 39 funzionari

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'accusa è doppia: «omissioni d'atti d'ufficio» e «turbative di servizio pubblico». [illegible] muoverla il Giancarlo Armati, pubblico [illegible] della Procura della Repubblica di Roma. Gli ordini di comparizione [illegible] stati appena emessi nei confronti di 39 funzionari Usl (direttori sanitari e componenti dei comitati di gestione delle Usl di Roma e provincia da cui dipendono gli ospedali San Giacomo, Sant'Eugenio e Santo Spirito di Roma, San Sebastiano di Frascati e Capotondi di Viterbo) in carica dall'aprile 1983 al marzo [illegible]

I reati ipotizzati (il primo prevede la reclusione fino ad un anno o la multa fino a 2 milioni, il [illegible] la reclusione fino ad un anno) si configurano nel non aver applicato la legge 180 sulla riforma psichiatrica, istituendo i presidi sanitari alternativi ai manicomi chiusi nel 1978 (centri di diagnosi e dipartimenti di salute mentale) come stabilivano precise delibere varate tre anni fa dalla giunta e dal Consiglio regionale e dotate di finanziamenti adeguati.

In altre parole, con la loro inerzia e con la loro negligenza avrebbero costretto le famiglie dei malati di mente a sopportare tutti gli oneri dell'assistenza. E sono conse[illegible] gravi, [illegible] tragiche, [illegible] la cronaca [illegible] denunciato più volte: malati abbandonati a se stessi, suicidi e omicidi, famiglie sconvolte e terrorizzate, servizi inadeguati perché presenti solo sulla carta, affari d'oro per le case di cura private, affollate all'inverosimile.

Il bubbone è scoppiato quando la Guardia di Finanza ha consegnato al p.m. Armati un circostanziato rapporto sull'assistenza psichiatrica nel Lazio. Le cifre parlano da sole. Dei 39 servizi psichiatrici di diagnosi e cura programmati ne esistono solo 5. Fin dall'83 era stata prevista l'apertura di 5 nuovi servizi di diagnosi e cura, ognuno con 15 posti letto, al San Giacomo, al Santo Spirito, al Sant'Eugenio, al San Sebastiano di Frascati e al Capotondi di Viterbo. Per i lavori di ristrutturazione erano stati stanziati 4 miliardi e mezzo, ma in cinque anni nessuno di questi centri è diventato operativo.

In quanto ai posti letto riservati a questi malati e che dovrebbero essere almeno 300 solo a Roma (la legge 180 ne prevede perlomeno 1 ogni 10.000 abitanti), ce sono soltanto 45 (una quindicina per uno nei tre ospedali S. Filippo Neri, Forlanini e S. Giovanni). I contributi stanziati dalla Regione Lazio per l'applicazione della 180 non hanno mai potuto essere consegnati alle Usl perché da queste non erano mai stati presentati adeguati piani di ristrutturazione delle unità psichiatriche pubbliche.

Ma non sono state soltanto le cifre a far scattare gli ordini [illegible] comparizione. [illegible] il [illegible] delle [illegible] ni per la tutela dei malati di mente, che il rapporto della Guardia di Finanza avrebbe pienamente convalidato, anche ciò che esiste funziona in maniera insoddisfacente: [illegible] di [illegible] di un filtro adeguato per i ricoveri, dimissioni precoci e intempestive dei pazienti, smistamento dei pazienti [illegible] reparti non specializzati per questi tratta[illegible]. Il ricovero [illegible] così un semplice controllo del comportamenti o al massimo [illegible] frettoloso tampona[illegible] acute.

[illegible] avvio all'indagine sono [illegible] un rapporto inviato alla magistratura dall'assessore regionale alla sanità Violenzio Ziantoni e le denunce di numerose associazioni. Ulteriori accertamenti [illegible] carenze dell'assistenza psichiatrica sono già stati avviati anche in altre province del Lazio.

Nel mirino del magistrato ci sono però anche i funzionari della Regione Lazio, che non hanno controllato

Genitori fermati nel Crotonese

Vendono i due figli incassano 6 milioni

[illegible] — I [illegible] binieri [illegible] fermato a [illegible] Policastro, nel Crotonese, [illegible] uomo e una donna indiziati di [illegible] venduto i loro [illegible] Francesco, [illegible] 2 [illegible] e Federico, [illegible]. E' [illegible] si [illegible] aggiungere a quelle registrate [illegible] mesi [illegible].

I genitori sono Demetrio Camigliano, 39 anni, muratore, e Agata Curcio, 34, casalinga. [illegible] i [illegible] nieri [illegible] ricevuto in cambio tre milioni, più 300 mila lire al mese per ognuno dei due bambini. Una specie di affitto a una vendita.

Per il momento l'accusa [illegible] quella di estorsione aggravata e continuata, ed in base [illegible] a questo reato che è scattato il fermo di polizia [illegible].

Francesco e Federico sarebbero stati venduti a due famiglie di modeste condizioni economiche, i Garofalo e i Carrozza, di Petilia Po[illegible]. Non si conoscono ancora i motivi che hanno indotto i genitori a un simile gesto.

I carabinieri della compagnia di Cirò Marina e della stazione di Petilia Policastro stanno svolgendo, in particolare, indagini per verificare se vi siano rapporti di parentela fra Demetrio Camigliano e le mogli dei due «acquirenti».

Le due donne, infatti, secondo quanto comunicato dal comandante la compagnia dell'Arma di Cirò, portano entrambe il cognome Camigliano.

Sulla vicenda c'è molto riserbo da parte dei carabinieri.

Bari: la conserva avariata sotto sequestro, ma nei [illegible] ora c'è acqua

Sparito carico [illegible] pomodori [illegible]

DAL NOSTRO [illegible]

BARI — Dopo il grano radioattivo importato dalla Grecia, a Bari ecco un altro mistero legato alle importazioni di prodotti alimentari. [illegible] volta si tratta di 20 [illegible] concen[illegible] pomodoro, che proviene via [illegible] dalla Grecia. Il concentrato è stato sbarcato nel porto pugliese il 5 maggio, e immediatamente la [illegible] marittima lo aveva bloccato perché tossico e in avanzato stato di decomposizione.

Ma della merce si son perse le tracce in circostan[illegible] nei contenitori [illegible] avrebbero [illegible] essere sigillati, qualcuno aveva tolto il [illegible] pomodoro, sostituendolo con acqua. Ora c'è il sospetto che quel prodotto possa essere stato commercializzato.

Ieri [illegible] procura di Bari [illegible] chiesto la documentazione sulla vicenda alle preture di Bari e di Sarno (Salerno) che già [illegible] erano occupate del concentrato [illegible] pomodoro tossico giunto [illegible] Grecia. La ditta importatrice [illegible] essere la «Vesuviana [illegible]» che ha sede a Sarno. Il titolare è Antonio Giuliana. Il magistrato incaricato dell'inchiesta è il dottor Capristo, lo stesso sostituto procuratore che si recherà in Grecia tra qualche giorno [illegible] indagare sulla provenienza del grano radioattivo sbarcato alcuni giorni fa nel porto di Bari.

La vicenda del pomodoro avariato, [illegible] già detto, iniziò il 5 maggio quando a Bari furono sbarcati 87 fusti contenenti 20 tonnellate di triplo concentrato [illegible] pomodoro importati [illegible] Grecia. La [illegible] fu [illegible] sportata in [illegible] e depositata nei locali della [illegible] ta, ma non poteva [illegible] commercializzata perché [illegible] ogni [illegible] era stato apposto il vincolo della sanità marittima, che al momento dello sbarco aveva effettuato [illegible] delle analisi.

[illegible] laboratorio chimico provinciale di [illegible] accertò [illegible] quel concentrato di po[illegible] doveva essere riti[illegible] perché conteneva una dose rilevante [illegible] tossici [illegible] e una tale acidità per cui [illegible] teva essere considerato [illegible] in stato di decomposizione.

Il pretore [illegible] Bari, [illegible] Feo, firmò immediatamente il sequestro [illegible] fusti e l'ordine di riportare a Bari i fusti per [illegible] poi rispediti in Grecia. L'ordinanza fu tra[illegible] alla pretura [illegible] Sarno per l'esecuzione: se [illegible] occupò il pretore [illegible] cittadina campana Salvati.

I misteri iniziano da questo momento. I contenitori, almeno ufficialmente, furono sigillati [illegible] porto di [illegible] arrivarono a bordo [illegible] camion della ditta importatrice nel mese [illegible] giugno. Tutto sembrava essersi svolto nell'assoluta [illegible] legge. [illegible] marittima di Bari, [illegible] di rispedire la merce indesiderata al mittente, si ritenne opportuno ripetere le analisi.

Così furono prelevati altri campioni dagli 87 fusti, e successivamente inviati al laboratorio per le [illegible] I [illegible] furono incredibili. Il liquido [illegible] contenitori al 70-80 [illegible] cento altro non era che acqua. [illegible] altre parole: qualcuno aveva tolto il concentrato [illegible] stituendolo [illegible] acqua [illegible] rubinetto.

[illegible] Ciammarughi

Coinvolto nel giallo dei droga-party con minorenni nelle ville di Parma

[illegible] il comico [illegible]

PARMA — Contro Andrea Roncato, il comico bolo[illegible] «Gigi-Andrea», denunciato dalla squadra mobile di Parma per spaccio di [illegible] stupefacenti, il [illegible] dice istruttore del tribunale parmense Vittorio Zanichelli non ha ancora emesso alcun provvedimento. Il famoso cabarettista non figura tra [illegible] imputati dell'indagine sui droga-party a base di cocaina e minorenni a pagamento, in cui sono coinvolti alcuni nomi [illegible] «Parma-bene».

Nei suoi [illegible] rimane comunque la denuncia della polizia secondo la quale il popolare attore, noto per le frequenti apparizioni televisive in alcuni spettacoli di successo come «[illegible]» e «Festival» a Canale 5, avrebbe [illegible] offerto cocaina [illegible] alcune delle ragazzine che allietavano i festini. Per la legge italiana, equivale a spacciare.

Secondo l'entourage di Andrea Roncato, che dovrebbe rientrare [illegible] a Bologna da Bari dove [illegible] impegnato nelle riprese [illegible] l'attore, appresa la notizia, [illegible] «*caduto dalle nuvole*».

Il [illegible] sarebbe [illegible] lo fuori dopo la rivelazione di un[illegible]. Roncato, comunque, [illegible] partecipato a un [illegible]. Gli investigatori stanno accertando la consistenza della testimonianza [illegible]. Secondo indiscrezioni, la ragazzina [illegible] intenzionata a ritrattare.

Il coinvolgimento dell'attore ha suscitato molto scalpore a Bologna, [illegible] Roncato ha continuato ad abitare anche dopo il [illegible] e i [illegible] questi impegni a [illegible] amici [illegible] molti [illegible] sorpresi. «Ci sembra *impossibile* — hanno dichiarato — *che quelle accuse siano vere*». L'attore e il suo compagno di scena, Gigi Sammarchi, hanno recentemente [illegible] gli impegni con Canale 5, dopo la partecipazione a [illegible] di Pippo Baudo e i telefilm della serie sul parroco-investigatore «Don Tonino».

L'inchiesta è partita una settimana fa quasi per caso. Una [illegible] non ancora diciottenne avrebbe rivelato agli investigatori di essere finita nel giro dei festini dopo aver risposto ad un'inserzione per aspiranti attrici.

[illegible] indagini hanno appurato che Attilio Mazzoli, titolare dell'agenzia «Studio 3», [illegible] ganizzava un giro di prostitu[illegible]. Molte ragazze, anche minorenni, venivano attratte [illegible] promessa [illegible] guadagni: prima [illegible] ballerine in discoteca, e protagoniste in [illegible] di bellezza; in seguito, se tutto andava bene, come attrici o soubrettes. In realtà, dopo qualche tempo, veniva loro proposto di partecipare a feste private [illegible] sucose ville.

[illegible] cambio di prestazioni sessuali, ricevevano [illegible] da duecentomila lire a un milione. Il 40 per cento dei ricavi, però, finivano nelle casse degli «impresari».

Mazzoli è stato denunciato per violenza privata, favoreggiamento e sfruttamento [illegible] prostituzione. Per [illegible] reati, la squadra mobile ha denunciato anche il suo collaboratore Vittorio La Monica.

Con l'accusa di spaccio [illegible] droga, la settimana scorsa [illegible] invece arrestati tre personaggi molto cono[illegible] nella zona. Sono il ri[illegible] piacentino Pier Angelo Caravaggi, l'ex campione [illegible] lotta [illegible] Ivan Vellutini, [illegible] proprietario [illegible] un avviato negozio di pelletteria nel [illegible] di Parma, e il contitolare [illegible] un locale molto noto in città, «Le [illegible] strot», Raoul Schiencha. Il cameriere personale di Cara[illegible] Giuseppe Spina, è stato denunciato a piede libero.

[illegible] Ostolani

Claudia Masini ved. Pogolotti

Claudia Masini ved. Pogolotti

Margherita Rey di Villarey Cohn

Margherita Rey di Villarey

Liliana Merlo

Angelo Fra

Giuseppe Girardi

Rosita Vianello ved. Zamin

Claudia Masini

Claudia Masini ved. Pogolotti

Calogero Di Piazza

dott. Ettore Trossarelli

dott. Ettore Trossarelli

Giovanni Gerbaldi

(Continua a pag. 13)

Convegno sui cibi a Milano

Pochi controlli sugli alimenti

Insufficienti i test a campione per evitare «rischi» a tavola

MILANO — In non prevista coincidenza con lo «sciopero della fettina» — raccomandato in questi giorni dagli ambientalisti, a protesta contro le grossolane pecche degli allevamenti animali industriali e dell'inquinamento alimentare in genere — si è parlato, a Milano, di «isole salubri», quanto più possibile a tutela di una sincera e incontaminata qualità delle carni, dei cereali e della frutta.

Per un giudizio sugli alimenti, in tempi ancora vicini a noi — si è detto al Convegno Plasmon «Oasi ecologiche» (L. Ghirardato, R. Moretto, R. Lauria) — [illegible] largamente sufficiente l'«assaggio». Poi, dal dopoguerra, è esplosa [illegible] «chimica alimentare», [illegible] un lcido sottovoce [illegible] «ausiliari chimici» negli Anni 40) e in seguito con palese e sfacciato crescendo (600 negli Anni [illegible], migliaia oggi). Poi sono venuti gli additivi, i metalli [illegible] santi, i nitrati e gli occasionali radionuclidi.

Anche trascurando — perché più facilmente evitabile — il rischio da contaminanti biologici (batteri, virus, parassiti) e gli additivi illegalmente impiegati, il panorama della contaminazione [illegible] i veramente fosco, [illegible] [illegible] lento-suicida.

La [illegible] [illegible] fungicidi ai diserbanti, fitoregolatori, insetticidi, acaricidi, antiriscaldo, piombo, [illegible] dmio, [illegible] e PTU, dov'è più la gioia di un frutto, quando i raccoglitori non [illegible] [illegible] [illegible] ore, le [illegible] turgide e brillanti fragole se non con guanti da moschettiere?

Nei cereali, aflatossine, ocratossina A, fumiganti, ditiocarbammati e l'immancabile piombo e cadmio. Nelle carni, sulfamidici, nitrofuranici, estrogeni totali e stilbenici, metiltestosterone, tireostatici.

Capitano a proposito — di fronte all'unanimemente riconosciuto rischio-salute — la parola e l'esempio di una Plasmon che, sin dall'inizio del secolo, è esperta maestra di sicurezza-qualità nella sua specializzata produzione alimentare. Nessuno pretende o predica che uomini, donne e anziani vengano d'ora innanzi nutriti ad omogeneizzati, pappe di cereali e succhi di frutta come tanti preziosissimi bambini o coccolatissimi astronauti.

Sarebbe utopico, d'altra parte, chiedere coltivazioni assolutamente «biologiche». Molto meno utopica la coltivazione o l'allevamento sicuri, razionali e controllati, senza brutte «sorprese» finali. Se il «test di prima generazione» è stato il semplice e tramontatissimo «assaggio in cucina» — ha detto L. Ghirardato — e quello di seconda generazione l'ormai insufficiente «campione statistico», il test dell'oggi-domani deve essere il «controllo totale» (intervento preventivo su tutte le materie prime fondamentali).

Non serve più il controllo-verifica sul prodotto finito, né quello statistico «a campione» ma la cura-scelta controllata, sin dalle primissime fasi di approvvigionamento, allevamento e coltivazione.

Ezio Minetto

■ L'infarto farà meno paura

TAORMINA — Probabilmente sarà possibile far recuperare, anche se parzialmente, l'attività della parte di muscolo cardiaco colpito da infarto. La comunicazione è stata fornita — per la prima volta in Italia — dal prof. Gerald Buckberg di Los Angeles in una relazione al secondo «meeting» mediterraneo di cardiologia e cardiochirurgia in corso a Taormina.

(Ansa)

Scoperto in Umbria un fossile del Quaternario

E' il papà del mammut

Ritrovata nella zona industriale di Narni [illegible] [illegible] lunga quasi tre metri - Gli esperti: «E' [illegible] reperto eccezionale»

PERUGIA — L'hanno trovata in una delle zone più industrializzate dell'Umbria. Sepolta da millenni sotto la cosiddetta «via degli stabilimenti», lungo [illegible] strada che fiancheggia le industrie del polo chimico di Nera Montoro [illegible] in provincia di Terni. Tra ciminiere e impianti chimici, [illegible] normali lavori di scavo, è spuntata una [illegible] lunga due metri e 70 centimetri: «Un reperto unico», l'hanno già definita gli esperti.

I primi accertamenti hanno permesso di stabilire che la zanna, che si trovava a circa quattro metri sotto terra, appartiene all'«Elephas Antiquus», progenitore del mammut, vissuto all'inizio del quaternario e scomparso durante l'ultima glaciazione. Un mammifero imponente, alto più di 7 metri, la [illegible] zanna [illegible] a sfiorare i 4. Gli esperti presumono che [illegible] un metro del reperto [illegible] stato asportato inavvertitamente da una ruspa, durante i lavori [illegible] [illegible] che da qualche mese vengono effettuati [illegible] una cava di pietra.

Una «scoperta eccezionale», l'ha definita il paleontologo Vittorio Borselli, dell'Università [illegible] Firenze. E [illegible] studiosi [illegible] si sono portati in tutta fretta [illegible] luogo [illegible] ritrovamento. I primi ad essere avvertiti [illegible] [illegible] gli esperti [illegible] Dipartimento di paleontologia dell'ateneo [illegible] [illegible] ma [illegible] da tutta Europa stanno già raggiungendo [illegible] per valutare personalmente l'importanza [illegible] reperto venuto alla luce.

[illegible] scoperta, per di più, è stata del tutto casuale, proprio a pochi chilometri dalla [illegible] pietrificata di Dunarobba.

[illegible] cava, tuttora in attività, uno degli operai è stato incuriosito, durante i normali lavori [illegible] [illegible] dalla forma insolita dell'apparente monolito [illegible] [illegible] pala [illegible] ruspa. Lo [illegible] reperto ha attirato altri operai, che hanno immediatamente informato [illegible] della vicenda il gruppo speleologico di Narni. [illegible] piano la zanna è stata ripulita dalle sedimentazioni calcaree più evidenti. E si è capito che non si trattava di un grosso blocco di pietra, ma di un reperto zoologico.

Nei prossimi giorni, la zanna verrà sottoposta a una serie di analisi che ne dovranno stabilire con precisione le caratteristiche. Per il momento, il reperto è custodito nella basilica di S. Domenico, sede [illegible] biblioteca comunale di Narni.

Gli esperti ritengono che nella zona del ritrovamento non vi siano altri resti dell'«Elephas Antiquus»: il terreno attorno a Nera Montoro, infatti, è di natura alluvionale; per cui si [illegible] [illegible] la zanna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] verso inondazioni o smottamenti nel [illegible] dei millenni. Sotto terra non [illegible] dovrebbero essere né l'intero scheletro dell'animale [illegible] un cimitero di elefanti come qualcuno [illegible] supposto inizialmente.

Roberto Borgioni

Un mammut ricostruito per un museo zoologico preistorico

■ Chirone [illegible]

Metà uomo (l'intelligenza) e metà cavallo (la forza) il mitologico centauro Chirone — avveniristicamente realizzato dallo scultore G. Mariol — è il simbolo del «Glaxo», prestigioso premio per la informazione-divulgazione scientifica.

Maestro di Achille e [illegible] Esculapio, Chirone-centauro [illegible] simboleggiare un preciso impegno di mecenatismo per la corretta informazione.

Nell'annunciarne [illegible] IX edizione — 50 milioni ripartiti in Premio per [illegible] divulgazione scientifica, Targa per tesi [illegible] laurea farmaco-biologiche, Targa per l'informazione sulla salute — la giuria (P. De Paoli, [illegible] Pardo, G. Godoli, G. Zucconi) ha nei giorni scorsi, a Milano, ribadito i principi di correttezza e comprensibilità che devono guidare ogni informazione scientifica.

Migliaia le lesioni non segnalate alle assicurazioni

Un «colpo di frusta» può valere 2 milioni

Artrosi e cefalee spesso causate da banali tamponamenti

■ Sei gemelli nati a Roma

ROMA — Sei gemelli, quattro maschi e due femmine, che pesano ognuno 600 grammi, sono nati ieri nel reparto ginecologico del policlinico Gemelli. I piccoli e la madre, Lucia Suma, di 34 anni, sono in buone condizioni. I medici, però, si sono riservati una settimana di tempo prima di pronunciarsi sulle possibilità di sopravvivenza dei piccoli.

Lucia Suma, sposata dal 1983 con Saverio Catapano di 31 anni, ha avuto sin dall'inizio del matrimonio difficoltà a rimanere in stato interessante.

(Ansa)

ROMA — Sarebbero decine di migliaia le piccole invalidità fisiche riportate a seguito di incidenti stradali che, ogni anno, non vengono segnalate alle compagnie di assicurazioni anche se, come si vedrà, questo tipo di lesione può portare a risarcimenti per alcuni milioni di lire. Si tratta del cosiddetto «colpo di frusta» che non si riporta soltanto in incidenti catastrofici, ma anche in quelli assai modesti, come in piccoli tamponamenti in città e lievi scontri frontali.

In moltissimi di questi episodi, infatti, la nostra attenzione è rivolta al parafango ammaccato o al fanale infranto e, se accusiamo una temporanea cefalea o una sofferenza per lo stiramento dell'arteria vertebrale, ci si consola con un calmante: l'importante è restare dalla parte della ragione e successivamente riottenere dalla somma spesa per le riparazioni del veicolo. Quindi, i danni da «colpo di frusta» vengono, in moltissimi casi, del tutto ignorati.

In termini di danaro, tenendo conto della levità della lesione, può voler dire un milione a punto e, per modesti che siano i postumi di un «colpo di frusta», si giunge facilmente al 2 per cento, il che significa due milioni di lire, anche se il «minitamponamento» ha comportato, poniamo, la modica spesa di 200 mila lire per la riparazione del veicolo.

Infine vi è una discreta fetta di infortunati da «colpo di frusta» in automobilisti che già soffrono di artrosi cervicale: tale forma morbosa può, però, essere aggravata dal tamponamento ricevuto. E' pertanto facile che la vittima non presti la dovuta attenzione ai disturbi cervicali imputandoli, appunto, alla preesistente situazione.

Nella realtà, invece, il colpo ricevuto ha aggravato lo stato di salute dell'automobilista il quale, dopo attenta diagnosi medico-legale, potrebbe essere quantificato in varie misure. Se, per esempio, la precedente situazione comportava 2 punti di invalidità permanente, con il «colpo di frusta» è salita a 3 punti. Ciò potrebbe voler dire il risarcimento di un milione di lire.

Non mancano, inoltre, coloro [illegible] [illegible] e [illegible] della lesione a carico [illegible] manifesta solo dopo molti [illegible] dall'incidente e quando, purtroppo, la transazione [illegible] l'assicurazione per i danni al veicolo è già avvenuta: [illegible] la firma degli atti di quietanza, il danneggiato, [illegible] [illegible] di essere totalmente [illegible] e di non aver più nulla da pretendere. E' prassi ormai [illegible] salvo casi particolari, [illegible] tutti i [illegible] (fisici, [illegible] e morali) vengano risarciti [illegible].

Poiché esistono «casi particolari», [illegible] si capisce perché [illegible] compagnie [illegible] si comportino con più elasticità, visto anche che la legge non lo vieta: in parole povere, si potrebbe, [illegible] zialmente, risarcire i [illegible] al veicolo per poi, a guarigione clinica avvenuta, [illegible] il danno fisico.

Giuseppe Alberti

IL TEMPO

situazione: al seguito del sistema frontale che interessa le regioni meridionali italiane, sul Mediterraneo centrale si ripristinano [illegible]

tempo previsto: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso. Tendenza dal pomeriggio a aumento della nuvolosità.

temperatura: pressoché stazionaria.

venti: deboli di direzione variabile, tendenti a divenire meridionali al Nord.

mari: [illegible] poco mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	6	[illegible]	L'Aquila	14	[illegible]
Verona	14	[illegible]	Roma Urbe	14	[illegible]
[illegible]	15	19	Roma Fiumic.	19	24
Venezia	12	[illegible]	Campobasso	15	[illegible]
Milano	9	[illegible]	Bari	19	[illegible]
Torino	16	[illegible]	Napoli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Potenza	12	[illegible]
[illegible]	16	24	S.M. Leuca	[illegible]	24
Bologna	16	[illegible]	R. Calabria	16	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	Messina	21	27
Pisa	17	21	Palermo	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	Catania	19	[illegible]
Perugia	16	[illegible]	Alghero	17	21
Pescara	[illegible]	[illegible]	Cagliari	18	[illegible]

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	6	11	pioggia	Lisbona	[illegible]	[illegible]	sereno
[illegible]	[illegible]	27	[illegible]	Londra	8	[illegible]	pioggia
[illegible]	[illegible]	21	sereno	Los Angeles	17	27	sereno
[illegible]	6	14	pioggia	Madrid	[illegible]	27	sereno
[illegible]	6	[illegible]	[illegible]	Montreal	1	11	nuvoloso
Buenos Aires	[illegible]	[illegible]	sereno	Mosca	[illegible]	13	nuvoloso
Copenaghen	9	13	[illegible]	New York	7	[illegible]	nuvoloso
Dublino	6	14	[illegible]	Parigi	[illegible]	[illegible]	nuvoloso
Francoforte	7	13	[illegible]	Pechino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gerusalemme	[illegible]	[illegible]	sereno	Rio de Janeiro	17	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	14	pioggia	Sydney	np	np	np
Helsinki	9	13	nuvoloso	Tokyo	16	19	pioggia
[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno	Varsavia	6	14	nuvoloso
Il Cairo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vienna	np	np	np

(Segue [illegible] pagina 11)

Bartolomeo Rambaudi

[illegible]

Bartolomeo Rambaudi

dott. Paolo Rossano

Vittoria Pivetta ved. Riscossa

dott. Luciano Demaria

Luciano Demaria

— Torino, 8 ottobre 1988

Bonifacio Payrani

Maria Fiori ved. Savio

Aida Maria Delorme ved. Serravalle

Giuseppe Scavino

Luigi Cavallo

Alberto Perez Roverizio

RINGRAZIAMENTI

Maria [illegible]

I familiari ringraziano commossi per la partecipazione al loro dolore. La Santa Messa di trigesimo sarà celebrata mercoledì 26 ottobre 1988 alle ore 17 nella parrocchia La Visitazione, corso Peschiera n. 252, Torino.

La moglie del compianto

Giuseppe Gorra

vivamente ringrazia tutti coloro che di presenza, scritti, fiori, Sante Messe e opere di bene hanno manifestato grande affetto all'indimenticabile

Pino

— Torino, 9 ottobre 1988

Le famiglie [illegible] e [illegible] commosse ringraziano quanti presero parte al loro grande dolore per la scomparsa della cara

Emilia Gatta in Lovisone

La S. Messa di Trigesima sarà celebrata [illegible] alle ore 18 nella parrocchia di S. Ermenegildo.

— Torino, 9 ottobre 1988

ANNIVERSARI

Pietro Garis

Cavaliere del lavoro

I figli lo ricordano con immenso amore. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 10 ottobre alle ore 8 nella parrocchia di San Bartolomeo in Vinovo.

Giovanna Penna Rossotto

Ti ricordiamo sempre

Il carissimo ed incomparabile

Giorgio Capello

è sempre nei pensieri e nel ricordo dei genitori e nonna. Messa anniversaria lunedì 10 ottobre ore 8.30 Mausoleo Cimitero [illegible]

— Torino, 9 ottobre 1988

Giulio Foddai

[illegible]

Umberto Guarello

[illegible]

Stefano Sonaino

[illegible]

Giovanni Serti

[illegible]

Carolina Bertola n. Dalà

[illegible]

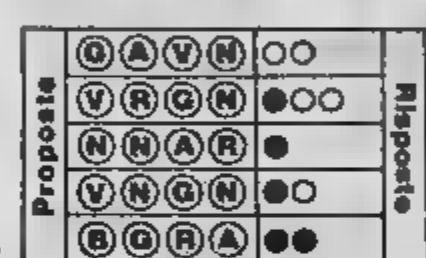
Gegia Boldi Cotti

[illegible]

Annibale Capra

[illegible]

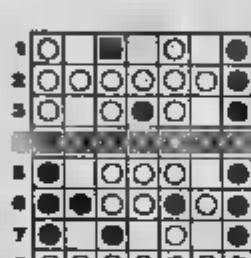
ENIGMA CAMPESTRE

Siete in grado, esercitando la vostra capacità di intuizione su tutti gli elementi del disegno, di scoprire come si chiama la gara campestre cui partecipano i 21 concorrenti che vedete? *(d. r.)*

SCARABEO

(Dona De Toffoli)

A C E I O R S T = punti 1	L M N = punti 2	P = punti 3
B D F G U V = punti 4	H Z = punti 8	Q = punti 10

Ecco alcune tra le migliori soluzioni dei nostri lettori, che per mancanza di spazio stavolta non possiamo citare. Ci scusiamo. Il 6 marzo avevamo segnalato IMPATTO in B-11 (44 punti) come possibilità più ricca, ma siamo stati superati con PALMITI in 1-E (62 punti) e con i bellissimi MIMATELO in Q-9 + DA + ET (71 punti) e MALTEMPO [illegible] Q-10 + [illegible] + ET (76 punti). [illegible] 3 aprile BAIOCCO in N-11 + CONIGLIA (83 punti). Il 10 aprile c'era la possibilità (scoperta da molti) di allungare AZIONARI in 8-10 (toccando una seconda casella 3P e moltiplicando il valore della parola per nove) componendo in 8-8 [illegible] (171 punti), [illegible] (171 punti) e FRAZIONARI (198 punti). Il problema del 17 aprile ammetteva molte soluzioni interessanti: QUATTARE in F-6 (80 punti), SQUERO in 17-N (84 punti) e BUZZO in 17-O (87 punti).

E ora il problema. Che cosa giochereste con le 8 lettere (7 più lo scarabeo che funge da jolly) riportate in calce al tavoliere? [illegible] tante possibilità, [illegible] per esempio [illegible] SPORCO in 15-A (16 punti). [illegible] ve ne segnaleremo altre 4. E voi, perché non ci fate conoscere le vostre soluzioni? Scriveteci!

PAROLE INCROCIATE

(Ruchi - Doogleston Kanat)

ORIZZONTALI: 1. Ha compiti di controllo (abbrev.); 4. Distratto o spensierato; 9. Isola toscana; 14. Sacerdote in breve; 17. Leggende... tramandate; 19. Un santo evangelista; 20. Io... in certi casi; 21. Bagna Bayreuth; 22. Gianni poeta del XIII sec.; 23. Distretto dell'impero persiano; 25. Disseminare; 28. Ente presentatrice; 29. Portati a termine; 30. Pianta da granaie; 31. Pellame molto morbido; 32. College inglese; 33. Consonante greca; 34. Lo scrittore di «Era l'anno del sole quieto»; 35. Insetti come le mosche; 36. Relative all'arte dei preziosi; 38. Il cognome di Cagliostro; 39. Jacques che scrisse «Aimée»; 41. Dipende dal Foreign Office; 45. Un titolo obbligazionario; 46. Sigla di Cosenza; 47. Il nome della Massari; 48. Può esserlo la torre; 50. La cura il giardiniere; 51. Propose una scala per la durezza dei minerali; 53. Iniz. di Salce; 54. Una terapia a base di estratti d'organo; 56. Termine di paragone; 57. Elogio solenne; 60. Incontro di vocali; 62. Belva... che ride; 63. Gli abitanti dell'Olimpo; 65. Mosca dannosa alle colture; 66. Liquore digestivo; 68. Fatti per il sottoscritto; 70. Un lancio in area; 71. [illegible] me di suoni; 71. Giancarlo attore; 72. Vasta parte del mondo.

VERTICALI: 2. Si dà alle unghie; 3. Anagramma di «porticati»; 4. Vecchia Thailandia; 5. Leggero soffio; 6. Il loro mare non piace; 7. Iniz. del Canova; 8. Rinforzata... [illegible] un prisma; 9. Materiale per rilegature; 10. Belli e pittoreschi; 11. Bagna Terni; 12. Uno nel Tennessee; 13. Sigla [illegible] Sondrio; 14. Il regista [illegible] «Malizia»; 15. Preparata... come la tavola; 16. Isola della Grecia; 18. Fine merletto; 19. In prov. di Milano; 22. Il mare in cui sfocia la Lena; 23. Scrisse «I misteri di Parigi»; 24. Anagramma di «inesperta»; 26. Opera [illegible] Wagner; 27. Furono travolti dall'offensiva giacobina; [illegible] Opera scherzante; 31. Candidi; 34. Componimento poetico popolare; 35. Fu rivale di Gladstone; 37. [illegible] appongono la calce; 38. Città del Veneto; [illegible] Squadra di Madrid; 40. Il nome di Shakespeare; [illegible] Limpide, prive di impurità; 43. Vale a dire; 44. Pronome personale; [illegible] Prova [illegible] stica; 51. In prov. di Sassari; 52. Hanno il personale ridotto; 54. Un segno zodiacale; 55. [illegible] Jack London; [illegible] Difetto lieve; [illegible] Vena cardiaca; 61. Il signor... de' Tali; 64. Uno a Bonn; 65. Dea dell'abbondanza; 67. Centro di moda; 68. La terza nota; 69. I confini d'Italia; [illegible] Simbolo dello [illegible]

[illegible] soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» [illegible] 11 ottobre 1988.

A cura di
Roberto Morosetti

MASTER MIND

(Gigi)

Proposte / Risposte

Proposta	Risposta
G A V N	○○
V R G N	●○○
N N A R	●
V N G N	●○○
B G R A	●●

Proposte: A = azzurro, B = bianco, G = giallo, N = nero, R = rosso, V = verde. Risposte: nero = colore giusto al posto giusto; bianco = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base delle cinque proposte e risposte presentate, trovare la giusta combinazione finale.

REBUS

(frase: 7, 8, 2, 10)

OTHELLO

(Pizzini)

Tocca [illegible] che [illegible] quista un angolo in 4 [illegible]. In partita avreste giocato la medesima sequenza?

DAMA

(Fasser)

[illegible] affaccia [illegible] nazionale la città di Conegliano Veneto (Treviso) con il torneo in programma domenica prossima [illegible] ottobre; per ogni dettaglio contattare [illegible] Fid, tel. 0471/970.032 (ore ufficio). Rinnoviamo con l'occasione l'invito a tutti [illegible] organizzatori: inviateci per tempo i bandi [illegible] gara!

Diagramma: composizione di Guido Liotta, [illegible] «Damasport»; il Bianco muove e vince.

SCACCHI

(Alo)

Tensione nel mondo scacchistico a poche settimane dal Congresso della Federazione Internazionale; l'Associazione Gran di Maestri, capeggiata da Kasparov, appare seriamente intenzionata a gestire in proprio il campionato [illegible] mondo, sia dal punto di vista tecnico che [illegible] quello economico. Ci [illegible] scisma?

Diagramma: Drejev-Dschandschava, Urss 1988; il Bianco muove e vince con precisa manovra.

PAROLIERE

(Francesco Valente)

	a	b	c	d
1	T	L	O	C
2	A	O	L	C
3	R	A	I	R
4	E	M	C	O

	a	b	c	d
1	R	E	I	T
2	E	L	A	R
3	T	O	R	O
4	I	T	E	P

[illegible] fa, il 24/4 e il 24/7 precisamente, vi abbiamo proposto due ricerche. La [illegible] consisteva nel cercare la più lunga parola italiana, reperibile in un qualsiasi dizionario, composta solo [illegible] lettere A, E, R, [illegible] molte risposte, [illegible] particolarmente brillante: il primato va a *terra-terra*, [illegible] non [illegible] una parola ma [illegible] locuzione; ce l'ha comunicata Sergio Conte di Milano. Risposte all'altro quesito la settimana prossima.

E ora il problema. Dovete trovare il maggior numero possibile di parole, attraversando, senza salti, caselle contigue. Potete usare ogni lettera una sola volta in una stessa parola. Per esempio, nello schema di sinistra, partendo da B-4, si legge una parola [illegible] 16 [illegible] MICROCALCO[illegible]. Nello schema di destra si possono leggere molte parole di almeno 5 lettere. Noi ne abbiamo trovate [illegible]. E voi? Scriveteci!

Le lettere della domenica

[illegible]li spiccioli degli invalidi

Nel nebuloso quadro pensionistico italiano esistono e sopravvivono pure gli «invalidi civili» che in realtà dimenticati [illegible] politici perché gente improduttiva [illegible] bero nemmeno esistere. L'Anmic, indipendente e apolitica, fa [illegible] non indifferenti per assistere e guidare i suoi associati, nostri cittadini e fratelli che colpiti [illegible] menomazioni talvolta gravi subiscono riduzioni spesso permanenti delle capacità lavorative. Decine di norme burocratiche spesso avvilenti per l'ammalato decidono i requisiti per l'ottenimento pensionistico esteso nella previdenza ed assistenza.

Il sussidio [illegible] ministero dell'Interno (L. 230.000 [illegible] mensili) viene elargito [illegible] in forma quasi caritatevole all'invalido che non supera il reddito annuo di L. 3.602.175. A parte il fatto degli spiccioli ci si domanda sbalorditi come un bisognoso di cure, solo, possa sopravvivere con tale elemosina.

Allo stato attuale per una legge non operante e dopo la conversione decine di invalidi attendono [illegible] visite [illegible] accertamento prima delegate ai medici militari poi ridate ai politicizzati strumenti sanitari che portano [illegible] Unità sanitarie locali.

Carlo Casellori
Lega Ligure dell'Associazione regionale invalidi civili

[illegible] bandiera del male

Temo le mode, i movimenti d'opinione in cerca di linciaggi, gli squadristi di ogni genere dettati da inviolabili ideali. L'ambientalismo, per esempio. Non può essere una professione [illegible] funzionari integralisti mossi dal ghiotto *business* ecologico, dagli interessi di certa industria in cerca di bersagli diversivi, o da chi vuole acquistare consensi e spazi politici. E così nascono anche le campagne contro la caccia, che può essere — a seconda dei gusti o delle convinzioni — amata oppure odiata ma che è diventata la bandiera del male, colpevole di tutto. E così si fa presto a trasformarla in oggetto di miserevoli pogrom.

Basta leggere le cronache dei giorni dell'apertura. Capanni fatti saltare con la dinamite, vecchietti coi fucile insultati e bastonati, stranezze e azioni di disturbo che solo grazie all'autocontrollo dei cacciatori e [illegible] loro associazioni non [illegible] sono trasformate in rissa. Una nuova coscienza ecologica [illegible] che riguarda tutta la società civile che si esprime attraverso i partiti e il Parlamento.

Luigi Chierici, [illegible]

La battaglia di Rostagno

Con molta amarezza sentiamo il bisogno di uscire dal raccoglimento famigliare per commentare l'intervista [illegible] Vincenzo Muccioli sulla morte [illegible] Rostagno. Muccioli ha detto una cosa giusta: il delitto di Mauro non è stato un messaggio di intimidazione a chi gestisce le comunità terapeutiche. [illegible] effetti finché Mauro si occupò solo di questo, e lo [illegible] per molti anni, non ricevette mai minacce. Ma [illegible] ha detto una seconda cosa: ha semplicemente ritenuto improbabile che Mauro [illegible] ucciso dai poteri mafiosi.

Forse non sapeva che Mauro aveva spostato in avanti il fronte della battaglia. Dal recupero dei tossicodipendenti — azione interrotta solo con la morte — era passato anche all'attacco giornalistico contro l'origine del problema: il binomio [illegible] di droga. Dall'inizio [illegible] questa attività, condotta quotidianamente [illegible] schermi [illegible] una tv trapanese pronunciando molti nomi e cognomi, erano cominciati i primi «avvertimenti» mafiosi, quando Muccioli ha parlato tutte le persone informate queste cose le sapevano.

Forse non consapevole della realtà locale, certo non investigando, certo non muovendosi da S. Patrignano, Muccioli ha parlato e giudicato diversamente. Se sa qualcosa di utile noi attendiamo che lo metta a disposizione dell'autorità inquirente; in base a ciò che farà potremo giudicare il suo giudizio. Se non avesse nulla da aggiungere, gli chiediamo di rispettare col silenzio la memoria di un uomo che ha combattuto per la libertà e la dignità di tutti, sapendo e scegliendo di giocarsi la vita giorno dopo giorno.

Carla, Monica, Maddalena Rostagno
Elisabetta Roveri
Luciano Luciani, Torino

Le promozioni facili

[illegible] le forze armate italiane stanno per diventare un bestione dalla testa troppo grande e dalle gambe troppo corte (*La Stampa* del 28 u.s.) [illegible] certamente meglio [illegible] negli uffici statali, regionali, provinciali e si dice, presso gli enti del parastato. In virtù [illegible] leggi e leggine aggiustate e manipolate [illegible] maestria, una miriade di persone incompetenti sta invadendo e inquinando l'apparato dirigenziale [illegible] tali organismi [illegible] le conseguenze negative e nefande che ognuno di noi può immaginare.

Promozioni [illegible] semplice anzianità, concorsi per [illegible] titoli dove gli [illegible] di servizio nel grado e il possesso del solito «pezzo di carta» [illegible] ottenuto presso dozzinali [illegible] private o il «recupero» come s'usa chiamarlo oggi, consentono [illegible] accedere a gradi elevati [illegible] possedere le richieste capacità per svolgere [illegible] mansioni previste nella [illegible] qualifica.

Accedere agli alti gradi con la sola [illegible] o mediante l'invenzione di burleschi concorsi per soli titoli significa creare una pletora di «papaveri» che spesso [illegible] identifica in politicizzati o [illegible] dei politici, in sindacalisti e altre cose del genere che hanno saputo, e sanno, mettersi sulla [illegible] giusta in anticipo per andare [illegible] di... carriera.

[illegible] altri, coloro cioè che per guadagnarsi un posto [illegible] hanno sostenuto [illegible] corsi per esami e [illegible] selezione assistono impotenti e attoniti alla crescita sproporzionata di [illegible] classe dirigente e [illegible] comando che «saluisce» sempre di più.

Lettera firmata

Non si può «dimenticare»

Racconto come un cittadino ossequioso ai doveri, ai compiti, al rispetto delle [illegible], ed al suo prossimo, può finire in tribunale. Nel marzo [illegible] ricevo un'ingiunzione di pagamento da parte dell'Ufficio del Registro (riferito [illegible] tassa di circolazione arretrata). Sicuro che l'interessato [illegible] fossi io, pensai che la cosa riguardasse un mio omonimo abitante nella stessa strada. [illegible] mia telefonata all'omonimo Rossi, questi rispose che la cosa non lo riguardava.

All'ufficio emittente [illegible] raccomandata l'impiegato, sfogliando la documentazione relativa al sig. Rossi e risalendo alla data di nascita, scoprì che si trattava proprio di me.

La cosa riguardava una mia macchina rubata nel [illegible] 1979. [illegible] in [illegible] era d'obbligo pagare il bollo di circolazione se tenuta in garage. Motivo per il quale all'epoca non ritenni opportuno fare la cancellazione al l'Aci, in quanto nell'ipotesi che la macchina fosse stata ritrovata, avrei dovuto pagare una seconda volta la tassa di immatricolazione.

Ma nel 1983 (ossia 5 anni dopo) il Parlamento varò una legge, la quale sanciace che il possesso di [illegible] vettura costituisce patrimonio; perciò corre l'obbligo di pagare il [illegible] di circolazione [illegible] ma dopo 5 anni dal [illegible] subito, [illegible] si notificano [illegible] ormai dimenticate. A questo punto vado in questura, mi faccio rilasciare un duplicato della denuncia fatta nel 1979, e quindi vado all'Aci per la cancellazione. Penso [illegible] la consegna [illegible] mento, finalmente si [illegible] porre fine all'annoso problema. Invece [illegible]

Ho dovuto fare ricorso contro l'ingiunzione rigettato. Successivamente ho fatto ricorso di seconda istanza al Contenzioso di Roma e, malgrado [illegible] abbia avuto ancora risposta, [illegible] è arrivato un altro sollecito di pagamento. Prossimamente è probabile che a casa arrivi [illegible] giudiziario.

Insomma, cosa deve fare un povero cittadino indifeso che subisce due furti: uno da ignoti e l'altro dallo Stato?

Pasquale Rossi, Campobasso

L'amara Calabria

Ho letto su *La Stampa*, che [illegible] da anni, l'ottimo servizio [illegible] Giuseppe Zaccaria «Dossier Calabria». Tra l'altro il giornalista cita l'anagrafe degli [illegible] idraulico-forestali della Regione Calabria [illegible] ben 24.728 [illegible] che risultano in grandissima parte [illegible] alcun controllo [illegible] presenza, senza [illegible] personali, senza precedenti, con almeno [illegible] di essi che, stando ai carabinieri, [illegible] «lupara»; si parla, nel servizio, di lavori pubblici [illegible] eseguiti, ma pagati. Almeno 1500 miliardi [illegible] del nulla.

Il servizio, documentato e preciso, lascia ben più dell'amaro in bocca a chi vorrebbe il nostro Paese in ben altra situazione civile ed istituzioni funzionanti.

Vittorio Del Vecchio, Milano

Chi [illegible] per il pedofilo

Come persona (oltre che nella mia veste di Consigliere regionale) che [illegible] aperto il versante «regionale» nel caso Moncini, con l'interrogazione del [illegible] agosto, desidero proporre alcune precisazioni, soprattutto alle critiche di strumentalizzazione, che [illegible] coinvolgono anche direttamente.

1) Il caso Moncini è diventato il caso Carbone e in ciò sarebbe il centro della strumentalizzazione [illegible] cui [illegible] gruppo comunista al Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia viene accusato). Se la figura di Carbone è emersa in [illegible] esclusivo [illegible] perché, [illegible] risvolti del coinvolgimenti di personalità note e autorevoli del caso Moncini, si è lavorato con determinazione solo nell'ambito del Consiglio regionale e perché, [illegible] da qui, era partita la interrogazione. [illegible] bisogna considerare [illegible] la strumentalizzazione [illegible], [illegible] le omissioni altrove, di cui non voglio discutere perché «quegli altrove» esulano dal mio [illegible] di competenza e [illegible] mia possibilità di intervento.

2) Oltre che [illegible] livelli istituzionali la società [illegible] doveva sentirsi coinvolta nel suo complesso perché ai [illegible] le [illegible] donne nelle loro [illegible] associative [illegible] qualche operatrice dei servizi sociali di Trieste) nessuno [illegible] è mosso nella prima fase del dibattito? Perché non si sono mossi coloro che la professione [illegible] in causa in quanto testimoni delle conseguenze di [illegible] violenze? Penso [illegible] dici, pediatri in particolare, psicologi... [illegible] dotati [illegible] sociazioni, sindacati, organizzazioni professionali che potevano «spersonalizzare» [illegible] voce, qualora avessero avuto paura ad uscire di persona o l'avessero ritenuto inopportuno. [illegible] questa è una [illegible] fetta di omissione.

3) Nessuno ha mai negato la liceità delle lettere, [illegible] nessuno ne ha negato la volontarietà. Ma allora, poiché le lettere furono scritte quando si conoscevano i capi d'imputazione al Moncini e lo stesso era reo confesso e riconosciuto colpevole, perché non preoccuparsi, altrettanto lecitamente e volontariamente e facendo valere lo stesso peso sociale, delle vittime?

Augusto de Piero Brebino, Trieste

Caccia ai [illegible] in autostrada

Recentemente mi sono trovato a viaggiare per poche ore in autostrada e, non essendo alla guida, ho ingannato il tempo scrivendo i numeri di targa di tutti coloro che sorpassavano la mia autovettura [illegible] viaggiava rispettando esattamente il limite [illegible]. Questo è [illegible] interessante, ne ho ricavato una lista di circa 60 autovetture, alcune delle quali viaggiavano così [illegible] da [illegible] difficile l'identificazione del tipo di veicolo.

Purtroppo il [illegible] legale [illegible] questo esercizio, per varie ragioni, è assai limitato; nonostante questo vorrei, tralasciando i furbi ordinari, citare i pochi furbissimi. Questi sono i conduttori di due veicoli di Torino e uno targato Roma, i quali non solo hanno eseguito con sicurezza il sorpasso a velocità assai sostenuta, ma anzi, trovando più avanti la corsia ingombra da un veicolo più lento lo hanno elegantemente sorpassato a destra.

Massimo Bicocchi, Pisa

Fino a qualche giorno fa credevo che i limiti di velocità su strade ed autostrade italiane avessero un doppio vantaggio: ingrossare le entrate dello [illegible] con le [illegible] permulte; limitare effettivamente la velocità soprattutto sulle autostrade e, di conseguenza, il numero [illegible] incidenti e morti.

E invece devo ricredermi. [illegible] ragioni di lavoro [illegible] settembre sono venuto in Italia dalla [illegible] città, Annecy, in tre occasioni. Un paio [illegible] volte a Torino via Monte Bianco-Aosta, un'altra fino a Venezia. [illegible] rispettare [illegible] legge, anche per evitare multe salate, non ho mai superato i 110 chilometri orari (viaggiavo [illegible] domenica sera).

Ebbene, mentre [illegible] mia auto correva sempre e soltanto sulla [illegible] di destra (per i veicoli lenti), venivo sistematicamente superato da altre vetture, anche di potenza inferiore alla mia, che sfrecciavano come lepri. E nei miei tre viaggi, alla faccia di quanto annunciato da giornali e polizia, non ho mai trovato una sola pattuglia, dico una, della polizia della strada, né un blocco con i micidiali Autovelox. E allora? La mia conclusione è questa: forse è meglio correre, anche perché a 110 chilometri all'ora non riesco a tenere [illegible] occhi aperti, e divento davvero un «pericolo pubblico». Difficilmente la prossima volta che verrò in Italia, rispetterò i limiti.

Jacques Rosier, Annecy

Per ben trentasei anni — a partire quindi [illegible] 1952: ne [illegible] allora quattordici — e senza interruzioni, ho trascorso le mie [illegible] in Italia. La mia [illegible] della [illegible] lingua [illegible] miglior testimonianza del mio amore per il vostro Paese, la vostra gente e la vostra cultura.

Durante [illegible] vacanze, ho subito [illegible] allegria [illegible] po' di tutto: scioperi, terremoto, code interminabili sotto il solleone, mari non proprio limpidi. Ora è [illegible] la famosa goccia, quella che [illegible] traboccare il vaso: i [illegible] limiti [illegible]

Come stranieri non mi permetto critiche. [illegible] che dopo averli subiti, colto alla sprovvista, nel 1988, non li subirò mai più: in altre parole, se verranno confermati, in Italia non mi vedrete mai più; frase che qui in Germania si sente in bocca a molta gente.

Hienrich Eppen, Norimberga

NOTIZIE dalle AZIENDE

SIVIT: RIVESTIMENTI IMPERMEABILIZZANTI PER COPERTURE INDUSTRIALI [illegible] CIVILI

Nella foto una realizzazione SIVIT: la copertura del laboratorio chimico-merceologico della Camera di Commercio di Torino.

La SIVIT produce materiali impermeabilizzanti, rivestimenti di pavimenti e protezioni anticorrosive sottoposti al controllo ed all'analisi del Politecnico di Torino - Istituto di Chimica Industriale.

IMPERMSIVIT LP è uno dei prodotti più sicuri ed importanti della SIVIT: è un sistema a base di resine poliuretaniche che consente di ottenere manti impermeabili di minimo spessore ed elevata resistenza. Grazie alla semplicità di applicazione ed alla versatilità di impiego IMPERMSIVIT LP viene usato per restaurare ed isolare tetti piani, terrazzi, [illegible] profilo di ottimo aspetto estetico e con possibilità di finiture di colore [illegible] [illegible] ed evitando i costi di smantellamento e riducendo [illegible] i tempi di posa.

IMPERMSIVIT LP viene inoltre usato per eliminare infiltrazioni d'acqua su muri da interrare, canali, vasche, costruzioni, gronde e coperture di vario genere.

La SIVIT - Via Cantalupo 57, Torino - è a disposizione degli operatori edili e dei privati, per effettuare sopralluoghi e preventivi senza impegno; basta telefonare ai numeri (011) 2730033 - 2730198 - [illegible] - Fax 2735817

The British Schools 68 in Italia

[illegible] di Turin organizza, per la prima volta in Torino, un corso biennale per il conseguimento del prestigioso Diploma della Royal Society of Arts, riservato a tutti gli insegnanti di madre lingua inglese in possesso già di una considerevole esperienza di insegnamento ma che non abbiano ancora conseguito una qualifica formale dell'insegnamento della lingua inglese come lingua straniera (TEFL).

Se si considera che Torino è una delle città italiane con il numero più elevato di scuole di lingua inglese e che l'insegnamento della lingua diventa di giorno in giorno più professionale, con esigenze più specifiche da parte degli studenti, ci è sembrato questo il momento più adatto per lanciare un'iniziativa del genere.

Il corso, con frequenza bimensile, avrà inizio mercoledì 12 ottobre p.v. Le persone interessate dovranno affrettarsi a richiedere i moduli di iscrizione alla nostra segreteria, poiché ogni candidato dovrà essere intervistato entro la fine di settembre. Inoltre, i posti sono limitati ed i partecipanti, una volta accertata la loro idoneità, saranno ammessi al corso in stretto ordine di precedenza.

British School of Turin, via Giolitti [illegible], tel. 011 [illegible]

Oltre 2000 miliardi di dollari

Usa, debito da «guerra»

Gli interessi mangiano il 14% del Pnl

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON - Quest'anno gli Stati Uniti pagheranno oltre 150 miliardi di dollari di interessi sul debito pubblico, cioè quasi 220 mila miliardi di lire, il 14 per cento del loro prodotto nazionale lordo. E' una svolta drammatica, perché per la prima volta in tempo di pace questa [illegible] supera il deficit del bilancio dello Stato, che è di poco inferiore ai 150 miliardi di dollari. Il debito pubblico americano, cioè interno, non l'esposizione esterna, supera i 2 trilioni o 2 mila miliardi di dollari, più di due miliardi di miliardi di lire. Ha raggiunto questa vetta perché lo Stato ha dovuto emettere sempre più buoni del Tesoro e contrarre sempre più prestiti per far fronte al suo disavanzo.

L'attuale congiuntura ha un precedente: la seconda guerra mondiale. Per finanziare il conflitto, l'amministrazione si indebitò nella stessa misura di oggi, il 14 per cento del prodotto nazionale lordo, coi famosi buoni di guerra. Ma a partire dal '45, essa riuscì a ripagare interessi e prestiti a poco a poco, aiutata anche dal «boom» dell'economia, gli investimenti fatti dai soldati che tornavano dal fronte con premi e risparmi in denaro. Adesso invece gli interessi sono destinati a crescere ancora per qualche anno, perché il «boom» c'è stato e non ha sortito grande effetto, e perché l'elettorato è contrario all'aumento delle tasse, sebbene Dukakis non lo abbia escluso.

L'unico sistema a disposizione del prossimo presidente per evitare un disastro è una drastica riduzione del deficit del bilancio. Se essa si concretasse presto, i tassi d'interesse scenderebbero; di qui l'insistenza di Dukakis di tagliare le spese militari. La situazione viene strumentalizzata dai protezionisti, che notano che il 15 per cento dei 150 miliardi di dollari finisce all'estero, nelle tasche di chi ha comprato buoni e obbligazioni. [illegible] protestano anche perché i vari Stati della [illegible]zione Usa fanno a gara ad attirare investimenti stranieri. L'altro grande pericolo è l'esposizione o debito estero dell'America, che tra pochi mesi potrebbe toccare il trilione di dollari.

Da un'associazione americana gravi accuse alla Casa Bianca

La congiura del petrolio

Nell'85 vi sarebbe stato un accordo tra Usa e Arabia Saudita per far crollare greggio e dollaro
Lo scopo: strangolare l'Iran - Enormi guadagni sui cambi per Riad e per le «sette sorelle»

Petrolio sempre debole. Nel grafico l'attuale segretario generale dell'Opec, Subroto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Più che un rapporto, il massiccio documento di 131 pagine sembra un romanzo di fantapolitica, o un giallo di James Bond con l'ex attore Reagan nella parte di Goldfinger, dito d'oro. Ma i suoi autori lo corredano di memorandum e dichiarazioni governative, ottenute in base alla legge sulla libertà d'informazione, che destano disagio, pur non dissipando tutti i dubbi. La clamorosa tesi è questa. Nel 1985, gli Stati Uniti, l'Arabia Saudita e alcune grandi compagnie petrolifere ordiscono un complotto internazionale. Gli obiettivi sono:

1 [illegible] crollare il prezzo del petrolio, in modo da mettere ko l'Iran che sta vincendo la guerra con l'Iraq, e che minaccia di esportare la rivoluzione islamica in tutto il Golfo Persico.

2 Rilanciare le esportazioni Usa e limitare quelle europee e giapponesi, per ridurre lo spaventoso disavanzo commerciale americano da un lato e continuare i mi[illegible] della reaganomics dall'altro.

3 Impedire che i [illegible] le società petrolifere loro [illegible] soffrano del deprezzamento del greggio, ma [illegible] ne avvantaggino.

Lo strumento con cui viene [illegible] la congiura è la [illegible] lutazione del dollaro, che gli Stati Uniti riescono a fare approvare [illegible] potenze industriali nel settembre dell'85. Esta [illegible] il via a un aumento della produzione del petrolio e a una serie di ambigue [illegible] novre contrattuali dell'Arabia Saudita, subito [illegible] dagli altri produttori, con immediato declino [illegible] prezzi. «Ufficialmente — dice la Coalizione dei Cittadini e del Lavoro per l'Energia, che ha stilato il rapporto di 131 pagine — gli Stati Uniti sono contrari a questo calo. All'inizio dell'86, il vicepr[illegible] Bush viene mandato addirittura in Medio Oriente a promuovere la stabilità dei prezzi. [illegible] un espediente politico: [illegible] petrolifera [illegible] danneggiando gravemente il [illegible] Stato, il Texas, il primo produttore di petrolio degli [illegible] Uniti, [illegible] sicurare l'elettorato». Dopo una breve sosta, i prezzi del greggio precipiteranno (da 25 dollari a [illegible] dollari al barile nel giro di un triennio) e il Texas perderà 300 mila posti di lavoro.

Le superpotenze e i sauditi raggiungono però i loro obiettivi. Finanziariamente in ginocchio, a poco a poco l'Iran perde la guerra contro l'Iraq. Svalutato del 40 per cento rispetto alle altre monete forti, il dollaro consente agli Usa di vendere i loro prodotti a buon prezzo, e rende più difficile alle altre monete smerciare i propri: l'economia americana avanza e il deficit commerciale retrocede. «La svalutazione del dollaro è inflazionistica — rileva il rapporto — ma viene controbilanciata dal crollo dei prezzi petroliferi, che è deflazionistico». L'Arabia Saudita e le grandi compagnie amiche [illegible] profitti [illegible] sui mercati dei cambi. «Nell'85 — svela il rapporto — prima che il dollaro incominci a scendere, i sauditi spostano già metà del loro patrimonio sulle altre monete forti. Tra [illegible] e [illegible] la Mobil guadagna 386 milioni di dollari (quasi 550 [illegible] lire) solo speculando sulla valuta; la Exxon, la Texaco e la Chevron guadagnano poco [illegible]. [illegible] tempesta monetaria, nessuno ha un'idea di quanto [illegible] la società saudita che [illegible] la Arabian American Oil Company, di cui esse fanno anche parte.

La Coalizione dei Cittadini e del Lavoro, una associazione di consumatori, afferma [illegible] la magistratura dovrebbe aprire un'inchiesta [illegible] vicenda perché, approfittando della crisi petrolifera [illegible] la Aramco e [illegible] hanno acquistato in blocco giacimenti petroliferi e [illegible] e relative aziende in territorio americano a prezzi [illegible].

L'effetto complessivo [illegible] congiura internazionale, conclude il documento, è stato di rafforzare gli oligopoli del petrolio e la [illegible] che la politica [illegible] degli Stati Uniti sia corrotta. La Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e le compagnie citate hanno naturalmente smentito queste affermazioni. Ma [illegible] Wall [illegible] ricordano che la Aramco, la Exxon e le loro so[illegible] erano state tra le [illegible] tremendi alti e [illegible] mercati [illegible] cambi dell'85 e [illegible]

Ennio Caretto

E lusinga Parigi per avere [illegible] promozione della [illegible] moneta a livello internazionale

Tokyo sogna il grande yen

[illegible] — Gli ambienti [illegible] tra scetticismo e fierezza nazionale sulle ipotesi di internazionalizzazione dello yen e diminuzione del ruolo del dollaro avanzate alla riunione del gruppo dei Sette a Berlino Ovest dal governatore della banca centrale, Satoshi Sumita. Un'operazione che, lanciata agendo anche sulla sempre latente «grandeur» francese, lascia profilare un gollismo monetario made in Japan.

«Diventa sempre più chiaro — scrive il Nikkei, il più influente quotidiano economico giapponese — che il dollaro non ha più forza. Ma lo yen e il marco tedesco non sono ancora capaci di prendere il suo posto. Le condizioni per un ruolo internazionale della [illegible] moneta ci sono tutte. Secondo molti, sarebbe già tempo che ciò avvenisse. [illegible] farla [illegible] una valuta chiave co[illegible] per noi un pesante fardello».

Con le palesi ambivalenze, il commento [illegible] riflette da una parte la fiducia verso l'economia Usa per il deficit federale, e la sicurezza su quella giapponese, sempre più robusta e in espansione evitando fenomeni inflazionistici; dall'altro l'incertezza di fondo sul ruolo internazionale del Giappone. Una posizione che si esprime anche in termini di orgoglio nazionale ma rimane politicamente prigioniera degli stessi c[illegible] menti di cui soffre il Paese in campo politico sulla scena internazionale. Non è caso, a Berlino, il rappresentante giapponese ha [illegible] ponte con la Francia per le proposte dirette a diminuire il ruolo del dollaro.

Nonostante [illegible] del [illegible] apprezzato [illegible] doppio rispetto al dollaro; restando oggi sull'85 per cento in più e con una robusta economia alle spalle, lo yen non decolla verso gli spazi [illegible]

Il [illegible] è il maggior creditore del mondo, il suo [illegible] pro-capite è il più [illegible] mondo, sfiorando i 19 mila dollari, le sue riserve superano i 90 [illegible] di dollari, ma la sua moneta non diventa un mezzo di pagamento internazionale. Le esposizioni in yen [illegible] Paesi dell'Ocse sono [illegible] 25 per cento, ma nelle riserve delle maggiori banche [illegible] esso occupa solo il 3 per [illegible]. Nel 1987, solamente [illegible] più [illegible] 20 per cento delle transazioni [illegible] sono state in yen.

Dopo il crack borsistico internazionale di un anno fa, non c'è, dunque, quel che avvenne nel '29, quando il dollaro sostituì la sterlina negli scambi internazionali. Nonostante tutto, a parte le [illegible] fluttuazioni, il ruolo [illegible] moneta [illegible] è [illegible] sostanzialmente intaccato.

Tutto ciò per il semplice motivo [illegible] il peso d'una moneta non è dato solo dalla [illegible] economia, ma [illegible] altri fattori, in primo luogo politici. Non basta forza sui mercati e [illegible] mia fiorente, ma è necessaria potenza politica e militare, capacità di innovazione tecnologica e prevalenza, se non egemonia, culturale. Il Giappone ha alcuni di questi requisiti, ma gli manca quello politico, militare e culturale, che agiscono sul profondo.

Ciò spiega da una parte lo scetticismo del Nikkei e dall'altra il ponte stabilito con Parigi sia pure per proposte di natura tecnica, come il ricorso ai diritti speciali di prelievo in seno al Fondo monetario e l'auspicio dell'ingresso dello yen accanto al dollaro nelle riserve delle banche centrali. Il ponte, in realtà, è di natura essenzialmente politica. Giudicato irrealistico da Bonn il progetto di diminuzione del ruolo del dollaro, Tokyo, politicamente subordinata agli Stati Uniti, ricorre alle lusinghe con Parigi per arrivare nelle monete alla multipolarità che si sta affermando in campo politico. Un gollismo monetario made in Japan.

Fernando Mezzetti

Agosto record: le entrate cresciute del 22,7%

L'88 d'oro del fisco

Nei primi otto mesi incassati 151.589 miliardi (+13,5%)

ROMA — Il 1988 si conferma un anno d'oro per il fisco italiano. Nei primi otto mesi dell'anno, infatti, le [illegible] erariali, [illegible] a [illegible].589 miliardi di lire, hanno fatto registrare un incremento del 13,5% rispetto allo stesso periodo del 1987: una cifra che supera le stesse previsioni di bilancio per l'88 secondo le quali si sarebbe dovuto registrare un incremento del 10% annuo. Nel solo mese di agosto — informa una nota del ministero delle Finanze — le entrate di competenza sono ammontate a 16.709 miliardi di lire con un aumento rispetto [illegible] del 1987 [illegible] 22,7%.

1 Il risultato di agosto, definito «eccezionale» dallo stesso ministero delle Finanze, è dovuto, spiega la nota, alla contabilizzazione delle maggiori entrate per concessioni governative in seguito all'aumento della tassa sulle società. Per le imposte sul patrimonio e sul reddito l'incremento, sempre in agosto, è stato pari al 14,5%; mentre il gettito Irpef è aumentato del 13,2% e quello dell'imposta sostitutiva del 59,9% in seguito al maggiore flusso delle ritenute sui frutti dei titoli pubblici. [illegible] l'incremento dell'Irpeg e dell'Ilor, mentre l'Iva ha fatto registrare una crescita del 19,4%.

2 Sempre relativamente ad agosto, rispetto allo stesso mese dell'87, le imposte su produzione, [illegible] e dogane sono risultate in aumento per il 13,8%.

3 Per quanto invece riguarda il periodo gennaio-agosto le imposte dirette sono aumentate dell'11,3%, rispetto allo stesso periodo dell'87, mentre le tasse del 16%. Le imposte su produzione, consumi e dogane sono cresciute del 12,8%, i monopoli del 10,6%, Lotto lotterie del 62,1 con un gettito di ben 1439 miliardi.

Ecco una tabella in cui figurano le entrate, settore per settore, nel periodo gennaio-agosto '88 e la variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'87 (i dati sono in miliardi):

TRIBUTI	Gennaio agosto 88	Var. su [illegible] agosto '87
Imposte su patrimonio e reddito	79.267,1	+ 11,3
Irpef	54.315,4	+ 17
Irpeg	4.835,8	— 26,9
Ilor	5.869,4	— 12,8
Tasse e imposte sugli affari	52.511,2	+ 18
Iva	36.322,5	+ 12,8
Imposta di registro	2.623,1	+ 12,3
Imp. su produz. cons. e dogane	16.430,3	+ 12,8
Imposta su energia elettrica	112,6	+ 14,9
Monopoli	3.816,1	+ 10,6
Totale entrate tributarie	151.589,2	+ 13,5

● ORO — L'oro ha chiuso in tono leggermente debole la settimana venerdì a New York: 403,50 dollari l'oncia, contro i 403,75 del giorno prima e i 403,90 del fixing londinese di venerdì, ma in netta ripresa rispetto ai 396,70 del fine settimana precedente. Positivo invece il trend dell'argento che, confermando la stabilità dei giorni scorsi, ha chiuso a New York sui 6,3375 dollari l'oncia guadagnando 3,75 cents sui 6,30 dollari del giorno avanti e rialzando anche rispetto ai 6,3115 dollari del fixing londinese di venerdì.

ROMA — Dopo il successo d'inizio settimana (con richieste di titoli largamente [illegible] te, [illegible] oltre 35.000 [illegible] lire a fronte di [illegible] di 12.500) il [illegible] la riapertura dell'emissione dei [illegible] poliennali del Tesoro biennali e [illegible] driennali a condizioni in[illegible] per un importo complessivo di [illegible] miliardi di lire.

La riapertura [illegible] sottoscrizioni riguarda, in particolare, Btp 11,50 per cento a scadenza primo ottobre 1990 per un importo di [illegible] mi[illegible] e Btp [illegible] per cento di [illegible] primo ottobre 1992 per 5000 miliardi di lire.

Nella prima fase dell'emissione del 3 ottobre le sottoscrizioni erano state [illegible] anticipatamente con accoglimento delle richieste nella misura del 63,95 per cento per i titoli biennali e del 14,40 per cento per i quadriennali. Le [illegible] dell'emissione — informa il Tesoro — restano invariate su entrambe le scadenze; il rendimento effettivo per i sottoscrittori è, rispettivamente, 12,38 per cento lordo (10,80 per cento netto) per la scadenza a due anni e 13,31 per cento lordo (11,61 per cento netto) per la scadenza a quattro anni. (Ansa)

Vincenzo Maranghi [illegible] amministratore delegato in via Filodrammatici

Nel vertice di Mediobanca entra un pupillo di Cuccia

[illegible] — Vincenzo Maranghi [illegible] il nuovo amministratore [illegible] di Mediobanca. [illegible] nominato in occasione della prossima assemblea degli azionisti del [illegible] ottobre in sostituzione di Silvio Salteri, il cui mandato non è più rinnovabile per limiti di età. Sul nome di Maranghi, da molti anni consigliere di amministrazione dell'istituto di [illegible] matici e soprattutto fedele delfino di Enrico Cuccia, sembra esserci la convergenza di tutti i consiglieri.

Ex giornalista del «Sole-24 Ore» col pallino della finanza, sposato con la figlia di una famiglia di banchieri milanesi, Maranghi, in tutti questi anni passati a [illegible] di Cuccia, è [illegible] preparato, [illegible] to, formato per [illegible] l'importante carica. [illegible] so custode [illegible] segrete cose di Mediobanca, il nuovo amministratore delegato rappresenta la continuità [illegible] d'affari [illegible] continuità politica, di gestione e di stile. [illegible] Maranghi, col passare degli anni, è diventato sempre più simile a Cuccia: nei gesti, nelle parole, sempre pochissime, [illegible] grigie, nello stile di vita riservato, [illegible] ritrosia [illegible] qualsiasi contatto con la folla.

Con la nomina di Maranghi si completa di fatto il rinnovo del [illegible] di Mediobanca, dopo le dimissioni da presidente di Antonio Maccanico, tornato nei più familiari corridoi politici romani, al quale è succeduto Francesco Cingano e l'elezione di Cuccia a presidente onorario. Anche se apparentemente congelato in una carica priva di poteri, Cuccia rimane, comunque, ancora l'anima di Via Filodrammatici e la scelta di Maranghi conferma l'autorità che continua ad avere il grande vecchio della finanza italiana.

Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca

[illegible] frattempo in Via Filodrammatici e ai vertici delle [illegible] banche di interesse nazionale (Comit, Credit, Banco Roma) si stanno mettendo a punto i dettagli per la seconda fase della privatizzazione dell'istituto. Entro la fine dell'anno, se non ci [illegible] intoppi o rinvii, le banche pubbliche collocheranno sul mercato il 13% di Mediobanca, riducendo così la loro partecipazione dal 38% al 25%, [illegible] previsto dall'accordo [illegible] i privati che, complessivamente, detengono una quota identica. Le azioni dovrebbero essere [illegible] tutte in una [illegible] e una quota [illegible] all'estero tramite il Crédit [illegible] First Boston. L'operazione potrebbe anche essere rinviata all'anno prossimo, [illegible] sembrano orientate a registrare nei bilanci dell'88 gli introiti [illegible] del collocamento.

All'assemblea del 28 ottobre i soci prenderanno in esame il bilancio chiuso il 30 giugno [illegible] che, nonostante il negativo impatto del crack di Borsa un anno fa, ha registrato un incremento dell'utile a 120,5 miliardi dai 113 miliardi dell'87. Questo [illegible] ottenuto dopo aver svalutato [illegible] proprietà per 53,8 miliardi e accantonato a fondo rischi 42,7 miliardi, garantisce la distribuzione di un di[illegible] invariato, pari al [illegible] nominale, [illegible] un capitale sociale nel [illegible] tempo aumentato da 170 a 205 miliardi. Al 30 giugno scorso le disponibilità di Mediobanca ammontavano a 2930 miliardi, la provvista a 11.426 miliardi, i finanziamenti a 7600 miliardi, i titoli in proprietà a 1096 miliardi. I mezzi propri, dopo la chiusura del bilancio e al netto del [illegible] proposto, sono di 1477 miliardi. Il portafoglio dei titoli quotati evidenziava a metà settembre plusvalenze pari a 2656 miliardi.

Rinaldo Gianola

■ I 600 SpA diventano Srl

ROMA — In poco più di un mese sono diventate più di 600 le Società per azioni che hanno deciso di trasformarsi in società a responsabilità limitata (Srl) dopo che il governo, in estate, ha introdotto le nuove tasse di concessione, commisurate al capitale sociale. Con le 48 società che hanno convocato le loro assemblee a questo fine sulla «Gazzetta ufficiale» di ieri (tra queste vi è anche la San Italia, controllata dal colosso alimentare francese, il cui capitale è di 65 miliardi e sarà ulteriormente aumentato in occasione dell'assemblea convocata per il 10 novembre prossimo), salgono infatti a più di 600 le Spa che, dall'inizio di settembre, hanno deciso di cambiare assetto giuridico. Tra queste 600 non vi sono soltanto società di piccole e medie dimensioni.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

EXPOCASE

GABETTI VENDE

FERRERE D'ASTI

GIAVENO LIBERA

LA LOGGIA

(continua)

Si delinea un'importante svolta nei sistemi di allevamento

Suino, ingrasserai col bacillo

La «probiotica» insegna ad allevare i maiali senza usare gli antibiotici per stimolarne la crescita, come avviene oggi: al loro posto, microrganismi - Convegno della Confagricoltura piemontese

FOSSANO — Una rivoluzione è in arrivo negli allevamenti dei suini. Riguarderà il mangime, o meglio gli additivi che ad [illegible] si aggiungono per far ingrassare più in fretta gli animali. Ora questo compito è svolto dagli antibiotici, che vengono appunto usati [illegible] soltanto come medicinali in caso di malattia, ma anche come «auxinici», vale a dire stimolatori della crescita. Ma — si sa — gli antibiotici danno assuefazione, quindi negli allevamenti suinicoli queste [illegible] medicinali venivano impiegate in dosi sempre più massicce. [illegible] di ingrassare gli animali, [illegible] provocavano anche parecchi inconvenienti sanitari; non ultimo, qualche residuo nelle carni, [illegible] se gli allevatori assicurano che [illegible] somministrazione di antibiotici viene sospesa, prima [illegible] macellazione, in tempo utile affinché l'organismo dell'animale possa smaltirli.

La [illegible] di [illegible] «probiotica» [illegible] nell'allevare i [illegible] senza aggiunte di antibiotici nei mangimi a scopo ingrassante. Il posto dei medicinali viene preso da altre sostanze naturali, come microrganismi, lieviti, enzimi. Questi favoriscono la digestione e l'assimilazione del mangime e consentono, secondo i primi studi, tassi di accrescimento non inferiori a quelli che si ottenevano con gli antibiotici.

Di questo [illegible] si è parlato mercoledì scorso a Fossano, durante l'interessantissimo convegno organizzato dalla Confagricoltura piemontese (il cui direttore Bruno Pusteria fungeva da moderatore) in collaborazione con l'Associazione produttori Agripiemonte suini e con la Christian Hansens's Laboratorium. Come ha spiegato il prof. Silvano Maletto dell'Università di Torino, dopo un periodo di sperimentazione, il microrganismo più usato oggi in tutta la Cee è il *Lactobacillus acidophilus*. Questo bacillo è stato «addomesticato» dall'uomo attraverso lunghi processi di selezione, per renderlo più adatto allo scopo cui era destinato. In particolare, ha detto Maletto, *«il bacillo resiste ai trattamenti mangimistici (grassatura, pellettatura) e agli additivi di comune impiego nella preparazione degli alimenti per il bestiame; e inoltre ha lunga persistenza negli alimenti, senza che decadano le sue capacità d'azione»*.

Questi «batteri buoni», [illegible] sostanza, servono a migliorare la flora intestinale del suino, scacciando — per così dire — i microbi cattivi cause di malattie. E quindi, trovandosi in [illegible] «migliore condizione sanitaria», l'animale digerisce bene e di conseguenza assorbe il mangime che gli viene somministrato, trasformandolo rapidamente in carne (che è l'obiettivo [illegible] dell'allevatore).

[illegible] può la «probiotica» [illegible] applicare ad altri [illegible] di allevamento? è stato chiesto ai relatori. In teoria sì, ha risposto il prof. Giovanni Ballarini dell'Università di Parma, ma vi sono ancora alcuni problemi non secondari da risolvere: per i bovini, ad esempio, c'è l'ostacolo del rumine; per superarlo bisognerà probabilmente a incapsulare i microrganismi, [illegible] giungano indenni nell'intestino, dove devono svolgere la loro azione benefica.

Livio Burato

Gli allevatori: la nostra carne è «pulita»

ROMA — *«Quella dei Verdi è un'iniziativa anacronistica e contro chi alleva. [illegible] Bollo come proveniente da allevamenti industriali è semplicemente puerile, visto che solo [illegible] l'ingrassamento del loro allevamento i produttori [illegible] conseguire un [illegible] accettabile»*. E' questa la risposta dell'Aia (Associazione Italiana Allevatori) all'invito a non consumare, fino al [illegible] ottobre, [illegible] proveniente da allevamenti industriali lanciato dal Gruppo parlamentare verde, che intende così *«boicottare gli allevamenti industriali e [illegible] al loro smantellamento»*.

Si dimentica — affermano all'Aia — che i veri custodi dell'ambiente sono proprio gli allevatori, quelli che sono rimasti a coltivare la terra.

All'Aia sottolineano anche che *«il boicottaggio ignora l'impegno profuso dagli allevatori per prevenire l'inquinamento e mettere sul mercato prodotti puliti»*.

Anche la Confagricoltura piemontese interviene sul tema. Il suo direttore, [illegible] Pusteria, si chiede tra l'altro come faranno i consumatori a distinguere le carni provenienti dagli allevamenti «intensivi» per boicottare le aziende agricole produttrici.

A Torino un convegno scientifico sulla «maturazione guidata»

Oggi la frutta ha poco sapore perché raccolta non matura

Gli agricoltori anticipano per evitare perdite da caduta - Perché le pesche diventano «farinose»

TORINO — Qual è lo stato di salute della nostra frutta? *«Non tanto buono. Perché il prodotto è selezionato tenendo conto della conservazione e della trasportabilità. Si è persa la percezione della buona qualità»*. Sono parole del professor Roberto Jona, docente di tecnica all'Istituto di coltivazioni arboree dell'Università di Torino e coordinatore di un convegno che si è svolto nei giorni scorsi al Centro incontri della Cassa di Risparmio di Torino su «Aspetti fisiologici della cascola, della maturazione, della conservazione e della trasformazione post-raccolta dei frutti».

Al simposio, organizzato con la collaborazione della Società orticola italiana, l'Università e il Federagrario, hanno partecipato ricercatori di tutto il mondo (Italia, Usa, Israele, Turchia, India, Gran Bretagna). Ventotto interventi per fare il punto sulla situazione della frutticoltura e [illegible] nuove tecniche per ottenere un prodotto migliore e meno inquinato. *«Il problema principale* — dice Jona — *è rappresentato dal controllo della maturazione del frutto. Ora è urgente che la fisiologia, finora considerata una branca del sapere, possa diventare scienza applicata»*.

E in Italia come andiamo?

«Ciò che lascia molto a desiderare è il grado di conoscenza del management dei frutteti. I coltivatori devono adeguarsi a una mentalità diversa. Bisogna arrivare a una integrazione di discipline scientifiche che, insieme, possano aiutare l'agricoltore. Per il momento l'Italia si trova un po' fuori dei circuiti internazionali della parte più avanzata della biologia».

L'incontro che si è tenuto a Torino, e un precedente simposio svoltosi a Villa Gualino nell'ambito dei Paesi Nato, rappresentano gli sforzi per non restare isolati.

Le indicazioni che sono emerse appaiono interessanti: il grado di maturazione di una mela, di una pera, di una pesca o di una ciliegia può e [illegible] essere «guidato» dall'uomo e dalla scienza. Soltanto in questo modo si può evitare la cascola, quel fenomeno che porta alla caduta precoce dei frutti. Ma attenzione: anche una cascola insufficiente porta a una diminuzione del prodotto e a una minore qualità. E allora l'intervento deve essere mirato per controllare la fisiologia della pianta.

Durante il convegno sono stati illustrati parecchi esempi. Significativa l'esperienza israeliana, riferita dal professor Goren, del dipartimento di orticoltura dell'Università di Gerusalemme, che ha analizzato la cascola sui principali frutti del suo Paese, i pompelmi.

Fino a qualche anno fa Israele subiva una forte concorrenza in quanto la produzione finiva tre mesi prima che iniziassero ad arrivare sul mercato i prodotti sudafricani. I pompelmi israeliani, in sostanza, raggiungevano la maturazione a febbraio-marzo, in forte anticipo rispetto al periodo di fabbisogno. I frutti dovevano essere conservati in frigorifero, con grande dispendio energetico, e un notevole apporto di pesticidi. Poi i ricercatori scoprirono che la cascola era dovuta a uno spostamento di equilibri fisiologici che potevano essere corretti con un trattamento ormonale. E' così che i frutti ora rimangono appesi all'albero e il mercato israeliano è in grado di immetterli sul mercato interno ed estero tutto l'anno.

Un altro aspetto è quello collegato alla conservazione delle pesche e alla loro «farinosità». Spiega il professor Jona: *«E' stato scoperto che lo speciale enzima in grado di ammorbidire la polpa si forma soltanto sopra gli otto gradi; al di sotto di questa soglia avviene l'inattivazione ed è per questo che le pesche conservate a lungo in frigorifero sono carenti in fatto di qualità. Occorre quindi intervenire nella fase della maturazione, dosare il periodo del distacco dall'albero. Oppure agire sulla conservazione»*.

Gianfranco Quaglia

Parla Giovanni Borello, presidente della Cassa di Risparmio di Asti

Il credito non è un salvadanaio

«Senza la programmazione agricola, i prestiti rischiano di andare a finanziare le eccedenze» - Le agevolazioni [illegible] servire per investimenti [illegible] e non a [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

ASTI — Riforma del credito agrario, appuntamento con l'Europa del '93, nuovo ruolo del [illegible] agricolo in rapporto a quello [illegible]. Temi di costante attualità per chi deve tracciare e suggerire nuove strategie per la [illegible] agricoltura; anche se, [illegible] «saggi» che [illegible] ogni profilo sono chiamati ad occuparsi del problema, ogni nuova [illegible] deve fare i conti con l'enorme scoglio rappresentato dalla carente programmazione [illegible] affligge il comparto.

La provincia di Asti è, tradizionalmente, un'area [illegible] alta vocazione agricola [illegible] ha come fondere la «Cassa di Risparmio [illegible] Asti». Al presidente dell'istituto, Giovanni Borello, abbiamo chiesto il [illegible] punto di vista sul futuro [illegible] credito «verde».

«Parlando di credito agrario — esordisce Borello — *correi premettere che, secondo me, tutti i crediti agevolati dovrebbero [illegible] rivisti. Ci vogliono indirizzi essenziali, che consentano di operare con agilità, mirare gli investimenti. Senza strumenti del genere, e in [illegible] una efficace programmazione agricola, si rischia solo di finanziare quelle eccedenze che [illegible] vengono [illegible] e finiscono per [illegible] magazzini della Cee. [illegible]* — prosegue — *[illegible] un altro concetto fondamentale da non perdere di vista: dato che quello agrario è un credito agevolato, [illegible] quindi [illegible] collettività a provvedervi, [illegible] elemento pilota dell'agricoltura, non solo un salvadanaio»*.

[illegible] «dopo [illegible] porterà [illegible] problemi?

«Per quanto riguarda il credito agrario non [illegible] ci saranno dei problemi troppo preoccupanti. Certamente il [illegible] agricolo [illegible] raggiungere una forte competitività per confrontarsi con i nuovi mercati, e saper fronteggiare tutti i risvolti che questo comporta, ma l'atteggiamento giusto [illegible] sempre quello [illegible] metodo, dell'oggettività, del procedere concretamente».

In materia di [illegible] creditizio [illegible] e Regioni [illegible] ruoli ben precisi, ma c'è un sufficiente coordinamento?

«Direi [illegible] soprattutto pensando al gennaio [illegible] In Italia esistono diverse realtà agricole con diversi problemi e necessità, a seconda delle situazioni climatiche, morfologiche ed economiche, [illegible] naturalmente condizionano le forme di intervento creditizio. In questo scenario il ruolo delle Regioni [illegible] nella regolamentazione del credito agrario e ciò trova appunto una giustificazione nella diversità di dimensioni, problemi e necessità [illegible] aziende [illegible] presentano. E' ovvio quindi che, specialmente [illegible] del "mercato unico" serve un coordinamento globale [illegible] grado di calibrare gli interventi sulla base di parametri superiori a quelli che potrebbero essere usati dal singolo ente territoriale».

E la riforma vera e propria, di cui si parla da decenni, su che cosa deve basarsi?

«L'attuale legge sul credito agevolato è stata una buona legge, [illegible] "è stata". Non si può pensare che una legge [illegible] sia funzionale per le esigenze [illegible] il [illegible] al [illegible] in agricoltura un tempo [illegible] visto come un [illegible] eccezionale, mentre [illegible] uno [illegible] sviluppo che, tra l'altro, risponde [illegible] generale [illegible] di mantenimento dell'occupazione e di sviluppo economico. La parola chiave è dunque "aggiornamento": [illegible] rivisti i criteri e le forme di erogazione, così [illegible] deve essere aggiornata la rete degli intermediari fra l'utenza e l'erogatore ultimo del credito agevolato».

[illegible]

[illegible] 5000 agricoltori muoiono ogni anno per incidenti

ROMA — Ogni anno nella Cee muoiono 5000 agricoltori in seguito a incidenti sul lavoro; ci sono inoltre 140 mila casi di invalidità e 2 milioni di infortuni. Globalmente gli incidenti sul lavoro costano al settore agricolo della Comunità 100 miliardi di Ecu l'anno (135 mila miliardi di lire).

Sono alcuni dati emersi alla tavola rotonda «Sicurezza, ambiente e mezzi di produzione in agricoltura: il ruolo dei dottori in scienze agrarie», organizzata [illegible] della Coldiretti, [illegible], e dall'Associazione dei dottori in scienze agrarie e forestali di Roma.

I primi dati sul raccolto forniti dall'Unione italiana e dall'Associazione enotecnici

Vino: buona qualità (ma poca al Sud)

Le previsioni [illegible] milioni di ettolitri, contro i 78 dell'[illegible] scorso - Colpa della siccità, che però al Nord ha colpito [illegible] la produzione [illegible] migliorato la qualità [illegible]

[illegible] — L'Italia dovrebbe produrre circa dieci milioni di ettolitri di vino in meno rispetto [illegible] anno. [illegible] confermano le prime rilevazioni sulla vendemmia che è in pieno svolgimento in tutte le regioni. Per le uve bianche già raccolte i [illegible] in generale [illegible] buoni. [illegible] va la qualità anche delle uve [illegible]. Quelle destinate ai vini da invecchiamento stanno completando bene la maturazione e verranno vendemmiate tra ottobre e i primi di novembre.

Soltanto nella seconda metà del mese di ottobre partirà la vendemmia delle uve nebbiolo della zona di Barolo e Barbaresco. Il bel tempo di questi giorni ha convinto molti produttori ad attendere. Lo scorso anno la raccolta (nella foto) si era già iniziata ai primi di ottobre

Il calo produttivo nazionale è comunque [illegible] certo. Secondo l'Unione italiana vini non si supereranno i 67 milioni di ettolitri, nove in [illegible] di quanto venne prodotto [illegible] milioni). Ancora più drastica la riduzione secondo i dati raccolti dall'As[illegible] che ha calcolato [illegible] produzione di [illegible] milioni [illegible] quintali di uva, equivalente [illegible] in vino di non più di 62 milioni di [illegible].

Meno vino dunque anche se il calo non è uniforme e ha proporzioni [illegible] regione a regione.

«La siccità [illegible] caratterizzato l'estate e questo avvio di autunno — commenta Giuseppe Martelli, direttore dell'associazione enotecnici — *ha [illegible] sofferenze [illegible] del Nord e del Centro Italia esaltandone però la resa qualitativa, al Sud invece, soprattutto [illegible] non [illegible] è possibile irrigare, la situazione si è fatta difficile»*.

Puglia, Sicilia, Sardegna appaiono infatti le regioni più colpite. In particolare nella Puglia la siccità è [illegible] preceduta da [illegible] gelate primaverili che [illegible] ridotto [illegible] metà le produzioni delle province di Brindisi e [illegible]. La mancanza di precipitazioni [illegible] tagliato [illegible] anche in [illegible] (calo del 30%). Le due regioni che producono più vino e quelle che in proporzione ricorrono di più alle distillazioni [illegible] le eccedenze [illegible] quindi [illegible] «della [illegible] loro rese.

Al [illegible] il [illegible] cambia. I [illegible] maggiori li hanno [illegible] (20-30%) e [illegible] (20-25%) ma ovunque la qualità appare discreta e in qualche caso arriva all'ottimo.

In Piemonte, terminata una splendida raccolta del moscato d'Asti, le uve rosse stanno offrendo rese in grado zuccherino molto buone. [illegible] e Grignolino vengono raccolte in generale in ottimo stato di maturazione. I Nebbioli di Barolo e Barbaresco daranno, se il tempo si manterrà buono, [illegible] d'annata di ottima struttura.

Dal Veneto arrivano segnali discordi: meno 10% [illegible] zona del Soave e del Bianco di Custoza, calo più sensibile, [illegible] compensato dalla elevata qualità, nella fascia del Prosecco.

In Trentino, [illegible] buona raccolta [illegible] spumante, è [illegible] il «bando vendemmiale» per la raccolta delle uve rosse del Marzemino doc. *«Privilegiamo la vendemmia a più riprese* — confermano al Comitato vitivinicolo trentino — *per essere certi che in cantina arrivino [illegible] uve sane e mature»*.

[illegible] Alto Adige nonostante gli attacchi di peronospora le [illegible] sono [illegible] con [illegible] tabile grado zuccherino e ottima acidità.

L'Emilia-Romagna che [illegible] patito meno di altre [illegible] sta concludendo una vendemmia [illegible]

[illegible] dopo i positivi risultati [illegible] raggiunti dalle uve bianche si sta profilando una vendemmia [illegible] per [illegible] *«I grappoli sono stati portati in cantina ben maturi, [illegible] resa zuccherina [illegible], quella quantitativa contenuta»*, commenta Girolamo Guicciardini Strozzi, ex presidente del Consorzio della Vernaccia di San Gimignano. Nella zona del Chianti alle notizie [illegible] buona vendemmia [illegible] aggiunta la proposta [illegible] separata [illegible] Docg per il Chianti [illegible] rispetto [illegible] altre sei [illegible].

Sergio Miravalle

Appuntamenti verdi

Eima, [illegible] grande vetrina

ROMA — «Meccanizzazione a tutto campo e a tutto verde» può [illegible] lo slogan [illegible] prossima [illegible] dell'Eima (Esposizione internazionale [illegible] macchine agricole), che si terrà a Bologna dal 9 al 13 novembre. La grande rassegna [illegible] tecnologia meccanica per l'agricoltura e il giardinaggio offrirà quest'anno, su 92 [illegible] metri quadrati di superficie, ogni possibile soluzione per agricoltori, ambientalisti, hobbisti, tecnici e dirigenti di imprese agricole [illegible] forestali e del [illegible] pubblico.

[illegible] 19ª edizione della rassegna si prospetta particolarmente densa [illegible] se innanzitutto, [illegible] fermato, secondo le prime valutazioni, l'accenno di ripresa degli acquisti di macchine, sia sul mercato italiano che su quello europeo. Si tratta di accenni — fanno osservare i dirigenti dell'Unacoma, l'Unione costruttori macchine agricole, che organizza la mostra —, e [illegible] di recuperi delle ottimali [illegible] 70, che [illegible] rappresentato punte irripetibili.

Evidentemente, l'esigenza del rinnovo tecnologico e l'adozione di [illegible] sistemi di meccanizzazione si stanno imponendo a livello delle agricolture più avanzate come fattori determinanti per aumentare la competitività delle produzioni, e in questa chiave dev'essere interpretata la rinnovata attenzione per le macchine agricole.

Attenzione particolare l'Eima dedicherà al tema dell'innovazione, cui sarà dedicata una Mostra apposita: vi saranno sia le macchine premiate come novità tecniche dell'88, sia le macchine innovative individuate dal Comitato tecnico istituito dal ministero dell'Agricoltura.

[illegible] di razza Bruna

VARALLO — In concomitanza con la Mostra dei bovini di razza Bruna, che si terrà a Varallo il 10 e 11 ottobre, martedì alle ore [illegible] si svolgerà al foro boario [illegible] prima asta provinciale di questi bovini, «per consentire agli allevatori — come spiega Ermanno Raffo direttore dell'Apa di Vercelli che organizza la rassegna — di presentare e vendere di [illegible] il miglior bestiame selezionato». Saranno anche presentate alcune iniziative zootecniche per la montagna.

A Udine, per la promozione, aperta la Casa del vino

Friuli, bianchi eccellenti

UDINE — *«Qui, da noi, non [illegible] vizio, ma per stare assieme, [illegible] allegria»*, spiega Gracco Gotti, dirigente di banca e [illegible] vini friulani, mentre fa scivolare, in lunghi calici, pinot grigio del Collio e sauvignon dei Colli orientali. Questo postulato [illegible] con[illegible] nell'appuntamento [illegible] mezzogiorno e [illegible] sera, quando bar e osterie, in tutto il Friuli, s'affollano [illegible] un'umanità composita, tutta compresa [illegible] del tajut, il bicchiere [illegible] vino [illegible] aperitivo.

[illegible] per stare in compagnia, dunque, brindisi come occasione d'incontro e di aggregazione. Ma [illegible] realtà economica regionale. [illegible] un migliaio le aziende vinicole, piccole e grandi, del Friuli-Venezia Giulia. [illegible] loro milione di ettolitri l'anno rappresentano il [illegible] della produzione nazionale.

I vini vengono quasi tutti da 7 zone a denominazione di origine controllata (Aquileia, Collio, [illegible] orientali [illegible] Friuli, Grave del Friuli, Isonzo, Latisana e Carso), le quali a loro volta tutelano 14 qualità di vino: quattro rossi (Cabernet franc, Merlot, Pinot nero e Refosco dal peduncolo rosso), nove bianchi (Pinot, Pinot grigio, Ribolla, Riesling renano, Sauvignon, Tocai, Traminer, Verduzzo e Picolit) e un rosato.

In questi giorni, le aziende stanno completando la vendemmia [illegible] eccellente», assicura Piero Pittaro, presidente degli enotecnici [illegible] e grande produttore nelle «grave» di Rivolto, di fronte alla [illegible] delle Frecce Tricolori.

I viticoltori friulani [illegible] però problemi di ricerca, promozione e commercializzazione, mentre a grandi passi si avvicina il traguardo del '92 e qualcuno [illegible] la «calata» [illegible] francesi. Per venire [illegible] produttori e [illegible] sentire loro di lavorare [illegible] profitto, il Centro [illegible] per il potenziamento della viticoltura e dell'enologia (cioè la stessa Regione Friuli-Venezia Giulia) ha [illegible] a Udine la Casa del Vino, un'iniziativa pilota «volta alla valorizzazione di uno dei prodotti più importanti dell'agricoltura friulana», spiega [illegible] direttore del Centro, Andrea Cecchini. Un progetto che, pare, interessa anche altre [illegible] vinicole italiane. *«Non un'enoteca, ma un centro di documentazione e promozione, [illegible] tutti i produttori del Friuli-Venezia Giulia»*, chiarisce Cecchini.

Il Centro ha sede in un palazzo cinquecentesco, [illegible] cuore [illegible] vecchia Udine. Soffitti a cassettoni, sale affrescate, pavimenti con disegni a mosaico e mobili antichi impreziosiscono questo punto di riferimento per quanti operano (o lo vogliono conoscere) nel [illegible] vitivinicolo del Friuli-Venezia Giulia. *«Uno strumento all'avanguardia e di grande utilità, che [illegible] in [illegible] un [illegible] culturale e un efficace [illegible] promozionale»*, sottolinea [illegible] che [illegible] fermamente [illegible] la Casa del Vino.

E così, accanto [illegible] del Centro regionale per il potenziamento [illegible] vitivinicoltura, hanno trovato sede [illegible] vivaisti, i [illegible] doc, l'Associazione degli enotecnici, la Delegazione regionale [illegible] sommeliers, il Consorzio della grappa, il Ducato dei vini friulani, il Comitato per la difesa delle osterie, che ha «[illegible] monumenti della tradizione, e [illegible] associazioni.

«Cuore» della Casa del Vino è [illegible] fornitissima, quasi completa esposizione della realtà [illegible] friulana (800 «etichette»). Accanto, [illegible] aprono una [illegible] di degustazione professionale, un auditorium di oltre 100 posti in eleganti poltroncine nere.

La «casa» rappresenta il punto [illegible] di una «[illegible] regionale del vino», [illegible] attraverso contributi in conto capitale o concorsi negli [illegible] sui mutui per l'acquisto di macchine e attrezzature [illegible] per [illegible] cooperative e [illegible] cantine, finanziare programmi di ricerca.

[illegible] Romanelli

Toccherà al Comune pagare il conto per la pubblicità concessa due volte?

Stadio, un pasticcio costoso

Nessuno sapeva della clausola per i Mondiali - Ma, dal 1980, in tutti i contratti, erano state escluse le gare della Nazionale

Allora, nessuno sapeva? Nessuno dei 17 mila dipendenti comunali, nessuno degli 80 consiglieri ha sentito l'esigenza di alzare la mano, attaccarsi al telefono, scrivere una [illegible] per spiegare che l'esclusiva dei diritti pubblicitari per i Mondiali di calcio era della Fifa, per avvertire che la convenzione con l'Acqua Marcia conteneva un errore sostanziale?

Ci si interroga, a Palazzo civico, all'indomani di una notizia che ha rinfocolato vecchie polemiche e acceso nuove discussioni. Nei giorni scorsi, gli assessori al Legale e allo Sport, Galasso (dc) e Matteoli (psi), [illegible] to. «Non eravamo al corrente [illegible] impegni contratti dal Comune [illegible] confronti degli organizzatori del campionato». In caso contrario, dicono, non avrebbero mai [illegible] alla Publigest, società dell'Acqua Marcia, tutti i diritti pubblicitari per 30 anni.

Quella convenzione, aggiungono, va [illegible] alla luce [illegible] nuovi sviluppi. Il Comune spera in un'intesa a tre, che coinvolga [illegible] il Col che la società [illegible] Romagnoli. L'incidente potrebbe [illegible] superato, anche il governo del calcio [illegible] e la [illegible] che gestirà in esclusiva la [illegible] hanno tutto l'interesse a non perdere l'affare [illegible]. Ma ci sarà un prezzo da pagare e lo pagherà il Comune. In caso contrario, [illegible] Mondiale.

Galasso e Matteoli, dunque, non [illegible] il [illegible] che li costringerà a un affannoso salvataggio in corner. Ma la conosceva l'ex sindaco Diego Novelli, chiamato in causa per una lettera [illegible] 20 ottobre 1983, nella quale [illegible] invito [illegible] governo) candidava la città a sede del Mondiale. Il sindaco annunciava che «lo [illegible] proprietà comunale e ogni altra [illegible] connessa [illegible] a disposizione della Fifa, liberi [illegible] impegni pubblicitari di ogni genere».

E' chiaro il riferimento all'impianto di corso Sebastopoli (allora [illegible] parlava [illegible] un nuovo stadio). Meno chiaro, invece, come quella lettera sia caduta nel dimenticatoio per tutti questi [illegible]. E' certo [illegible] non fu aperto alcun fascicolo [illegible]; ma è altrettanto [illegible] che qualcuno, all'assessorato allo Sport, avrebbe dovuto esserne a conoscenza. [illegible] la firma di Novelli, infatti, si no[illegible] [illegible] di [illegible] Franchi, alto funzionario dell'assessorato deceduto poco dopo.

Come mai Novelli non è intervenuto a ricordare i diritti [illegible] Fifa? «Non mi [illegible] mai venuto in mente una [illegible] sa del [illegible]. Ero convinto che i patti [illegible] Comune, [illegible] qua Marcia e Col fossero chiari [illegible] resto, [illegible] che un amministratore conduca trattative da [illegible] miliardi senza aver esaminato [illegible] informazioni [illegible] sarie?»

Con[illegible] le regole anche un suo collega di partito, l'[illegible] Tributi Passoni, oggi consigliere comunale. Fu lui, infatti, a gestire un analogo problema [illegible] quando Torino ospitò i Campionati europei: «Anche [illegible] ci trovammo in una situazione [illegible] a quella di oggi. [illegible] accordammo [illegible] cessionaria [illegible] Publimondo, ndr), concedendole a titolo di rimborso una proroga biennale del contratto». [illegible] allora, perché non ne ha [illegible] lato [illegible] Consiglio? «Proprio per questo [illegible]. C'erano precedenti agli atti, ero sicuro che la concessione non potesse riguardare [illegible] partite dell'Italia e [illegible] manifestazioni internazionali. Del resto, risulta dai documenti dell'Ufficio tributi».

[illegible] conferma viene da [illegible] Cacciatore, un funzionario [illegible] in pensione [illegible] per anni ha retto le sorti dell'ufficio: «Dall'80 in poi abbiamo sempre inserito nei contratti [illegible] affidamento pubblicitario una clausola che escludeva le partite della nazionale italiana e le manifestazioni notoriamente sotto l'egida degli organismi internazionali».

Lo avete ricordato quando si parlò della convenzione con l'Acqua Marcia? «In una [illegible] occasione, qualche mese prima della firma, ci fu chiesto un parere. Li avvertimmo che andavano rispettate tutte le clausole contrattuali già in vigore per il Comune». Ma di questo avvertimento non c'è traccia nell'accordo tra Comune e impresa.

Proseguiamo. Perché l'av[illegible] Chiusano, capogruppo liberale in Consiglio e [illegible] sponsabile [illegible] Col torinese, non [illegible] fermato i colleghi? «Quando fu stilata la convenzione il Col di [illegible] non era ancora costituito. Il pro[illegible] non [illegible] aflorato: mai [illegible] immaginato un equivoco [illegible]. Normalmente, quando si di[illegible] una concessione di quel tipo, si tratta sui diritti delle [illegible] in causa, non su quelli di altri».

Ma è possibile che il decalogo in cui la Fifa pretendeva [illegible] liberi da pubblicità non fosse noto? In Comune non se ne trova traccia, oltre alla lettera [illegible] c'è soltanto il modulo [illegible] il 30 giugno [illegible] di Roma e consegnato a mano (proprio così) il 26 luglio. C'è chi sostiene, comunque, che i diritti della Fifa erano di dominio pubblico: dall'84 ad [illegible] quotidiani e settimanali hanno dedicato a questo argomento decine di articoli. Nessuno li ha letti.

Giampiero [illegible]

Stadio Comunale di Torino, 17 giugno 1980: questa fotografia si [illegible] all'incontro Germania-Grecia, valida per il Campionato Europeo. In quella occasione, [illegible] della Figc, il Comune fece coprire i cartelloni pubblicitari, lasciando posto a quelli autorizzati dall'Uefa [illegible]

Attorno ai Mondiali del [illegible] 200 miliardi di pubblicità

[illegible] calcola che il giro d'affari della pubblicità dentro e attorno agli stadi del Mondiale si aggiri sui 200 miliardi. Una cifra impressionante, che non ha nulla a che vedere con quelle, assai più modeste, garantite da una stagione di campionato.

Trenta partite, più Coppa Italia e amichevoli (gli incontri delle Coppe internazionali sono venduti a parte) possono muovere in uno stadio una cifra oscillante tra i 4 e i 5 miliardi. Si tratta di calcoli forzatamente imprecisi; a Torino, Milano, Genova e Roma, le città dove si gioca ogni domenica, il costo degli spazi è naturalmente più alto rispetto a Bologna, Verona o Bergamo.

La pubblicità più cara è quella di bordo campo, nel rettilineo di fronte alle postazioni televisive. Un esempio: al Comunale (dove l'appalto è stato vinto dalla Sipra sulla base di 2300 milioni) sono privilegiati i cartelloni sotto i distinti centrali. Le posizioni più favorevoli sono il centrocampo e le zone limitrofe alle bandierine del calcio d'angolo, dove l'inquadratura della Rai è assicurata.

Mediamente i cartelli di bordo campo costano al cliente dai 45 ai 55 milioni a coppia (in tutto, 12 metri lineari), contro i 50 milioni al metro per le partite del Mundial. Il «Rotor» — dove si succedono i nomi di più inserzionisti — costa, invece, dai 16 ai 18 milioni e viene considerato un buon investimento dalle agenzie di pubblicità, perché il prezzo inferiore invoglia il cliente e l'introito (moltiplicando per tre l'incasso) è più o meno lo stesso. La pubblicità elettronica, ancora poco diffusa, viene invece ritenuta il business del domani: quella prevista sullo schermo del nuovo stadio di Torino dovrebbe rendere oltre mezzo miliardo l'anno.

Altre voci: un milione al metro lineare per i cartelloni sullo stesso lato delle telecamere; tre milioni per un cartellone di 6 metri per 3 esposto all'esterno, 30 milioni a partita per il servizio ambulante di ristoro e il bar interno. Tutte cifre da cui vanno, comunque, detratte le imposte, che si aggirano mediamente sul 20 per cento.

Ci sono ancora i nomi sullo schienale delle poltroncine, la sponsorizzazione del «voi siete qui» che indirizzano il tifoso verso il settore prescelto, i chioschi esterni dove si vende di tutto, dalle bandierine alle sciarpe, dalle pizze agli impermeabili.

In Italia sono in attività decine di agenzie, ma le più importanti si contano sulle dita di una mano. Sono quelle che lavorano anche all'estero, acquistando i diritti pubblicitari in occasione degli incontri di Coppa.

Per gli italiani, l'Europa è terra di conquista. Se a Milano i diritti costano 100 lire, il prezzo scende a 85 a Madrid, 75 a Stoccolma e Lisbona, 70 ad Atene, 30 a Mosca e in tutti i Paesi dell'Est. Francia e Inghilterra hanno prezzi quasi eguali, si paga di più soltanto in Germania Ovest [illegible].

Annunciate le novità dell'89

Libro e grafica per il Salone bis

Dal 12 al 18 maggio, più spazio al pocket

Di ritorno da una visita alla Fiera del libro di Francoforte, il sindaco Maria Magnani Noya e il presidente del salone del libro di Torino, Guido Accornero, hanno voluto anticipare alcune tra le tante nuove idee che si stanno mettendo a punto in vista della prossima edizione del salone. Il secondo appuntamento torinese con il libro è previsto dal 12 al 18 maggio '89 e conterà sulla stima e sull'apprezzamento ottenuti nel corso della grande esposizione tedesca nel corso della quale sono stati intessuti rapporti con importanti editori di tutto il [illegible].

La prima novità riguarda il look del salone: nell'ottica [illegible] complessivo [illegible] libro, inserito in [illegible] ambito culturale più ampio, [illegible] prossimo anno il [illegible] della rassegna sarà disegnato da un pittore. Mario Merz [illegible] già realizzato la sua opera che presenta, [illegible] crescendo di colori, la trasformazione del papiro in libro (naturalmente, si continuerà a utilizzare il logos ideato per la prima edizione da Armando Testa).

Se l'idea grafica segna la parte effimera del salone, più sostanziali altre novità, tutte legate al desiderio di [illegible] una seconda edizione più ricca e di peso ancora maggiore. Lo spazio espositivo (sempre nei saloni del Valentino) crescerà di circa il 60-65 per cento per consentire di espandere [illegible] che nella prima edizione [illegible] compariva: quello del pocket book.

Spiega il dottor Accornero: «Il pocket è bellissimo e leggibilissimo, questo vogliamo dimostrare ospitandolo nel [illegible] salone». In previsione di questa novità [illegible] stato stampato in formato pocket un libro (in inglese) intitolato «Reviewing Italy» che contiene [illegible] dei convegni tenuti a maggio [illegible] Fondazione [illegible] e dall'Indice nell'ambito [illegible] salone. Il libro è [illegible] presentato a Francoforte al direttore della Fiera, Peter Weidhaas.

Gli amanti del cinema [illegible] potranno [illegible] apprezzare un'altra idea-novità destinata sicuramente a incontrare un notevole [illegible] sarà sviluppata la tematica [illegible] cinematografia con [illegible] serie di convegni e con la proiezione [illegible] Teatro Nuovo) di film [illegible] da [illegible] letterarie. Una iniziativa [illegible] avvale della collaborazione [illegible] ero del cinema.

I primi segnali sulla seconda edizione sono positivi: a luglio oltre il 40 per cento degli espositori [illegible] già confermato la propria partecipazione [illegible] salone di maggio richiedendo anche un aumento [illegible] degli spazi espositivi; [illegible] prossima settimana inoltre, in alcuni incontri, sarà anche valutata la [illegible] librai. E [illegible] dedicato uno spazio dove attingere idee e proposte: si tratta di una rassegna di tutto ciò che può servire [illegible] rendere efficiente e moderna [illegible] gestione di una libreria.

Infine, Guido Accornero [illegible] annunciato una innovazione che sarà definita nei prossimi mesi: verrà costituita una [illegible] (presumibilmente una [illegible] srl) per gestire il [illegible]. [illegible] composta in maggioranza [illegible] componenti della associazione che [illegible] anno ha ideato la [illegible] manifestazione. [illegible] previsto un capitale iniziale [illegible] circa 3-4 [illegible] miliardi sottoscritto [illegible] misura prioritaria dagli [illegible]

Proposta per un itinerario d'arte

Dodici chiese dal Medioevo

Mostra e convegno all'abbazia [illegible] Vezzolano

Uno [illegible] affreschi [illegible] impreziosiscono [illegible]

Gli oltre trecentomila visitatori che ogni [illegible] da aprile a novembre, [illegible] all'Abbazia di Vezzolano, tra le colline astigiane, cariche, [illegible] questi giorni, di colori e di uva, hanno ora uno [illegible] in più per conoscere e ammirare i gioielli monumentali romanici disseminati attorno alla perla di Albugnano [illegible] «Proposta per [illegible] itinerario [illegible]», la mostra permanente [illegible] nell'antico Refettorio del millenario complesso abbaziale vuol diventare, nelle intenzioni dei promotori, una guida formata da materiale fotografico, grafico e archivistico, che consentirà al visitatore di [illegible] nella sua [illegible] il [illegible] patrimonio del romanico monferrino.

Sono 12 le chiese, tutte d'origine medievale, proposte all'attenzione dei cultori dell'arte architettonica, figurativa e plastica. Dodici tappe d'un giro culturale che tocca paesini, borghi e «bricchi», [illegible] raggiungibili soltanto dopo lunghe camminate. [illegible] chiamano Bagnasco, [illegible] l'Alfero, Cortazzone, [illegible] Piovà Massaia, Viarigi, piccoli centri [illegible], feriti dall'emorragia demografica [illegible] solo sfiorati dagli scempi edilizi. I tesori [illegible] ci che racchiudono, seppur intaccati dal tempo, dall'incuria e [illegible] manomissioni, [illegible] pioso «unicum», [illegible] più apprezzato [illegible] che da noi.

Per rilanciare questo angolo del Piemonte, ai confini tra le province di Torino e di Asti, per suggerire una nuova chiave di lettura, storicamente omogenea, [illegible] suoi complessi monumentali romanici, si sono [illegible] appuntamento ieri mattina i promotori dell'iniziativa, dall'architetto Clara Palmas, soprintendente ai beni ambientali della regione, a Enrico Filippi, presidente della Cassa di Risparmio di Torino (la banca ha stanziato cento milioni per allestire il centro d'informazione permanente), [illegible] amministratori locali, agli studiosi d'arte.

[illegible] sono ritrovati nell'Abbazia di Vezzolano, recentemente sottoposta in questo periodo alle cure dei restauratori (la copertura della chiesa è da rifare, la facciata da sistemare). L'occasione è servita anche per annunciare recenti scoperte (una tomba collettiva a ridosso del fabbricato, contenente numerose fibbie metalliche di pregevole fattura), per fare il punto su ricerche storiche (autori Aldo Settia ed Ermanno Marchiaro), per prendere atto del rinnovato interesse dei giovani locali (una quindicina di studenti universitari s'impegnano volontariamente il sabato e la domenica per accompagnare i visitatori) verso il complesso romanico.

Continueranno questi «ciceroni monferrini» [illegible] accogliere i visitatori nazionali ed esteri, ad alimentare la fiamma dell'amore verso la propria terra e il patrimonio d'arte ereditato, ma ora avranno un supporto in più, a disposizione dei turisti non solo il sabato e nei giorni festivi.

g. l. p.

Trecentocinquanta espositori da tutta [illegible] e dall'estero alla mostra del Valentino

Minerali, [illegible]

Migliaia di visitatori alla rassegna - Al posto d'onore le «pietre travestite» - I collezionisti inseguono i pezzi rari - [illegible] del diavolo, un [illegible] di «gemmologia esoterica»

E' il [illegible] «travestito», scientificamente [illegible] «pseudomorfo», il protagonista di «Mineralexpo '88», manifestazione internazionale di borsa e scambio di minerali giunta alla [illegible] edizione con 350 espositori su 12 mila metri quadrati del quinto padiglione [illegible] Torino Esposizioni. Si tratta [illegible] un segno preciso [illegible] cambiamento, della ricerca di qualcosa di diverso, dopo che la rassegna, nata quasi per caso, [illegible] assestata [illegible] una delle più ricche, attirando commercianti e collezionisti anche dall'estero.

E mutamento, in 17 anni, c'è [illegible] collezionisti sono cresciuti di numero e hanno affinato l'organizzazione, [illegible] nati club, pubblicazioni specializzate, corsi [illegible] addestramento, raccolte specializzate. Parallelamente, e il fenomeno è tutto [illegible] valutare, sono diventati [illegible] schiera i commercianti [illegible] i venditori di puri pezzi da appassionato, [illegible] collezionisti passati [illegible] professioni[illegible] [illegible] ma molti si sono messi a trattare [illegible] oggetti «kitsch» come i geodi che contengono santini, presepi, soprammobili e gioielli-fantasia, materiali derivati [illegible] pietre, ma che nulla hanno a vedere con la mineralogia.

Tuttavia quindicimila visitatori in tre giorni, da venerdì a [illegible] 20), scolaresche del sabato a parte, e [illegible] giro d'affari di quasi un miliardo, scambi compresi, [illegible] «Mineralexpo» [illegible] dei saloni minori di Torino. E per l'Associazione torinese di mineralogia e paleontologia, che la organizza con il patrocinio di Comune e Regione, è un innegabile [illegible] cesso.

Pezzi ce ne sono per tutte le borse: dai quarzi da 1000 lire alle piriti da 40 kg [illegible] milioni, ai fossili in vendita a cifre con 7 zeri, come un pesce-sega di un metro e 60, o una serie di crinoidi inglobati in una lastra di pirite, risalenti a 160 e 170 milioni di anni fa.

Il tema conduttore di quest'anno, una raccolta [illegible] minerali «travestiti» appunto, è [illegible] centro del salone, un centinaio di campioni rappresen[illegible] [illegible] della pseudomorfosi, in poche parole elementi che si presentano con [illegible] cristallizzazione tipica di altri, prevalenti, per fenomeni dovuti [illegible] calore avvenuti quando [illegible] terra era ancora magma. Così c'è malachite in forma di cuprite e di azzurrite, [illegible] thsonite con l'aspetto di calcite e così via.

E nell'anno [illegible] convegno sul diavolo non manca neppure un corso di gemmologia esoterica, tenuto [illegible] Nattero, che coglie, è scritto nella presentazione, «da un'antica tradizione sciamanica, il prezioso bagaglio [illegible] antiche conoscenze dell'Itaiman, la ruota delle pietre magiche». E così, nei sassi, [illegible] simbolismo, magia, mistero, proprietà terapeutiche, divinazione, stati percettivi [illegible] coscienza. Insomma l'unica [illegible] non si può [illegible] le pietre di «Mineralexpo '88» è tirarle: una delusione per l'ormai stagionato Antoine.

Gianni [illegible]

Estrazioni del Lotto

Sabato 8 ottobre 1988 - n. 41

Bari	79	23	72	13	[illegible]
Cagliari	[illegible]	86	13	62	[illegible]
Firenze	14	69	17	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	9	33	[illegible]
Milano	48	73	4	71	[illegible]
Napoli	33	84	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	19	7	33	[illegible]	[illegible]
[illegible]	67	61	82	11	[illegible]
Torino	26	78	18	74	[illegible]
Venezia	35	74	11	[illegible]	[illegible]

Risultati Enalotto

Punti	[illegible]	[illegible]
«13»	—	64.117.000
«12»	18	1.319.000
«11»	171	122.000

[illegible] 1.462.034.000

Colonna vincente

2 X 1 X X X 1 2 X X 1 1

Soprattutto giovani tra gli appassionati di pietre e minerali

Dal 13 al 23 ottobre

[illegible]

Dibattiti, [illegible] rotonde, concerti

Dopo [illegible] anni ricompare [illegible] «Festa dell'Avanti!». L'ultima, precisa Daniele Cantore, segretario provinciale del psi [illegible] l'ha ideata, [illegible] alla fine degli Anni 40. [illegible] aperta [illegible] Giusi La Ganga, giovedì prossimo (ore 21), al Palazzo a Vela di via Ventimiglia [illegible]. Si svolgerà [illegible] 17-24; [illegible] 9-24). [illegible] disegnato dall'arch. Gialpron, con lo slogan: «Psi, da ago della bilancia ad ago della bussola».

La manifestazione, in cui [illegible] lanciata l'adesione «simpatia» [illegible] psi, [illegible] conclusa il 23 ottobre [illegible] vicesegretario [illegible] Martelli. In calendario: dibattiti, [illegible] rotonde, [illegible] e concerti. [illegible] i politici, interverranno il vicepre[illegible] [illegible] Consiglio, De Michelis; numerosi ministri (Amato, Ruggiero, [illegible] il leader della [illegible] Signorile, il presidente [illegible] Bai, Nesi. E' pure previsto un con[illegible] fra tutti i partiti al quale, per la prima volta, è stato invitato anche il [illegible]

Vento [illegible] 60 km orari

Le raffiche hanno fatto cadere tegole e alimentato un incendio [illegible] commissariato Vanchiglia

Il forte vento che ha spazzato la città l'altra notte, con raffiche che superavano i 60 [illegible] orari, ha [illegible] la caduta di tegole da alcuni palazzi ed è, forse, stato [illegible] causa [illegible] di un incendio scoppiato alle 3 [illegible] commissariato di polizia Vanchiglia, in [illegible] Farini. Le fiamme si sono sviluppate [illegible] un capannone nel cortile interno, dove erano sistemati una decina di motocicli sequestrati e incartamenti destinati al macero. In mezz'ora i vigili del fuoco hanno domato le fiamme.

In un primo tempo si è pensato ad un atto doloso: qualcuno [illegible] avrebbe scavalcato la cancellata di cinta, appiccando il fuoco. Ma quel lato è [illegible] da un impianto [illegible] a circuito chiuso, tenuto sott'occhio dal posto di guardia. Le fiamme sarebbero state, invece, causate da un mozzicone di sigaretta che il vento ha fatto volare nel cortile, a ridosso delle carte destinate al [illegible]

Temperatura

massima	+ 25,8
minima	+ 15,6
media	+ 19,8

[illegible] del Servizio meteorologico dell'Azienda autonoma di [illegible] al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello [illegible] mare 1013 mb; umidità [illegible]. Temperatura: massima +23; minima +9,5; media +16,2. Previ[illegible] poco nuvoloso, nel pomeriggio possibile un aumento della nuvolosità. Venti: deboli variabili. Visibilità: buona di giorno con locali riduzioni notturne e mattutine. Temperatura: stazionaria. Il Sole: sorge alle 6,37; tramonta alle 17,56. Temperatura dello scorso anno a [illegible] +20,8; min. +10,6.

Specchio dei tempi

«Ci hanno tolto la possibilità di aiutare animali selvatici feriti» A Rivoli, da aprile, senza fisioterapista - Libri scolastici e genitori che lavorano - Concorso svanito nel nulla - Scuola senza sede fissa

«Continueremo così a guardare negli occhi, assolutamente impotenti, gli animali selvatici feriti, che continuamente sopraggiungono e quasi mai sopravvivono, in ambienti non idonei. L'airone morendo, non sapeva a chi dire grazie, noi dell'Enpa [illegible]».

Silvano Traisci

[illegible] presidente dell'Enpa [illegible].

«Pur condividendo l'angoscia della lettrice nell'assistere all'agonia dell'airone ferito, ritengo necessario far rilevare come la medesima [illegible] si sia rivolta, come asserito, alla sede della Protezione Animali, sita [illegible] via San Francesco da Paola n. 38, ma al canile [illegible] Germagnano n. 2, [illegible] evidenti motivi [illegible] incompatibilità, [illegible] è assolutamente possibile accogliere, anche momentaneamente animali selvatici che sarebbero terrorizzati dal [illegible] di cani[illegible].

«In verità neppure l'Enpa avrebbe potuto fornire [illegible] dovuta assistenza giustamente richiesta dai cittadini, in quanto sprovvista di strutture atte [illegible] ospitare animali non domestici. Da anni l'Ente Protezionistico si batte per ottenere un Centro di recupero per animali selvatici, e aveva indicato nell'area dell'ex giardino zoologico, già [illegible] di voliere, paludario e recinto per erbivori, una sede, al momento idonea per sopperire a questa carenza. Una [illegible] di esperti nominata dal [illegible] ha bocciato l'iniziativa.

Un gruppo di lettrici ci scrive da Rivoli:

«Siamo mamme esasperate. Vogliamo segnalare la situazione dell'Ussl 25 di Rivoli. Dal mese di aprile la fisioterapista che seguiva i nostri bambini, e anche parecchi adulti, è in maternità. Fino ad ora non è ancora arrivato nessuno a sostituirla, nonostante le nostre continue sollecitazioni e proteste.

«Ora noi mamme ci [illegible] diamo: è mai possibile che un ambulatorio di questa importanza venga lasciato vuoto per [illegible] lungo tempo in una Usl non piccola [illegible] quella di Rivoli? Quanto tempo ancora i nostri figli o familiari, già [illegible] tanto sfortunati, dovranno aspettare che arrivi una persona qualificata [illegible] quale insegni loro [illegible] impediti a fare?»

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Mio figlio quest'anno frequenta la 1ª media. Per i libri scolastici abbiamo speso circa L. 300.000, questo perché io e mio marito abbiamo "la colpa" di lavorare entrambi (siamo impiegati) e quindi di superare il [illegible] massimo per poter usufruire del servizio "libri in prestito d'uso".

«Il genitore libero professionista o artigiano [illegible] moglie casalinga, proprietario di appartamento, non [illegible] gherà nulla perché il suo reddito è al limite della sopravvivenza [illegible]. Come sempre paga chi ha già pagato e chi ha i redditi troppo trasparenti».

Segue la firma

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«S[illegible] ragazze che hanno partecipato [illegible] indetto dalla Usl 1-23 [illegible] Torino per n. 70 posti [illegible] coadiutore amministrativo. L'ultima [illegible] quella orale è terminata [illegible] la metà del mese [illegible] aprile [illegible], e [illegible] allora non abbiamo più saputo nulla. Questo concorso sembra svanito nel nulla.

«Le risposte [illegible] dall'Ufficio Concorsi dell'Usl 1-23 di [illegible] San Secondo sono sempre [illegible] stesse: "Il concorso è sospeso" - "E' tutto fermo".

«E' possibile che dopo [illegible] mesi di [illegible] (dall'ultima prova), un concorrente [illegible] possa conoscere l'esito di questo concorso?

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Sono una studentessa dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale Aldo Moro, al 4º anno di ragioneria. Negli ultimi [illegible] anni il mio istituto ha attraversato periodi disagiati e rovinosi. Lo scorso anno la nostra sede in c.so G. [illegible] 11, crollava a pezzi. [illegible] conseguenza gli [illegible] furono trasferiti in un nuovo edificio di c.so Vercelli 482.

«L'edificio di nuova costruzione, [illegible] destinato ad accogliere il [illegible] scientifico Leonardo Da Vinci, ci ospitò per tutto l'anno '87-88. [illegible] st'anno [illegible] costretti a dividere il nostro istituto in tre succursali: una in [illegible] stello [illegible] (una scuola materna che [illegible] scuola superiore, [illegible] quale si possono immaginare [illegible] dimensioni delle aule); una parte delle classi in zona Falchera, ed i rimanenti rimarranno nel sotterraneo del [illegible] edificio di c.so Vercelli.

«Il problema è che anche dopo numerose lotte, l'anno scorso non [illegible] avuto garanzie di [illegible] ricostruzione veloce dell'edificio. C'è una questione a cui noi studenti [illegible] ai professori non troviamo una giusta risposta. Mi chiedo dunque: se uno stadio come l'Olimpico di Roma, e il Meazza [illegible] Milano possono essere disfatti e ricostruiti in minimi tempi, perché è così difficile dare a degli studenti un istituto confortevole?».

Segue la firma

Le indagini della magistratura sulle imposte dei lavoratori autonomi

Per il Fisco 7 volte più poveri

Ai 339 commercianti e artigiani oggetto del blitz nell'85 sono stati accertati quasi 20 miliardi di redditi contro i 2 miliardi 784 milioni dichiarati - Rinviati a giudizio 230, molti già processati - Ancora aperte le inchieste della seconda operazione contro i professionisti, mentre aumentano le difficoltà per il «team anti evasione» della Procura

I 339 commercianti e artigiani oggetto, nel maggio '85, del primo blitz fiscale della magistratura, hanno un reddito accertato, per l'83, dagli uffici finanziari di 19 miliardi e 662 milioni: sette volte superiore a quanto avevano denunciato nelle loro dichiarazioni (2 miliardi e 784 milioni). Il divario tra «dichiarato» e «accertato» è comunque superiore, perché [illegible] procedimenti [illegible] sono [illegible] definiti. I dati relativi al secondo blitz del novembre '85, diretto contro 170 professio[illegible] confermano la massiccia evasione [illegible] di quasi tutte le categorie di lavoro autonomo, con la stessa proporzione tra redditi denunciati e accertati.

Dei 339 inquisiti dopo il primo blitz, 50 sono stati prosciolti, 230 rinviati a giudizio e molti già processati, 59 istruttorie sono in corso. Per i professionisti, invece, la maggior parte dei procedi[illegible] [illegible] aperta. La lotta agli evasori da parte della procura della Repubblica di Torino, appoggiata dalla Guardia di Finanza, è poi continuata con un'azione più morbida, meno appariscente, ma altrettanto incisiva: il cosiddetto «blitz strisciante», in atto da un paio d'anni a questa parte.

[illegible] del [illegible] no [illegible] una decina [illegible] contribuenti alla settimana, scelti tra le categorie più [illegible] grandi società, esercizi commerciali di una certa dimensione, cliniche private (gli accertamenti su Fornaca, Pinna Pintor, Domenicane e Sedes Sapientiae sono tuttora in corso), concessionari d'auto, profumerie. Per l'anno '88 ci sono già stati una trentina di rinvii a giudizio, e [illegible] periodo ordinato dai magistrati del team antievasione consentono fin d'ora di anticipare che il [illegible] delle persone destinate a finire sul banco degli imputati salirà ancora.

A fronte di questo positivo bilancio ci sono, però, ombre inquietanti, che tendono a vanificare la lotta all'evasione intrapresa dalla magistratura torinese. Lo Stato, vale a dire il ministero delle Finanze, e le altre procure delle maggiori città italiane non hanno seguito l'esempio, e Torino resta un caso isolato. Così isolato da suscitare il polemico commento [illegible] difensori degli inquisiti: *«Perché la lotta all'evasione soltanto a Torino?»*. Ma forse la domanda andrebbe posta più correttamente: *«Perché gli altri non fanno niente?»*.

Vediamo gli ostacoli principali, cominciando dall'aspetto giuridico. Da più di un anno la Corte Costituzionale è stata investita di una questione decisiva ai fini dell'interpretazione da dare all'art. 4 della legge 516 dell'82, più nota come «manette agli evasori». La legge stabilisce che la frode fiscale diventa reato quando esiste una alterazione «in misura rilevante» tra reddito dichiarato e reddito accertato. La Cassazione ha appunto investito la Corte Costituzionale perché stabilisca i confini di questa misura.

Altro problema: i processi per i reati fiscali vengono celebrati dalla quarta sezione del tribunale, ma per oltre un anno i giudici di questa sezione sono stati impegnati in due grossi procedimenti, il processo Gonella e il processo per lo scandalo del casinò di Saint Vincent. Risultato: non si sono più celebrati giudizi contro gli evasori fiscali.

Grossa questione è anche quella relativa alla possibilità di utilizzo delle perizie penali da parte degli uffici finanziari. Una delle commissioni tributarie, presieduta dal magistrato Cucchiara, ha detto che non sono utilizzabili; un'[illegible] commissione, presieduta dal magistrato Cantata, ha stabilito esattamente il contrario. Per sapere quale dei due organi di giurisdizione amministrativa ha ragione occorrerà attendere l'esito dei ricorsi che i contribuenti faranno in appello e poi alla commissione tributaria centrale.

Infine, è stato annunciato un condono fiscale per le omesse dichiarazioni e per le [illegible] Commenta uno dei magistrati del team antievasione della procura: *«Per ottenere il condono bisognerà praticamente autodenunciarsi, ed è ragionevole supporre che nessuno lo farà se il condono non darà una garanzia di amnistia per la violazione penale. Così gran parte del lavoro che stiamo facendo diventerà praticamente inutilizzabile»*.

Claudio Cerasuolo

■ Riforma fiscale

La Fismic auspica una riforma del sistema fiscale. In un comunicato si legge: *«La pressione tributaria continua a pesare sui redditi dei lavoratori dipendenti, mentre da recenti dati sui controlli fiscali effettuati nell'87 emerge il problema della dimensione dell'evasione. Sono stati fatti accertamenti solo per l'1,2 per cento delle dichiarazioni dei redditi, accertamenti che hanno consentito di recuperare 2100 miliardi di imposte evase»*.

■ Per le pensioni

I sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil del Piemonte hanno organizzato una settimana di mobilitazione unitaria per protestare «contro l'insensibilità e le inadempienze del governo» nei confronti dei pensionati. Si chiedono l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, nuovi stanziamenti per la rivalutazione delle pensioni, l'apertura di un confronto nazionale per discutere del progetto anziani (sanità, servizi sociali, tickets). Sono previste due assemblee domani e martedì, mentre giovedì al terrazzino, a partire dalle 10, sit-in e presidi davanti a Comuni e Province. Venerdì, infine, alle 10, è prevista una manifestazione al cinema Romano.

Schedina a 1200

Al Totocalcio un «ritocco» da 26 miliardi

Questo il maggior esborso degli scommettitori piemontesi per il campionato

Tentare la fortuna ora costa di più. Con il concorso di oggi del Totocalcio (numero 6 nella stagione) aumenta di 100 lire il prezzo per colonna. La schedina classica a 2 colonne passa quindi da mille a mille 200 lire.

Come dire che i piemontesi, quest'anno, per giocare spenderanno circa 26 miliardi in più. Lo si calcola sui dati della passata stagione. Tra agosto 1987 e giugno 1988, in Piemonte e Val d'Aosta si sono giocate poco meno di 27 milioni di schedine, 9 milioni e mezzo circa soltanto a Torino. E il Totocalcio, nelle due regioni, ha incassato più di 133 miliardi. Come si sa solo il 38 per cento di quella cifra ha formato il montepremi: il resto è andato diviso tra il Coni che gestisce il gioco (37,2 per cento) e lo Stato, che preleva il 24,8 per cento.

Ma, con una media grossolana, si può dire che chi ha vinto non s'è ripagato delle spese. Il totale delle vincite di Piemonte e Val d'Aosta, sempre lo scorso anno, supera di poco i 48 miliardi. Una curiosità: i 13 sono stati 4364, 94.417 i 12. I sistemi giocati nell'87-88 sono quasi 10 milioni, ma non si sa quanti di questi abbiano vinto.

Il gioco nazionale più popolare non aumentava le [illegible] tariffe dal 6 gennaio 1986, e allora [illegible] era passati da [illegible] a 500 lire per colonna. Adesso, con il nuovo rincaro deciso dal ministero delle Finanze, si registrerà una flessione nelle giocate? Franco Virano, [illegible]bile dell'Ufficio ricevitorie: *«Forse potrà dimi[illegible] il [illegible] colonne, ma è presto per fare ipotesi. Si vedrà. Credo comunque che chi ha sempre giocato continui a farlo»*.

Processo avviato

Presto beata una suora missionaria

Visse a Torino, morì in Kenya a 39 anni

[illegible] conosciuta dice che era «un angelo»: generosa, appassionata nel perseguire gli obiettivi, [illegible] e [illegible] instancabile nell'aiuto agli altri. Suor Irene Stefani, missionaria [illegible] Consolata, [illegible] in Kenya a 39 anni. Era il primo [illegible] del 1930.

L'altro giorno, al Tribunale [illegible] di Torino, s'è [illegible] l'inchiesta diocesana informativa sulla sua vita e sulle [illegible] virtù. [illegible] documenti sono stati [illegible] alla *«Congregazione romana per le cause dei santi»* a cui spetta di decidere la beatificazione di Suor Irene.

Ventenne, era venuta a Torino da Anfo, piccolo paese in provincia di Brescia. Tre anni all'Istituto fondato dal canonico Allamano, poi la partenza, nel 1914. Sua destinazione fu subito Nyeri, in Kenya. In quella zona [illegible] orientale era arrivata la guerra che stava devastando l'Europa, laggiù si fronteggiavano tedeschi e inglesi. E suor Irene fu [illegible] come [illegible] negli ospedali da campo per i portatori indigeni. Restò con la popolazione dei Kikuyu fino al 1919 poi, dal '20 al '30, fu trasferita alla mi[illegible]ne di Gikondi come evangelizzatrice, insegnante e infermiera.

Nelle lettere che inviava a Torino in quegli anni si legge: *«I doveri missionari mi fanno scorrere gli anni e i mesi a velocità vertiginosa, con il rincrescimento che*, [illegible] *quanto mi cerchi [illegible] fare, incalcolabile è il* [illegible] *di anime ancora da salvare»*. E chi ha [illegible] al suo [illegible] ricorda quanto quella ragazza con gli occhi grandi, luminosi, amasse il suo prossimo: *«Nyaatha»*, madre d'amore e dolcezza la chiamavano gli Africani.

Proprio mentre assisteva uno di loro, suor Irene fu contagiata [illegible] stessa malattia (peste polmonare) e ne morì.

«Chi vive tutto questo merita di essere proposto come modello, come stimolo, come segno di speranza» è stato detto durante la cerimonia in Arcivescovado, presieduta dal cardinale Ballestrero. Ora si aspetta il responso di Roma. Ma per le suore della Consolata (oggi sono 1100, presenti in 160 comunità di sedici Paesi) la memoria di Irene è fulgida comunque.

Ex [illegible] della scuola aziendale [illegible] Villar Perosa

L'ingegnere diventa prete

Stamane Mario Gallo viene [illegible] sacerdote dal [illegible] di Pinerolo - Per [illegible] fabbrica, è [illegible] pensione da cinque - [illegible] riscoperto [illegible] dopo [illegible] mia moglie, nell'85»

L'ingegner Mario Gallo, [illegible] anni, ex direttore della scuola aziendale della Riv Skf, a [illegible] Perosa, responsabile dei collaudi e dei laboratori, da [illegible] per tutti don Mario. Alle 10,30, nella parrocchia di Madonna di Fatima verrà ordinato sacerdote dal vescovo di Pinerolo monsignor Giachetti. Originario di Arona, laureatosi a Milano, per vent'anni ha lavorato alla Riv (è [illegible] pensione da [illegible] anni). [illegible] vedo[illegible] nell'85, ha un figlio trentenne laureato in ingegneria, che vive con la moglie a Piacenza.

«Una vocazione, la mia, abbastanza [illegible] — racconta l'ex dirigente industriale —. *In passato, come molti, non ho tenuto un comportamento esemplare, nel senso che frequentavo saltuariamente la chiesa e solo ogni tanto mi ricordavo di andare a messa. Ero si credente, ma senza un vero approfondimento di ciò che significa sentire il Cristo nella vita quotidiana»*.

La svolta avvenne dopo che il dirigente pinerolese incontrò un [illegible] della Certosa di Riva, padre Giuseppe, circa vent'anni fa. *«E' stato allora* — [illegible] Gallo — *che ho riscoperto Dio o che Dio ha riscoperto me, ma all'epoca non avevo* [illegible] *intenzione di assumere una funzione della Chiesa. Poi nell'85 mia moglie* [illegible] *colpita* [illegible] *emorragia cerebrale. Il coma è durato due mesi, potevo solo vederla attraverso un monitor del reparto di riani*[illegible]. *Quando morì, ebbi il timore che il desiderio di seguire la strada che ho preso fosse solo un istinto impulsivo. Fu un momento difficile»*.

Per poter decidere si volle [illegible] tempo, e [illegible] fece voto con l'Ordine francescano secolare, dove sono ammessi anche uomini sposati. Ma la decisione ormai era presa. Lo scorso anno a ottobre [illegible] nominato dia[illegible].

[illegible]to ancora una volta il sentimento [illegible] come quello precedente con il frate [illegible] Certosa, a spingere il [illegible] sacerdote ad impegnarsi [illegible] parrocchia di Madonna di Fatima: *«Troverò don Allusione* — conclude il [illegible] sacerdote — so[illegible] *in contatto con don Paolo, il parroco di questa parrocchia. Con lui voglio continuare a lavorare per questa gente che ha capito cosa vuol dire far parte di una comunione di persone che vivono con Cristo nella loro quotidianità»*.

a. gia.

■ Trova [illegible] milioni [illegible]

Ottantacinque banconote da 50 [illegible] sono state la[illegible] sulla Panda nera del prof. Osvaldo [illegible] Quattro milioni e 250 mila lire che l'uomo, membro della «Setta degli ultimi giorni» non ha voluto neanche toccare. Ha informato i carabinieri che, dopo avere accertato che il denaro era stato infilato fra il vetro posteriore e la guarnizione, hanno sequestrato la somma. Chi può avere compiuto un tale gesto? I motivi sono al vaglio degli inquirenti. Ma per il Cot, insegnante di filosofia alle magistrali di Pinerolo, marito di Luciana Prompicai, l'ispiratrice del gruppo religioso finito sotto inchiesta a febbraio dopo le accuse di due madri che avevano denunciato [illegible] setta, c'è una spiegazione. *«Qualcuno mi vuole fare del male, vuole che cada in tentazioni. Si tratta di un vero e proprio attentato alla mia fede* — ha reagito l'insegnante —. *Una fede che mi vieta di entrare in possesso di denaro non mio»*.

[illegible] per [illegible]

Operaio, [illegible] anni - Trovato in fin [illegible] vita dalla [illegible] nella sua [illegible] - 46ª [illegible]

Pietro Medici, 21 anni, operaio, [illegible] trovato [illegible] pomeriggio [illegible] dalla madre in casa a Cumiana. E' [illegible] poco dopo: [illegible] per un'overdose. Il giovane, figlio di immigrati calabresi, da tempo [illegible] «bucava». Dicono i carabinieri: *«Era nel giro dei tossicodipendenti»*.

Il giovane era il minore di tre figli (due sorelle sono sposate), lavorava in una fabbrica di catene. Operaio meccanico, come il padre Antonio, arrivato vent'anni fa dal suo paese in provincia di Reggio Calabria.

E' stata la madre Teresa Marasell a dare l'allarme quando, poco dopo le 16, è rientrata in casa. Ha chiamato la Croce Verde di Pinerolo, ma quando l'ambulanza è arrivata era ormai troppo tardi.

Pietro Medici è la sesta vittima dall'inizio dell'anno nella cintura torinese; in città l'elenco è già arrivato a quota 40. In tutto 46 giovani: questo il tragico tributo pagato, finora, al flagello della droga.

■ C'è il rally niente scuola

Arriva il Rally di Sanremo: chiuse le scuole. Lanzo reagisce alla gara automobilistica come [illegible] una catastrofe naturale? No. Semplicemente festeggia l'avvenimento e prende precauzioni per la sicurezza dei bambini.

Martedì le auto arriveranno a Lanzo alle 7,45 e correranno rombanti [illegible] la cittadina tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio. Per l'occasione, il mercato è stato anticipato a lunedì e i [illegible] osserveranno [illegible] speciale: niente riposo pomeridiano. Punti di ristoro saranno inoltre allestiti su tutto il percorso della gara.

Il Rally di Sanremo, 30ª edizione, toccherà Balangero, Corio e Viù.

Evade, [illegible]

Il detenuto [illegible] fuggito dal Mauriziano Bloccato [illegible] lungo la ferrovia

E' durata due ore la [illegible] di Vincenzo Marcello, 22 anni, via Gallina 3/6. Il giovane, arrestato per oltraggio qualche giorno fa (e con davanti 4 [illegible] di detenzione), è evaso ieri [illegible] 14,10 dall'ospedale Mauriziano. Tossicodipendente (e con precedenti per traffico di droga, furto, armi e rapina), era in un ambulatorio per la dose quotidiana di metadone. Mentre il medico stava compilando la scheda, il giovane si è gettato contro il vetro di una finestra, piombando da tre metri nel cortile. [illegible] ferite, con un balzo ha poi scavalcato la recinzione fuggendo in mezzo al traffico.

I carabinieri della compagnia di Mirafiori e della stazione Regio Parco lo hanno individuato, verso le 17, nei pressi della ferrovia. Dopo un lungo inseguimento sulle rotaie l'hanno raggiunto e portato prima all'ospedale (per leggere medicazioni) e poi in cella. Ora l'attende anche un processo per evasione.

■ Cade elicottero

Un piccolo elicottero è precipitato, l'altro pomeriggio, nel campo sportivo di Almese di fronte a una cinquantina di persone. Una donna è rimasta leggermente ferita da un rottame.

Il pilota, Domenico Monterisno, 56 anni, di Costigliole d'Asti, doveva spargere antiparassitari sui pini. Tutt'intorno s'era radunata una piccola folla di curiosi. Tra loro, Veglia Eochilre Michelotti, 47 anni, via dei Navili 4, che era con il nipotino Paolo di 3 anni. Racconta: *«L'elicottero è partito, si è alzato, ma tentennava. Quando era quasi sulle nostre teste ha perso quota»*. E' caduto sulla recinzione del campo di basket, sfasciandosi. Una lamiera ha sfiorato la donna, illeso il pilota.

echi di cronaca

Turno festivo officine autorizzate Fiat

[illegible] v. G. Collegno 56, To, t. 447.2424.

Turno festivo officine autorizzate Lancia

orario 8,30 - 12,30: GAMBA Quarti Au[illegible] t. 500.[illegible] - DECO[illegible] To, t. 488.308 - FERRERO, v. [illegible] Pino Bergamasco Bernardo, t. 358.1873 - QUARRERO D'Alb[illegible] 29, v. M. Fabrizio 61, To, t. 749.781.

Autoriparazioni 200.000

[illegible]

Pianoforti da provare pianoforti da comprare pianoforti da affittare

[illegible] Tel. 0173 [illegible]

Diploma maturità

[illegible] preparazione al diploma per accesso Università e concorsi. Tel. 287.022.

Amereati vivere insieme?

Conoscenze immediate scopo matrimonio, convivenza, amicizia. Torino, C.so Vittorio Emanuele 48. Tel. 011/[illegible] [illegible] aperto anche la [illegible]

Auguri

[illegible]

CITTA' DI TORINO
ASSESSORATO AI SERVIZI [illegible]
CIRCOSCRIZIONE [illegible] n. 1
[illegible]

Si informa la cittadinanza che a decorrere dal 10 ottobre p.v. le attestazioni comprovanti il diritto all'esenzione della partecipazione alla [illegible] sanitaria per motivi di reddito, saranno rilasciate,
Per i soli residenti della Ci[illegible] n. 1 Centro-Crocetta,
oltre che presso la
Delegazione anagrafica [illegible] Giovanni da Verazzano n. [illegible]
anche presso gli [illegible]
Sede anagrafica centrale - [illegible] della [illegible] lata n. 23 bis
L'Assessore ai Servizi Demografici
(Giuseppe Lodi)
Il Presidente [illegible] Circoscrizione n. 1
(Gianfranco [illegible] Gassa)

Incontro con l'attrice che martedì debutta a Lucca nella commedia «Prima pagina»

Vitti, strana cronista nella Chicago Anni 20

Dice: «Voglio che la gente torni a teatro, è la mia battaglia»

LUCCA — La scena è unica, come nella migliore tradizione teatrale: una ignobile, scalcinata, sporca sala stampa di tribunale, uno stanzone dove bivaccano in attesa di notizie un gruppo di giornalisti. E' la Chicago degli anni Venti così come viene descritta nella commedia *Prima pagina*, [illegible] più famosi testi teatrali sul giornalismo, scritto [illegible] '28 da Ben Hecht e da Char[illegible] MacArthur ma portato sullo schermo [illegible] molte versioni due [illegible] quali, [illegible] *Signora del venerdì* di [illegible] Hawks con [illegible] e Cary Grant e *Prima pagina* di Billy [illegible] Jack Lemmon e Walter Matthau, sono entrate nella storia del cinema.

Questa volta però *Prima pagina* torna [illegible] teatro. Torna in un allestimento che vede Monica Vitti protagonista nel ruolo che [illegible] stato della Russel e di Lemmon, quello della stanca, rabbiosa, pungente cronista giudiziaria Hildy, una donna che vorrebbe lasciare il mestiere per sposarsi e mettere ordine nella sua vita [illegible] tirata nuovamente dentro il giornale dal caso [illegible] nato a morte su cui tutti [illegible] gliono speculare. Lo spettacolo [illegible] a Lucca nello storico e prezioso [illegible] del Giglio, martedì [illegible] per poi partire in giro [illegible]

Dice Monica Vitti: «*A* [illegible] *piace cominciare i miei spettacoli con* [illegible] *pubblico vero, lo straordinario civilissimo pubblico* [illegible] *queste città dell'Italia centrale, fatto* [illegible] *gente che non ha perso l'abitudine di andare a teatro.* [illegible] *anni fa quando ho debuttato con* [illegible] *strana coppia* [illegible] *scelto Modena, questa volta invece* [illegible] *voluto Lucca. Ed è una scelta non casuale, la mia*».

Con [illegible] Vitti, [illegible] scena, per restituire il sapore e l'odore del giornalismo dei quotidiani di allora, [illegible] Orlando, Gino Pernice, Antonio Fattorini, Franco Javarone e una folla di giovani attori, sette per l'esattezza, a dar voci e facce a questa commedia corale. La traduzione e l'adattamento sono firmati dalla Vitti, Roberto Russo e Dacia Maraini, le scene sono di Gianni Polidori, i [illegible] stumi di Silvia Polidori. A produrla [illegible] la Nomika, la [illegible] cietà fondata [illegible] Vitti e dal [illegible] compagno Ro[illegible] Russo. La regia è [illegible] Giancarlo Sbragia, chiamato sia per una vecchia amicizia cominciata negli anni [illegible] cui Michelangelo Antonioni faceva ancora teatro, sia per la professionalità dimostrata attraverso i suoi spettacoli come attore e come regista.

Dice Monica Vitti: «*Anche* [illegible] *Prima pagina ha sessant'anni mi pare un testo ancora di attualità: parlare di giornali,* [illegible] *connessione tra mondo politico, potere economico e giornalismo, significa parlare di* [illegible] *mento che* [illegible] *fa parte del nostro dibattito culturale.* [illegible] *i modi e lo stile di far giornalismo* [illegible] *cambiati ma la sostanza del problema resta. E la* [illegible] *stanza* [illegible] *se i giornali dicono la verità oppure se quello che scrivono è manipolato, alterato, stravolto*».

E' un testo faticoso, [illegible] sto, perché prevede non [illegible] un lavoro di interpretazione ma anche una recitazione veloce, mai seduta, mai discorsiva, piena [illegible] gesti e di azioni da compiere, ma è an[illegible] testo che ha dimostrato, attraverso gli adattamenti subiti, [illegible] straordi[illegible] vitalità e una gran capacità di comunicare [illegible] pubblico. Per questo Moni[illegible] Vitti l'ha voluto. Dice: «*Voglio che la gente torni a teatro. Quello* [illegible] *sto facendo in questi* [illegible] *una* [illegible] *battaglia personale per riportare la gente a scoprire il piacere* [illegible] *spettacolo dal vivo. Prima* [illegible] *stato il cinema a strappare via la gente dal teatro, poi è arrivata la televisione e anche i cinema si sono svuotati. Ma senza gente non si fa spettacolo. O almeno si fa uno spettacolo diverso, elitario, di ricerca. A me invece piace il teatro popolare, quello* [illegible] *non mette soggezione, che non fa dormire, che non annoia.* [illegible] *piace il teatro che dà emozioni.* [illegible] *questo ho deciso di fare prima* [illegible] *strana coppia poi Pri*[illegible] *pagina, per* [illegible] *alla gente* [illegible] *non* [illegible] *deve aver paura di andare a tea*[illegible] *E se uno solo* [illegible] *che, per vedere me, hanno* [illegible] *piede per la prima volta in teatro ci tornerà, vorrà dire che ho vinto la mia battaglia*».

sl. ro.

Monica Vitti: nella commedia [illegible] pagina» interpreta la parte che fu di [illegible] Lemmon

Bentornato, Bramieri

«Una [illegible] m'ha detto» [illegible] Terzoli e Vaime all'Alfieri - Una Quattrini [illegible] e duttile

TORINO — [illegible] *tornato all'Alfieri,* [illegible] *giornato con pieno successo da fine dicembre '87 a metà gennaio scorso, Una zingara m'ha detto, novità di Terzoli e Vaime, regia* [illegible] *Pietro Garinei, produzione G.* [illegible] *G., protagonisti Gino Bramieri e* [illegible] *Quattrini.*

E' un copione in gradevole equilibrio tra commedia [illegible] *costume e situation comedy, cioè d'intreccio, con i debiti equivoci e colpi* [illegible] *scena. I quali* [illegible] *in moto non appena Mario Antonietti* [illegible] *Lodi, supercon*[illegible] *faccendiere agli arresti domiciliari nel*[illegible] *sua lussuosa villa fuor di Roma, si vede piombare in casa sconvolta la giovane moglie Barbara, cui una loquace zingara ha appena profetizzato che il marito dovrà morire entro mezzanotte.*

Marcatamente ironica nella [illegible] *vistosa pacchianeria, la* [illegible] *circolare in plexiglass di Umberto Bertacca,* [illegible] *mano lieve, come sempre,* [illegible] *con polso di fer*[illegible] [illegible] *concertazione degli attori* [illegible] *parte di Garinei, maestro* [illegible] *più impercettibile tempismo; di un sorridente ed elegante controllo l'inguaribilmente ottimista Mario* [illegible] *Gino Bramieri; di immediata e vivissima* [illegible] *musicalità* [illegible] *Quattrini.*

L'attrice mette il suo [illegible] *e la sua duttilità al servizio del personaggio più «vero» del copione: quello di un'ancor giovane e* [illegible] *donna precocemente tradita, che tuttavia conserva la propria dignità e non riesce a frenare una mai sopita tenerezza verso il marito.*

g. d. b.

A Torino «La [illegible] tre giobia» [illegible] Ghislieri

Se Gipo sogna ricchezze

TORINO — *Nel nostro dialetto «la aman-a* [illegible] *tre giobia», cioè la settimana* [illegible] *giovedì,* [illegible] *figura d'impossibile, come direbbero gli studiosi di retorica:* [illegible] *è anche simbolo* [illegible] *un ardente miraggio al fuoco della non sopita speranza.*

Nell'omonima commedia di Michele Ghislieri andata [illegible] *scena venerdì* [illegible] *Teatro di Torino,* [illegible] *re*[illegible] *Scaglione e l'interpretazione di Gipo, sperano tutti,* [illegible] *chiuso* [illegible] *quel set da cinema muto, verso la collina d'una Torino 1915 appena lambita dai funesti accordi di una guerra, che tutto sarà* [illegible] *che «lampo»... Spera l'attore da* [illegible] *fortunoso congedo e in* [illegible] *carriera alla Mario Bonnard,* [illegible] *lo strappi alla nativa miseria; sperano nel suo* [illegible] *contessa* [illegible] *fregola, la diva russa nata in barriera, e soprattutto la giovane attrice che lo affianca; e tutti s'augurano grandi o piccole porzioni di felicità, come veder fioccare la* [illegible] *«la* [illegible] *rimasta pulita in un mondo che si va facendo sempre più sporco».*

Ghislieri è colto ed [illegible] *nativo senso dell'humour:* [illegible] *voler guardare più al*[illegible] *pittura di costume che alla vicenda, gli piace più schizzare con* [illegible] *lesta profili e* [illegible] *che architettare un ben congegnato* [illegible] *intreccio. Questo va un po' contro le innate propensioni del regista e del protagonista, che invece lavorano con ritmo spigliato il primo, e con* [illegible] *gagliardia il* [illegible] *quando* [illegible] *prese con le peripezie d'una storia, credibile o inverosimile che sia.*

E infatti i momenti migliori dei due tempi sono quelli in cui scoppia un'i[illegible] *trovata (il regista ipnotizzato e persuaso d'essere una gallina, la contessa trafitta dagli arcieri di Pastrone). Ciò non toglie che lo spettacolo scorra gradevole, e si lasci persino* [illegible] *qua e* [illegible] *d'un appena velata malinconia.*

E' proprio in queste zone di nostalgica ombra che il gran talento di Gipo si fa sentire, [illegible] *solo in alcune* [illegible] *canzoni, ma in quella sua ruvidezza scontrosa,* [illegible] *il faceto e il burbero,* [illegible] *piemontese di antico stampo.*

[illegible] *come sempre i suoi compagni,* [illegible] *Lottero, la frizzante Bongiovanni, il sornione Lori, la simpatica Droetto, e nell'ultima leva lo strambo Loris Moro e l'aggraziata* [illegible] *Saffo.*

[illegible] Davico Bonino

Ad Alessandria «Time out» di Ludovico Einaudi

Danzare e scoprire la quarta dimensione

Prima mondiale con gli «Iso» su un'idea di Andrea De Carlo

ALESSANDRIA — Scanzonata incursione degli Iso nei territori solitamente seriosi della musica d'avanguardia. Stavolta il simpatico gruppo di danzatori-atleti americani ha realizzato con clamoroso successo al Teatro Comunale di Alessandria una novità assoluta su idea di Andrea De Carlo e musica di Ludovico Einaudi intitolata «*Time out*». Nell'impatto con il giovane musicista di punta italiano, gli ex componenti dei Momix non hanno perso la loro verve e i 70 minuti di spettacolo hanno finito col costituire una girandola pirotecnica di invenzioni (come sempre i quattro componenti del gruppo Daniel Ezralow, Jamey Hampton, Ashley Roland e Morleigh [illegible] provvedono personalmente alla coreografia), di luci e di trucchetti.

La storia è appena un tenue pretesto narrativo di partenza, tale da legittimare ogni fantasia. Un giovane protagonista, dopo un litigio con la sua partner, viene proiettato nella quarta dimensione, iniziando un «*viaggio nel tempo*», come recita il sottotitolo della composizione musicale, ma anche un viaggio in ogni possibile dimensione del teatro danzato contemporaneo. Naturalmente l'autobiografia degli autori si avverte facilmente nelle proiezioni, nelle ombre cinesi, negli exploit acrobatici a cui si abbandonano. Ad un certo punto gli Iso sembrano addirittura rivisitare la storia dell'avanguardia ballettistica del nostro secolo, sempre citata con brillante ironia. Vi leggiamo i Balli plastici di Depero, il «*Balletto Triadico*» di Schlemmer nei curiosi costumi di Anita Evenepoel e di Maria Blaisse, ma anche nel sardonico sberleffo dei due nani gibbosi entro un contenitore di plastica.

Il procedimento [illegible] quello usato [illegible] volte nel [illegible] danzate di Alwin Nikolais, non per nulla le straordinarie luci sono [illegible] proprio da John Tomlinson che del coreografo d'avanguardia americano è stato a lungo il luminotecnico. La velocità dello spettacolo finisce col consumare rapidamente trovate e idee, lasciando trasparire a volte l'impressione di un eclettismo troppo disinvolto e scarsamente coerente. Ma la preoccupazione principale degli Iso è certamente quella di evitare la dilatazione noiosa di ogni idea coreografica. Del resto, anche la base musicale di Einaudi sembra ispira[illegible] al concetto del collage, che trascorre da momenti di raffi[illegible] pianismo quasi debussiano fino a scatenamenti rock e pop, da passaggi elettronici fino a suoni acustici realizzati con un complesso principalmente di fiati. Non sappiamo se la coreografia sia stata co[illegible] base [illegible] preesistente o sia nata in stretta [illegible] Certo [illegible] musica appare funzionale e la trascrizione visiva molto naturale.

Un «*spettacolo multiplo*», come definisce questo «*Time out*» Einaudi e di determinanti [illegible] proiezioni e delle [illegible] ragione. Nella vecchia utopia del teatro totale, ancora una volta prevale la danza, come collante principale dello spettacolo ultimediale, proprio [illegible] avvenuto nell'esperienza [illegible] russi [illegible] Diaghilev. Lo [illegible] creazione, considerando [illegible] progressiva asfissia del teatro danzato alla quale siamo indirizzati dopo Pina Bausch. Nella [illegible] «*Milano Oltre*», [illegible] ha ospitato dopo Alessandria «*Time out*», [illegible] troppi francesi che [illegible] morte [illegible] E' [illegible] che gli ottimisti americani lancino un segnale in direzione opposta.

[illegible] Rossi

Zavarov, Barros e Laudrup

L'asso sovietico ammette: «Parte il torneo più importante della mia vita»

Zavarov teso, è febbre da serie A

«Non ho paura, [illegible] capisco che già a Como non posso tradire [illegible] Juve che crede in [illegible] e gli ex compagni che mi hanno mandato gli auguri»

TORINO — Alle 16,30 il pullman della Juventus ha lasciato lo stadio diretto a Como. Aleksandr Zavarov, l'uomo del nuovo corso bianconero s'è seduto accanto [illegible] dottor Giuliano, il general manager della società, il dirigente che ha definito la trattativa più importante dell'estate, quella che [illegible] portato in Italia, per [illegible] prima volta, un calciatore sovietico. [illegible] 1971 Giuliano (e Boniperti) sono abituati ai cambiamenti, alle vigilie speciali. Ma questa è davvero, per la Juventus, una stagione storica.

Zavarov è arrivato a Torino esattamente [illegible] mese fa. [illegible] giocato subito, s'è infortunato, è tornato in campo vincendo con la Juve a Brescia e Lecce, ha [illegible] to con i compagni di squadra, sta ambientandosi anche nella nuova città dove da due settimane è stato raggiunto dalla moglie e dai figli.

Ma per tutta la settimana Zavarov è sembrato nervoso, teso. E lo era anche ieri, forse ancora di più. Ce l'ha spiegato lui stesso, scusandosi [illegible] non aver avuto il coraggio di chiedere [illegible] stanchissima interprete Tatiana di venire al campo [illegible] allenamento [illegible] mattinata. *«Lei [illegible] bisogno di dormire, io [illegible] agitato, questa atmosfera, questa tensione che [illegible] attorno [illegible] mio debutto, mi rende nervoso. Questo è il campionato più importante della mia vita, capitemi».*

Ma lei non è [illegible] novellino. [illegible] paura [illegible] debutto? *«Non è paura, ma [illegible] di giocare bene, subito. So [illegible] rendere al massimo, per chi ha creduto in me nella Juventus, per quelli che in Urss aspettano grandi imprese. I miei ex compagni mi hanno fatto gli auguri; non c'è invidia in loro. Kuznetsov in particolare mi ha incoraggiato. Tutti sono felici che io sia qui, tutti sperano in futuro [illegible] imitarmi. E magari guadagneranno anche più di [illegible] [illegible] totalità tocca a [illegible] aprire la strada: [illegible] mi lamento [illegible] to delle condizioni economiche del mio contratto».*

S'è parlato anche di nostalgia in settimana. Nostalgia [illegible] Kiev. E' [illegible] *«Un po' di pensieri [illegible] là, [illegible] per fortuna [illegible] famiglia è qui, il clima è fantastico, [illegible] noi in [illegible] periodo non si gira più per strada in maniche di camicia. E poi non ha importanza da dove vieni, la tua vita è dove risiedi, dove hai la casa, anche se qualche problema puoi averlo».*

E ieri, Sacha, che problemi ha oggi? *«A parte l'infortunio iniziale nessuno in particolare. Comincio a leggere i quotidiani sportivi, cercano sempre titoli a sensazione. I tifosi si aspettano molto da me, come credo da Gullit, Van Basten e Maradona. E io proverò a vincere, metterci l'anima, sarà tutto un problema di concentrazione. Né mi spaventano le marcature degli avversari, anche in Urss i difensori picchiano. Cercherò di essere sempre preparato al massimo, solo così potrò rendere tanto».*

E' il momento di staccare un attimo. Proviamo a rivolgere a Sacha una domanda meno stressante. Cosa l'ha impressionato di più di Torino in questo mese? Zavarov ci pensa un po' e quindi fa, tranquillo: *«Le macchine, ce ne sono troppe...»*. Tatiana puntualizza mentre un cronista ricorda il rapporto diretto tra Agnelli e le automobili: *«Lui però è già bravo quanto Lauda nel traffico»*.

Il riferimento all'avvocato stimola un'altra domanda. Che differenza fa giocare nella Dinamo, squadra dell'organizzatissimo calcio sovietico e nella Juve del padrone unico? *«Non ha importanza chi comanda, conta saper essere uniti in campo. Da noi si guarda [illegible] più all'individualità, alla [illegible] giocata, ma alla fine si vince [illegible] gruppo, [illegible] la forza del collettivo».*

[illegible] ha [illegible] reso tanto [illegible] Juve, prima ancora di giocare. Lo Juventus club Augusta Taurinorum annuncia l'aumento di biglietti e tessere vendute, l'intenzione di organizzare viaggi al seguito dei bianconeri con la polizza d'assicurazione gratuita. *«A colui che può diventare l'ambasciatore [illegible] un nuovo corso non solo nel calcio»*, spiega Dario Rosso, addetto stampa dell'Augusta Taurinorum, il club di tifosi dedicherà una serata speciale. Il menù è [illegible] stato approvato da [illegible] Agnolotti e barbe[illegible] in tavola. Romina e Al[illegible] (o i Ricchi e Poveri) i cantanti da scegliere [illegible] musicali.

Franco Badolato

[illegible] Mauro a cedere il posto al sovietico

TORINO — Tocca a Mauro cedere il posto a Zavarov. L'ha annunciato Zoff ieri mattina, ufficializzando una delle ipotesi che si sono fatte in settimana. Bruno non perderà la maglia numero due, unico marcatore insieme con Brio, a Galia resterà quella numero quattro di mediano destro. Marocchi sarà l'altro mediano con Sacha al centro del campo a dirigere le operazioni. Rui Barros-Buso-Laudrup in avanti, da destra a sinistra.

«Le scelte [illegible] tutte difficili — ha spiegato Zoff — *ma allo stesso semplici. [illegible]uesta è dipesa [illegible] alcune valutazioni, ma non [illegible] squadra più veloce, anche Mau[illegible] sa velocizzare il gioco»*. E' probabile che Mauro rilevi Zavarov mercoledì sera al Comunale contro [illegible] Ga[illegible] per il ritorno di Coppa Uefa. Il sovietico [illegible] può giocare nelle competizioni europee fino a marzo.

Mauro è rimasto deluso: *«Cosa volete che dica, cosa mi doveva spiegare Zoff? Io so solo che in questa [illegible] non c'è nessuno che ha fatto quattro gol in una partita»*. Ma si aspettava l'esclusione: *«Come facevo ad aspettarmela dopo tutto quello che ho fatto»*. Da notare che in panchina va anche Magrin. *(f. bad.)*

[illegible] «allievo» [illegible]

La Roma applicherà la zona-pressing per riprendere quota fin da oggi a Pescara - Il tecnico svedese, compiuti i 66 anni, è di nuovo fiducioso

ROMA — Con i 66 anni compiuti ieri, è senza dubbio il «nonno» della serie A. Nils Liedholm parte [illegible] per la 26ª avventura [illegible] panchina di allenatore. Un passato glorioso alle spalle, come giocatore e come tecnico. Per lui, parlano le cifre: alla guida di squadre di calcio vanta due scudetti, tre Coppe Italia e due promozioni. Un palmarès secondo soltanto a quello di Giovanni Trapattoni, l'uomo che ha vinto tutto.

E storicamente il [illegible] dalla mischia, difficilmente [illegible] all'indice, un «santone» da tutti idolatrato. Quest'anno non sembra però essere partito col piede giusto. [illegible] inizio di stagione disastroso, al comando di una squadra dalla difficile «lettura» a [illegible] più ardua gestione, costruita per sua stessa ammissione più su ripieghi che [illegible] uomini voluti.

Una formazione che si presenta in campionato quando è [illegible] in [illegible] di [illegible]zione, con tre attaccanti [illegible] si pestano i piedi l'un l'altro e un reparto difensivo paradossalmente ancora [illegible] definire. Incluso il portiere, solo un uomo sembra poter essere considerato punto fisso della squadra: Giuseppe Giannini, l'unico giocatore che ha ricoperto finora lo stesso ruolo senza doversi adattare a esigenze sperimentali.

Ritenuto da molti il colpevole [illegible] questa situazione caotica, Nils Liedholm è stato prima il parafulmine, poi il capro espiatorio [illegible] vicenda. [illegible] sacrificale il carnefice designato, Dino Viola, ha bloccato tutto respingendo per [illegible] tre volte [illegible] presentategli dal tec[illegible]. La fiducia rinnovatagli a più riprese dal [illegible] presidente ha [illegible] Liedholm, sempre impassibile, mai sul punto di perdere [illegible] pazienza, ma [illegible] giunto al [illegible] baratro.

Sulla scia della forza morale ritrovata il Barone ha trascinato come ai vecchi tempi tutti i suoi uomini. Sono perciò rinate le speranze giallorosse. *«A Pescara per vincere o Norimberga per trionfare»*, è lo slogan attualmente in [illegible] fra [illegible] romanista. Galvanizzato, il tecnico è arrivato addirittura a [illegible] se stesso, affermando che la Roma di adesso è squadra da scudetto. E' [illegible] trasformazione di uno svedese di ghiaccio, «romanizzatosi» [illegible] passare degli anni e soggetto a continui cambiamenti [illegible] umore (come gli abitanti della capitale).

Cambiamento divenuto umano [illegible] prima che tecnico. L'importatore della zona in Italia, l'uomo che ha insegnato a molti [illegible] stare in linea si è convertito ad un modulo di gioco più moderno, più europeo, indubbiamente più «milanista». Ora il barone pratica [illegible] «zona pressing», forte di uomini veloci e potenti [illegible] Manfredonia. Desideri, [illegible] si adattano a questa soluzione tattica.

«Difenderemo in otto e attaccheremo con altrettanti uomini, questa sarà la nostra arma in più» [illegible] il tecnico scandinavo. I problemi, comunque, [illegible] e di [illegible] facile risoluzione. Convincere Rizzi[illegible] o Voeller a sedersi in panchina, riuscire nella stessa impresa con Tancredi o Peruzzi, amalgamare al più presto [illegible] nuova difesa [illegible] Manfredonia e Ferrario [illegible] ruolo di centrali. E' l'augurio che Liedholm si è fatto ieri per il proprio compleanno, che potrebbe essere l'ultimo festeggiato da alle[illegible]. [illegible] passano e pesano.

[illegible] Mazzocchi

Per Zavarov un attesissimo debutto in campionato a Como

Nel luglio scorso sono stati promossi nei quadri di A e B undici giovani promettenti

[illegible] squadra [illegible] nuovi [illegible]

Gussoni ha scelto, pur [illegible] qualche rischio, [illegible] linea verde - Pairetto favorito per la nomina [illegible] «internazionale», [illegible] in lizza anche Paparesta, Pezzella e [illegible] - Acri e Pucci ancora in odore di verifica

Anche per gli arbitri scatta l'era [illegible] «computer». Gussoni e i suoi collaboratori hanno lasciato [illegible] parte il [illegible] sorteggio a pioggia [illegible] tornare all'antico, designare cioè gli arbitri in base «all'al[illegible]» data [illegible] responsi [illegible] commissari speciali e dai precedenti dei singoli. Gussoni ha potuto «rodare» il [illegible] sistema con le gare di Coppa [illegible] e con [illegible] prime giornate di serie B: i responsi sono stati più che accettabili, con [illegible] conseguenza che il designatore sembra più sereno, più disteso anche se, è logico, la serie A è un campionato difficile sia sotto il profilo tecnico che psicologico.

Preoccupazioni esistono, inutile che i capi della Can lo nascondano: hanno a loro disposizione 41 arbitri, tra sono tanti i giovani, con la conseguenza che, se pur con un curriculum più che valido, mancano di quell'esperienza necessaria per dirigere partite della massima divisione.

Gussoni, [illegible] ricordiamo, è un convinto [illegible] della «linea verde». [illegible] voluto un certo svecchiamento, ha cercato di mantenere il meglio della vecchia guardia, magari rischiando su qualche nome, con il convincimento di poter portare avanti un campionato [illegible] grossi patemi d'animo. Resta il fatto [illegible] la «linea verde» è superiore, come numero, a gente esperta.

Undici nuovi — [illegible] luglio [illegible] quest'anno [illegible] stati promossi alla Can di A e B undici [illegible] di belle [illegible]. Gussoni il [illegible] prima per gli [illegible] amichevoli, poi per le gare [illegible] e di Coppa. Apparentemente tutto è andato [illegible] stanza [illegible].

I più «gettonati» [illegible] stati Boemo, Boggi, Cafaro, Ceccarini, Iori, Sanguineti, Stafoggia e Trentalange (tre gare di Coppa dirette), ed ancora Boemo, Boggi, Monni, Piana e Stafoggia (due partite in B). [illegible] non si sbilancia per quanto riguarda il valore effettivo [illegible] questi ragazzi. Continua a designarli per il campionato di B, continua a crederci [illegible] loro anche perché, con il torneo di A a 18 squadre, [illegible] forza utilizzarli per la massima [illegible].

[illegible] sono poi i più anziani, che hanno [illegible] loro attivo un anno di [illegible] in qualche caso si [illegible] di conferme logiche (vedi Quartuccio che ha già debuttato in A), per altre basate su... speranze.

Vecchia guardia — E' il [illegible] dei vari Coppetelli, Fabricatore, Cornieti ecc. Arbitri che hanno [illegible] momento di [illegible] di forma lo [illegible] anno, ma che proprio in questo primo scorcio di attività sono sembrati di nuovo in linea con [illegible] aspettative.

Si [illegible] poi al «quartetto» che [illegible] diventare inter[illegible] a fine [illegible] la Federcalcio, su indicazione dell'Aia, [illegible] alla [illegible] l'elenco dei nomi degli [illegible] che hanno i requisiti per ottenere la qualifica internazionale. [illegible] si sei più conosciuti (Agnolin, D'Elia, Lanese, Lo Bello, Longhi e Magni) ci saranno i nomi di Pairetto, Paparesta, Pezzella e [illegible] questo l'ordine di «classifica» e [illegible] la possibilità che la Fifa decida [illegible] aumentare il numero degli «internazionali italiani». [illegible] questo non dovesse accadere il «prefetito» è senza dubbio Pairetto, ma [illegible] parla anche [illegible] Paparesta.

Siamo al via. [illegible] prime designazioni per la A si capisce che Gussoni [illegible] andare [illegible] tre internazionali e poi arbitri «affidabili» che in questo periodo hanno confermato la loro forma. Occorrerà seguire [illegible] una certa attenzione Sguizzato che alterna giornate-sì ad altrettante no, così [illegible] scoprire il [illegible] messinese Amendolia che in questi primi tre anni ha veramente bruciato le tappe. Chissà, potrebbe [illegible] che [illegible] l'anno [illegible] e Pucci: hanno tante partite dirette in B, [illegible] in A. Sono [illegible] nel [illegible] Gussoni non li ha bocciati. Sosterranno altri esami.

Virgilio Cherubini

I quarantun fischietti a disposizione di Gussoni

Il torinese Pairetto

ARBITRO	ETA'	PRESENZE A	PRESENZE B
Camillo Acri	39	—	34
Luigi Agnolin	45	109	91
Angelo Amendolia	37	10	33
Giuseppe Bello	36	—	10
Fabio Baldas	39	30	34
[illegible] Beschin	36	—	13
Dario [illegible]	35	—	3
Robert A. Boggi	35	—	3
Mario Bruni	38	—	9
Luciano Cafaro	38	—	1
Michele Calabretta	38	—	9
Piero Ceccarini	35	—	1
Sergio Coppetelli	42	15	55
Werter Cornieti	41	12	37
Giancarlo Dal Forno	39	—	34
Pietro D'Elia	41	131	62
Bruno Di Cola	36	6	21
Paolo Fabricatore	39	11	35
Mauro Felicani	39	2	22
Franco Frattin	34	—	—
Moreno Frigerio	37	9	39

ARBITRO	ETA'	PRESENZE A	PRESENZE B
Alessandro Guidi	37	—	10
Erio Iori	[illegible]	—	1
Tullio Lanese	41	37	56
Rosario Lo Bello	45	139	83
Carlo Longhi	44	130	80
Luciano Luci	38	15	66
Pierluigi Magni	41	63	100
Salvatore Monni	37	—	2
Marcello Nicchi	35	3	[illegible]
Pierluigi Pairetto	36	[illegible]	[illegible]
Romeo Paparesta	[illegible]	34	83
Arcangelo Pezzella	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dario Piana	38	—	3
Tiziano Pucci	35	—	[illegible]
Virgilio Quartuccio	34	3	11
Enrico Sanguineti	34	—	1
Mario Satariano	37	—	11
Carlo Sguizzato	44	39	68
Loris Stafoggia	33	—	2
Alfredo Trentalange	31	—	1

L'aumento [illegible] schedina non frena il Totocalcio

[illegible] cinque [illegible] 13 [illegible]

E' stato il governo a decidere di portare la giocata a 600 lire per colonna

Il Totocalcio riprende quest'oggi [illegible]mente alla grande con il campionato di serie A. Il prezzo della colonna è aumentato da 500 a 600 lire, il 20%, ma le previsioni di contrazione, che ogni [illegible]mento di prezzo comporta, sono modeste e destinate a riassorbirsi in quattro o cinque settimane. Il concorso tira, come hanno dimostrato le giornate [illegible] avvio [illegible] Coppa Italia e [illegible] e quindi i quattrini per lo sport e per [illegible] destinati ad aumentare.

L'aumento delle tariffe è stato posto in [illegible] proprio in considerazione della buona salute del concorso, che ha incassato nella scorsa stagione [illegible] miliardi, contro 560 delle quattro case da gioco, 430 del lotto e 300 tra lotterie, Totip ed Enalotto.

Per la prima [illegible] non è stato il Coni a chiedere l'aumento, ma è stato il governo a deciderlo [illegible] dandone notizia all'ente sportivo [illegible] ministro della Repubblica, ha sicuramente voluto portare il suo contributo alla quadratura [illegible] Finanziaria, e poi forse ha anche voluto marcare la propria posizione [illegible] superiorità rispetto a Coni e suoi dirigenti.

[illegible] canto la [illegible] potrebbe [illegible] essere opposta. Il bilancio di previsione del Coni era stato fatto quest'anno con una vena di ottimismo, vuoi per errore dei [illegible]nari amministrativi, vuoi per scelta politica tesa a dare maggiori soddisfazioni (leggi quattrini) alle singole federazioni. Conti alla mano il [illegible] nell'anno solare risultava gonfiato [illegible] un'ottantina di miliardi, giusto la cifra che con l'aumento si verrà a recuperare, anzi forse qualcosa di meno ancora. Salvi i contributi, quelli che fanno il [illegible] sport il più ricco [illegible] mondo, salvo l'appoggio [illegible] 39 presidenti federali che in primavera rieleggeranno i dirigenti Coni per il prossimo quadriennio.

Torniamo al concorso. La fase preliminare [illegible] agosto-settembre, mai così lunga, [illegible] registrato una crescita costante, intorno al 4-5% per i concorsi della Coppa Italia, comparabili a quelli [illegible] precedente. E questo malgrado l'inizio anticipato della competizione [illegible] pieno agosto, la chiusura per ferie di un [illegible] più [illegible] ricevitorie, e il minor interesse dato dalla formula di coppa che apriva il primo turno a tutte le squadre [illegible] maggiori. [illegible] in la B aumento globale [illegible] giocate, con crescita di domenica in domenica, su cifre totali elevatissime per i concorsi del campionato cadetti [illegible] stagione scorsa furono proprio i concorsi di B ad aver il maggior incremento percentuale.

Dallo screening delle giocate si è verificato un dato nuovo. Cominciando i grandi sistemi [illegible] soltanto con [illegible] serie A, e agendo per differenza, si è «scoperto» che il totale delle giocate non professionali [illegible] a circa il 50% del totale, e non al 18-20% come si era calcolato. L'errore era dato dal considerare «sistemi di gioco» [illegible] le piccole combinazioni con quattro o cinque doppie.

Si può dunque considerare [illegible] siano circa 7-8 milioni i cittadini che giocano al Totocalcio, [illegible] considerando [illegible] rotazione [illegible] all'altra. Un italiano su cinque paga questa tassa della speranza, e quelle cento lire in più non lo scoraggeranno più di tanto.

Giorgio Viglino

sport [illegible]

Domani via al Rally d'Italia

[illegible] — Scatta domani mattina dal Lungomare delle Nazioni il Rally d'Italia-Sanremo, decima prova del campionato del mondo. Cinque tappe (due a Torino) con arrivo venerdì a Sanremo. Al via, fra gli oltre 130 equipaggi iscritti, due [illegible] integrale del Martini Racing affidate a Biasion ed Alen, la Delta del Jolly Totip di Fiorio, le Toyota Celica [illegible] Kankkunen ed Eriksson, la Ford Sierra Cosworth di Didier Auriol, la Bmw M3 di Zanussi.

Fit, Malgara sfida Galgani

VENEZIA — Giulio Malgara, presidente del Tennis Club Viareggio (della Chiari e Forti, dell'Upa e dell'Auditel), ha ufficializzato [illegible] sua candidatura alla presidenza della Federtennis, ora tenuta dall'avvocato penalista fiorentino Paolo Galgani. Le elezioni si svolgeranno il 3 dicembre a Montecatini. Nel gruppo a fianco [illegible] Malgara, Nicola Pietrangeli e Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria.

● Tennis: nel torneo di Basilea oggi finale tra Edberg e lo svizzero Hlasek che ieri ha eliminato Connors per 6-4, 3-6, 6-1.

● Motonautica: Giuseppe Laurenti, 66 anni, anconetano, dipendente dell'Agip a Metanopoli, laureato in Scienze politiche ed economiche, è il nuovo presidente della federazione italiana motonautica.

● Calcio: in Coppa Uefa, l'Austria Vienna si è qualificata per i sedicesimi battendo i sovietici dello Zhalgiris Vilnius per 5-2.

Ippica, [illegible] a [illegible]

PALERMO — Mai in corsa il gran favorito [illegible] ino Rossi), Isotta [illegible] (Eversson) [illegible] vinto a Palermo il «Mediterraneo» di trotto per i 3 anni (1600 m.) con un volo sull'ultima curva davanti a Loebel e Insurable. Per Isotta primato della corsa: 1'15"03 al km. Quote elevate, v.146, p. 56, 28, 200., acc. 365. Trio: 7.166.000.

Galoppo [illegible] a Vinovo

Il galoppo tiene banco nella domenica ippica. A S. [illegible] premio Vittorio Di Capua (gruppo 1) scontro fra la coppia inglese Patriach-Just a Flutter e l'italiano Jurado. Al vincitore 110 milioni. Leggermente favorito Patriach (che avrà in sella Willie Carson, il [illegible] della regina Elisabetta), davanti a Jurado. Purosangue an[illegible] a Vinovo nel Premio Società Campi di Mirafiori sui 2100 metri. Il pronostico è per il qualitativo Neruccio davanti a Ramandolo ed alla regolare Iama. I favoriti [illegible] ore 14,30). I: East Eden, Silver Stand. II: Simon Vago, Ulrocc. III: Megastar, Bon Marin. IV: Duke of Florida, Mosè Gun. V: Racing Bull, Andora. VI: Neruccio, Ramandolo, Iama. VII: Lymbush, Payero, Johnny Crown. VIII: Kismet, [illegible]

● Atletica: vittorie per Carl Lewis (100 m in 10"09) e Florence Griffith (10"91) nel meeting di Tokyo avversato dalla pioggia, tanto che non si è potuta disputare l'asta.

● Auto: la Porsche della coppia Ohada-Dickens parte stamane in pole position nella «1000 km del Fuji», in Giappone.

In 3 anni, persi 2 milioni di paganti

Un'attesa record [illegible] giorni — tanti [illegible] trascorsi dal 15 maggio, data di incoronazione del Milan di Sacchi — e il campionato si presenta con un look tutto nuovo. Dopo 21 tornei con la formula delle [illegible] squadre la serie [illegible] ad annoverarne 18, un'innovazione dettata soprattutto [illegible] preoccupante calo di pubblico ormai in atto [illegible] tre anni nei quali s'è avuta una flessione di 2 milioni di spettatori. Nel 1984-85 l'affluenza media era di 38.872 spettatori a partita mentre l'anno scorso lo stesso [illegible] è attestato a quota 30.535. Con [illegible] partite in [illegible] e le stesse [illegible] medie dell'anno scorso si potrebbe dunque ipo[illegible] per il [illegible] un aumento di due milioni di spettatori. Un calcolo piuttosto semplicistico: non sappiamo quanto le speranze di Lega e Federazione possano avverarsi (negativo è stato anche il bilancio della prima parte della Coppa Italia): nell'ultimo campionato disputato sulle [illegible] 34 domeniche (il 1966-67, combattuto dalla prima all'ultima giornata) la media era infatti stata di 23.816 spettatori a partita.

[illegible] punti, [illegible]

Dopo un paio di stagioni il campionato presenta una piacevole novità: le squadre al via sono tutte a zero punti. Una partenza con [illegible] contingente alla pari garantisce maggiore incertezza e [illegible] quindi guadagnarne anche lo spettacolo. Ricordiamo che [illegible] 1986-87 l'Udinese in avvio presentava un handicap di 9 punti che le [illegible] fatale, così come nello scorso [illegible] l'Empoli [illegible] riuscì a recuperare [illegible] penalizzazione di 5 punti.

[illegible]

Il campionato [illegible] è il solo con il quale sia possibile fare raffronti. Anche allora, per ridurre da 18 a 16 squadre il successivo torneo di A, erano state programmate quattro retrocessioni. La quota salvezza venne fissata [illegible] Brescia e Vicenza [illegible] punti, la Lazio con 27 dovette invece retrocedere in compagnia del Foggia (24) e di Venezia e Lecco (17). Lo scudetto andò alla Juventus di Heriberto Herrera che proprio [illegible] palo d'arrivo scavalcò l'Inter di Helenio Herrera, che [illegible] comandato le operazioni [illegible] prima giornata. I bianconeri conclusero a quota 49. Il record assoluto [illegible] punti appartiene alla [illegible] Juventus che nel 1930-31 e nel [illegible] ne mise insieme 55.

[illegible] gol ogni 43'

Gli stranieri — con l'apertura al terzo giocatore proveniente [illegible] federazione estera — [illegible] quest'anno 50, 31 dei quali di nuovo arrivo. Da 28 anni il nostro calcio non aveva una tale presenza [illegible] dal [illegible] quando ce n'erano addirittura 60 [illegible] record della Roma: an[illegible] argentini Angelillo, Man[illegible] e Lojacono, [illegible] svedesi Jonsson e Bergmark e il gallese Charles). Agli stranieri [illegible] oggi — quasi tutti attaccanti — si chiede soprattutto il gol che del campionato italiano è il grande assente. Basterà ricordare che nella classifica 1987-88 stilata sulla scorta [illegible] media gol-partita [illegible] campionati d'Europa il nostro calcio (un gol ogni 43 minuti) [illegible] 32° e ultimo posto. L'Olanda (campione d'Europa con la Nazionale e [illegible] club con il Psv Eindhoven), ad esempio, ha un campionato dove si [illegible] bersaglio ogni 29 minuti.

Un portiere in panchina

Due i «volti nuovi» fra gli allenatori. Senza esperienze di serie A si presentano al via il bolognese Maifredi e lo juventino Zoff, quest'ultimo anzi è al primo approccio assoluto con una squadra di club. Affidandosi a [illegible] è andata controcorrente, [illegible] ex portieri sulle panchine di serie A rappresentano infatti un'autentica eccezione. Gli ultimi — prima di Zoff — erano stati Lido Vieri e Romano Cazzaniga nel 1980-81.

Bruno Colombero

Dossena granata, l'altro ieri

Il Torino teme il blocco Samp più delle voglie di rivincita dell'ex

Dossena ritrova la sua Maratona

«Sei anni belli, ma il granata è lontano» - «Radice [illegible] De Finis, discorso chiuso» - Il tecnico: «Lo controlleremo come merita, senza preconcetti»

C'è Brambati per Vialli

TORINO — Solo stamane Radice decide il Torino anti Samp. Scontata l'assenza di Edu (privo di test in partita dopo la distorsione alla caviglia con ricaduta), possibile lo spostamento di Ferri a centrocampo, per affidare Mancini a Benedetti e Vialli a Brambati. Radice in settimana ha chiesto a Brambati chi marcava della Samp nell'Empoli. Risposta: *«Sempre Vialli, solo per mezza partita Mancini»*. In attacco, la coppia Bresciani-Muller, con [illegible] arretrato pronto a scattare.

TORINO — Alle 14,45, Beppe Dossena, uscirà dal sottopassaggio della curva Maratona con una maglia diversa da quella del Toro. Dopo un anno di quarantena in serie B, il centrocampista dal lancio profondo e dalla lucida visione di gioco (e anche dal carattere non facile, va detto per ricordare il rovescio della medaglia) torna nella massima divisione per togliersi alcune «voglie» con la maglia della Samp. Da quel sottopassaggio è sbucato la prima volta, in granata, dall'autunno dell'81. Veniva dal Bologna dove Gigi Radice lo aveva apprezzato, e lanciato.

Nel Torino ben sei stagioni, e in campionato 177 partite con 20 gol. *«Del pubblico granata ho un bel ricordo, furono anni con alti e bassi ma sempre stretto il legame con la gente. Non so come mi accoglieranno, ma credo bene. La maglia granata?. E' stata importante, ma è lontana»*. Ma le vicende del Toro le segue ancora, e lo dimostra [illegible] Bresciani, *come sta? Volevano venderlo, ora è la sola vera punta. E Skoro, sta entrando nella parte? Quello è bravo, certo che il nostro campionato è duro»*.

Tornerà al Comunale contro la Juve, e prima o poi in borghese per presentare la tesi di laurea in scienze politiche. Torino, e il Torino, rappresentano un suo lungo periodo di vita e di carriera. Adesso, a trent'anni compiuti (il 2 maggio scorso) Beppe Dossena è nella stagione delle rivincite: *«In verità, semmai le rivincite io ho colte lo scorso campionato con l'Udinese, in una città stupenda. Adesso sono un calciatore della Samp, squadra viva. Ho ottimi compagni e un tecnico che fa giocare la squadra e lascia vivere»*.

Si è scontrato con Radice forse perchè non lo «lasciava vivere». L'ultimo scontro verbale col tecnico per una sua difesa di Junior, ma a distanza attraverso i giornali. La frattura nella stagione '86-87. Nell'estate niente rinnovo del contratto in scadenza, il rischio della disoccupazione, le polemiche sul [illegible] guadagni. Quindi la mano tesa dell'Udinese. Ci fu una voce, Dossena in bianconero. Che piacesse a Boniperti è certo, che si sia giocata la carta con [illegible] anti Juve è possibile. *«Non ho mai offeso nessuno, [illegible] sempre detto soltanto quanto pensavo»*.

[illegible] anche adesso non nasconde i pensieri: *«Con Radice, e poi con De Finis, non c'è stato dialogo negli ultimi tempi. Adesso è tutto chiuso, di certe cose non me ne importa più niente»*. Misurata la risposta di Radice, ieri mattina: *«Non stiamo a tornare sui rapporti con Dossena fuori dalle vicende del campo. Adesso lui è un centrocampista della Sampdoria, un giocatore da affrontare con le attenzioni che merita ma senza alcun preconcetto»*.

Così, il centrocampista Beppe Dossena è oggi uno dei pericoli per il Torino. E ha pure il vantaggio di non poter essere un «sorvegliato» speciale, la Sampdoria ha come pericoli pubblici, prima di tutti, Mancini e Vialli. E a centrocampo con Dossena ci sono Pari, Victor e Bonomi. Più Cerezo, libero occasionale con vocazione offensiva. Mancheranno il temuto peso piuma Salsano (che ha tolto al Toro la Coppa Italia e l'Europa...) e Luca Pellegrini. Rimasti a Genova, acciaccati. Dossena sarà lì, a fare da rampa di lancio alle punte con i suoi assist profondi, di prima intenzione. Se andrà al tiro non sarà per punire il Torino. E' dal precampionato che non perde occasione per cercare il gol. *«Sono partito bene, quest'anno, perché non mi sono mai fermato in estate. Spero di reggere sino alla fine...»*.

Fra i granata, Comi protesta: *«Io non parlo più, non voglio correre altri rischi di essere frainteso. Come quando si è parlato di un mio, o nostro di squadra, comunicato contro Giordano e Filardi. C'erano solo due giornalisti e non facemmo nessun comunicato. Chi era presente lo sa. Dossena lo stimiamo tutti come un giocatore di qualità. La gente granata mi ha confrontato a lungo con lui, ho trovato qualche problema. Acqua passata. Adesso siamo avversari. Una occasione per me? Non ci penso, è il Torino in blocco che deve pensare a tutta la Samp»*.

A Vialli e Mancini, soprattutto. Benedetti, Brambati e Ferri, tre marcatori per due punte, ma non è escluso che il terzo avanzi a centrocampo. Radice, ieri, guardando Brambati negli occhi: *«Ragazzi come questo scalpitano, [illegible] spazio»*. [illegible] decisione, o una [illegible]one?

Bruno Perucca

Victor e Dossena, nuovi «polmoni» per la Sampdoria '88-89

[illegible] L'olimpionico della maratona ieri [illegible] Torino

Ora Bordin attacca l'America

Il prossimo [illegible] punterà [illegible] gare Usa (Boston, New York, [illegible] Angeles) - Continuerà però ad allenarsi [illegible] - Su Johnson: «Hanno fatto bene a punirlo»

TORINO — Quando si sono accorti che c'era Gelindo Bordin, scarponi, sci ed [illegible] trezzature varie sono passati in secondo piano. Il popolare campione olimpionico della maratona di Seul ha raccolto ieri intorno a sé gli spettatori del Salone della Montagna. Autografi, tanta simpatia per un atleta [illegible] della semplicità e della [illegible] sponibilità un [illegible] gente [illegible]

Accompagnato dalla fidanzata Francesca, bella e spigliata, [illegible] sua [illegible] d'oro, il veneto è [illegible] a Torino per dire un «grazie» [illegible]. Lo ha fatto con i responsabili di Sestriere, che lo avevano accolto, per circa tre mesi ai 2000 metri del Colle, per la preparazione prima dei Giochi. In cambio, per ri[illegible] questo periodo felice, gli è stata intitolata la «pista» che, nel comprensorio, sullo spartiacque fra Val Chi[illegible] e Val di Susa, raggiunge il [illegible] Finestre, proprio dove Bordin si allenava più intensamente e dove [illegible] trovato forze per [illegible] chiamerà «Alta via Bordin».

Torino. Gelindo Bordin con medaglia e la fidanzata Francesca

[illegible] *impianti, la natura, la gente [illegible] Sestriere* — ha [illegible] — [illegible] *hanno aiutato molto. Sono convinto [illegible] non [illegible] potuto scegliere una base migliore per la spedizione in Corea. E ci tornerò per i prossimi impegni. Perché [illegible] fa bene, perché credo nella scaramanzia e un po' di fortuna nella vita è sempre utile»*.

[illegible] Bordin ha parlato [illegible] futuro: *«Tre appuntamenti importanti nei prossimi quattro [illegible]. Europei nel '90, poi i mondiali e quindi le Olimpiadi [illegible] Barcellona. Non [illegible] mancare per tante ragioni. Ai campionati continentali [illegible] affezionato in quanto mi considero il titolare della "cattedra". I mondiali mi [illegible] nella collezione, i Giochi sono una sfida troppo bella per non affrontarla ancora»*.

E nel 1989? Bordin andrà alla [illegible] dell'America: nel suo mirino la maratona di Boston in aprile (dove [illegible] record), poi Los Angeles e [illegible] York, dove adesso in novembre andrà già in avanscoperta solo [illegible] dare il [illegible] gara.

«Non posso fare molte corse, punto sulla qualità». [illegible] per lui è una [illegible] renza: [illegible] arriva [illegible] fine con le unghie attaccate [illegible] scarpe ed i piedi sanguinanti.

Per il [illegible] nella [illegible] vita [illegible] cambierà molto, salvo un numero maggiore di [illegible] pegni per fare un po' di relazioni pubbliche. Girerà, [illegible] questa volta, [illegible] una Alfa 164 turbo [illegible] quale ha intenzione di far installare [illegible] altoparlanti, in quanto amo la musica, il rock in modo particolare [illegible] *Vasco Rossi e Springstein»*.

Per il resto, una quindicina di km al giorno ora che è a riposo, poi la ripresa fra meno di un mese. *«La solita dieta [illegible] la pasta è il mio carburante, nessuna alchimia, credo nello sport sano e pulito»*. E, a proposito, una frase dura [illegible] Johnson»: *«Mi dispiace molto, sul piano personale. Ma è stato giusto: se ha sbagliato, [illegible] che è un [illegible] per l'atletica nei confronti dei giovani, deve pagare»*. Oggi Bordin è a Napoli per [illegible] re un premio da Maradona.

Cristiano Chiavegato

[illegible] Per il secondo [illegible] l'ascolano in finale agli Assoluti

Narducci elimina Pistolesi

Oggi affronterà per il [illegible] Baldoni, che ha piegato il siracusano Di Mauro - A Cierro e De Minicis il titolo del doppio - [illegible] e Bonsignori nella [illegible] femminile

[illegible]

CAGLIARI — Non sarà un'azzurro di Adriano Panatta a vincere lo scudetto di campione d'Italia [illegible] sui campi del T. C. Cagliari. Tre non sono venuti (Cancellotti, Nargiso e [illegible] Panatta), gli altri [illegible] stati via via eliminati. Prima è toccato a Camporese, poi al favoritissimo Canè e ieri al superstite Pistolesi travolto dal mar[illegible] che [illegible] [illegible] capoluogo sardo e dalla pregevole tattica adottata da Narducci, [illegible] finalista lo scorso anno quando fu sconfitto in 4 set da Colombo.

Massimiliano Narducci, ascolano 24enne, è sicuramente il più professionista dei comprimari del tennis italiano. Da due anni è seguito da Antonello Bottaccin, [illegible] biologia con l'hobby della [illegible] a Treviso sta mettendo [illegible] con l'aiuto di alcuni sponsor, una sorta di autarchica academy, per dirla alla Bollettieri.

Iniziativa da seguire [illegible] visto [illegible] Bottaccin [illegible] pur senza [illegible] alle spalle un passato tennistico, dimostra di lavorare con impegno e passione ed i risultati, almeno per quanto riguarda [illegible] nazionale, sono apprezzabili se è riuscito a portare il [illegible] primo [illegible] Corrado Aprili, [illegible] occasione della finale [illegible] campionati di Bari [illegible]. Traguardo non più raggiunto dal giocatore veneto una volta interrotto il rapporto. Ma ripetuto dal tecnico con Narducci negli ultimi due anni.

[illegible] inseguono il loro primo titolo, il primo da giocatore, l'altro da coach. E lo fanno da favoriti visto che Narducci vanta miglior classifica ed esperienza internazionale (oltre che [illegible] visto che veleggia intorno al 150° [illegible] mentre Baldoni non è ancora entrato fra i primi 200).

Ma Narducci anche se non è più un neofita del 5 set come lo scorso anno (finale al meglio del 5 dopo un [illegible] meglio dei 3: [illegible] è una [illegible] trovata) [illegible]: *«E' [illegible] riesco mai a [illegible] Tiro tutti i colpi [illegible] mi permette di fare il mio gioco. Con Pistolesi invece ho vinto soprattutto sul piano tattico. Mi sono adattato meglio al vento, cambiando il modo di battere con un lancio di palla più basso, poi l'ho costretto a venire a rete per passarlo. [illegible] poi cercato di fargli giocare la volée bassa che sono [illegible] il suo punto debole. E ci [illegible] riuscito»*. Una vittoria in due set, 6-3, 6-4 con thrilling solo [illegible] finale quando Pistolesi [illegible] annullato tre match-point, prima della resa.

Nella finale degli outsider [illegible] ha confermato l'exploit realizzato contro Canè interrompendo i sogni di gloria [illegible] siracusano Di [illegible] in un match concluso [illegible] luce artificiale per una cattiva programmazione.

Cierro-De Minicis si sono aggiudicati il primo [illegible] in palio ai danni di Camporese-Urbinati [illegible] per la finale femminile giocheranno Garrone (campionessa '85 e '86) e Bonsignori ('83).

Rino Cacioppo

Maschili: [illegible] Narducci-Pistolesi 6-3, 6-4; [illegible] doni-Di Mauro 6-1, 6-3.

Femminile, semif: Garrone-Romano 4-6, 6-1, 3-0 rit.; Bonsignori-Iaccarino 6-3, 6-1

Doppio maschile, finale: Cierro-De Mi[illegible] b. Camporese-Urbinati 6-3, 4-6, 6-3.

Oggi in tv

14 — Ciclismo: Parigi-Tours prof. (Tmc)

15,30 — Canottaggio: camp. ital. assol.; atletica: camp. ital. [illegible]

17 — [illegible] camp. [illegible] (Raitre)

18 — Atletica: diff. meeting Tokyo (Capod.)

18,25 — Calcio: 90° Minuto (Raiuno); panorama di serie B (Raitre)

18,50 — Calcio: [illegible] po di A (Raidue)

[illegible] — Canottaggio: camp. ital. (Raitre)

22,40 — Boxe: diff. Jacquot-Casamonica, [illegible] superwelt. (Capod.)

[illegible] — Calcio: [illegible] di [illegible] A (Raitre)

[illegible] 13,20 [illegible] sport (Raidue); 13,45 Domenica in diretta (Capod.); 14,20, 15,50 e 16,50 [illegible] sport (Raiuno); 15,55 45° [illegible] (Raidue); 19 Domenica [illegible] (Raitre); 19,45 Sport Regione (Raitre); 20 Domenica sprint (Raidue); [illegible] sport (Capodistria); [illegible] menica sport (Solar); [illegible] sportiva (Raiuno); 23,50 Golf [illegible] le 4)

[illegible] Il Memorial Menichelli ha anticipato i problemi del campionato che [illegible] per cominciare

Americani, gioie e dolori per tante squadre

Bob McAdoo

ROVERETO — Gli americani, nel bene e nel male, sono gli indiscussi protagonisti del 3° Memorial Menichelli di basket, che si concluderà [illegible]. Delle quattro squadre partecipanti al torneo, [illegible] ha riconfermato i suoi [illegible] (Pittman e Thompson, più lasso in panchina). [illegible] Wiwa, Philips e Knorr devono [illegible] valutare il [illegible] e [illegible] loro nuovi statunitensi.

La Virtus presenta le maggiori [illegible] *«Ho scelto Richardson e [illegible] Johnson perché sono quanto di [illegible] glio offrisse il mercato [illegible] ricano* — puntualizza il coach [illegible] felsineo Bob Hill, anch'egli statunitense —. *Se Daye ha risolto molti problemi della Scavolini, altrettanto [illegible] farà Richardson [illegible] noi. Sugar è troppo [illegible] sta? Nulla [illegible] più falso. Finora è stato molto responsabilizzato anche per gli acciacchi altrui, [illegible] resto è qui per tirare e segnare. Da adesso avanti [illegible] una Knorr dal contropiede micidiale, ma [illegible] saggia negli schemi. Puntiamo allo scudetto»*. La squadra bolognese però ha perso male il primo [illegible] con la Philips, rimediando anche la doppia espulsione di [illegible] e [illegible] Hill.

Problemi più gravi assillano tuttavia Cantù ed in particolare [illegible] Recalcati, [illegible] nella prima giornata di campionato (a Torino contro la Ipifim) non potrà schierare Benson. L'americano lamenta una grave [illegible] ad un ginocchio e dovrà stare fermo per una decina di giorni. Recalcati dice che Benson è l'uomo giusto e vuole tenerlo a tutti i [illegible]. E' possibile quindi l'ingaggio di un americano a gettone in attesa che Benson si ristabilisca.

Resta da dire della Philips, presentatasi al «Menichelli» [illegible] il [illegible] Martin, ala nera di due metri [illegible] pettinatura e fisico esplosivo alla Carl [illegible]. [illegible] difensore [illegible] sembra la migliore prevenzione contro la «sindrome di Daye», che ha contagiato anche i milanesi.

Secondo [illegible] è il tipo di giocatore ideale per i vicecampioni d'Italia, [illegible] non si capisce [illegible] sarà davvero il secondo [illegible] il fianco di McAdoo.

«E' [illegible] che Daye [illegible] *ci ha creato molti problemi* — dice Casalini — *ma è innegabile che ci servirà comunque un'ala [illegible] e forte in difesa. Sotto le plance ci affideremo al nostro trio italiano Meneghin-Baldi-Pessina»*, com[illegible] che il messaggio [illegible] Franchini sui [illegible] «nostrani» ha fatto proseliti.

Ad una [illegible]mana dal via del campionato, Milano e Bologna sembrano comunque [illegible] molto attrezzate per contrastare l'eventuale [illegible] Scavolini. [illegible] Philips manca ancora Aldi [illegible], come il varesino Rusconi), ma il [illegible] che il nono-decimo uomo [illegible] «mister due miliardi», la [illegible] sulla consistenza [illegible] panchina milanese.

Stesso discorso [illegible] per la Knorr, [illegible] quale Johnson è presenza [illegible] sotto i tabelloni, mentre [illegible] sembra in grado di segnare assolutamente ogni volta che gli passi per la testa. [illegible] fronte a tali corazzate, Cantù e [illegible] ruolo di comprimarie, [illegible] pre che non esplodano fragorosamente giovani [illegible] belle speranze come Rossini e Ru[illegible]

Giorgio Viberti

Risultati: Vismara-Philips 109-104. Oggi (ore [illegible] Di-Varese-Philips; Wiwa-Knorr.

[illegible] DiVarese - Benetton [illegible] le dirette Tv del [illegible] pionato di [illegible]. L'incontro [illegible] anticipato a sabato 16, [illegible] tempo [illegible] 17,45. Per la Coppa Italia, ottavi, Knorr-Glaxo Verona mercoledì alle 20,30 a Bologna, Philips-Annabella giovedì alle 20,30 a Milano.

La tiratura [illegible] «La Stampa» di sabato 8 ottobre 1988 è stata di 575.586 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
[illegible] Scardocchia
Vicedirettori
Luigi La Spina
Lorenzo Mondo

Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32, Torino
Stampa in facsimile: D.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1090, Roma
Stampa in facsimile: S.F.S. S.p.A. Quarta strada 34, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1951

CERTIFICATO N. 1176 DEL 16-12-1987

Si parla di un presunto colpo di mano

La Provincia contesta le nomine alla «Sitaf»

Ma la società replica: è stata rispettata la legge

TORINO — Provincia-Sitaf: nuovo round nello scontro per il rinnovo delle cariche della società che ha costruito e gestisce il traforo del Fréjus, il cui pacchetto fa gola soprattutto agli azionisti privati.

La Provincia lamenta un «colpo di mano» in sua assenza, la Sitaf afferma che è tutto regolare e che la mancata presenza dei rappresentanti provinciali è un problema dei gruppi a Palazzo Cisterna, incapaci, in quasi tre mesi, di esprimere quattro nomi.

[illegible] ora lo scontro è a colpi di missive, non certo cordiali, ma da una parte e dall'altra si ventila l'eventualità di arrivare presto alle [illegible] da bollo: la Provincia per contestare la presunta illegittimità di una seduta, la Sitaf per tutelare il proprio buon [illegible] dalle pesanti critiche (venute [illegible] pri e pci) che [illegible] animato [illegible] dibattito [illegible] Consiglio.

La presidente della Provincia, Nicoletta Casiraghi, ha scritto mercoledì a Sitaf, Anas e sindaco di Torino. Manifesta il «vivo rammarico» perché la Sitaf ha provveduto il 19 settembre alla nomina delle cariche sociali «in presenza di [illegible] quanto meno singolare», che avrebbe richiesto «una meditata riflessione sui criteri e sulle conseguenze del suo operato, [illegible] formali contatti con gli [illegible] interessati». [illegible] singolarità [illegible] i [illegible] presentanti [illegible] Provincia (18,7% delle [illegible] e di alcu[illegible] della Città [illegible] Torino (19,3%).

[illegible] questo la presidente Casiraghi, interprete dell'u[illegible] del Consiglio provinciale, chiede di riconvocare il consiglio di amministrazione «in una composizione legalmente e statutariamente inaccepibile per riproporgli l'adozione dei provvedimenti in merito alle cariche sociali». In caso contrario si afferma l'eventualità di assumere «determinazioni nelle sedi competenti» di tutelare le nomine «anche ai fini di salvaguardare piena correttezza e legalità all'operato della società» nel contesto di un «franco rapporto» con gli enti locali che ne furono promotori.

Dalla Sitaf è partita venerdì una controreplica che l'amministratore delegato, Frolo, non ha voluto ancora rendere nota: «Per correttezza», spiega. Tuttavia si sa che nella lettera si conferma che l'elezione di presidente (Bacaramuzza, funzionario Anas), vice (Giordana, dc) e amministratore delegato (Frolo, psi) è avvenuta nel rispetto del codice civile.

«La Provincia, [illegible] è azionista di minoranza, non ci ha mai dato indicazioni circa chi dovesse esprimere il presidente, né ha chiesto di rinviare la seduta. La Sitaf — spiega Frolo — è una società per azioni e come tale si comporta, non può aspettare i comodi di un azionista. Non ci avevano neppure fatto sapere di non essere ancora riusciti a nominare in due mesi i loro 4 rappresentanti: lo abbiamo appreso solo casualmente quando abbiamo telefonato al segretario generale, dott. Frati, per chiedere i loro indirizzi per inviare la convocazione. E ora non possiamo accettare di essere diffamati ingiustamente per coprire i [illegible] e gli scontri nell'elezione [illegible] amministratori». g. b.

Pinerolo, assistenza ridotta a una bimba handicappata di 4 anni

Dopo due ore via dall'asilo

Elisa soffre di paresi spastica ed è iscritta all'asilo Pollicino di via della Repubblica - Per lei le lezioni possono essere solo part-time perché [illegible] è [illegible] l'insegnante d'appoggio - I genitori di altri bimbi spastici [illegible] rotazione per aiutarla

PINEROLO — Per lei la scuola materna è aperta solo due ore al giorno. Elisa, 4 anni e mezzo, soffre di paresi spastica e per lei, a differenza dei suoi piccoli compagni che restano all'asilo Pollicino, in via della Repubblica, dal mattino al pomeriggio, la materna è solo part-time.

La madre, Danuta Gili, parla di «situazione assurda». E spiega: «Mio marito è spesso all'estero per lavoro. Ho un bimbo di 5 mesi e non riesco a capire perché un servizio così importante [illegible] sia in grado di [illegible] incontro a casi come il nostro».

Nella stessa scuola ci sono altri due b[illegible] spastici. Il Provveditorato ha nominato maestre d'appoggio per seguire quei casi. Ma [illegible] gli altri due bambini hanno un'insegnante per 24 ore a settimana, Elisa avrà una maestra soltanto per 12 ore, in pratica potrà restare in classe poco più di due ore al giorno.

Le mamme degli altri due bambini handicappati hanno proposto una rotazione: «A turno terremo a casa i nostri bambini o li andremo a prendere un po' prima dell'orario affinché anche Elisa possa restare a scuola». Aggiunge la mamma di Elisa: «Tutto ciò è inaccettabile. Il Provveditorato sapeva l'esistenza di questi casi, perché non manda il personale? Per i funzionari sono numeri da inserire nel computer, per noi sono bambini che hanno bisogno di un'assistenza. Per quale motivo gli altri compagni di mia figlia hanno diritto a un'insegnante per 24 [illegible] e lei solo per 12 ore?».

Ma c'è un [illegible] problema. Questi bambini hanno anche diritto ad una assistente in classe che coadiuvi [illegible]. L'assistente deve aiutare i bambini in tutti i loro spostamenti: ebbene manca anche questa forma di assistenza. Ancora la mamma di Elisa: «Ma ciò che fa più male è stata la risposta che ci hanno dato: la materna non è scuola dell'obbligo».

Sulla vicenda interviene Elio Tesio, direttore didattico del circolo che comprende anche la scuola materna «Pollicino»: «Questa situazione è legata al passaggio delle competenze assistenziali dal Comune alla Usl, alla quale tocca nominare il personale di assistenza per i bambini gravissimi. Vi è stato un ritardo, ma fra 20 giorni, [illegible] i tempi tecnici per l'approvazione [illegible] parte del Coreco della delibera di nomina, la situazione di Elisa si [illegible]».

Diverso invece il quadro per [illegible] riguarda l'insegnante [illegible] la [illegible] seguire per 12 ore: «Il Provveditorato ha nominato in base ad una certificazione medica che non prevede nel caso della piccola Elisa il rapporto 1 a 1 fra bambini e insegnanti. I suoi due compagni, [illegible] sono [illegible] situazione più grave, hanno avuto dall'équipe psicopedagogica una estensione delle ore di appoggio. E' pur vero che tutti i bambini hanno il diritto a frequentare l'asilo, ma non è un obbligo dello Stato erogare quel tipo di servizio particolare. Comunque una soluzione per Elisa [illegible] trovata».

[illegible] si discute e si ipotizzano soluzioni per tamponare i problemi e che forse non accontentano nessuno. Ma che soprattutto sono difficili da spiegare ad una bimba che pur avendo un handicap fisico è intelligentissima. Elena [illegible] tre lingue, l'italiano, il polacco (la lingua della madre) e un po' di tedesco (che le ha insegnato il padre). Una bimba che oltre a [illegible] capire perché non riesce a camminare e correre come i suoi coetanei, [illegible] sa spiegarsi perché non può stare a scuola, tutto il giorno, con i suoi compagni.

Antonio Giaimo

FODERATA DI PLASTICA LA GALLERIA DEL PINO

La galleria del Pino, una delle strade più «tormentate» a causa dei continui lavori di riparazione, avrà in futuro meno problemi. Le pareti sono state rivestite con pannelli di plastica bianca antiriflettente, le stesse adoperate per i caschi dei motociclisti. Dovrebbero [illegible] ogni infiltrazione.

San Mauro, ponte [illegible] litigi

La traballante passerella sul Po che unisce Settimo a Castiglione è stata ribattezzata [illegible] strada della paura - [illegible] situazione difficile

SETTIMO — Lo [illegible] ribattezzato il «ponte [illegible] paura» (ma [illegible] «il ponte del diavolo») gli automobilisti che ogni [illegible] costretti a servirsi della traballante passerella che unisce le [illegible] sponde [illegible] Po tra [illegible] e Castiglione. Sì, perché andare da una parte all'altra, [illegible] carreggiata [illegible] nemmeno tre metri, rappresenta spesso un'avventura, soprattutto quando capita di trovarsi a metà del ponte con [illegible] automobilisti che si fronteggiano e [illegible] dei [illegible] vuole ritornare indietro per timore di finire in acqua nelle manovre di retromarcia. L'altra settimana la polizia municipale è dovuta intervenire ancora una volta per rappacificare due autisti che stavano per venire alle mani per un diritto di precedenza.

I pericoli maggiori per ciclisti e motociclisti costretti a fare gli equilibristi quando dalla parte opposta arriva [illegible] veicolo che non ha rispettato il segnale rosso. Qualcuno ha [illegible] rischiato la vita: quattro anni [illegible] camion carico di sbarre [illegible] ferro, targato Bergamo, avventuratosi sulla passerella perché non [illegible] i divieti [illegible] transito [illegible] autocarri, per [illegible] travolgere un ciclista ha sfondato il parapetto e con le due ruote [illegible] è rimasto sospeso [illegible] per quattro ore.

Spesso il ponte è [illegible] bastano quattro gocce di acqua in più nel Po e la Provincia decide di interrompere il transito perché i piloni [illegible] di sostegno non [illegible] molto [illegible]. Capita almeno due volte all'anno [illegible] altri inevitabili [illegible]. Eppure su questi 170 [illegible] di [illegible] transitano ogni giorno quattromila [illegible].

Che [illegible] passerella tra Settimo e Castiglione [illegible] ormai qualcosa fuori [illegible] tempo — basti pensare che è [illegible] struita nel '45 in «economia» dal Comune di Settimo — anche alla Provincia sono [illegible]. Ma da 20 anni almeno si fanno progetti per costruire un ponte nuovo che poi [illegible] sta sempre [illegible] piano [illegible] intenzioni, per [illegible] di [illegible] o perché i [illegible] della collina, San Mauro, Gassino e Castiglione, litigano sul punto dove dovrà attraversare il Po. Stavolta però sembra che [illegible] volta buona: [illegible] ostacoli sono superati. La giunta provinciale il mese scorso ha deciso che la soluzione migliore è quella di costruire il nuovo ponte [illegible] tuale sede. Avrà una carreggiata di 12 metri e quindi permetterà anche il passaggio dei [illegible] pesanti. Il costo: un [illegible] e mezzo compresa [illegible] allargare [illegible] che dalla passerella porta a Castiglione.

Milano-Torino centro chiuso per l'arrivo

Martedì si corre la 74ª Milano-Torino, una «classica» tra le gare ciclistiche internazionali. L'appuntamento per la partenza è alle 10,10, in piazza Fratini a Milano. Sono 213 i chilometri da percorrere. L'arrivo dei co[illegible] è previsto per le 15 al Valentino (davanti [illegible] Architettura). Tutte [illegible] strade del centro al [illegible] saggio [illegible] concorrenti saranno chiuse al traffico.

Nella provincia di Torino i corridori arriveranno intorno alle 14. Attraverseranno Moriondo Torinese, Ari[illegible] Andezeno, Bal[illegible], si arrampicheranno sul colle di Superga, poi scenderanno a Torino (corso [illegible] corso Moncalieri, ponte Umberto, poi Valentino, viale Virgilio, viale Mattioli).

dalla provincia

Lavoro [illegible]

CIRIE' — Queste le chiamate al lavoro previste per [illegible] cinema Italia (ore 9,30) [illegible] tutte a tempo indeterminato: operaio [illegible] per Robassomero; carpen[illegible] Cafasse; falegname [illegible] Borgaro; generico per Caselle; fresatore per [illegible] Maurizio; muratore per Lanzo; chef de rang per Borgaro; due generici per Ciriè; [illegible] pulizie per Borgaro. Queste offerte sono arrivate a tutto venerdì. Domani potrebbero essercene altre.

Campionati e [illegible]

CH[illegible] — Appuntamento sportivo oggi 9 ottobre in frazione Mandria dov'è in programma il campionato sociale del Gruppo sportivi chivassesi. La competizione prenderà il via alle 9 con la gara dei podisti; ore 9,30, partenza dei [illegible].

Problemi del quartiere

[illegible] — Domani ore 19,30, [illegible] di regione Baraggino, riunione pubblica indetta [illegible] consiglio circoscrizionale sul tema «Cittadini e consiglio di c[illegible]zione a confronto». Questo al fine di affrontare insieme i vari problemi [illegible] quartiere.

[illegible]

[illegible] — Festeggiamenti patronali in [illegible] S. Calogero oggi per i caluriesi. Alle 10, santa [illegible] parrocchia con processione [illegible] vie cittadine e successivo [illegible] Comune. [illegible] pomeriggio, alle 15,30, in piazza Valperga, concerto finale della Filarmonica [illegible].

Sagra [illegible]

[illegible] — Sagra dell'uva quest'oggi, organizzata dalla Pro loco in collaborazione [illegible] all'agricoltura della Provincia, si svolge nella «Rotonda», con inizio alle 14. Verranno anche premiati i migliori [illegible]tori i cui vigneti [illegible] compresi nella zona della Serra.

Piano regolatore a Santena

CHIERI — La Regione ha approvato il primo piano regolatore di Santena, il cui «iter» era iniziato quattro anni fa. Il piano prevede una limitata espansione nell'edilizia abitativa: 1200-1300 abitanti nei prossimi dieci anni, un decimo della popolazione attuale. Viene privilegiato invece il recupero di vecchi stabili ad uso agricolo. Un'area [illegible] 30 mila metri quadrati lungo la statale Torino-Asti è inoltre riservata alle industrie, [illegible] all'edilizia economico-popolare sono destinati spazi per una decina di interventi.

Concerto nell'Abbazia

ROSTA — Concerto oggi alle 18 all'Abbazia di S. Antonio di Ranverso in Val Susa, nell'ambito dei festeggiamenti del santuario. La pianista Cristina Leone eseguirà brani di Scarlatti, Mozart, Bach, Ravel.

[illegible]

STRAMBINO — Il ministro della Difesa Zanone visiterà questo pomeriggio, [illegible] 15,30, la stazione sulla linea Chivasso-Ivrea dove [illegible] attenderlo il treno allestito dal Genio ferrovieri per il «pronto intervento». La stazione di Strambino è diventata famosa in questi anni grazie al [illegible] responsabile il maresciallo Antonio Pesavento, vincitore dei concorsi [illegible] dal Compartimento [illegible] torinese per la «stazione più bella». [illegible] il ministro Zanone consegnerà [illegible].

[illegible] per la [illegible]

RIVAROLO — I responsabili [illegible] Consorzio che gestisce la discarica di regione Vercellino hanno presentato [illegible] Tar contro [illegible] presidente della giunta regionale Beltrami di dirottare [illegible] questo impianto i rifiuti di altri 34 Comuni del Canavese. La decisione è stata criticata dallo stesso sindaco di Rivarolo, Domenico Rostagno: «Non [illegible] che il provvedimento della Regione [illegible] sunto per fronteggiare [illegible] situazione di emergenza — [illegible] detto — è logico che [illegible] suno vuole i rifiuti degli altri, [illegible] non è più pensabile risolvere il problema rispondendo soltanto [illegible] ricorsi». La discarica sorge ai confini fra [illegible] di [illegible] e Cico[illegible] realizzazione è stata [illegible] quasi interamente [illegible] Regione.

Raduno [illegible] pastori

[illegible] — Raduno [illegible] cani pastori [illegible] quest'oggi, organizzato dalla [illegible] canavesana della «Società [illegible] Schaferhunde». Il ritrovo [illegible] 8,30 vicino al campo sportivo.

[illegible] abusivo

STRAMBINO — I carabinieri hanno a[illegible] su ordine di cattura [illegible] Procura torinese Antonio Donato, 35 anni, frazione Realizio. Deve scontare un residuo di pena di 6 mesi di reclusione per porto abusivo di [illegible] e furto.

[illegible] le sentenze

IVREA — [illegible] pronunciata martedì [illegible] sentenza nel maxiprocesso al traffico di droga in Canavese. L'udienza di ieri è stata [illegible] occupata dalle arringhe dei difensori [illegible] imputati principali: Domenico Sci[illegible] (avvocati Benni e Ciararo[illegible]), Francesco Garofalo e Maria Sampietro (avv. Bilquini e Petitti) e Sebastiano Garofalo (avv. Campanale). [illegible] loro il pm Palumbo ha chiesto condanne per complessivi 75 anni di carcere, compresa l'associazione a delinquere, reato escluso per gli altri imputati.

Assegni a vuoto

LEINI' — Un mese e dieci giorni di reclusione sono stati inflitti dal pretore di Rivarolo, Ferretti, a Gianfranco Alfonso, 36 anni, via Volpiano 43. Era accusato di aver emesso assegni a vuoto per quasi cento milioni: l'ingente somma era stata investita per dare avvio ad un'attività di compravendita di auto.

Domani [illegible]

Per ricordare il cardinale Pellegrino

Martedì [illegible] presentato il [illegible] sulla sua vita

TORINO — Due anni fa, il 10 [illegible] all'ospedale Cottolengo il cardinal Michele Pellegrino, per dodici anni arcivescovo di Torino. Per ricordare «l'uomo di cultura, il cardinale audace, voce dei senza voce», martedì [illegible] 20,45 nella [illegible] Lorenzo [illegible]lo) verrà presentato il libro «Michele Pellegrino», di [illegible] e Renzo Agasso.

[illegible] Fiammengo e [illegible] Gabriele Mana, parroco [illegible] Santa Caterina, dialogheranno con gli autori. Il libro analizza e sviluppa su cinque linee la figura [illegible] padre [illegible]grino: le radici di un «profeta umile», l'uomo e la cultura, il vescovo [illegible] Concilio e [illegible] «Camminare insieme», [illegible] passione [illegible] mani, ore 18,15, Messa in [illegible] fragio al santuario [illegible] Consolata, presieduta dal cardinal Ballestrero.

Pure [illegible] i fusti [illegible]

RIVALTA — Il Consiglio [illegible] (giunta pci, dc, pri), con la sola opposizione di tre dei quattro consiglieri socialisti presenti (msi, pli, psdi avevano lasciato l'aula), ha approvato un documento contrario all'arrivo dei fusti tossici della Zanoletti alla Servizi Industriali.

I motivi della decisione li ha spiegati il sindaco, Guglielmo Naldini (pci). «L'azienda opera senza autorizzazione definitiva, è troppo vicina all'ospedale S. Luigi, ai pozzi di captazione, ai centri abitati, ed è stata indicata come causa di moria; inoltre non conosciamo la qualità delle scorie».

Gli ha replicato il socialista Eugenio Beconcini: «Il sindaco ha detto un mucchio di inesattezze: se lo volesse potrebbe procurarsi con facilità i dati sui fusti. Il documento della maggioranza, in pratica, è superato dai fatti».

Oggi diffusa non solo negli uomini, che da sempre ne sono stati colpiti, la caduta dei capelli è un problema presente anche nelle donne

I nostri capelli ricchezza da salvaguardare

Troppo spesso si pensa che i capelli abbiano un valore puramente estetico mentre è vero il contrario; i capelli rivestono una notevole importanza anche per la salvaguardia della nostra salute - Spesso, infatti, chi è affetto da calvizie soffre di disturbi causati dalla mancata protezione della cute: sono da imputare alla calvizie, ad esempio, alcuni casi di artrosi o di affezioni al trigemino - Quello della calvizie precoce è pertanto un problema che merita la giusta considerazione anche e soprattutto in caso di prevenzione

L'igiene e la cura sono determinanti per mantenere i capelli forti e sani. Era opinione diffusa che i bagni frequenti provocassero l'indebolimento dei capelli privandoli della protezione di manto idrolipidico; se questo fatto non era corretto neppure nei tempi andati, [illegible], [illegible] l'offerta di prodotti specifici creati con Ph di ogni tipo, rappresenta una convinzione da dimenticare. [illegible] al contrario indispensabile una corretta igiene, ovviamente fatta utilizzando prodotti adatti e con i tempi prescritti. Un'indagine tricologica può fornire i dati corretti e personalizzati.

Per contro le nonne raccomandavano i famosi «cento colpi» di spazzola quotidiani che, invece, possono risultare assai dannosi oltre che inutili. Vecchie abitudini, quindi, da sfatare.

Anche una giusta alimentazione è condizione necessaria perché i capelli crescono sani e forti e per mantenerli lucenti e vitali, oltre che per la salute di tutto il fisico, affinché vi sia un regolare apporto di sali minerali (potassio, sodio, ferro, calcio, magnesio, silico). E' consigliabile nutrirsi con cibi freschi e naturali, [illegible] i grassi animali, bere almeno un litro di acqua minerale al giorno.

In tutti i casi la pigrizia, l'indifferenza, la passività possono essere alla base di tanti problemi, dei quali finiamo con l'essere i principali responsabili, che potrebbero essere agevolmente prevenuti e eliminati alle prime manifestazioni, [illegible] primo insorgere senza arrivare a situazioni estreme.

Per questo, un check-up da [illegible] con cadenze periodiche più o meno ravvicinate [illegible] le esigenze, affidandosi ad un buon tricologo, potrà garantire da ogni spiacevole sorpresa.

Per fare il vostro check-up potrete rivolgervi con fiducia ad uno dei Centri Kapil della Liguria e del Piemonte dei quali, per vostra comodità, riportiamo indirizzi e numeri telefonici: **Genova, [illegible] Cesarea 2/26, tel. (010) 58.77.65 - 53.27.69 - Alessandria, via Alessandro III 37, tel. (0131) 41.416**, certi di poter [illegible] su una consulenza [illegible] qualificata.

Il momento nel quale ci si [illegible] prima che si noti la caduta vera e propria, che i capelli hanno perso tono, lucentezza, che si presentano sfibrati o [illegible] doppie punte, sarebbe bene [illegible] ad un [illegible] di controllo, ad esempio in uno dei Centri Kapil che dispongono di una struttura, di tipo ambulatoriale, affidata a personale qualificato [illegible] un'approfondita formazione professionale.

Questa, voluta da Kapil, ha luogo presso strutture didattiche italiane e scuole francesi di tricologia, oltre a corsi di laserterapia, eccetera e permette l'acquisizione di esperti tricologi, fisioterapisti, estetisti, stilisti che costituiscono una valida équipe, perfettamente abilitata a fornire servizi professionali, [illegible] coadiuvati e [illegible] da medici specialisti in dermatologia, gastroenterologia, psicologia, scienza dell'alimentazione, immunologia, omeopatia ed altri, particolarmente impegnati nella lotta contro la calvizie e [illegible] tante complicanze.

Una scelta, basata sulla chi[illegible] e l'informazione scientifica, che si identifica con la volontà di offrire un servizio di sicuro affidamento e [illegible] indirizzo responsabile verso le varie possibilità realmente ottenibili.

Pensare alla prevenzione, quindi, è una scelta «intelligente» che permetterà di conservare i propri capelli sani e folti, rimediare immediatamente a qualche piccolo danno occasionale, dovuto magari alle conseguenze di una cura fatta con [illegible] dall'azione troppo violenta sull'organismo ma anche per gli effetti nocivi del sale e del sole, dell'umi[illegible] e [illegible] trattamenti [illegible] troppo energici, per rinforzare la peluria e, in tutti i casi, arricchire la capigliatura.

INTENSA ATTIVITÀ MICOTICA: LA PAPILLA STA GENERANDO IL NUOVO CAPELLO

FASE ANAGEN
([illegible] e fuoriuscita del capello)

IL CAPELLO RAGGIUNGE LA SUA MATURITÀ E SI AVVIA VERSO LA FASE TELOGENA

FASE CATAGEN
(vita [illegible] fino [illegible] morte)

[illegible] il danno si è già verificato [illegible] è [illegible]

Trapianto, implantologia, protesi

Soluzioni diverse, realizzate con metodiche differenti che richiedono una elevata specializzazione, da studiarsi caso per caso

Per una qualificata risposta alle tante possibili soluzioni di intervento, le metodiche definite [illegible] la voce «trapianto» sono in realtà molte e la scelta è subordinata al tipo di calvizie. Questa, che può manifestarsi già dai primi anni del [illegible] cambio fisiologico con danni [illegible] notevole proporzione, spesso è ereditaria e irreversibile; inoltre, a differenza di quanto in genere si crede, la calvizie si manifesta sovente al di sotto dei trent'anni.

La causa, invece, [illegible] essere addebitata a traumi (infortuni, bruciature, ecc.), patologie irreversibili che creano situazioni più o meno gravi per le quali l'unica soluzione possibile può [illegible] offerta da trapianto, implantologia, protesi.

I Centri Kapil anche in questi [illegible] garantiscono [illegible] qualificata risposta potendo contare sull'assistenza di [illegible] chirurghi plastici (convenzionati con loro) che vantano oltre dieci anni di esperienza nel campo [illegible] chirurgia ricostruttiva e della terapia chirurgica della calvizie. I medici, vista l'area da trattare, la mobilità cutanea, appurato che non vi siano motivazioni patogene che impediscano l'intervento, procedono alla definizione di un programma che si identifichi [illegible] le esigenze e le caratteristiche del paziente, anche sulla [illegible] di diapositive relative a centinaia di altrettanti casi risolti.

Nel campo dell'implantologia, complessa metodica che non è possibile riassumere in poche parole, esistono tante tecniche e [illegible] denze diverse [illegible] la relativa novità consiste nel fatto che l'unica soluzione naturale è rappresentata dall'innesto di capelli veri.

Per l'implantologia i Centri Kapil impiegano, in esclusiva mondiale, il metodo tricoimplantologico Tims, messo a punto dal dottor Claudio Santi, i cui risultati sono confermati dagli [illegible] cinquecento [illegible] tati nei cinque anni intercorsi dalla sua scoperta.

Tale metodo, che è stato oggetto di discussione in [illegible] del congresso [illegible] dico [illegible] lo scorso ottobre presso il Palazzo delle Stelline, a Milano, ha riscosso tale interesse in campo medico, anche a livello internazionale, che il dottor Santi [illegible] a presentarlo al secondo Sumposium Medico - Chirurgical d'Esthetique di Nizza, dove saranno presenti i più illustri chirurghi [illegible] mondo. [illegible] significativo riconoscimento ufficiale della medicina [illegible] dato [illegible] lui sarà l'unico italiano tra quanti si occupano di questa specializzazione.

Questo metodo [illegible] di impiantare capelli veri, di colore naturale, direttamente [illegible] cute, con un intervento di esclusiva competenza medico - specialistica, che risulta decisamente non traumatico e con risultati talmente eccellenti da offrire notevoli soddisfazioni ai Centri Kapil che [illegible] avvalgono e a quanti si sottopongono a questo tipo di intervento.

Parlare di protesi non è facile, soprattutto per [illegible] coloro che abbiano la necessità di [illegible] una qualsiasi protesi, e certo [illegible] si vorrebbe mai arrivare a questa soluzione «estrema». Eppure si tratta di una soluzione estetica che risolve molte [illegible] sità e diventa di primaria importanza per quanti non possono usufruire, per il loro caso, di altre opportunità.

Un discorso, quello legato all'estetica, che spesso viene vanificato da quanti, pur con poca professionalità, promettono risultati che poi non corrispondono alla realtà, col rischio di rappresentare solo un costo e di aggiungere disagio a disagio.

Per ra[illegible] il massimo risultato anche in questo campo, i Centri Kapil hanno [illegible] un apposito laboratorio dove, sempre [illegible] alle direttive [illegible] vari specia[illegible] dei quali si avvalgono per ogni caso, vengono approntate protesi personalizzate, studiate e realizzate con la miglior tecnologia, perizia, attenta selezione [illegible] materiali impiegati così [illegible] alla creazione di protesi indistinguibili dai capelli normali e perfettamente adatte a risolvere tante situazioni con piena soddisfazione di chi le porta.

Centri medici e tricologici Kapil

Una qualificata e valida risposta alle proprie esigenze, sia che si tratti di prevenire, di provvedere ad un infoltimento o, se il caso lo richiede, ad un trapianto

Grazie all'apporto delle nuove tecnologie, ad una sempre più vasta esperienza e al nascere di centri altamente specializzati, anche la caduta dei capelli può [illegible] vista non più come qualcosa di ineluttabile bensì come un problema che può essere affrontato e risolto. Indispensabile, naturalmente, rivolgersi a chi ha effettivamente la competenza per garantire risultati apprezzabili e duraturi.

Se c'è chi [illegible] tranquillamente con [illegible] la linea risulta [illegible] sanata, se i muscoli non [illegible] più elastici, se i capelli si [illegible] dano fino a lasciare sempre più vaste aree scoperte, chi bada alla propria apparenza e vuole recuperare o conservare nel tempo un'immagine giovane e perfetta difficilmente saprà accettare la caduta dei capelli.

Va altresì detto che questa, dovuta a cause diverse da persona a persona, da uomo a donna, non è un evento strettamente legato all'età poiché è frequente che si manif[illegible] anche nei giovanissimi. Per fortuna si tratta di un fatto puramente estetico che può però influire sulla propria sicurezza, comportare disagi nei rapporti familiari e di lavoro, fino ad essere vissuto come un vero e proprio handicap e creare complessi ancora più forti in una donna che al proprio fascino [illegible] voglia rinun[illegible].

Come in ogni settore che si rivolge alla cura e all'igiene personale, anche in questo caso prevenire è meglio e più facile di quanto lo sia curare; sarebbe quindi saggio correre ai ripari alle prime avvisaglie. I capelli hanno una loro vita: nascono, crescono, poi «muoiono», staccandosi dal bulbo pilifero per far posto, in condizioni normali, ad un capello nuovo, in un ciclo continuo che dovrebbe assicurare la costante consistenza della capigliatura. Ma moltissimi possono essere gli agenti, naturali o meccanici, che intervengono a creare gli scompensi più o meno marcati quali, ad esempio i cambi di stagione (soprattutto autunno e primavera), le spazzolature eccessivamente frequenti ed energiche, l'uso di elastici o bigodini, permanenti o colorazioni troppo ravvicinate, oltre all'impiego - e questo vale per tutti - di prodotti che fanno violenza al capello, sfibrandolo, e al cuoio capelluto, sgrassando più del necessario.

Per quanto poi attiene alle condizioni generali della salute, anche una dieta equilibrata è molto importante, una vita quanto più possibile sana e, sebbene ai giorni nostri può suonare come utopia, più serena poiché gli stress provocati nell'ambito affettivo o in quello del lavoro influiscono negativamente sulla psiche, sul fisico e, infine, anche sui capelli.

Altri [illegible] menti particolarmente difficili possono presentarsi in concomitanza con la maternità o la menopausa, a causa degli squilibri ormonali, per cause traumatiche come la vedovanza o il divorzio, per difficoltà economiche, e così via.

L'alopecia, o calvizie, è una parola greca che significa volpe, animale che muta periodicamente il pelo, e nell'uomo indica la mancanza di peli, temporanea o permanente, in qualsiasi parte del corpo, anche se abitualmente viene riferita ai capelli e se ne distinguono tre classificazioni: congenita, ereditaria, acquisita. Le forme congenite si manifestano già alla nascita, e sono molto rare; le forme ereditarie presuppongono, invece, una trasmissione genetica del difetto e quindi la presenza di più casi analoghi nello stesso ceppo familiare; le forme acquisite vengono a loro volta suddivise in cicatriziali e non cicatriziali. Le prime sono determinate da processi distruttivi della cute e di follicoli piliferi annessi, per cicatrici dovute a cause fisico-chimiche: ustioni, radiazioni, traumi, ecc., o da processi infiammatori, di solito cronici, localizzati al cuoio capelluto, [illegible] tigna favosa, eczemi, lupus eritematoso, ecc.

[illegible] cicatriziali, [illegible] si ha semplicemente l'arresto nella formazione del capello senza la distruzione del follicolo, ma se il pr[illegible] alopecico si mantiene per un lungo periodo si avrà, come esito finale, una trofia permanente del follicolo stesso. A questo gruppo appartengono le forme più frequenti: alopecia androgenetica, area celsi, effluvium telogen, defluvium anagen.

Anche se il problema sembra toccare un'area molto limitata, le cause sono tanto diverse quante le metodologie di intervento e quindi, dal quadro «umano», e «tecnico» che abbiamo tracciato, si può facilmente capire quanto sia importante rivolgersi, per trovare il giusto rimedio, a chi è in grado di intervenire con assoluto senso di responsabilità e con [illegible] le conoscenze che la medicina, la farmacologia e la tecnica possono mettere a disposizione.

Perfettamente in linea [illegible] tutte q[illegible] caratteristiche sono i Centri di [illegible] tricologica Kapil dei quali, per vostra comodità, segnaliamo gli indirizzi relativi alla Liguria e Piemonte e [illegible] mente: Genova - via Cesarea, 2/26 - tel. 010/587765 - 532769. Alessandria - via Alessandro III, 37 - tel. 0131/41416.

Nei Centri Kapil vengono utilizzati solo ed esclusivamente prodotti approvati dall'Associazione italiana di medicina funzionale; un tricologo - assistito da un medico - provvede a tutte le verifiche e gli esami che servono per un'indagine conoscitiva approfondita, lavorando in abbinata per valutare sia il problema igienico che quello terapeutico e selezionare tanto i prodotti che i farmaci più adat[illegible] ogni singolo caso.

I [illegible], inoltre, si avvalgono di una equipe in grado di assicurare i migliori risultati anche grazie alla cospicua esperienza vissuta in prima persona nei trentuno centri distribuiti su gran parte del territorio nazionale, nei quali operano cento tecnici e venti medici che, avendo acquisito nel tempo e su una vastissima ca[illegible] notevole bagaglio di conoscenza, hanno contribuito ad aumentare, attraverso il confronto, la qualità e la varietà delle metodiche e dei prodotti impiegati e sperimentati su così vasta scala.

I Centri Kapil sono anche [illegible] costantemente attenti alle sperimentazioni fatte da tricologi presso università americane e francesi riconosciute in tutto il mondo.

Il 9 ottobre '44 i tedeschi uccidevano il parroco, don Camurati, e dieci capifamiglia del paese

«Ho visto la strage di Villadeati»

Il racconto di Giovanna Baldassari, 87 anni, che fu testimone dell'eccidio al «Rondò» - Il prevosto fu catturato in sagrestia - L'ufficiale che ordinò il massacro venne fucilato il 10 maggio '45 nel medesimo luogo

VILLADEATI — *«Eravamo tutti condannati a morte ed io ero l'unica donna. I tedeschi ci puntavano le armi addosso. A gesti, annodando un fazzoletto, mi fecero capire: "Ti impiccheremo". E, invece, io e altri due ci salvammo. Ma la scena dei miei compagni fucilati assieme al nostro parroco mi ha tormentato per anni e ancora non posso dimenticarla»*. Giovanna Baldassari, ottantasettenne, vedova dell'avvocato Alfredo Tedeschi, è seduta davanti alla porta di [illegible] sua, [illegible] piazzetta Caduti 1915-1918. Ha perduto quasi del tutto la vista ma la mente è rimasta lucidissima e ora, quarantaquattro anni dopo [illegible] strage, rievoca ogni momento di quel tragico lunedì 9 ottobre '44 — un giorno di pioggia e di nebbia, alla fine della vendemmia — quando Villadeati venne investita da [illegible] rastrellamento nazifascista.

«Cominciò alle 8 del mattino, era ancora buio», dice la signora Baldassari. A quell'ora duecento tedeschi, partiti da Casale agli ordini del maggiore Mayer, un ufficiale sulla quarantina, alto, robusto, biondo, risalirono da Odalengo Piccolo a Villadeati. La colonna era guidata da un [illegible]ito tedesco, Ernesto, che nei mesi precedenti era stato fatto prigioniero dai partigiani fra Cavagnolo e Brozolo a bordo di un camion carico di esplosivi ma [illegible]. [illegible]d conosceva bene i luoghi e la gente del posto e fu lui, dall'alto di un camion, a scorgere Giovanna Baldassari [illegible] Odalengo dove [illegible] trascorso la [illegible]: *«Prendetela, è una che dà rifugio ai partigiani»*. Ricorda oggi la donna: *«Mi fecero salire sull'autocarro. Urlavano che mi avrebbero uccisa ma io dissi che non sapevo nulla. [illegible] alla mia villa di Tribecco, mi misero sull'attenti di fronte alla casa perché vedessi che cosa facevano. Sentivo che, dentro, spaccavano [illegible]. Poi, con i lanciafiamme, [illegible] incendiarono»*.

Arrivati a Villadeati i tedeschi radunarono [illegible] uomini del paese sulla piazza, sotto l'albo pretorio. Erano le 8,45. Il panettiere Vincenzo Gippa racconterà: *«[illegible] 43 anni, fui uno dei primi ad essere preso nel rastrellamento perché fornivo pane ai partigiani. I tedeschi [illegible] tutto: io rimasi con i pantaloni che avevo indosso. Entravano nelle case, si facevano dare un lenzuolo, lo stendevano per terra e ci rovesciavano sopra i cassetti. Poi andavano nella stalla, abbattevano i vitelli con un colpo di mitra, li squartavano con le accette e li caricavano sul camion»*. Prima delle 11 [illegible] quel lunedì, in piazza c'erano [illegible] quarantina di capifamiglia più il prevosto, [illegible] Camurati, [illegible] anni, e la signora Baldassari.

Il parroco — come narrerà sua sorella Valentina — era stato preso in sacrestia mentre leggeva il breviario: *«Alle 9 sentii suonare il campanello della canonica. Aprii. C'erano quattro tedeschi che urlavano: 'Pastore, pastore!'. Dissi che mio fratello era in chiesa. Lo vidi passare in mezzo ai soldati, un po' pallido. Poi non so più. Dopo mezzogiorno me lo riportarono a casa in un lenzuolo. Tutta la veste era sporca di sangue»* (ma prima di andarsene dalla canonica col sacerdote i tedeschi avevano rubato ogni cosa: persino la carta da lettere).

Il nome di don Camurati era stato fatto dai repubblichini di Casale perché qualche mese prima il prevosto di Villadeati aveva confessato due spie fasciste che i patrioti avevano poi fucilato. *«Era tranquillo* — rammenta Giovanna Baldassari —. *Si rivolse al maggiore [illegible] e gli disse: 'Senta. Io sono innocente ma questi (e indicò gli uomini che c'erano attorno a lui) sono tutti padri di famiglia. Lasciateli stare e fucilate me'»*. I tedeschi furono però irremovibili.

Quattordici ostaggi da fucilare, scelti fra la quarantina di rastrellati, vennero condotti al «Rondò», uno spiazzo alla periferia di Villadeati, e spinti in un recinto. Contro lo steccato furono allineati don Camurati, Angelo Caprioglio, di 50 anni; Carlo Dorato, 44 anni; Giuseppe Dorato, [illegible] anni; Clemente Gippa, 60 anni; Felice Lanfranco, 44 anni; Carlo Odisio, 53 anni; Luigi Odisio, 49 anni; Giuseppe Odisio, 62 anni; Luigi Pietro Quarello, 57 anni ed [illegible] Vallone, quarantanovenne. Gli altri tre ostaggi — la signora Baldassari, Vincenzo Gippa ed Edoardo Druetto — ebbero invece salva la vita. *«Il prevosto* — ricorda la signora Baldassari — *fece un passo avanti [illegible] [illegible]... — disse. — Permetta che parlino almeno con i loro parenti'. L'ufficiale tedesco rispose: 'No. Se proprio volete, fateli pregare'. Don Ernesto prese il breviario che aveva in tasca, si voltò e diede l'assoluzione a tutti»*.

Clemente Gippa chiamò il fratello Vincenzo, ch'era nell'altro gruppo, e piangendo gli gridò in dialetto: «Cencin, di che ci salvino anche noi!». *«Gli fecero sbottonare la camicia sul petto e allora compresi* — dice la signora Baldassari —. *Presi il fazzoletto e mi coprii il viso. Ma un tedesco mi diede uno strattone: 'Vedere, vedere'»*. Nello stesso tempo esplosero le [illegible] che dei mitraglistori. Era mezzogiorno e per la prima volta in tanti anni la campana della chiesa parrocchiale di Villadeati non suonò.

Mauro Facciolo

Villadeati. Giovanna Baldassari Tedeschi, testimone dell'eccidio. A destra e nell'immagine accanto al titolo: partigiani armati entrano a Casale. Queste ultime due foto, di Torielli, sono tratte dal volume «Casale partigiana» di Sergio Favretto (Casale, 1977)

1944, un autunno di morte

Fu un lungo autunno di eccidi e di rappresaglie, quello del 1944 nel Basso Monferrato. I nazifascisti alessandrini e casalesi — nel quadro di una più vasta operazione di controguerriglia che avrebbe dovuto «ripulire» la zona fra il Po e la Valle Cerrina — lanciarono a settembre una serie di rastrellamenti da Valenza all'Astigiano, da Alessandria al Chivassese: l'obiettivo era quello di mettere in crisi la collaborazione che stava nascendo fra le popolazioni contadine e tre grosse unità partigiane, la divisione garibaldina [illegible] di Marco Moresco, [illegible] divisione autonoma «Patria» di Edoardo Martino e la V divisione «Monferrato» di Carlo Gabriele.

La mattina dell'11 settembre '44, verso le 8, reparti tedeschi con mitragliatrici pe[illegible] e [illegible] autoblindo [illegible] assaltarono Rosignano Monferrato, considerato [illegible] covo di ribelli», incendiando molte case. Della «spedizione [illegible]» parte [illegible] brigate nere di Casale comandate dal tenente Mario Jannuzzi.

● Il 21 settembre i nazifascisti attaccarono Pian Cerreto e Villadeati. Tre civili vennero uccisi.

● Il 25 settembre fu saccheggiata Murisengo con l'incendio di cascinali e di fienili e l'arresto di venti ostaggi.

● Il 9 ottobre una colonna tedesca guidata dal maggiore Mayer, comandante della Piazza di Casale, rastrellò Villadeati fucilando il parroco e dieci capifamiglia. Sulla via del ritorno devastò di nuovo Murisengo, incendiò alcune case di Ci[illegible] di Odalengo Grande, uccise due civili a Pozzo e massacrò a Cerrina un partigiano diciannovenne di Sorina catturato a Gallo.

● Il 16 ottobre i fascisti casalesi, per rappresaglia a [illegible] azione compiuta il giorno prima da un [illegible]mento garibaldino, occupa[illegible] Pontestura, prelevaro[illegible] parecchi ostaggi e [illegible]cheggiarono e incendiarono quaranta case.

● Il [illegible] ottobre, a Cortetanzo, i tedeschi catturarono diciassette ostaggi.

● Il 24 ottobre i tedeschi tornarono a Villadeati ma questa volta si limitarono a sparare a caso nei boschi attorno all'abitato dove s'erano nascosti gli uomini del paese. Un civile fu ucciso.

● Il 8 maggio 1945 il Tribunale Speciale Territoriale di Guerra, nella sede della Corte d'Assise di Casale, condannò a morte mediante fucilazione nella schiena il tenente delle brigate nere Mario Jannuzzi, cinquantenne, residente a Casale, accusato di omicidio, saccheggio e torture.

● Il 10 maggio [illegible] il maggiore Mayer, che si era arreso ai partigiani di [illegible] aprile, venne condotto in camionetta al «Rondò» di Villadeati [illegible] sette mesi prima erano [illegible] uccisi il parroco e gli altri [illegible] ostaggi. «Non potete uccidermi — implorò Mayer —. [illegible] due figli, sono un contadino anch'io e voglio bene a questo paese». Una scarica lo abbattè. Venne sepolto in una fossa fuori del cimitero.

f. m.

Protestano gli agricoltori, che sollecitano i risarcimenti

L'«invasione» dei cinghiali costa mezzo miliardo l'anno

«Sono animali prolifici e senza nemici naturali: [illegible] piani [illegible] abbattimento»

ALESSANDRIA — Allarme in provincia per l'«invasione» dei cinghiali. Le associazioni degli agricoltori sollecitano il risarcimento dei danni (centinaia [illegible] milioni nel solo Alessandrino, un miliardo e mezzo in Piemonte). Provincia, Regione e Stato sono chiamati a rispondere anche per la mancata realizzazione [illegible] piani di abbattimento.

Roberto Ercole, presidente provinciale della Confcoltivatori, dice: *«Abbiamo appena concluso una piccola indagine fra i nostri iscritti. Sulle colline, nei fondovalle, lungo il corso dei fiumi in pianura, branchi [illegible] cinghiali vagano alla ricerca di cibo e distruggono vigneti e coltivazioni di mais. Abbiamo chiesto alla Provincia di preparare un piano di [illegible]ento»*.

Mariano Pastore, direttore dell'Unione agricoltori, rincara la dose: *«Dalla Val Borbera, dall'Ovadese e dall'Acquese i cinghiali scendono [illegible] a Castellazzo Bormida, Borgoratto, Castelnuovo Scrivia, fino a pochi chilometri dalla città. [illegible] campagna [illegible] gente mira a salvare i raccolti, non all'indennizzo regionale, che pure è limitato al 30 per cento del [illegible] dei danni accertati»*.

Andrea Desana, della «Coltivatori diretti», aggiunge: *«Gli agricoltori sono esasperati per la lentezza e l'esiguità dei rimborsi. La Provincia deve aumentare i fondi»*.

Fabrizio Silvano, vigile provinciale, ha il compito di stilare i verbali sui danni. Dice: *«Nell'87 sono stati abbattuti in provincia 150 cinghiali nelle quattro zone del comparto alpino alessandrino. Quest'anno potranno essere alcune centinaia. La legge regionale ha pure anticipato l'apertura alla caccia di questo animale proprio per limitarne il numero ma è una specie molto prolifica e i piccoli non hanno più antagonisti naturali»*.

Eppure non è tutto chiaro [illegible] della «moltiplicazione dei cinghiali»: a detta degli ambientalisti, il vero cinghiale è ormai raro. I branchi di animali che devastano i campi sarebbero composti quasi esclusivamente da «porcastri», termine tecnico che indica l'incrocio tra maiale e cinghiale.

Fabrizio Silvano spiega: *«Che esista un "inquinamento" del cinghiale italico è un dato innegabile. Nella nostra zona sono stati abbattuti animali di 120-150 chili, mentre il cinghiale [illegible] non supera i 70: si può facilmente immaginare che cosa può fare un animale così in un campo di mais»*.

Pietro Bensi ha scritto una «lettera aperta» agli amministratori provinciali in cui sollecita un intervento e spiega: *«Nell'Alessandrino ogni anno vengono denunciati danni per oltre mezzo miliardo, provocati dalla selvaggina, e un quinto di questa perdita è colpa dei cinghiali»*.

s. b.

Agricoltura per hobby

La scelta dei bulbi

E' questo il periodo adatto per scegliere la miscellanea di bulbose da sistemare in un angolo dell'orto-giardino, per avere i primi fiori già alla fine dell'inverno. Per ottenere un buon risultato ottobre è il mese degli impianti. [illegible] vale soprattutto per le bulbose più precoci, [illegible] Bucaneve (*Galanthus Nivalis*), gli Aconiti d'inverno ([illegible] *Hyemalis*) e le Campanule di primavera (*Leucojum Vernum*).

I primi hanno bulbi piccoli e necessitano di un lungo periodo di ambientazione per svilupparsi bene. [illegible] gnerà piantare sempre una certa quantità di bulbi — almeno 25 — in gruppi sparsi. Il Bucaneve [illegible] in terreni ricchi di humus, sotto cespugli e nell'erba, [illegible] raggiunge i risultati migliori.

Si possono anche acquistare bulbi di una specie a fiore doppio — il *Plenus* —, raro, molto apprezzato dagli amatori. Un'altra cultivar interessante è il *Galanthus* [illegible]. E' una specie spontanea in montagna. Ha fiori grandi, steli lunghi fino a 15 cm e foglie di dimensioni rilevanti. Ma il suo maggior pregio è quello di fiorire una o due settimane prima, rispetto alla specie normale.

La Campanula di primavera è una pianta [illegible] da bulbo che assomiglia al bucaneve. I sei petali sono tutti della stessa lunghezza, mentre il bucaneve ha tre petali più corti e tre più lunghi. E' una pianta che arriva a 15-30 cm d'altezza. Non fiorisce più tardi del bucaneve [illegible] molto adatta a terreni umidi e ricchi.

Una pianta che le somiglia è il *Leucojum Aestivum*, chiamata anche Campanula d'estate: fiorisce a maggio, qualche volta anche alla fine di aprile. I piccoli fiori a campanula sono di colore bianco.

Il cultivar *Gravetye Giant* ha fiori grandi con steli ancora leggermente più lunghi. Anche questa specie e i suoi cultivar amano le zone umide: accanto a un ruscello, oppure ai lati di un laghetto renderanno meglio.

L'Eranthis Hiemalis — l'Aconito d'inverno — possiede bulbi molto piccoli (2-3 centimetri) e per questo non si devono piantare nel terreno a una profondità maggiore di 3-5 centimetri.

Rusticus

Serata al «Centro Navigli» organizzata dall'Aspropat di Alessandria

Cinque varietà di patate piemontesi conquistano i buongustai di Milano

Il raccolto annuo in provincia supera i 360 mila quintali per un valore [illegible]

ALESSANDRIA — La «patata che ride», simbolo ormai affermato del pregiato tubero piemontese coltivato dagli agricoltori associati all'As. Pro. Pat., è stata ospite d'onore di una serata al «Centro Navigli» [illegible]no. Ad un pubblico di operatori commerciali e di consumatori è stata offerta una cena di degustazione con un interessante menù a base di patate piemontesi. Lusinghiero il successo, molto favorevoli i giudizi.

Le varietà «Primura», «Monalisa», «Cleopatra», «Spunta» e «Kennebec», che sono quelle prodotte dai soci dell'As. Pro. Pat., hanno sorprendenti adattabilità gastronomiche ed in tutte le loro svariate [illegible] hanno potuto essere apprezzate dagli ospiti milanesi della «patata che ride».

L'As. Pro. Pat., che ha sede ad Alessandria in via Gramsci 63 [illegible] il cui presidente è Giusep[illegible] di Alzano, con azienda agricola a Castelnuovo Scrivia, raggruppa i coltivatori delle migliori zone piemontesi di produzione, e tra queste è in primissimo piano l'Alessandrino.

L'associazione ha 400 soci singoli ed inoltre [illegible] associati in [illegible] cooperative di produzione, con un raccolto annuo che supera i 360 mila quintali di patate ed un valore complessivo di sette miliardi. Figura tra le tredici associazioni di produttori piemontesi promosse [illegible] Coldiretti e dall'Unione regionale delle cooperative.

Scopo [illegible] Pat., nata nel 1965 e legalmente riconosciuta un anno dopo, [illegible] di svolgere iniziative di ri[illegible] e al miglioramento della qualità dei tuberi. Altro compito importante è la commercializzazione; di qui la necessità di una valida campagna promozionale.

E' nato così lo scorso anno il simbolo della «patata che ride», un marchio, ricorda il presidente Giuseppe Stella, volto a qualificare il prodotto presso i consumatori, puntando sull'immagine della simpatia e ancora prima della qualità e sanità dei tuberi trattati dalla associazione.

Dicono alla Coldiretti: *«Nell'operazione promozionale, a cui ha dato un notevole aiuto l'assessorato regionale all'Agricoltura, sono stati coinvolti numerosi punti [illegible] Piemonte e della Lombardia con positivi riscontri tra i consumatori»*.

[illegible] campo della ricerca è cominciata invece dall'inizio di quest'anno una attività — che si svolge in collaborazione [illegible] con l'Istituto di miglioramento genetico e produzione delle sementi dell'Università di Torino — per arrivare a varietà sempre meno bisognose di trattamenti fitopatologici e di qualità superiore, elementi che incideranno positivamente sulla commercializzazione.

f. m.

Chiesti al Fio 115 miliardi per bonifiche in provincia

ALESSANDRIA — La giunta regionale ha approvato l'elenco prioritario delle richieste da avanzare al governo per ottenere il [illegible]mento Fio (fondo investimento occupazione) che, come ricorda [illegible] regionale Andrea Mignone, è divenuto praticamente l'unico canale finanziario a favore delle Regioni per consistenti e significativi interventi.

Dice l'assessore Mignone: *«Le richieste pervenute alla Regione ammontano ad oltre [illegible] miliardi a fronte ad una possibile assegnazione di trecento miliardi. Di qui la necessità di fare una oculata scelta delle priorità»*.

Per la nostra provincia le priorità riguardano cinque progetti per un totale di 115 miliardi.

Si tratta della costruzione di una piattaforma per il trattamento dei rifiuti speciali e [illegible] di origine industriale, per cui c'è una convenzione tra Comune di Alessandria e Ansaldo, con un costo previsto per la realizzazione di [illegible] miliardi.

Un altro progetto riguarda (8 miliardi e mezzo) la discarica e l'inceneritore dei rifiuti ospedalieri di Alessandria. Poi l'impianto di compostaggio dei fanghi organici e dei residui legnosi (14 miliardi) proposto dal «Consorzio per la bonifica dello Scrivia».

Altra priorità è lo stanziamento di 16 miliardi a favore del consorzio costituitosi per la costruzione dell'acquedotto che dovrà servire Casale [illegible] alcuni Comuni ca[illegible] (già finanziato dal Fio '85) per poterlo estendere a Valenza ed ad altri centri.

[illegible] il quinto progetto [illegible] miliardi) è quello preparato dal «Consorzio per la bonifica dello Scrivia» per la depurazione e il risanamento dei comprensori dei torrenti Scrivia, Orba e Curone e di [illegible].

Spiegano gli assessori regionali Piero Genovese e Mi[illegible]: *«Si è data la priorità ai problemi dello smaltimento rifiuti e della depurazione delle acque perché rappresentano delle quasi emergenze»*.

f. m.

STATO CIVILE

Casale

Nati: Mauro Zanoni; Viviana Musso; Diego Baraldi; Debora Patrucco; Jessica Trevisan; Gian Luca Garrone; C[illegible]stina Nicola; Edith Disarò.

Morti: Giovanni Arrobbio, 78 anni, pensionato; Antonio Nespolo, 80, pensionato; Primo Luigi Borio, 87, pensionato; Francesco Piccinini, 83, pensionato; Giovanni Schiavone, 54, agricoltore; Giovanni Parisone, 80, pensionato; Giovanni Pisano, 81, pensionato; Domenico Calero, 88, pensionato; Sisto Franchin, 81, pensionato; Pietro Deambrogio, 76, pensionato; Angelo Zaglio, 72, pensionato; Diego Baraldi, neonato; Ernesto Volpato, 79, pensionato; Archimede Angelino, 88, pensionato; Teresio Ralleri, 75, pensionato; Teresa Musso, 77, pensionata.

Pubblicazioni di matrimonio: Gabriele Bocca, impiegato, con Cinzia Marletta, insegnante; Luigi Zeppa, autista, con Rita Provenzano, casalinga; Pietro Ceppola, autista, con Giuseppa Fanzola, casalinga; Mario Scarparo con Stefania Baldizzi.

Novi Ligure

Nati: Greta Repetto, Laura Poggi, [illegible] Mantelli, Walter Mantelli.

Morti: [illegible] Sansebastiano, 81 anni, pensionata; Elio Gori, 85, pensionato; Antonia Olivieri, 86, pensionata; Mario Selmi, 73, pensionato; Giovanni Battista Fasciolo, 79, pensionato; Rinaldo Poggio, 84, pensionato; Luigina Piccinini, 68, pensionata; Giovanni Ferrando, 75, pensionato; Caterina Verrina, 77, pensionata; Antonio Fava, 87, pensionato; Maria Lago, 87, pensionata.

Pubblicazioni di matrimonio: Michele Cristiano, muratore, e Chiara Sacco, casalinga; Franco Esposti, esercente spettacoli viaggianti, e Clementina Gambarutti, casalinga; Marino Tacchino, biologo, e Manuela Porta, insegnante; Alberto Martignone, dirigente d'azienda, e Gabriella Rovoda, ottico.

(I dati si riferiscono al periodo [illegible])

Applausi a scena aperta per l'ultimo spettacolo del Laboratorio

«Time out»? Un successo

Tutto esaurito al «Comunale» - Nicoletta Bigotti: «Ballerini eccezionali» - Luci e colori hanno entusiasmato Maria Cristina Musso - Qualche critica all'acustica della sala

Alessandria. Gremito di giovani il Teatro Comunale alla prima di [illegible]: lo spettacolo è stato particolarmente applaudito per l'eccezionale bravura dei ballerini

ALESSANDRIA — «Il tema musicale è estremamente originale, vissuto in modo dinamico dagli [illegible] Ludovico Einaudi [illegible] che [illegible] musica sperimentale italiana [illegible] è valida come quella americana». Il sipario non [illegible] calato, i quattro danzatori continuano ad inchinarsi al pubblico e Bruno Aa[illegible] [illegible] il primo a commentare [illegible] serata. E tanti, tanti [illegible] fanno, subito dopo, altrettanto.

[illegible] prima di «Time Out», lo spettacolo prodotto [illegible] a conclusione della breve ma interessante stagione del Laboratorio Lirico alessandrino, e presentato [illegible] Compagnia [illegible] danza «Iso» [illegible] musiche di Ludovico Einaudi, ha ottenuto un grossissimo [illegible] cesso. Il pubblico, molto [illegible] Comunale era quasi tutto esaurito) ha applaudito lungamente, anche a scena aperta, i quattro magnifici danzatori.

Molte donne erano estasiate per la scultorea bellezza di Daniel Ezaralow mentre tutti hanno [illegible] zionatamente il quartetto (James Hampton, Ashley Roland, Morleigh Steinberg oltre ad Ezaralow) che non ha smesso un attimo di «recitare» [illegible] palcoscenico.

Era un pubblico [illegible] neo, quello presente l'altra sera al Comunale, con un assoluto predominio di giovani, alcuni con «mise» veramente stravaganti, specialmente in campo femminile. Qualche gruppo [illegible] signore in rigoroso tailleur nero [illegible] mariti. Folta la presenza di critici [illegible] maggiori giornali [illegible] e di esponenti della cultura e del mondo musicale, come i compositori [illegible] Tutino ed Eugenio Ferrero, milanese il primo, torinese l'altro.

Da varie città si sono mossi per assistere alla prima [illegible] questo originale spettacolo che [illegible] un viaggio accidentale nella quarta dimensione dove il protagonista si trova catapultato, dopo un litigio con la sua ragazza, e dove il [illegible] passi e forme [illegible].

L'estrema originalità della trama, certamente non [illegible] da capire e quasi impossibile [illegible] non [illegible] era documentati in precedenza, ha lasciato perplessi non pochi spettatori, ad esempio Ugo Boccassi e Roberto Melani, editore alessandrino il primo, giovane ar[illegible] che ammette di «essersi un po' annoiato pur essendo bel[illegible] i quadri [illegible] pescano nell'arte moderna». «Se l'autore di uno spettacolo non [illegible] a comunicare il suo pensiero al pubblico ha in parte fallito il bersaglio», osserva Boccassi.

[illegible] Porta e Aldo [illegible] Un sono invece [illegible] colori, le luci, la [illegible] reografia, [illegible] bravura [illegible] «Iso» li hanno appassionati. Nicoletta Bigotti aggiunge: «Sono eccezionali» [illegible] Gianna [illegible] il [illegible] sce «sempre grandi». Qualche pausa [illegible] la musica è stata [illegible] da Franca Terracina [illegible] pure l'ha apprezzata così come [illegible] piaciuti gli [illegible] «anche [illegible] di ritmo»: il [illegible] accenna al teatro che ha «un'acustica [illegible] ancora perfetta».

[illegible] l'assessore Carlo [illegible] roli [illegible] spettacolo è stato emozionante e unico: «Non [illegible] può [illegible] rendere merito all'Ata che lo [illegible] prodotto». A Maria Cristina [illegible] è piaciuto particolarmente il gioco di luci e [illegible] colori e dice: [illegible] ammirato gli Iso. Questa è [illegible] la riconferma della loro bravura».

Emma Camagna

A Vignale si conclude la «due giorni» dedicata ai [illegible]

Una [illegible] fotografica

La quinta edizione della manifestazione si [illegible] - Il programma delle mostre e delle proiezioni [illegible] diapositive a dissolvenza incrociata

[illegible] MONFERRATO — [illegible] conclude [illegible] palazzo [illegible] la quinta [illegible] nazionale intitolato [illegible] demmia [illegible] Monferrato», un appuntamento che è ormai diventato un importante punto di riferimento per i fo[illegible].

Il nucleo della manifestazione, [illegible] ieri, è ovviamente rappresentato dalle riprese degli angoli più caratteristici della zona: il paesaggio [illegible] e collinare, [illegible] e i costumi [illegible] mondo contadino offrono ai partecipanti all'incontro gli spunti per una suggestiva «caccia all'immagine».

Molto interessante anche il settore [illegible] ospitate nell'enoteca. Comprende: una [illegible] di opere [illegible] hanno partecipato alle [illegible] edizioni [illegible] «La vendemmia [illegible] club «Gamondio» [illegible] Castellazzo [illegible] e [illegible] di Pasqua, misteri risolti», di Walter Leonardi, noto fotografo tortonese.

Il programma di proiezioni in dissolvenza incrociata e sonorizzata propone invece le diapositive di Daniele Sortino, del fotoclub «Negri» di Casale, con «Il Monferrato delle quattro stagioni»; di Boris Gradnik, del Circolo Fotografico Milanese, autore di «Una notte al Florian» e «Romeria del Rocio»; di Giorgio Cascpa (Gruppo Fotografico Astigiano), con «Sognando la California»; di Giuseppe Prosio, di Moncalvo, con «Da Moncalvo a Venezia, storia di dame e cavalieri». Le proiezioni in programma oggi s'inizieranno alle 15,30, nella sala convegni.

Ieri sera era in programma una proiezione molto attesa: quella delle diapositive realizzate dal fotografo alessandrino Luigi Martinengo, del [illegible] intitolata «Mondo offshore: Aliaggi, truck, trailing ecc.».

c. re.

[illegible] le opere [illegible]

ALESSANDRIA — Fino al 16 ottobre, gli alessandrini potranno ammirare le opere degli attuali maestri vetrai veneziani, capolavori nei quali è tramandata un'antichissima arte. Sono raccolti in una mostra delle opere partecipanti al «Premio Murano», inaugurata nel foyer del Palazzo comunale di piazza della Libertà. La rassegna è aperta tutti i giorni (domenica esclusa) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il «Premio Murano» è stato indetto dall'Associazione per lo studio e lo sviluppo della cultura muranese, con la partecipazione del Museo vetrario di Murano e l'apporto organizzativo ed economico della società Accornero di Cavallermaggiore.

Giunto alla seconda edizione, il concorso era articolato in tre sezioni: una libera a tutti, alla quale hanno partecipato oltre cento grafici; una ad inviti, riservata ad artisti già affermati (tra gli altri hanno aderito Riccardo Licata, Ugo Nespolo, Cascella, Luciano Gaspari), e una terza sezione, riservata agli studenti dell'Accademia di belle arti di Venezia.

Vincitori della sezione libera sono stati il designer Oriano Favaretto e il soffiatore Roberto Carmosso; per la sezione a invito il riconoscimento è andato al designer Luciano Gaspari, con un progetto che è stato poi realizzato dal «maestro del vetro» Gino Sabnistrari. Tra gli allievi dell'Accademia di belle arti il riconoscimento è andato a Paolo Lesti, la cui proposta è stata realizzata dalla vetreria Gambaro e Poggi.

f. m.

Appuntamenti

FESTA SPETTACOLO. «Sul mare luccica» è il [illegible] della festa-spettacolo con attori improvvisati in programma oggi per l'intera giornata in piazza S. Maria di Castello [illegible] Alessandria per iniziativa del Nuovo teatro de[illegible] so per la regia di Ombretta Zaglio. [illegible] partecipare al [illegible] teatrale l'appuntamento è [illegible] 9,30; [illegible] 17 si tiene uno spettacolo.

AUTUNNO GASTRONOMICO. Pranzo al ristorante «Belvedere» [illegible] Cantalupo Li[illegible] con selvaggina, funghi e tartufi: lo propone l'Apt [illegible] dell'«Autunno gastronomico».

FESTA [illegible] la [illegible] ti per la festa patronale [illegible] del Torti. [illegible] pomeriggio è in programma una camminata riservata ai ragazzi, seguirà la processione al rione «Livelli» in onore di S. Francesco mentre in serata si danza al ristorante Gentile con il complesso «Goldman Group Music» in un revival Anni 60.

AUTUNNO NELLE VALLI. Il viaggio turistico-gastronomico nelle Valli Curone-Grue-Ossona fa tappa alle 13 al ristorante «Risorgimento» di Fabbrica Curone.

AUTUNNO IN VAL BORBERA. All'antica osteria «Ponte» di [illegible] di Co[illegible] oggi tappa l'autunno gastronomico della Val Borbera. Il pranzo sarà a base di funghi e tartufi.

e. c.

Cinema e taccuino

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Il principe cerca moglie, con Eddie Murphy.
AMBRA: L'implacabile, con Arnold Schwarzenegger.
COMUNALE: Trama di parole, di Andrea De Carlo, con Carol Alt.
CORSO: Asterix contro Cesare.
CRISTALLO: Tom eury.
GALLERIA: Frantic, di Roman Polansky, con Harrison Ford.
MODERNO: Sat 21, con Gene Hackman.

ACQUI TERME

ARISTON: Scuola di polizia 5.
CRISTALLO: La leggenda del santo bevitore, di Ermanno Olmi.
ITALIA: L'implacabile.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Il principe cerca moglie.
POLITEAMA: Il buio si avvicina.
VITTORIA: Mr. Crocodile Dundee 2.

GAVI LIGURE

IL FORTE: Scuola di polizia 5.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: La parte più appetitosa della femmina.
IRIS: La leggenda del santo bevitore.
MODERNO: Mr. Crocodile Dundee 2.

OVADA

LUX: Phantasm II.
MODERNO: Voglia di vincere 2.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: La casa 2.

TORTONA

MODERNO: La leggenda del santo bevitore.
SOCIALE: Mr. Crocodile Dundee 2.
VERDI: Vivere nel terrore.

VALENZA PO

SOCIALE: Poltergeist 2.

VOGHERA

ARLECCHINO: La leggenda del santo bevitore.
GALVANI: Mr. Crocodile Dundee 2.
ROMA: Il principe cerca moglie.

FARMACIE

Alessandria: Danovi, corso Roma; notturna: Villoslo, via Mazzini.
Acqui: Bollente, piazza della Bollente.
Casale: Misericordia, via Lanza.
Novi: Sozzi, piazza Repubblica.
Ovada: Gardelli, corso Saracco.
Tortona: Zerbo, via Emilia.
Valenza: Centrale, corso Garibaldi.
Voghera: Botti, via Piana.

GUARDIA MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241; Acqui: 51.775; Casale: 33.41; Novi Ligure: 77.71; Ovada: 81.777; Tortona: 86.51; Valenza: 952.601; Voghera: 41.520 (ambulanze: 213.636).
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 30.81 (306 + numero interno).

BENZINAI

Alessandria: Total, via G. Bruno; Total, Lungotanaro Solferino; Api, Largo Catania; Api, spalto Marengo; Cabella, via Pisacane; Agip, via Marengo; Texaco, piazza Valfrè; Mobiloil, via C. Marx; Gulf, via Casalcermelli; Agip, Cabanette; Texaco Ops Ovada Gas, via Marengo; Ip, via G. Bruno.
Ovada: Esso, corso Libertà 35, aperto tutte le sere dalle 22.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 8, tel. 0131 65.300, 443.347; . Corrispondenti: Casale 0142 54.782; Tortona 0131 872.361; Valenza 0131 237.144, Acqui Terme 0144 25.29 - 0144 54.397; Novi Ligure 0143 75.750, Ovada 0143 80.367; Serravalle Scrivia 0143 65.008.

PUBLIKOMPASS

Alessandria, via Parma 15, tel. 0131 442.543/44. Orario: 9-12,30 e 15-19. Sabato 9-12,30. Casale, sportello Pubblitalia, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.01 - 21.84. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato: 8,45-12,15.

Negli anticipi di C1 e C2 clamorosa débâcle dei bianconeri a Bergamo

Il Derthona colpito a freddo va in tilt e viene travolto: 4-1

Virescit in gol dopo un minuto e al 35' raddoppia - Nella ripresa rete di Feria, poi i locali dilagano

Crollo della Vogherese nei minuti finali (3 a 1)

FIRENZE — Imprecisa, ingenua, arruffona, la Vogherese, con la sua zona così farraginosa lascia spazi, commette errori su errori, e s'inabissa nel finale. Contro una Rondinella altrettanto imprecisa ed ancora lontana dalla forma migliore, la squadra di Campagna ha avuto addirittura la possibilità di tornare da Firenze con un insperato pari, ma in soli 12 minuti ha preso due gol dal nuovo entrato Meoni, asso nella manica di Mozzini.

La Rondinella gioca per vincere ma non trova l'affiatamento: le sue azioni più pericolose sono frutto solo di spunti episodici; la Vogherese cerca di contenere gli attacchi fiorentini, ma appare nervosa. La classifica pesante influisce sul morale delle due squadre.

Prima del gol sblocca-partita la Rondinella costruisce altre due azioni da rete, prima con Marchi (7') e poi con Sereni (11'). E' proprio il terzino ad inssaccare il primo gol della partita: al 27' fa secco D'Amico con un tiro in diagonale dopo un rimpallo in area susseguente ad un lancio di Borgo.

Non succede nient'altro fino al 75', il che la dice lunga sullo spettacolo offerto agli spettatori. Ma al 75' la partita si ravviva improvvisamente: Calzavacca, tutto solo sulla sinistra, lascia partire un bolide che sbatte sul palo e rimpalla sulla schiena del portiere fiorentino Bastogi, terminando beffardamente in rete.

Un pareggio che la Rondinella sente come beffa. [illegible] toci sostituisce Pizzuto con Meoni ed è la mossa vincente: al 78' il «bomber» scambia con Di Vincenzo e si presenta [illegible] in area: un gioco da ragazzi insaccare. All'87' riceve un lancio dalla [illegible] Agliettі e batte nuovamente D'Amico.

a. r.

Rondinella: [illegible] Sereni, Sarti; Cardelli, Marchi, Minetto; Di Vincenzo (79' [illegible]), Sbraglia, [illegible] Pizzuto (77' Meoni).

Vogherese: D'Amico; Petrullo, Meneghel; Andreoli, [illegible] (79' Rota), Di Marco; Vuolo (46' Visca), Calzavacca, [illegible] Provvido, Guerra.

Arbitro: Mistiioni di Ascoli [illegible].

[illegible]: 27' Sereni, 75' Bastogi (aut.), 78' e 87' [illegible]ni.

BERGAMO — Prima sconfitta stagionale del Derthona (4-1) sul campo della Virescit, da dove anche Reggiana e [illegible] erano [illegible] a mani vuote. Le ambizioni del sorprendente Derthona sono improvvisamente ridimensionate? E' [illegible] per dirlo, anche se l'undici di Pelagalli a Bergamo non ha brillato in lucidità ed in schemi di gioco.

I tortonesi [illegible] commun[illegible] qualche [illegible] Innanzitutto il [illegible] a freddo subito al primo minuto e per di più per un rocambolesco «incidente di percorso».

Il libero [illegible] conqui[illegible] il pallone, [illegible] di passarlo [illegible] al portiere. Tra i due giocatori si è inserito, però, il guizzante Cornacchini che ha preceduto di [illegible] sotto l'esterrefatto Nasuelli.

Poi, sempre [illegible] quanto ri[illegible] attenuanti, sono state molte le occasioni sprecate per un nonnulla; al 6' con il bomber Gori che solo, a [illegible] passi da [illegible] Bello, [illegible] sparato fuori e allo [illegible] del [illegible] tempo con Feria [illegible] buona posizione ha mandato il pallone [illegible] stelle. A ciò si aggiunge [illegible] colpita al 14' dalla punta Uzzardi e la respinta in angolo di Dal Bello al 20' su punizione battuta da Gori.

Il secondo gol della Virescit (autore Protti) a[illegible] a sfruttare una difettosa respinta di Nasuelli su tiro di Cornacchini, [illegible] poi tagliato le gambe ai piemontesi sino al riposo.

Al rientro [illegible] spogliatoi però il Derthona è apparso più pimpante, con i giocatori animati da un apprezzabile spirito di reazione. In [illegible] parole, la compagine di Tortona ha dimostrato carattere e coraggio da vendere anche se accompagnati da troppa ingenuità. E come premio di una maggior pressione, nella prima mezz'ora della ripresa (anche se non conterà agli effetti del risultato), gli ospiti sono riusciti ad accorciare le distanze al 75' con Feria che, ben lanciato da Gori, ha bruciato in velocità Albi, depositando il pallone alle spalle dell'incolpevole Dal Bello.

Ma il 2-1 è du[illegible] solo una [illegible] di [illegible] perché [illegible] al [illegible] i locali sono [illegible] di [illegible] in [illegible] Cornacchini. Quest'ultimo [illegible] potuto realizzare addirittura una tripletta ma il suo tiro dal dischetto (rigore concesso per atterramento in area di Messina) ha soltanto lambito il [illegible] sinistro. [illegible] fallito al 30' un altro rigore [illegible] il fallo era stato compiuto da [illegible] su Cornacchini).

Amanzio Possenti

Virescit: Dal Bello; Albi, Nava; Filosofi, Foscarini, Fortunato; Pini, Benaglia, [illegible] (77' Messina), [illegible] (87' [illegible]), [illegible]

[illegible] Nasuelli; Baronio, Prevedini; Palla, Tedoldi, Terzi; Feria, Narducci (45' Ferraroni), Uzzardi, Recaldini (77' Cenci), Gori.

Arbitro: De Angelis.

Reti: 1' Cornacchini, [illegible] Protti, 75' Feria, 78' Cornacchini, 84' [illegible].

La Valenzana cambia tattica

VALENZA — Nel campionato Interregionale, la Valenzana è attesa dalla trasferta di Lissone. Mister Fait cambierà tattica. La penuria di reti che ha accompagnato l'inizio di campionato dei rossoblù (un solo gol in quattro partite) l'ha convinto a cercare [illegible] soluzioni all'attacco. «Giovedì, in Coppa Italia, ho provato il tandem Marocchino-Porcelli, che dovrebbe sostituire il duo Vittone-Porcelli, finora impiegato sulla fascia destra — spiega il mister —. L'intesa è stata ottima e garantisce una maggiore profusione offensiva». Vittone, molto probabilmente, tornerà a ricoprire il ruolo di tornante ma sulla fascia sinistra.

Valenzana: Moretti; Negri, Vittone (Della Latta); M. Giacomotti, Re, Lupone; Marocchino, Porcelli, Castellani, Barbieri, Taschen.

Promozione, le partite del terzo turno

Nel girone C di Promozione piemontese si gioca oggi la terza giornata. Questi gli incontri in calendario: Acqui-Albese; Canelli-Frugarolese; Carassonese-Chieri; Interlanga-Mondovì; Monferrato-Busca; Novese-Cuneo; Pro Dronero-Villafranca; Saluzzo-San Carlo. In Promozione ligure il Libarna ospita la matricola Riviera dei Fiori.

Così in campo in Prima e Seconda

Nel girone E di Prima categoria: Boschese-Gradamotulli; Balzolese-Sandamianese; Castellazzo-Nicese; Fulvius-Junior; Mandrogne-Costigliole; Poirinese-Rocchetta Tanaro; Quattordio-Gaviese; Santenese-Comollo Novi.

In Seconda categoria, girone E, la Moranese ospita il Rondissone; il Pontestura il Cerrido; l'Univ Terranova gioca invece sul campo del Sant'Antonino. Ecco gli incontri del girone M: Arquatese-Felizzano; Fubine-Predosa; Lucese-Cassano; Occimiano-Pozzolese; Quargnento-Bassignana; San Giuliano Nuovo-Vignolese; Sale-Mirabello; Viguzzolese-Cassine.

Berretti, c'è Alessandria-Milan

ALESSANDRIA — Oggi, alle 10,30, allo stadio «Moccagatta», l'Alessandria ospita il Milan, nella seconda giornata del campionato giovanile di calcio «Berretti».

Rugby, il Dif in trasferta a Cecina

ALESSANDRIA — Fallita l'occasione di conquistare una vittoria per molti versi meritata nella gara d'esordio del campionato di C1, il Dif Alessandria gioca oggi sul campo di Cecina.

Balòn, [illegible] arriva [illegible]

VIGNALE MONFERRATO — Ultimo impegno per la Galero Ferro Casale nella poule-salvezza del campionato di pallone elastico, serie A. Ormai matematicamente retrocessi i casalesi ospitano oggi alle 14, sul campo «Cesare Porro» l'Albese del campionissimo Felice Bertola.

Serie C2 - L'Alessandria vuol vendicarsi della sconfitta che due stagioni fa stava per costarle la retrocessione

I grigi ad Olbia, sul campo della disfatta

L'1 a 0 subito in Sardegna significò la relegazione in Interregionale (per fortuna poi arrivò il ripescaggio)
Oggi squadra al completo: Ferretti ha recuperato l'incidente di domenica e forse debutta Carrara

L'Oltrepò [illegible] di stupire

STRADELLA — L'Oltrepò [illegible] i giocatori [illegible] presidente Rovati [illegible] questo scorcio di campionato stanno sorprendendo tutti [illegible] l'autorità con [illegible] quale riesco[illegible] fare [illegible] il mo[illegible] non dovrebbe sfuggire alla «legge» del Commale stradellino.

L'allenatore Gianfranco Motta [illegible] però [illegible] «L'Oltrepò è partito bene, ma [illegible] resta la salvezza».

Contro il Cecina Motta dovrà fare a meno del forte mediano Groppi, alle prese con [illegible] pubalgia [illegible] rischia di te[illegible] dai campi di gioco per un lungo periodo. In prima linea probabile rientro di Criscuoli. (p. g.)

Oltrepò: Cantato; Bertani, Rivieri; Obbedio, Piacentini, Rocca; Criscuoli, D'Amico, Ramella, Onorini, Pessina.

ALESSANDRIA — Dopo quella vittoriosa di Voghera, seconda consecutiva trasferta dell'Alessandria impegnata oggi ad Olbia contro una squadra che resiste a centro-classifica, pur non segnando da 343 minuti.

Ma nonostante questa sterilità il presidente dei grigi, [illegible] Amisano, ammonisce: «Bisognerà stare attenti fin dal primo minuto per evitare l'aggressività dei padroni di [illegible] Sappiamo che il fondo dello [illegible] di [illegible] è [illegible]nesso e, pertanto, poco adatto alle caratteristiche tecniche della nostra squadra».

Fra l'altro l'Alessandria deve saldare un vecchio [illegible] con l'Olbia: [illegible] proprio una sconfitta (1-0) contro i [illegible] il 31 maggio dell'anno scorso, che determinò la retrocessione dei [illegible] in Interregionale (anche se poi furono [illegible] ripescaggio).

Conclude Amisano: «E' l'occasione favorevole per riscattare quel brutto episodio e rinforzare l'attuale posizione di vertice». Il presidente [illegible] ad Olbia stamattina con il suo aereo personale.

Per quanto riguarda la formazione da mandare in campo dovrebbero esserci, per [illegible] solo problemi di [illegible] Fortunatamente Ferretti ha recuperato dopo la [illegible] domenica, mentre potrebbe [illegible] la maglia grigia [illegible] il neoacquisto Marco Carrara, che ha [illegible] in settimana i primi allenamenti con i [illegible] compagni.

Capitan Franco Marescalco è fiducioso: «Quattro [illegible] fa vincemmo ad Olbia per 2-1: segnai per primo, mentre Sparbossa firmò [illegible] siva a un minuto dal termine. Sappiamo che non si tratta di un incontro facile, ma sono convinto che la nostra esperienza e le capacità tec[illegible] della squadra finiranno per prevalere sull'agoni[illegible] sardi».

Il bilancio dei [illegible] incontri finora disputati [illegible] ed Alessandria è [illegible] ai grigi: 4 vittorie, un [illegible] e la [illegible] ricordata e «fatale» sconfitta del maggio [illegible].

[illegible] Gelato

[illegible] Santis; [illegible] Mosti; Favalessa, Truddaiu, Leoncini; [illegible] Petrillo, Morra, Mulas, Porceddu.

Alessandria: Lazzarini; Guerra, Brilli; Tardini, Manetti, Ferrarese; Bartolini, Carrara, Marescalco, Ferretti, Tortora.

E a Casale è in palio il primato

Al «Natal Palli» arriva il Pavia di Giampiero Ghio che condivide la prima posizione con nerostellati e grigi - [illegible] non ha problemi di formazione

CASALE MONFERRATO — Oggi alle [illegible] il «Natal Palli» ospita l'incontro clou del girone A di C2: [illegible] e Pavia. E' la prima [illegible] vertice [illegible] campionato: dopo [illegible] giornate nerostellati e pavesi [illegible] af[illegible] all'Alessandria in prima posizione, a quota 7. Casale e Pavia domenica [illegible] sono state costrette al [illegible] venendo raggiunte dai grigi.

Mister Bruno Baveni non ha problemi di formazione. A parte l'infortunato Di Napoli [illegible] comunque finora è stato poco utilizzato) tutti i giocatori [illegible] a disposizione e quindi l'allenatore potrà [illegible] la formazione migliore. Di [illegible] c'è il Pavia al[illegible] da Giampiero Ghio, vecchia [illegible] casalese poiché ha giocato in [illegible] nerostellata.

Una partita [illegible] importante [illegible] in città da parecchio [illegible]. Si prevede, quindi, una [illegible] af[illegible] di pubblico, ancora maggiore di sette giorni fa quando, contro la Massese, [illegible] stati oltre [illegible] gli spettatori paganti. [illegible] dalla vicina Pavia dovrebbero giungere [illegible].

I risultati sinora conseguiti dai nerostellati sono [illegible] superiori ad ogni più rosea [illegible] l'entusiasmo non dovrebbe quindi mancare.

Dice Baveni: «Come [illegible]pre siamo pronti al confronto. Oggi poi la soddisfazione è ancora maggiore perché la lotta [illegible] è sempre appassionante. Il [illegible] allestito la squadra con la convinzione di tornare in C1; dopo la retrocessione per illecito sportivo non ha modificato la formazione e resta quindi [illegible] le candidate al [illegible]so finale».

Tuttavia il [illegible] attraversando [illegible] riodo. La prima [illegible] della stagione, in Coppa [illegible] contro l'Alessandria, ed il rocambolesco [illegible] scorsa (1-1) con il [illegible] possono aver influito negativamente sul [illegible] della squadra? «Sono convinto di no — dice [illegible] — l'ambiente resta tranquillo anche perché l'obiettivo che ci siamo posti, la salvezza, [illegible] ci impone l'ansia [illegible] ad ogni costo. Anche oggi [illegible] vincere, ovviamente, ma solo per raggiungere al più presto una zona di classifica sicura, non certo perché aspiriamo alla promozione».

L'allenatore prefer[illegible] scoprire le sue carte, su tattiche e [illegible]: «Deciderò solo in mattinata, qualche ora prima dell'inizio [illegible] Comunque a grandi linee, sarà [illegible] schieramento utilizzato [illegible] giorni fa contro la Massese».

Gino Defrancisci

[illegible] Ferrarese; Lazzaro, Olmi; [illegible] Melchiori, Castagna; Calamita, Mocellin, Mazzeo, Pieri, De Riggi.

Pavia: Biasi; Gabetta, Bazzeo; Maniero, Bacci, Grandini; [illegible] Dell'Amico, Massara, Pertusi, Spelta.

I modi vecchi e nuovi per affrontare l'inverno sicuri di non patire il freddo

Questi [illegible] giocano al [illegible] a una bellissima stufa in ceramica [illegible] Castellamonte

Ma che caldo faremo?

Accanto al tradizionale dilemma gasolio o metano, ci sono numerosi sistemi per usufruire di un riscaldamento a misura delle proprie esigenze - Pregi e inconvenienti dei metodi più comuni: dalle stufette elettriche ai pannelli solari, ai «convettori» di calore

ALESSANDRIA — Riscaldamento a metano o a gasolio? L'interrogativo coinvolge ogni anno un numero sempre maggiore di alessandrini perché, man mano che si estende la rete di metanizzazione, diventa quasi d'obbligo confrontare i costi per cercare di risparmiare su una voce che incide notevolmente sul bilancio familiare.

Ma indipendentemente da questo interrogativo, che molti hanno risolto più o meno efficacemente, i sistemi di riscaldamento oggi sono assai numerosi e ognuno di essi presenta pregi e difetti. Ci sono, ad esempio, i radiatori ad [illegible] che [illegible] il vantaggio della comodità: [illegible] montati su rotelle, possono essere spostati da una stanza all'altra; ma consumano molta energia elettrica, troppa secondo alcuni. Insomma sarebbero [illegible] più [illegible] altro ad interventi d'emergenza (ad esempio l'impianto cen[illegible] che [illegible] per [illegible] ore, o giorni, con i condomini costretti ad arrangiarsi in proprio) oppure a situazioni particolari.

Così come elevato è il consumo delle «stufette» a resistenza elettrica che immettono aria calda nell'ambiente: quasi dei maxi-phon che disperdono il calore in molte direzioni e quindi sono adatti ad utilizzi «concentrati», in locali di ridotte dimensioni; senza contare i pericoli legati all'umidità o il contatto con l'acqua.

Allo stesso principio si ispira un impianto più conveniente e che, quindi, si sta diffondendo: il «convettore». Si tratta di una specie di ventola che non produce direttamente calore, ma applicata ad un termosifone disperde l'aria calda aumentando la capacità «riscaldante» del calorifero. L'inconveniente è che l'operazione solleva [illegible] una notevole quantità di pulviscolo (il convettore viene collocato di regola vicino al pavimento per favorire la circolazione dell'aria più fredda) e inoltre fa diminuire la [illegible] umidità dell'ambiente con i relativi problemi: ad esempio [illegible]coltà di respirazione per bambini o malati di bronchi.

Cresce la domanda di impianti di riscaldamento «ecologici». Finiti gli anni del gasolio l'Europa, con l'Italia in prima fila, si è avviata sulla strada del metano. Ma davvero il gas significa rispetto della natura, come fa pensare certa pubblicità? Che inquini meno dell'olio combustibile è un fatto assodato; che comunque la combustione porti a scaricare nell'atmosfera sostanze nocive è una constatazione che il vero ecologista non può trascurare.

Allora non resta che il sole. Ma i pannelli solari alle nostre latitudini non possono fare miracoli: al massimo possono servire a produrre acqua calda. Questa limitazione e il costo d'installazione ancora elevato (ci vogliono parecchi anni per ammortizzare la spesa) ne hanno frenato notevolmente la [illegible] fusione.

Turniamo a sistemi più [illegible]dizionali e più abborda[illegible]. Là dove la rete metano non è ancora [illegible] [illegible] bombola a gas liquido è sempre molto usata: rispetto a qualche tempo fa, vengono imposte misure di sicurezza più severe. Oltre alla sistemazione delle bombole all'esterno degli edifici (ma comunque in vani riparati) e al periodico controllo di tubature e giunti, si stanno affermando le stufe catalitiche che riducono sensibilmente l'emissione della pericolosa anidride carbonica.

Ma anche il combustibile per eccellenza, la legna, sta conoscendo un ritorno di interesse, anche se con aspetti curiosi. Nelle zone boschive della provincia, quelle collinari o appenniniche, resta una risorsa importante, grazie alla relativa facilità e economicità di approvvigionamento.

In città è diventata quasi un nuovo [illegible] symbol: la usa chi può permettersi un [illegible] e [illegible] collegare l'impianto di [illegible]ldamento che porta il tepore in tutte le [illegible] dell'alloggio. Riunirsi attorno al ceppo che brucia è molto romantico e ci si sente [illegible] un po' ecologisti, [illegible] certo non è comodo né economico per chi non ha un bosco sotto mano: i tipi di legno [illegible] [illegible] sono quelli [illegible] quercia o di gaggia, con costi abbastanza elevati, dalle 14.000 alle 17.000 lire il quintale. E per riscaldare un [illegible] di stanze ci vogliono [illegible] due ai tre quintali di legna al giorno.

[illegible] può scegliere il carbone, ma il [illegible] più o [illegible] è uguale e c'è il problema della fuliggine. Vero è che il revival di questi due combustibili classici ha riportato in auge anche le vecchie stufe, non più strumenti per riscaldare ma ornamenti della casa, pezzi d'antiquariato. In particolare quelle di ceramica o maiolica [illegible] [illegible] oggetto di culto «museale»: obbedendo alle esigenze di una [illegible] che [illegible] sempre [illegible] alle forme anche il caldo s'è fatto più bello. c. c.

Un confronto tra i prezzi dei principali combustibili utilizzati per il riscaldamento

[illegible] per lira, [illegible] un po' [illegible] tepore

**Il metano resta più conveniente - «Ma [illegible] perché c'è disparità [illegible] imposte [illegible] fabbricazione» dicono i rivenditori
Attendono il [illegible] quando, con [illegible] unico europeo, [illegible] gasolio costerà al litro quasi [illegible] l'acqua minerale»**

ALESSANDRIA — I costi per il riscaldamento [illegible] sempre notevoli. [illegible] usufruendo (in condominio o in proprio) di impianti a metano, gasolio o nafta, sia utilizzando le stufe a kerosene o le poche ancora funzionanti a legna e carbone, [illegible] si confronta ogni anno con spese maggiori. Diventa una necessità valutare i prezzi ed imporsi scelte anti-spreco per cercare di risparmiare.

[illegible] metano, attualmente, è [illegible] il combustibile più economico: costa 423,20 [illegible] al metro cubo (più le quote fisse e l'Iva), mentre il gasolio viene venduto oggi a [illegible] lire il litro (Iva compresa).

Ecco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]pre Iva compresa): 370-380 li[illegible] ogni chilogrammo [illegible] [illegible] (nafta); 470-480 un litro [illegible] [illegible] liquido (gpl); [illegible] circa, il fustino da 20 litri di [illegible] dalle 30 mila alle 45 mila un quintale di carbone e dalle 14 mila [illegible] 16 mila [illegible] quintale di legna (compreso il trasporto).

Proprio questa [illegible] [illegible] prezzo ha convinto un numero [illegible] maggiore di [illegible] [illegible] utilizzare il [illegible] [illegible] città».

«E' una concorrenza sleale — dice Piero Guazzotti, titolare dell'omonima [illegible] di oli [illegible] — se si considera [illegible] [illegible] per ogni litro di gasolio [illegible] paghiamo circa 450 [illegible] di imposte [illegible] fabbricazione, che salgono quasi a [illegible] per il kerosene. Comunque, se le imposte fossero equiparate, anche per il metano la convenienza sarebbe minima, visto che costa [illegible] meno, ma [illegible] [illegible] minori calorie».

«Inoltre — sottolinea [illegible] Carzola, amministratore de[illegible] Vogherese Petroli — dal 1992, con [illegible] in vigore [illegible] mercato [illegible] in tutta Europa, probabilmente anche in Italia il gasolio non sarà più sottoposto a tutte queste imposte. Costerà più o meno come un litro di acqua minerale e sarà davvero accessibile per tutti».

[illegible] di un prodotto, rispetto [illegible] altri, dipende inevitabilmente dalle caratteristiche dell'impianto di [illegible] [illegible].

«Il gasolio è ancora il più richiesto — aggiunge Guazzotti — rispetto allo stesso olio combustibile, più economico. Entrambi garantiscono un rendimento dell'85-90 per cento, ma la percentuale scade leggermente per la nafta, a causa di alcuni componenti che, non bruciando completamente, sporcano un po' le caldaie».

In espansione è anche l'uso di gas liquido. «Soprattutto nelle zone isolate — [illegible] Luigi C[illegible] — le cisterne [illegible] 1000 [illegible] 2000 litri di "gpl", collocate all'esterno, sono sempre più utilizzate, per il riscaldamento e spesso servono anche le cucine, sostituendo le "bombole del gas", [illegible] comportano problemi di [illegible]modità per il trasporto».

Legna e carbone sono utilizzati ancora, soprattutto in campagna. «Molte famiglie — ricorda il fornitore [illegible]se Giancarlo [illegible] — le richiedono [illegible] [illegible] solo per rifornire stufe, ma anche caldaie e caminetti. Impianti di [illegible] costruzione, poi, consentono di riscaldare interi appartamenti. La "vecchia" stufa può servire anche in case già attrezzate con i termosifoni. Tenendo al minimo i caloriferi, si scaldano a legna o carbone quegli ambienti (come la cucina) in cui si vive di più». g. d.

Un moderno termosifone elettrico: il consumo è elevato, ma per la sua comodità viene spesso utilizzato in casi d'emergenza

Motivazioni della Corte dei conti sui casi Andrione e Manganone

Il perché di due condanne

L'ex presidente autorizzò «un'illecita ripartizione tra Sitav e Regione sugli introiti dei biglietti d'ingresso» - L'ex commissario «consentì di trasformare in contante i gettoni dati gratis ai clienti»

AOSTA — La sentenza della prima sezione della Corte dei Conti sulla vicenda casinò è argomentata in 73 pagine. L'accusa ipotizzava che [illegible] imputati [illegible] fatto perdere parecchi miliardi di entrate alla Regione per una illecita contabilizzazione di gettoni fuori [illegible] (venivano dati ai clienti per incentivare il gioco), biglietti d'ingresso (una quota secondo la convenzione spetta alla Regione), giocate irregolari («poussettes») e vincite lasciate («orfanelle»).

Condanne. Su cinquanta imputati soltanto [illegible] stati riconosciuti colpevoli: l'ex presidente [illegible] Andrione dovrà pagare un [illegible] per i biglietti d'ingresso ed [illegible] Manganone, ex commissario regionale, [illegible] milioni per i gettoni fuori [illegible] hanno presentato [illegible]

Gettoni [illegible] Definiti [illegible] «fuori corso»: erano due «fiches» di plastica diverse dalle consuete che venivano date dalla [illegible] per invogliarli a giocare. Valevano 5000 lire l'uno, ma non potevano [illegible] convertiti in soldi, [illegible] giocati alla roulette. La colpa [illegible] è stata quella di consentire [illegible] per i giocatori americani.

Per questo «fu deciso la conversione [illegible] gettoni fuori corso in moneta». Gli impiegati Saiset alla [illegible] della giornata portavano i gettoni alla cassa della [illegible] e ritiravano il denaro equivalente.

L'operazione ebbe l'autorizzazione dell'[illegible] commissario regionale Manganone [illegible] è del 17 agosto [illegible] e [illegible] «una circolazione [illegible] di gettoni». Secondo i [illegible] regionale «Manganone, [illegible] non poteva mutare [illegible] in atto da sempre». A parere dei giudici, invece, la colpa di Manganone è proprio «di [illegible] profondamente innovato la situazione a danno [illegible] Regione» [illegible] la lettera che autorizzava la [illegible] gettoni promozionali.

[illegible] ripartizione. Sedici anni fa, o forse anche prima, casinò e Regione stabilirono una ripartizione tra gli incassi dei biglietti d'ingresso diversa da quanto [illegible] convenzione. Dal 1976 al 4 novembre 1981 3400 lire delle [illegible] di costo andavano [illegible] Sitav per sostenere le spese del night.

Dal 5 novembre '81 alla fine dello stesso anno l'importo a favore di Sitav si ridusse a un quinto, 900 lire. [illegible] 1° gennaio 1982 al 19 marzo 1984 Andrione autorizzò l'aumento del prezzo del biglietto (da 4300 a 10.000 lire) e stabilì che il 50 per cento andasse alla Sitav per le spese d'una mostra d'arte nell'ingresso della casa da gioco.

Errore scusabile. In questo modo i giudici definiscono quanto accaduto per la ripartizione dei biglietti d'ingresso fino al 1982. «Errore» perché il sistema di prelievo a forfait sulle entrate per ripagare i costi della Sitav sulla gestione del night, prima, e del piano-bar, dopo, è in contrasto con la convenzione; «scusabile» per la modesta entità del denaro e per i costi assai elevati degli spettacoli.

Lettere galeotte. L'«errore» diventa «colpa» con la decisione di Andrione di accettare la nuova ripartizione sui biglietti d'ingresso chiesta da [illegible] Quelle dell'allora presidente della giunta, secondo i giudici, «sono scelte gravi e arbitrarie». E ancora: «L'entità del trasferimento di denaro alla Sitav è in misura che appare svincolata da ogni criterio di ragionevolezza».

In due anni la Sitav ottenne con il nuovo sistema di ripartizione sui biglietti circa 6380 milioni e il danno per la Regione è stato pari al 70 per cento, [illegible] circa 4466 milioni. Andrione rispose due volte alle [illegible] di [illegible] La prima lettera è del 23 novembre 1981 ed è un «no», la seconda [illegible] dal 28 [illegible] dello stesso anno ed è di autorizzazione.

«Andrione [illegible] neanche tenuto a far [illegible] in merito dal Consiglio regionale che successivamente, il 30 novembre 1984, doveva sconfessare il suo operato, [illegible] la quota di 5000 lire trattenuta dalla Sitav», si legge ancora nella sentenza.

[illegible] La [illegible] «non condivide [illegible] conclusioni [illegible] giudice istruttore» [illegible] prosciolto in istruttoria Andrione [illegible] peculato [illegible] pubblico) per la questione dei biglietti d'ingresso considerati [illegible] gli introiti di natura privata. I soldi secondo i giudici della Corte dei conti sono invece pubblici [illegible] la quota che spetta [illegible] Regione secondo la convenzione tra amministrazione e [illegible] del casinò.

e. [illegible]

L'OPINIONE DELLA SETTIMANA

Autonomi, ma con giudizio

«Il partito è morto, viva il partito»: lo slogan di fantasia ben sintetizza il dialogo all'interno del mondo politico nel nostro Paese. Valica anche i confini nazionali perché la vecchia Europa s'interroga ormai da anni sul ruolo dei partiti, su quanto rappresentino, o meglio, non rappresentino, la volontà della gente. E per una volta la Valle non fa eccezione.

In Valle più che altrove (e non soltanto per ragioni dimensionali) si avverte un doppio distacco: il primo tra la gente e i partiti, il secondo tra i partiti e gli eletti. I consiglieri, soprattutto quelli regionali, rappresentano un partito nel partito. Sono loro in realtà a guidare i propri movimenti o partiti e non le segreterie.

Le forze politiche si parlano più attraverso le riunioni dei capigruppo in Regione che negli incontri tra segretari. Non fa eccezione neppure l'Union valdôtaine che tuttavia, a differenza degli altri movimenti o partiti, è riuscita a tenere vivo il dialogo con gli abitanti della Valle. I consensi ottenuti nelle ultime elezioni ne sono la prova.

Il partito [illegible] pare un organismo svuotato, una scatola da cui non escono più idee, in cui le ideologie sono annacquate. La crisi colpisce tutti, meno i movimenti regionalisti che trovano forza nell'essere locali.

Complice il particolarismo valdostano i partiti nazionali sostengono di essere comunque «prima di tutto valdostani» ma per loro «Roma docet». Il psi è il primo che tenta invece la via autonoma dalla direzione nazionale (la segreteria della Valle ha impiegato un anno per convincere i supremi vertici). Ha ricevuto un «nihil obstat», ma pronunciato sottovoce.

E adesso il psi della Valle lavora per formulare un nuovo statuto, per costituire un'assemblea regionale al posto del Comitato (modello previsto dallo statuto nazionale), per far partecipare anche i simpatizzanti, non soltanto gli iscritti. Bettino Craxi un anno fa apparì perplesso, ma si spogliò dei panni consueti del decisionista, chiese e prese un po' di tempo.

Un mese fa, proprio mentre lanciava la sua battaglia sull'abolizione del voto segreto, accettò la proposta dei compagni valdostani. Espresse però ancora alcune riserve. («Adelante Pedro, con juicio»): una linea prudenziale che gli consente di avere un'altra possibilità di giudizio quando la segreteria valdostana sottoporrà alla direzione romana il nuovo statuto.

E poi il suo «no», questo deciso e senza compromessi, a qualsiasi altra deroga ricordando alla direzione che «L'Italia è una nazione unita», riconoscendo alla Valle e all'Alto Adige particolarità tali da poter giustificare una formula di partito diversa da quella indicata dallo statuto nazionale.

Il congresso regionale socialista della primavera prossima discuterà quanto la speciale Commissione, presieduta [illegible] vice segretario Bruno Giordano, [illegible] elaborato [illegible] dare un nuovo contenuto alla «scatola» del psi, aperta a contributi esterni, impegnata in organizzazione [illegible] convegni e dibattiti sul territorio. La struttura organizzativa diventerà più grande: oltre a segreteria e comitato esecutivo lavoreranno su singoli temi delle équipe di «specialisti», simpatizzanti, non soltanto iscritti.

Enrico Martinet

[illegible] DI MELE IN GARA A GRESSAN

Gressan. «Foire di pomme» oggi a Gressan: è il momento più atteso dai produttori di mele. Infatti la giuria, formata dagli esperti Claude Deverney, Frédéric Bondaz e Livio Padanelli, premierà i migliori «plateaux» presentati nel cortile [illegible] scuole elementari. Premi anche ai disegni che gli scolari della Valle hanno creato sotto la guida delle loro insegnanti sul tema «Les pommes et leur utilisation»: le opere dei ragazzi sono esposte nella palestra delle scuole. Stamane alle 8 [illegible] la presentazione delle mele disposte nelle cassette (aragne alle scuole elementari); alle 11,30 vi sarà un aperitivo offerto dalla Pro loco, che ha avuto il supporto della Regione e della Cofruits di Saint-Pierre per organizzare la manifestazione. Alle 14,15 si aprirà la sagra con la possibilità di acquisto di mele

---

La partecipazione dell'editoria regionale al [illegible] internazionale del libro

Un messaggio della Valle a Francoforte

AOSTA — La Fiera internazionale del libro di Francoforte è anche un'occasione per far conoscere una volta di più in tutto il mondo la Valle d'Aosta: [illegible] i circa ottomila espositori, dei quali [illegible] quattrocento italiani, la regione [illegible] è presente con [illegible] editrice e [illegible] grafica Musumeci, che ha [illegible] uno [illegible] di 50 metri quadri.

La [illegible] per presentarsi [illegible] pubblico della «Buchmesse» è incentrata su libri che riguardano la [illegible] d'Aosta, [illegible] particolare i suoi paesaggi e il [illegible] ambiente. Proprio attraverso le immagini [illegible] volumi il visitatore può conoscere [illegible] memoria l'aspetto [illegible] Valle e le prospettive che essa offre per il soggiorno invernale [illegible] estivo. [illegible] un messaggio turistico, forse più efficace di altri [illegible] perché sfogliato, commentato, acquistato e letto.

Ad esempio, è particolarmente [illegible] il volume [illegible] Bianco, [illegible] e paesaggio di rocce e ghiacciai» di Armando Mammino e [illegible] La montagna più alta d'Europa è quasi sempre legata all'estero al nome di Chamonix; il [illegible] riporta [illegible] realtà [illegible] tore e il lettore: Courmayeur e la valle d'Aosta sono la «porta» non secondaria della grande vetta. Il libro per la sua qualità ha già ottenuto il «Premio Itas 1988» di [illegible] di montagna al 36° infestival [illegible] della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento».

Ma sta riscuotendo anche notevole interesse il nuovissimo «Valle d'Aosta quattro stagioni», un libro di fotografie d'ambiente naturale: foreste, montagne, nevai, mandrie sui pascoli, insomma l'incanto della [illegible] ta dal «camera [illegible] franco [illegible] e [illegible] presentata [illegible] versi (in italiano, francese, inglese e tedesco) di Teresila Gatto [illegible] nu. E' questo il vero libro-ambasciatore della Valle d'Aosta per le visioni che offre di [illegible] incontaminate, [illegible] cangianti col trascorrere [illegible] tempo e delle ore.

Il libro come letteratura, arte grafica, piacere del vedere e [illegible] ma anche come [illegible] del turismo, [illegible] messaggio il potenziale turista: è spesso sufficiente una parola [illegible] prodotto, [illegible] serie [illegible] fotografie [illegible] aderente interpretazione poetica dell'immagine può quindi avere un valore promozionale altissimo soprattutto quando è osservato da milioni di persone dei più diversi Paesi e può [illegible] perché acquistato da chi ha il gusto [illegible] della lettura.

Nel salone dedicato quest'anno all'Italia. Musumeci [illegible] poteva poi mancare con la rivista mensile «Oasis» per la quale [illegible] perfezionando accordi con parecchi [illegible] La [illegible] dell'ambiente è [illegible] anche [illegible] impegno editoriale: e il nome [illegible] portato in [illegible] il mondo del [illegible] ecologico.

«Oasis» [illegible] contenuti didattici e scientifici che ben si [illegible] alla qualità della stampa: da strumento di sola consultazione è [illegible] ora mezzo di studio e approfondimenti di tutte quelle moderne tematiche legate alla tutela del territorio e dei suoi abitanti, grazie anche al [illegible] ambiente». [illegible] piccola (geograficamente) [illegible] d'Aosta lancia quindi il suo messaggio [illegible] difesa dell'ambiente anche attraverso l'editoria.

p.cer.

[illegible] di studio [illegible]

AOSTA — I laureati in qualsiasi disciplina, [illegible] iscritti al [illegible] quarto [illegible] regola con gli [illegible] e gli artisti [illegible] usufruire [illegible] di studio offerte da governi esteri e organizzazioni internazionali per seguire corsi di specializzazione in università o [illegible] superiori stranieri oppure per compiere [illegible] archivi, centri culturali, laboratori. Per alcuni [illegible] il termine di presentazione delle domande è fissato al 2 [illegible] bre. I bandi [illegible] sono in visione all'assessorato regionale.

Cinema ■ taccuino

Cinema

AOSTA

CORSO: Scuola di polizia V, regia di Alan Myerson, con B. Smith, D. Graf, M. Winslow (USA 1988) — Ennesima avventura demenziale degli allievi-poliziotti, questa volta nel caldo clima della Florida. Orario: 20; 22.

GIACOSA: Vietnam, addio, regia di Bill Norton, con T. Knox, B. Calhey (USA 1988) — Nei primi anni di Vietnam le truppe americane combattono la guerriglia con mezzi inadeguati all'ambiente. Orario: 20; 22.

ITALIA: Phantasm II, regia di Don Coscarelli, con J. Le Gros, R. Bannister (USA 1988) — A dieci anni di distanza dal primo episodio ritorna l'ossessione dell'adolescente che vede in un misterioso cimitero la porta per un'altra dimensione fisica. Orario: 18; 20; 22.

SPLENDOR: Film luce rossa. Viet. min. 18 [illegible]: 18; 20; 22.

VERRES

IDEAL: Cenerentola. Produzione Walt Disney. Ore 15. Arancia meccanica, [illegible] di Stanley Kubrick, con M. McDowell, P. Magee (USA-GB 1971) — Giovane teppista, stupratore e assassino, viene sottoposto ad una riabilitazione forzata, attraverso una sperimentale terapia anti-violenza. Ore 21.

Televisioni

RAITRE

14 — Tg della Valle d'Aosta
19,30 Tg della Valle d'Aosta
19,45 Tg sport

RADIODUE

14,15 La [illegible]

TV SUISSE ROMANDE

16,25 [illegible]
18,25 Cal[illegible]
18,45 Le justicier solitaire
19,15 Empreintes
19,30 Actualités sportives
19,30 Tj-soir
20 — Aosta pour rire
20,50 Colombo
22,05 Cinq défis pour le président
22,55 Tj-nuit

ANTENNE 2

16,40 Hôtel de police
17,35 Commandant Cousteau: A la redécouverte du monde
18,25 Cyclisme: Paris-Tours
19,30 Maguy
20 — Edition de 20 h
[illegible] Les cinq dernières minutes
22,10 [illegible]
23,15 [illegible]

TVA

16 — Cartoni animati
[illegible] Tg della Valle d'Aosta
[illegible] Tg della Valle d'Aosta

RETE [illegible]

9 — [illegible] con [illegible]
12.45, 19.30, 22.30 Telegiornale
13 — Film
20,30 Film

TIVUITALIA

19,20 [illegible] squadriglia delle pecore [illegible]
20,30 Non voglio perderti, film
22 — Documentario
22,30 Pecos è qui, prega e muori, film

TELECUPOLE

8,30 Dancin' days, telenovela
9 — Una burla riuscita, film
13 — Piemonte in piazza
18,40 Obiettivo agricoltura
19,40 Sport flash
20,30 Ricerca alle dieci, film
22,30 Belle folle
23 — Sport flash
24 — Film

Mostre

AOSTA

TOUR FROMAGE: Mostra del Rollo «Città Italiane», dipinti di Emilio Tadini. Orario: 9,30-12,30; 15-19.

Il [illegible]

FARMACIE

[illegible] Oggi: Mocca, in via Torino. Domani: [illegible] in piazza Chanoux. (A [illegible] aperte dalle 12,30 alle 15 e dalle 19,30 alle 22: a porte chiuse dalle 22 alle 8 di domani).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di oggi variabile. Temperature di ieri all'aeroporto: min. +11; [illegible] 12; +18. Umidità: [illegible] da Nord-Ovest. (Servizio a cura della Stazione meteorologica regionale).

Le prove a Brissogne per il patentino di «impiantista termico»

Emozionati, ma preparati sette detenuti all'esame

Promozioni e complimenti della Commissione - Un [illegible] di 150 [illegible] per [illegible]

BRISSOGNE — Sette detenuti della [illegible] circondariale di Brissogne [illegible] conseguito il patentino di «impiantista [illegible]. Il [illegible] cimento di abilitazione professionale alla conduzione di caldaie, bruciatori e [illegible] line di controllo è stato rilasciato dall'Ispettorato [illegible] lavoro ed [illegible] ato di un corso durato quattro mesi, [illegible] all'interno del carcere, con tre lezioni settimanali di due ore [illegible] Per ottenere il patentino è stato necessario un [illegible] e proprio esame, con una commissione formata da rappresentanti dell'Ispettorato [illegible] lavoro, dell'assessorato regionale all'Industria, [illegible] Sovrintendenza [illegible] studi e [illegible] Enti.

I detenuti (come tutti [illegible] studenti) erano piuttosto emozionati, qualcuno temeva di non saper rispondere [illegible] modo adeguato all'interrogazione [illegible] primo candidato sono state poste domande sul [illegible] su valvole di regolazione, fumi, calori specifici, contenuti termici, [illegible] argomenti quindi più importanti e più consolidati [illegible] corso.

Subito [illegible] è [illegible] un'atmosfera più distesa. Alla fine della [illegible] d'esame vi sono state [illegible] di [illegible] fra i detenuti neo-patentati e [illegible] Commissione, che in qualche [illegible] rilevato un livello di preparazione più che meritevole d'elogio.

Il direttore della casa circondariale di Brissogne, Salvatore Mazzeo, ha detto: «Corsi [illegible] quello che è appena terminato non [illegible] un'eccezione per il [illegible] istituto. [illegible] abbiamo già organizzati altri: di lingua inglese e di elettrotecnica. Abbiamo adesso una classe con [illegible] per il conseguimento del diploma [illegible] terza media, come già [illegible] scorso anno». L'organizzazione [illegible] attività è [illegible] complessa [illegible] ragioni legate [illegible] mentalmente a problemi [illegible] sorveglianza e sicurezza.

Comunque è intenzione della Direzione [illegible] di potenziare [illegible] massimo le iniziative volte [illegible] recupero dei carcerati. Dice ancora Salvatore Mazzeo: «Alcuni [illegible] tenuti si [illegible] perché hanno già l'intenzione [illegible] carcerati [illegible] per un [illegible] società, altri [illegible] per sfuggire in qualche modo all'opprimente monotonia della [illegible] ne. Però anche [illegible] questi casi, alla fine, vi sono riscontri positivi».

[illegible] delle questioni che creano [illegible] tà organizzative è anche il fatto che molti detenuti sono soggetti a trasferimento, quindi si vedono [illegible] a interrompere l'attività cominciata. Dopo la prova superata positivamente i neo-impiantisti hanno chiesto di poter compiere esercitazioni.

Anche in questo caso non si [illegible] novità assoluta perché [illegible] sato i detenuti di Brissogne hanno preparato il progetto per un impianto di illuminazione pubblica. Un altro degli aspetti positivi per i detenuti è il fatto che [illegible] di concessione del regime di semi-libertà, disponendo di un patentino professionale, potrebbe essere più [illegible] trovare un lavoro.

Bruno Baschiera

■ [illegible] condannato

AOSTA — [illegible] denuncia di un paziente, il pretore di [illegible] processato per «abuso di professione medica» l'odontotecnico Sergio Specia, che svolgeva la sua attività a Saint-Pierre in via Corrado Gex e presso lo [illegible] Mgr. [illegible] Specia è stato condannato alla multa di 750 mila lire pari a un mese di [illegible] e al pagamento delle spese processuali. Il presidente del locale Ordine dei medici, chirurghi e odontoiatri regionali e il presidente della sezione [illegible] medici dentisti si erano costituiti [illegible] vile, patrocinati dagli avvocati [illegible] e Caveri, di Aosta, e dall'avvocato della Federa[illegible] Ordini e delle [illegible] ciazioni dei medici, Funari di Roma.

■ Morta nonna Angiolina

SAINT-VINCENT — Maria Celestina Vuillerminaz, che tutti [illegible] «Angiolina», la nonnina della Valle d'Aosta, si è spenta la sera di venerdì: [illegible] giorni avrebbe compiuto 106 anni, [illegible] nata il 4 novembre 1882. I funerali si svolgono oggi pomeriggio alle ore [illegible] D[illegible] gioviale, la Vuillerminaz aveva conservato fino agli ultimi [illegible] sorprendente lucidità mentale insieme [illegible] miniera di ricordi del suo paese al principio del secolo. Si è spenta assistita dalla nipote Livia in via Chanoux 58, nell'antica [illegible] famiglia. Amava ricordare i tempi della sua giovinezza e del turismo [illegible] Saint-Vincent.

INTERREGIONALE - Arriva il Bra al Puchoz mentre i termali vanno a Cairo

L'Aosta promette il riscatto

Dopo le sconfitte nel derby al «Perucca» e contro la Biellese in Coppa Italia, la squadra di Sacco affronta i neopromossi piemontesi - L'undici di Santoro scenderà in campo privo di Cusano (infortunato) e Canal (squalificato)

AOSTA — Sconfitta domenica scorsa in campionato a Saint-Vincent e mercoledì a Cossato dalla Biellese in Coppa Italia, l'Aosta cerca oggi un riscatto in casa. I rossoneri ricevono la visita del Bra (inizio alle 15) e puntano al successo per dimenticare le due battute d'arresto consecutive. Giovanni Sacco dovrà fare a meno di Vescinino (squalificato per due turni) e di De Tommaso (sempre fermo per una tendinite) ma potrà contare su Ri-berto, che era dovuto uscire anzitempo contro la Biellese per un infortunio.

«Soltanto all'ultimo momento deciderò la formazione — sottolinea l'allenatore aostano —. Il Bra è assai temibile per il gioco che sa sviluppare sulle fasce laterali con Fava e Nimeo, due giocatori tecnicamente molto validi che ho avuto a Pinerolo e [illegible] avrei portato volentieri anche a Casale in C2. I piemontesi possono poi contare su Biscottis e Sinopoli, un tandem d'attacco assai pericoloso. Non sarà quindi agevole avere ragione dell'undici di Turini».

Il Bra è stato sconfitto dalla Sammargheritese e ha pareggiato con Pegliese, Cairese e Levanto. Nessuna vittoria ancora per i piemontesi, che sono neo-promossi e pagano lo scotto dell'inesperienza. «Non dobbiamo sottovalutare la formazione di Turini — [illegible] Sacco — per non incorrere in spiacevoli sorprese. Soprattutto in difesa dovremo evitare le ingenuità [illegible] ci sono state fatali [illegible] contro il Saint-Vincent sia contro la Biellese. Ho fiducia nel reparto arretrato, però soltanto giocando con la massima concentrazione potremo frenare le iniziative degli avversari. A centrocampo poi non dovremo concedere spazi».

Giovanni Sacco

Sacco ha provato mercoledì in Coppa Italia il giovane Giovetti che potrebbe essere in campo sin dall'inizio così come Ossola visto che difficilmente il tecnico affiancherà l'argentino Palermo a Maffioletti. L'Aosta (sempre in attesa dell'arrivo del transfer per poter utilizzare Alfano) dovrebbe pertanto presentarsi con: Martinelli, Vigna, Giovetti, Cuc, Bortolas, Orlando, Riberto, Fiorentino, Maffioletti, Barone, Ossola (Gregorio).

I tifosi si aspettano una prova d'orgoglio dalla squadra dopo la delusione del derby e Fabrizio Vigna è convinto che i rossoneri sapranno subito farsi perdonare. Dice infatti il difensore: «Abbiamo già dimenticato la stracittadina e lo dimostreremo contro il Bra. L'arrivo di giocatori di esperienza e di ottima caratura tecnica [illegible] be consentirci di lottare nelle posizioni di vertice. A parte la sconfitta al Perucca abbiamo dimostrato di avere le carte in regola per far dimenticare la passata stagione».

Conclude Vigna: «Sarà un campionato molto equilibrato e le prime giornate hanno già dimostrato che non ci sono partite facili. Il Bra anche se non ha ancora vinto sarà avversario da prendere con le molle. In difesa stiamo trovando equilibrio [illegible] a centrocampo possiamo contare su individualità di spicco. Con l'arrivo di Alfano saremo veramente competitivi».

Sigfrido Benayton

Il St-Vincent punta [illegible] tris

SAINT-VINCENT — Privo di Cusano (infortunato) e di Canal (squalificato) il Saint-Vincent rende visita alla Cairese nella prima delle due trasferte consecutive (domenica prossima i biancocelesti saranno impegnati ad Albenga).

La squadra di Nunzio Santoro ha finora fatto l'«en-plein» nelle partite esterne espu[illegible] prima il terreno del Moncalieri e poi quello dell'Asti. La formazione del presidente «Ix» Rollandin cercherà quindi di fare un tris fuori casa.

L'unico passo falso dei termali è stato sinora quello casalingo con il Levanto prontamente riscattato però dalla vittoria di domenica scorsa nel derby con l'Aosta.

Il Saint-Vincent si trova attualmente alle spalle della capolista Ventimiglia, di[illegible]to [illegible] una sola lunghezza dai liguri, ed è la sorpresa più gradita dell'avvio del campionato.

«Finora — sottolinea Nunzio Santoro — abbiamo giocato a buoni livelli e faremo il possibile per continuare su questa falsariga. Il nostro obiettivo rimane, in ogni caso, quello di raggiungere al più presto quota trenta e metterci così al riparo da qualsiasi evenienza negativa. Non dobbiamo illuderci per i risultati conseguiti, ma lottare sempre con la massima determinazione. L'umiltà dovrà essere costantemente la nostra arma vincente».

L'unica novità rispetto a domenica scorsa dovrebbe riguardare l'esordio in campionato di Eusebione. Il difensore sembra aver ritrovato la miglior condizione dopo un infortunio ed è il maggior candidato a sostituire lo squalificato Canal. Conferma, invece, per il giovane Bellomo, che ha dimostrato contro l'Aosta le proprie qualità e merita fiducia. Il Saint-Vincent si presenterà pertanto con: Fessia, Muzio, Eusebione, Valere, Pallavicini, Martini, Girelli, Alvario, Bellomo, Coppo, Bergamo.

«La Cairese — sottolinea Santoro — è ancora [illegible] ricerca del primo successo (una sconfitta e tre pareggi sinora nel tabellino dei liguri, n.d.r.) quindi sarà avversario da affrontare con la massima concentrazione. In [illegible] i nostri avversari possono contare [illegible] due elementi assai pericolosi come Valeri e Rizzolo, ma non dobbiamo perdere d'occhio neppure Persenda che, pur partendo da lontano, è temibile in zona gol. Dovremo giocare una partita tatticamente molto accorta badando a controllare le iniziative dei liguri a centrocampo e cercare [illegible] minacciosi in contropiede».

Prosegue l'allenatore dei biancocelesti: «Rispetto alla partita di Asti (vinta per 3-1) sarà necessario essere più cauti. [illegible] comunque attraversando [illegible] buon momento e non rinunceremo a nulla anche se un pareggio a Cairo ci starebbe bene. L'obiettivo è di racimolare due punti nei prossimi 180' per non interrompere la serie positiva prima di giocare nuovamente al Perucca contro il Bra».

Da ieri Santoro ha a disposizione [illegible] Spagna. L'eclettico giocatore torna a far parte della rosa. Altra novità potrebbe [illegible] l'arrivo [illegible] Capobianco in forza all'Interlange, ma in «rotta» con la società. «Una punta in più farebbe comodo — spiega Santoro — anche se [illegible] piena fiducia in Cusano e Girelli che sono, in ogni caso, i titolari».

s. b.

[illegible] - Difficile trasferta per gli aostani

L'Idromarket rischia

La squadra gioca a Treviglio contro uno [illegible] quintetti favoriti per [illegible] vittoria [illegible] - [illegible] spera [illegible] «pivot»

AOSTA — Prima trasferta per l'Idromarket [illegible] campionato di serie [illegible] di pallacanestro.

Dopo aver [illegible] il Pesengel Pavia (75-69) i biancoazzurri sono attesi oggi da un impegno molto delicato sul parquet della Bergamasca Country Treviglio.

I lombardi sono reduci dalla vittoria di Casale (89-75) dove hanno dimostrato di meritare il ruolo di favoriti del girone.

«Il Treviglio — sottolinea il [illegible] Luigi Frosini — è partito con il piede giusto espugnando un campo tra i più [illegible] del campionato. Vincere a Casale è un titolo [illegible] merito [illegible] indifferente che [illegible] dice lunga sul potenziale dei nostri avversari. Ho seguito l'incontro e ho potuto trarre delle utili indicazioni. Soprattutto in difesa la squadra di Angeretti mi è parsa molto forte mentre in attacco [illegible] avuto in Natalini un 'cecchino' formidabile dalla lunga distanza».

Prosegue Frosini: «I lom[illegible] hanno attuato positivamente sia la marcatura a [illegible] sia quella a zona pertanto non sarà facile sorprenderli. Sotto i tabelloni però potremo far valere una maggior altezza, quindi per riuscire a metterli in diffi[illegible] sarà indispensabile servire i nostri pivot sotto le plance. La partita la decideranno, in ogni caso, le difese».

La Bergamasca Country è nata dalla fusione tra l'Oras Treviglio e l'Ozio Sotto. Alle conferme [illegible] migliori elementi [illegible] due squadre (Arrigoni, Paravella e Mazzotti) si sono aggiunti gli acquisti [illegible] play [illegible] e della guardia Invernizzi.

[illegible] passata stagione il Treviglio raggiunse i «play off» venendo però eliminato dal Celana Bergamo. Adesso i lombardi puntano al salto di categoria.

«In settimana — osserva Frosini — abbiamo provato nuovi schemi che dovrebbero consentirci di mettere in difficoltà i lombardi. Il fattore campo e il successo ottenuto in trasferta depongono in favore dei nostri avversari, tuttavia [illegible] deremo sul parquet come vittime designate alla sconfitta. Il buon esordio contro il Pavia mi [illegible] infatti ben sperare».

L'allenatore dell'Idromarket [illegible] aspetta soprattutto un progresso da parte di [illegible] che deve ri[illegible] l'opaca prestazione del debutto. Il pivot potrebbe essere decisivo, assieme a Pedovani, sotto i tabelloni. Sul [illegible] Nadalini dovr[illegible] alternarsi in marcatura Zanata, Boarolo e Sartore.

L'anno scorso il Treviglio s'impose sia all'andata sia al ritorno. «Soltanto giocando al massimo — conclude Frosini — potremo rientrare in Valle con i due punti. La squadra [illegible] in salute e può lottare alla pari contro qualsiasi avversario quindi [illegible] fiducioso anche se [illegible] trasferta di Treviglio la più difficile di tutto il campionato. La nostra carta vincente dovrà essere la difesa».

Anche il presidente Mario Parra aggiunge: «Il Treviglio può contare su un ottimo organico e non sarà facile riuscire a vincere».

s. b.

Oggi [illegible]cora la sfida [illegible] Chevrot e Doues

AOSTA — Gli sport popolari affrontano oggi le fasi salienti. Dai verdetti per tsan e fiolet usciranno le squadre che accederanno alle finali, la rebatta gioca già le semifinali ad eliminazione diretta.

[illegible] In Prima [illegible]goria l'incontro più atteso è in programma alle 9 sui campi regionali di Brissogne tra [illegible] e [illegible]. Questa nuova sfida vale la lotta per il titolo autunnale.

L'altra semifinale vede di fronte Gressan e Charvensod (si gioca sullo stesso campo alle 13). I «gressàèn» hanno concluso in testa la fase di qualificazione e sono vicini alla finale, ma oggi non dovranno sottovalutare lo Charvensod.

Tsan. Nel primo gruppo il girone A è stato sinora dominato dallo Châtillon Nitri Renault I. Difficilmente oggi i «tsatelliounèn» si lasceranno sorprendere dal St-Vincent I, pertanto la seconda squadra qualificata [illegible] essere Verrayes, alle prese fuori casa [illegible] un modesto Chambave I.

Nel girone B, Nus I non avrà difficoltà a disfarsi del St-Christophe II, mentre St-Marcel e Quart I si giocheranno il secondo posto.

Nel girone C, via libera per i campioni di St-Christophe I (impegnati contro Verrayes III) mentre Fénis I tenterà di togliere al Pollein I il secondo posto. Nel secondo gruppo [illegible] programma prevede già i quarti di finale con Nus III a sfidare Nus IV; St-Christophe III a battersi contro i [illegible] primoverili del Valtournenche I; [illegible]tournenche II (campione di D) tentare il colpo [illegible] tro Nus IV; e Quart V (altra formazione di D) andare all'attacco del St-Denis I.

Tra gli juniores, Nus e St-Vi[illegible] hanno già passato il turno, e oggi si af[illegible] St-Christophe-Châtillon I (facile impegno per i giovani «tsatelliounèn») e Verrayes-Quart, mentre riposa Montjovet.

Fiolet. Terza serie di partite, l'ultima [illegible] fase di qualificazione, almeno [illegible] quei gironi che hanno potuto concludere tutti gli incontri.

In serie A, i campioni di St-Christophe dopo aver domenica [illegible] stabilito la miglior prestazione sulle 30 battute sul nuovo campo di Valpelline (1554 punti), oggi riposano lasciando Courmayeur e Valpelline a contendersi il secondo posto del girone B.

Nel girone A, Porossan Nitri Renault non dovrebbe avere difficoltà a superare Gignod, mentre Allein e La Salle [illegible] batt[illegible]anno per il secondo posto e dunque il diritto alle semifinali.

c. ro.

[illegible] — I piloti valdostani impegnati in [illegible]

[illegible] «Sanremo» col pensiero alla Valle

Attesa la prova di Alessandro Florio - Presente anche Marco Polo Grava

AOSTA — Gli appassionati del rally sono in attesa di un Rally di Sanremo, quest'anno patrocinato dalla Città di Torino, importantissimo [illegible] l'assegnazione del titolo mondiale piloti. A Miky Biasion, già trionfatore sulle strade valdostane, basterebbe un quinto posto al traguardo della Riviera dei Fiori venerdì prossimo per assicurarsi il titolo iridato.

Tra i maggiori rivali del pilota veneto, in seconda posizione, c'è anche un ex sciatore dello Sci Club Cervino e della squadra zonale, Alessandro Florio, che, forte dell'esperienza e del sostegno del padre Cesare, ha bruciato le tappe con molta bravura.

I piloti valdostani stanno invece preparando il grande appuntamento di fine no[illegible] con il rally della Valle d'Aosta valido per il [illegible] europeo e per il titolo italiano assoluto. A Sanremo sarà quindi presente solo [illegible] Polo Grava di Saint-Vincent che in coppia con Francesco Pastore parteciperà da mercoledì al Trofeo Fiat Uno con la vettura Turbo.

In settimana intanto dovrebbero [illegible] rese note le caratteristiche di questa edizione del «Valle d'Aosta» e il percorso che dovrebbe ricalcare quasi completamente quello [illegible] passata edizione. C'è molto fermento tra i piloti valdostani e l'attesa non manca per questo grande avvenimento motoristico, [illegible] da anni è il fiore all'occhiello dell'autunno sportivo valdostano.

Per il campionato continentale i giochi [illegible] ormai fatti con l'affermazione in [illegible]po maschile di Fabrizio Tabaton ed in campo femminile di Paola De [illegible], ma per il titolo tricolore, salvo una serie di verdetti sorprendenti nella trentesima edizione del Sanremo, la lotta dovrebbe [illegible] certa con ogni soluzione rimandata alla corsa valdostana dell'ultimo weekend [illegible] novembre.

Non saranno pochi dunque i tifosi valdostani che andranno a seguire i piloti in lotta per il mondiale e a tifare per Biasion lungo i 2433 [illegible] lometri [illegible] Sanremo da lunedì a venerdì, ma per tutti il pensiero sarà [illegible] d'Aosta 1988. Si attende di conoscere soprattutto quale percorso hanno scelto questa volta gli organizzatori per poter azzardare un pronostico sul vincitore. Anche il tempo avrà un ruolo determinante, anche se [illegible] i giorni e le notti del «Rally neige».

c. c.

[illegible] impone nella corsa

VERRES — [illegible] accoppiate [illegible] atleti della «Libertas Challant». A Chiusa San Mi[illegible] Naitza ha vinto abbassando di 33 [illegible] il record [illegible] scalata di Chiampo; nel [illegible] femminile si [illegible] imposta Mariangela Grosso, Silvana Valiri [illegible] completato il [illegible] terzo posto. A [illegible] t'Ambrogio si [illegible] lo stesso risultato con affermazioni per Naitza, la Grosso e terzo posto della Valiri.

c. c.)

Parte la rassegna dedicata al tartufo del Monferrato

Oggi mercatini delle trifole a Montiglio e Castagnole M.

Pranzi nei ristoranti a prezzi convenzionati - La vendemmia del nonno - Altri appuntamenti

ASTI — Parte oggi con due tappe a Montiglio e Castagnole Monferrato il «profumato» tour dedicato al tartufi del Monferrato. L'iniziativa, promossa da Camera di Commercio e associazione dei trifolao astigiani, manterrà il collaudato canovaccio delle precedenti edizioni. A Montiglio il programma prevede alle 9,30 l'apertura di un mercatino di prodotti locali, poi l'esibizione della banda di Crescentino e alle 11,30 consegna del premio «Il [illegible] d'argento» messo in palio dall'amministrazione comunale. Il tartufo sarà protagonista a tavola: [illegible] base di trifola sono previsti nei ristoranti «Del Pozzo», «L'Bric» e «Lago di Codana» (prezzo concordato: 40.000 lire) mentre [illegible] Pro [illegible] un menù-degustazione a 25.000 lire; a Castagnole Monferrato invece i tartufi si abbinano alla tradizionale «vendemmia del nonno»: dopo l'apertura del mercato del tartufo nel parco della Mercantile, si potranno visitare le cantine del paese. Pranzi a base di trifola a cura della Pro loco e nei ristoranti [illegible] Wilma», «Da Geppe» e «Del Monfrà» (non [illegible] sono prezzi concordati).

[illegible] pomeriggio «vendemmia» del [illegible] con sfilata dei vendemmiatori nei tradizionali costumi d'epoca. Alle 17,30 distribuzione di polenta [illegible] salsa d'acciughe.

A Castellero invece [illegible] festeggia [illegible] in programma [illegible] per la miglior torta alla nocciola, giochi dedicati alla «tonda gentile», e una partita di tamburello.

Ancora in tema [illegible] mico [illegible] segnalato il [illegible] polentone d'autunno» che oggi alla casa di riposo di Asti [illegible] del [illegible] preparerà alle 12 per gli anziani ospiti; ad allietare la giornata un'esibizione [illegible] sbandieratori [illegible] e gruppi musicali.

● Si celebra [illegible] il cinquantenario della fondazione dell'Avis, alle 9,15 [illegible] al teatro Politeama; seguirà un [illegible] per le vie della [illegible] dell'Avis nei giardini pubblici, [illegible] manifestazione si concluderà con l'orazione ufficiale di Sandro Fasso (amministratore dell'Avis nazionale) e la premiazione dei donatori.

● Ultimo giorno della mostra dell'antiquariato organizzata dalla Croce Rossa Italiana all'Esposizione di piazza Alfieri. Sono esposti dipinti antichi, gioielli, tappeti, ceramiche. La mostra è aperta dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 23. Ancora la Croce Rossa, [illegible] celebra [illegible] 60 [illegible] zione [illegible] Corpo infermiere allestendo un padiglione in piazza del [illegible]

Ad Asti si chiude «Diamo ali alla fantasia», la rassegna promossa dal «Gruppo Amico» allo scopo [illegible] raccogliere fondi per l'acquisto di un camioncino e per il [illegible] toniti di via Co[illegible] 12. Stamattina dalle 9, [illegible] piazza San Secondo, esposizione di prodotti artigianali e dell'agricoltura biologica; alle [illegible] con Carlo Rinaldi e Vittorio [illegible] nel pomeriggio giochi, canti religiosi [illegible] diani e [illegible] commedia con i «Nuovi» [illegible] borgo San [illegible]

[illegible] festeggia[illegible] patronali a Villanova: alle 15 esibizione di arti marziali e «biciclettata ecologica» con partenza da piazza San Pietro.

f. la.

Caso Eliconsorzio in Regione

ASTI — Il caso dell'Eliconsorzio di Mongardino che nel luglio scorso, secondo quanto rilevato dall'Usl di Asti e [illegible] dall'associazione «Amici [illegible] terra», avrebbe irrorato prodotti antiparassitari sistemici senza le relative [illegible] è finito in Consiglio regionale. Il consigliere verde [illegible] ha presentato un'interpellanza per sapere «*per quale motivo la Regione non abbia provveduto ad impedire che l'Eliconsorzio irrorasse con prodotti sistemici non ammessi per trattamento aereo e perché non sia stata revocata o sospesa l'autorizzazione all'Eliconsorzio*». I responsabili dell'Eliconsorzio da parte loro sostengono di aver presentato regolare domanda.

Due nomadi arrestate per furto

ASTI — Avevano già svaligiato tre alloggi quando sono state sorprese ed arrestate dai carabinieri. Due giovani zingare, Elsa J. e Dika D., entrambe di 17 anni, residenti a Collegno, avevano refurtiva per una quindicina di milioni: oggetti d'oro, preziosi e capi di biancheria rubati negli appartamenti di proprietà di Antonio Defendi e Luigi Cascorano residenti in via Porta Romana e Antonio Viola, commerciante, residente in via Aldo Moro. Il fatto è avvenuto ieri mattina verso le 10,30. Le due zingare, dopo l'arresto, sono state trasferite nel carcere minorile Ferrante Aporti di Torino.

(f. b.)

Cantoniere [illegible]

ASTI — Un cantoniere dell'Anas, Nazario Tirico, [illegible] anni, residente a Montechiaro, [illegible] Vittorio Emanuele, è rimasto ferito venerdì pomeriggio in un incidente [illegible] in corso Casale, angolo corso Volta. L'auto sulla quale viaggiava, una Ford Fiesta, ha sbandato ed è andata a sbattere [illegible] il [illegible] una [illegible]. Nell'auto il Tirico, che era solo [illegible] auto, [illegible] riportato un lieve trauma cranico e stato di choc. E' ricoverato all'ospedale di Asti. La prognosi è di 20 giorni.

(f. b.)

Storia di una azienda astigiana

I maestri del vetro

Un volume sulla nascita della fabbrica

ASTI — Indubbiamente poche aziende ebbero e tuttora hanno così grande influenza sulla vita sociale, politica e economica di una città.

Se l'Avir oggi è oggetto di vivaci discussioni per il suo trasferimento alle porte [illegible] Asti (i lavori sono in corso e dovrebbero finire per il prossimo anno); se soltanto ieri, per le sue lotte sindacali era additata come esempio nelle battaglie per i diritti dei lavoratori, già 80 anni fa, quando nasceva, con il nome di Vetreria Operaia Federale, per [illegible] caratteristiche e per gli effetti che ebbe sulla vita cittadina, rappresentava un vero «caso».

Edoardo Angelino, insegnante, Enrico Bestente ex sindacalista dell'Avir e Laurana Lajolo, ex assessore comunale, l'hanno definita la «Strana fabbrica», intitolando così il volume di ricerche, edito dall'Arciere per l'Istituto per la storia della Resistenza della Provincia, che riguarda il periodo in cui nacque ad Asti la vetreria.

Il volume, che ha una prefazione di Emanuele Bruzzone (è in vendita al costo di 25 mila lire), è stato presentato mercoledì in una [illegible] stampa.

[illegible]é fabbrica «strana»? «*Perché nasce in maniera inconsueta, cioè [illegible] cooperativa di lavoratori senza padrone; estranea alla città, in quanto i primi maestri vetrai giungevano dalla Toscana, dalla Liguria e da Torino; perché sorge come risposta originale ad una situazione di crisi*».

Una ricerca che si estende anche al di là dei tre anni (1903-1906) dichiarati in copertina, basata sui pochi documenti ancora reperibili, su testimonianze di chi ha vissuto quell'epoca e sulle cronache che sono apparse sui [illegible] giornali.

Un lavoro attento e rigoroso che si sofferma sia sugli aspetti: sociali (curato da Laurana Lajolo), economico-produttivi (Bestente) e politico-amministrativi (Angelino).

«*La Vetreria Operaia Federale ebbe un ruolo importante in città: grazie alla spinta degli operai prese forza e coscienza il partito socialista astigiano, portando, nel 1913, l'avvocato [illegible] Vigna a sindaco; i vetrai si [illegible] proprie case, un asilo, il Ferrer [illegible] tanto parte [illegible] storia dell'educazione in Asti, e furono gli [illegible] vetrai a costituire il nucleo da cui nacquero associazioni [illegible] la Croce [illegible] e più [illegible] l'Asis*» [illegible] ricordato Bruzzone, presentando il volume.

f. la.

Una petizione con 50 firme di abitanti della [illegible]

L'incubo «odoroso» di frazione [illegible]

Un allevamento di galline di nuovo [illegible] centro delle polemiche

ASTI — Un'intera frazione insorge contro un allevamento di galline; è lo stabilimento dei fratelli Giuseppe ed Edoardo Ambrogio, associato alla cooperativa «Cuneo polli», con sede a Sessant. I sette capannoni dell'allevamento ospitano circa 100 mila galline ovaiole. Motivo della protesta è la puzza che si alza dall'allevamento: due anni fa il sindaco con un'ordinanza chiuse «*per motivi di igiene pubblica*», l'allevamento: dopo pochi giorni però i proprietari ottennero dal Tar il permesso a riaprire e il caso è ancora pendente davanti al tribunale di Asti.

Ora invece è una petizione firmata da una cinquantina di abitanti della frazione a risollevare il caso. La petizione è stata inviata al pretore, all'Usl e all'assessorato all'ecologia del Comune. Nel documento si definisce la situazione «esasperata» e si chiedono controlli che accertino il grado di inquinamento dell'aria.

Protesta Piero Carosso, macellaio, abitante a pochi metri dall'allevamento: «*Ci sembra di vivere [illegible] in una fogna. [illegible] le finestre chiuse giorno e notte [illegible] sono speranza [illegible] poter respirare aria pulita*».

L'allevamento [illegible] fratelli Ambrogio sorge accanto alla [illegible] per [illegible]

Edoardo Ambrogio

della collina di Sessant. A causare «l'inconveniente» sarebbe l'accumulo di [illegible] delle galline in una grossa vasca all'interno dello stabilimento. Periodicamente la vasca viene svuotata ma possono [illegible] anche [illegible] quattro mesi prima che ciò avvenga. «*Allora l'aria diventa irrespirabile e abitare qui [illegible] un vero martirio* — dice Feliciana Musso che ha [illegible] casa a poche decine di metri dalla "Cuneo polli" —. *Io non ce l'ho con chi ha messo su l'allevamento, ma con chi gli ha dato il permesso di avviare una simile attività nelle vicinanze di un centro abitato*».

Lo stabilimento è sorto circa venti anni fa e negli [illegible] anni si è ingrandito. «*Arriviamo a tenere sino a 100 mila galline che producono una media [illegible] 70 mila uova al giorno* — [illegible] Edoardo Ambrogio, [illegible] anni, contitolare dell'azienda —. *Ovviamente non produciamo acqua di colonia ma affermare che appestiamo l'aria è [illegible] D'altra parte i controlli sia dei veterinari sia dei tecnici dell'Usl non hanno mai rilevato situazioni al di fuori della norma*».

Fino a qualche tempo fa la pollina veniva «ceduta» ad agricoltori che la utilizzavano per la concimazione del terreno. «*Ma non riusciamo a cederla sempre tutta e smaltire quella che rimane è un problema perché non si sa dove metterla: non ci sono discariche o depuratori*», afferma Ambrogio che poi aggiunge: «*Ci sono dei sistemi, come l'utilizzo di alghe o altri prodotti, che consentirebbero di limitare l'odore, [illegible] sono molto costosi e [illegible] aiuti [illegible] ce lo possiamo permettere*».

[illegible] Lavina

Grande festa all'inaugurazione [illegible] locanda Gancia

Vino e Parmigiano Reggiano per i personaggi dell'industria

[illegible] rappresentanza è dotato [illegible] quattro megacucine

SANTO STEFANO BELBO — Per [illegible] Alciati, titolare [illegible] «da Guido» [illegible] Costigliole, «*è un posto unico al mondo che [illegible] invidia anche ai grandi [illegible] americani*». Gualtiero Marchesi, altro mostro sacro [illegible] gastronomia internazionale, [illegible] giudica «*la cucina più attrezzata che ho finora trovato in tanti anni di lavoro*». I due [illegible] ritrovati ieri mattina accanto agli chef del [illegible] «Sole» di [illegible] e del «Cavallo Bianco» di Aosta ad inaugurare in contemporanea la «Locanda Gancia», il nuovo centro congressi-foresteria che la casa spumantiera canellese [illegible] aperto ieri a Santo Stefano. La Locanda è [illegible] di una avveniristica mega cucina [illegible] in quattro unità operative in [illegible] di [illegible] separatamente. Ci sono forni per cuocere il pane e [illegible] pasticceria e una grande cantina con frigo vetrine alle [illegible] temperature [illegible] vizio adatte ad ogni tipo di vino.

Alla festa d'apertura c'erano trecento invitati. Era presente tutto il [illegible] del mondo vitivinicolo oltre ai sei grandi dell'[illegible] riuniti da Vittorio Vallarino Gancia per comporre la giuria del premio «Artigiano dell'anno». Luciano Benetton, Giorgio Falck, Arturo Ferruzzi, Sergio Pininfarina, Marco [illegible] e Cesare Romiti sono stati infatti chiamati a comporre l'insolita giuria [illegible] ha scelto tra i produttori [illegible] parmigiano reggiano (il prodotto tipico quest'anno al centro del premio) il casaro parmense Giuseppe Ferrari. Gli è stata consegnata [illegible] bottiglia in argento che riproduce il [illegible] del [illegible] «Gancia dei Gancia».

[illegible] Locanda, che sorge accanto alla [illegible] nell'area utilizzata dalla Gancia come centro [illegible] pigiatura, è anche dotata [illegible] una foresteria con otto [illegible] e un [illegible] per conferenze e mostre per [illegible] persone. [illegible] utilizzata per attività di rappresentanza [illegible] Gancia e centro congressi.

s. mir.

Attività motoria per i pigri

ASTI — Per chi conduce vita [illegible] e [illegible] trovare l'occasione [illegible] «muoversi un po'» sotto la guida di esperti, l'Arci organizza un corso di «attività motoria» che si inizierà il 14 ottobre. Sono previste lezioni bisettimanali (martedì e venerdì dalle 19,30 [illegible] 20,30). Le lezioni si [illegible] ranno nella palestra femminile del Giobert.

[illegible]

[illegible] — La compagnia [illegible] dialettale «L'Erca» [illegible] devoluto, [illegible] scorsi, alle associazioni benefiche nicesi il ricavato delle rappresentazioni tenute quest'anno in città e altri centri della provincia. Alla Croce Verde [illegible] da [illegible] re sulle ambulanze, al gruppo volontari dell'assistenza la somma di [illegible] lire e all'Avis una attrezzatura [illegible] prelievi.

[illegible] compagnia dell'Erca tornerà in scena dal [illegible] novembre al Sociale [illegible] Nizza con [illegible] spettacolo [illegible] dialetto nicese «L disaventure dël dutur Bertot».

(f. la.)

Il giovane attaccante in campo oggi a Savigliano dove i galletti [illegible] almeno un punto

L'Asti acquista [illegible]

In Promozione esordio casalingo del Canelli contro la Frugarolese - L'Astense [illegible] basket al palazzetto [illegible] il Monza - L'Asti rugby [illegible] Lungotanaro affronta il Lainate

ASTI — Oggi si gioca Saviglianese-Asti. Le due squadre sono messe male in classifica (6 punti i cuneesi, 2 i «galletti»).

Intanto mentre gli astigiani si aspettano punti, gli sportivi possono per ora con[illegible] con l'arrivo dell'attaccante Giovanni Pella, 18 anni, proveniente dal vivaio della Fiorentina. Il giocatore ha [illegible] il contratto [illegible] è già stato convocato per la trasferta di oggi. Il suo [illegible] segue di due settimane quello dell'ex juventino Tavola. Forse Pella sarà già in campo oggi: «*E' un atleta fisicamente ben strutturato* — spiega l'allenatore [illegible] Pasquali — [illegible] *spetto che faccia sentire il suo peso al centro dell'[illegible]*». Saviglianese-Asti è un incontro [illegible] mette di fronte [illegible] formazioni abbastanza rinnovate: «*Per noi è importante soprattutto la tranquillità dell'ambiente* — [illegible] il tecnico —. *Fisicamente* [illegible] *squadra è a posto ma psicologicamente questo mo[illegible] non facile*». E [illegible] que[illegible] l'impegno [illegible] gliano suona un [illegible] una prova decisiva.

[illegible] formazione: Bido; Nacci, Triveri; Icardi, Vigilante, Besta; [illegible] Della[illegible] (Tramontano), Tavola, [illegible]. Ecco le altre partite della giornata: Aosta-Bra, Cairese-Saint Vincent, Cuneo-Pinerolo, [illegible]-Ventimiglia, Levanto-Nizza Millefonti, Pegliese-Caresese, Moncalieri-Albenga, Vado-Sammargheritese.

f. c.

Promozione — Primo incontro casalingo per il Canelli che attende oggi la Frugarolese nella terza giornata di campionato. Nella formazione allenata [illegible] Pivetta è in forse l'impiego di Berruti, [illegible] mercoledì nell'incontro [illegible] Coppa [illegible] in non perfette condizioni fisiche. A sostituirli ci saranno Stroppiana e un giovane dell'under, Brondolo. «*Oggi puntiamo al risultato pieno* — ha commentato Pier Carlo Boldo, direttore sportivo del Canelli — *vorrei lanciare un appello al pubblico che in questo [illegible] di campionato [illegible] ha seguiti con molto distacco. I tifosi [illegible] lamentano perché non abbiamo acquistato il libero.* [illegible] *assicurare che risolveremo la questione* [illegible] *il 28 ottobre, data in cui scadono i tesseramenti*».

Prima categoria — Sandamianese impegnata in trasferta contro la Balzolese nella terza giornata del [illegible]. Dopo il pareggio di domenica [illegible] il Comollo l'un[illegible] Sollezzo punta ad una vittoria. [illegible]chetta Tanaro giocherà oggi fuori casa contro la Potlnese e il Costigliole dovrà [illegible] tare, sempre in trasferta, il Mandrogne. La Nicese, che ha tre punti in classifica, è attesa sul campo del Castellazzo.

Seconda categoria — Derby tra Astisport e Castelnuovo Belbo; si giocherà alle 15 [illegible] campo di corso Ivrea. L'Isola che disputa le partite [illegible] a Costigliole, ospita l'Andezeno e il Blue [illegible] affronterà in casa [illegible]. Il Serravalle è impegnato con [illegible] Sommarivese e il Valentino Mazzola giocherà in trasferta contro la Stella Azzurra. Dopo l'inizio incerto il Montechiaro [illegible] la riscossa [illegible] del Villastellone.

[illegible] — Esordio casalingo per l'Astense [illegible] che affronta oggi [illegible] to di via Gerbi (17,30) il Monza [illegible] seconda giornata [illegible] campionato [illegible] serie [illegible] è un incontro che tecnicamente e tatticamente è [illegible] portata degli astigiani che domenica [illegible] il [illegible] veloce [illegible] aggressivo [illegible] Tamoil Cremona. La squadra [illegible] Bocco si presenterà in campo priva [illegible] play Roberto Persico infortunato.

Rugby — I «galletti», [illegible] sponsor, [illegible] oggi alle 14,30 sul campo di Lungotanaro [illegible] prima partita casalinga del campionato di C1. L'Asti Rugby attende la forte compagine del Rugby Lainate.

d. cot.

Polenghi Volley prova un [illegible]

ASTI — Domani giungerà [illegible] Asti da Rio de Janeiro il giocatore brasiliano Rui Campos [illegible] Nascimento, 28 anni, 1 metro e 98 di altezza che sarà probabilmente il nuovo straniero della Polenghi Pallavolo per il campionato di A2. Il giocatore, nazionale brasiliano, ha partecipato ai mondiali del 1987; proviene dalla squadra [illegible] de Janeiro.

(f. c.)

Cinema e taccuino

ASTI

LUX: Good morning Vietnam di B. Levinson, con R. Williams, F. Whitaker (comico)
POL[illegible]: Mr. Crocodile Dundee II con P. Hogan e L. Kozlowsky (brillante)
[illegible]: Big di P. [illegible] con T. Hanks e [illegible] Perkins (commedia).
NUOVO SPLENDOR: Mia moglie è una bestia con M. Boldi (comico)
MICHELERIO: [illegible] di L. Nattino. Spettacolo teatrale con A. Catalano e L. Zambon. Inizio 21,15. Biglietti 12 mila (10 mila ridotti).

CANELLI

BALBO: Cenerentola di W. Disney (cartoni animati).

NIZZA

AURORA: Un treno di panna, di A. De Carlo con S. Rubini, C. Al[illegible] (commedia).
LUX: Rebel di M. Jenkins con M. Dillon, D. Byrne (avventura).
SOCIALE: Grasso è bello di J. Waters, con Divine, R. Lake, S. Bono (commedia).
VERDI: La casa 3 di H. Humbert (horror).

SAN DAMIANO

CRISTALLO: Biancaneve e i sette nani, di W. Disney (cartoni animati).
LUX: Cenerentola, di W. Disney (cartoni animati), spettacoli alle 14,30 e 16,30. [illegible] (brillante), 20,30 e 22,30
SPLENDOR: Sulle tracce del Faraone, con S. Potter, T. Berenger (avventura).

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna, Don Bosco, piazza Vittorio Veneto 9; notturna: Nuova, corso Savona 138.
Canelli: Ferrucci, via G. B. Giuliani.
Moncalvo: Ardissone, via Verdi [illegible]
Nizza: Moss., via Carlo Alberto 44.

[illegible]

10 — Jungla umana, film
12 — Barnaby Jones, telefilm
15 — Cartoni animati
15,30 Natura selvaggia, documentario.
16 — Madame Bovary, film
17,30 Cartoni animati
20 — Natura selvaggia, documentario
20,30 Tg notizie
21 — Fantasmi d'amore, film
22,30 Barnaby Jones, telefilm

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353 555; Nizza 7821; Canelli 832.325; [illegible] Bormida 88 048; Rocca d'Arazzo 808.180; Calliano 928.444, Montechiaro 909 786; San Damiano 975 910; Costigliole 966 779; Villafranca 933 644, Cocconato 907 503, Montemagno 52.283, Castelnuovo Don Bosco 987 6468; Villanova 94.558.

TELEFONI UTILI

Croce Verde Asti 53.346; Nizza 726.390; Costigliole Loazzolo 878.346, Montegrosso 956 333. Croce Rossa (autoambulanze) Asti 217 853, Canelli 834 722; Castello d'Annone [illegible]. Castelnuovo Don Bosco [illegible]; Cocconato 485 503; Costigliole 966 779, Moncalvo 91 261; Montegrosso 953 175; San Damiano 975 910; Villafranca 933 777 - 933 061, Villanova 948 114 (dalle 8 alle 12,30), 94 [illegible] (dalle 13,30 alle 8). Carabinieri (pronto intervento) 112; Polizia 113, Polizia stradale 21 23 50. Vigili del fuoco 115; Vigili urbani Asti 53 421; [illegible] 32.722, p. Alfieri 52 [illegible], Servizio informazioni Ferrovie Stato 50.811; Informazioni bus Asp 34 [illegible].

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via De Gasperi 2, tel. 33.352. Ufficio Pubblicità Asti: Publikompass tel. 33.222.

Una giornata in centro senza il traffico

Via Roma, il piacere di fare quattro passi

I problemi che presenta un progetto di «isola pedonale»

CUNEO — Alcuni giorni fa, per ospitare una manifestazione ecologica, il tratto centrale di via Roma è stato trasformato in zona pedonale. Non a tutti è piaciuto.

I commercianti hanno storto un po' il naso (ma perché non erano stati bene informati dell'iniziativa?); altri, dimenticando che si era in clima di Olimpiadi, hanno brontolato perché costretti a fare quattro passi a piedi per raggiungere il loro bar; gli automobilisti hanno protestato per il rallentamento nella circolazione a causa del traffico dirottato su altre arterie.

A parte questi «disagi» di cui bisogna tener conto, è difficile negare che l'antica «Platea» cuneese per un giorno si è rivestita a festa e ha ritrovato il fascino che nessuno più ricordava.

Nell'aria senza fumi e senza rumori persino le facciate sporche e scrostate di alcuni cadenti edifici acquistavano la dignità delle cose antiche; le vetrine sembravano più ricche e più belle del solito. La gente camminava tranquilla sotto i portici e al centro della via; si fermava curiosa [illegible] bancarelle che [illegible] nevano prodotti [illegible] «puliti» e pezzi di artigianato; trovava il tempo di fermarsi, fare gruppo e parlare, sorridere; si guardava attorno e scopriva forse per la prima [illegible] archetti, [illegible] medievali, palazzi ristrutturati che hanno ripreso stile e decoro, finestre, [illegible] lati, negozi rimessi a nuovo, luminosi, eleganti.

I cuneesi di quel tratto della via Roma, stavano assaporando il piacere di una città senza fracasso, pulita, educata, civile; ed erano festosi, vivaci come fossero usciti vittoriosi da un altro dei tanti assedi — questa volta l'assediante era stato il traffico — e ritornassero alla vita pieni di rinnovato entusiasmo.

Un giorno di sogno; il sogno di un giorno. La [illegible] ben altra, lo sappiamo. Via Roma non è ancora preparata a diventare zona pedonale anche se [illegible] tanto in Comune se ne parla.

Va risolto il problema del [illegible] (E) ai servizi pubblici (ai fornitori? Dove dirottare il resto?); vanno [illegible] gli interessi dei commercianti che temono un calo [illegible] vendite; [illegible] un po' [illegible] biate le [illegible] de[illegible] ché ormai [illegible] più muoversi se non sulle quattro ruote.

Impresa impossibile? Assolutamente no. [illegible] hanno fatto a Torino, a Milano, a Napoli e altre città più grandi. E nell'attesa di una soluzione ancora lontana, qualche altro esperimento di zona pedonale può essere utile: se non [illegible] per permettere ai cuneesi che lo desiderano di conoscere e vivere meglio la loro città.

[illegible]

Via Roma (Foto Olivero [illegible] tra le vecchie nuove mura»)

■ Sei concerti pianistici

CUNEO — Tre giovani pianisti (Elena Miroglio, Alberto Borello e Alessandra Taglieri), diplomati con il massimo dei voti, lode e menzione speciale nei conservatori di Torino e di Alessandria, e il quintetto d'archi della Rai di Torino saranno i protagonisti di sei concerti organizzati dall'assessorato alla cultura nell'Auditorium dell'Annunziata in via Dronero.

I concerti sono in programma (con inizio alle 21,15) il 15, 21, 25, 28 ottobre, il 4 e l'8 novembre. Gli abbonamenti (15 mila lire) sono in vendita da domani presso il municipio. (g. r.)

Il convegno che si è svolto venerdì ad Alba

Fenoglio «familiare»

I ricordi della sorella Marisa: «Quando tornava dal lavoro si chiudeva in camera a scrivere» - Le testimonianze di docenti e critici letterari

ALBA — *«A casa nostra si parlava poco. A tavola Beppe era seduto di fronte a me. I suoi occhi erano sempre fissi sul libro che stava leggendo. Non pensava a ciò che aveva nel piatto. Anche se apprezzava la cucina [illegible] mia madre dei [illegible] di festa, per il quotidiano era distratto. Aveva un'assoluta indifferenza. Avevamo capito che gli piacevano i pomodori quando erano ancora primizia, i peperoni gialli, crudi, e [illegible] ciati, la cotoletta di manzo con rosmarino che gli facevamo trovare nel piatto al ritorno [illegible] casa vinicola Marengo, l'unico lavoro che contava per mia madre, perché retribuito».*

Così ha esordito la sorella di Beppe Fenoglio, Marisa, nel ricordare il fratello nella vita familiare al convegno svoltosi nel palazzo dei congressi di piazza Medford per i 25 anni dalla scomparsa. Erano presenti, tra il folto pubblico, l'anziana madre dello scrittore, Margherita, 93 anni ben portati; la figlia che ha lo stesso nome della nonna, la vedova Luciana Bombardi, il fratello Walter.

Marisa Fenoglio [illegible] continuato con i ricordi d'infanzia e giovinezza dei 23 anni vissuti nella vecchia casa vicino al Duomo in cui abitava la famiglia [illegible] piccoli [illegible] *«Beppe [illegible] divertiva molto quando veniva lo zio Romolo, langarolo trapiantato in Liguria. Era affascinato dalle sue storie e racconti. Tutti noi amavamo la musica operistica. Beppe era appassionato. Talvolta cantava qualche aria. Mi insitava a ballare gli slow in [illegible] na. [illegible] mi chiedeva: "Ballo bene?". Io gli rispondevo di sì».*

«I momenti di affettuosità però non erano frequenti. Quando tornava dal lavoro si ritirava quasi sempre nella camera da pranzo a scriveva per lunghe ore. Noi capivamo che stava lavorando dal ticchettio della [illegible] na da scrivere, dal fumo denso che trapelava dalla porta e dai colpi di tosse. Il "vizio" del fumo, come lo chiamavamo in famiglia, e i soldi erano il pretesto di accese discussioni tra Beppe e mia madre, un vero scontro generazionale».

La testimonianza di Marisa Fenoglio è stata preceduta da interventi di docenti universitari e critici. Il professor Gianluigi Beccaria, che ha confessato un «debole» per Fenoglio, si è soffermato sulla lingua, sulla sua instancabile ricerca della perfezione formale ed ha definito «grande» lo stile fenogliano.

Il professor Enrico Corsini [illegible] ricordato l'amicizia che lo [illegible] allo scrittore «dalla conversazione arguta, satirica, curiosa di tutto», gli incontri tra Fenoglio e don Natale Bussi, il prete che gli fu accanto fino alla fine.

Il professor Bàrberi Squarotti ha parlato del mondo delle Langhe di Fenoglio. *«I suoi personaggi* — ha detto — *non sono dei vinti. Affrontano vino in fondo il loro destino. Non accettano la sconfitta di fronte alla natura, società, malattia e morte anche quando tutto è avverso».*

Il professor Stefano Jacomuzzi ha illustrato poi l'ultimo libro su Beppe Fenoglio scritto da Elisabetta Soletti (Edizione Mursia), sottolineando l'importanza dell'autore nel [illegible] letterario contemporaneo.

Gianfranco Fiori

Beppe Fenoglio

Grande festa per l'apertura [illegible] Locanda Gancia

Vino e formaggio per i Vip

SANTO STEFANO BELBO — Per Guido Alciati titolare del ristorante «da Guido» di Costigliole «è un posto unico al mondo che farà in[illegible] *anche ai grandi locali americani».* Gualtiero Marchesi, altro mostro sacro della gastronomia internazionale [illegible] giudica *«la cucina più [illegible] vista che ho finora tro[illegible] in tanti anni di lavoro».* I due si sono ritrovati ieri mattina accanto agli chef del ristorante «Sole» di [illegible] e del «Cavallo Bianco» di Aosta ad inaugurare in contemporanea la «Locanda Gancia», il nuovo centro congresso-foresteria che la casa spumantiera canellese ha aperto ieri a Santo Stefano. La Locanda è dotata di una avveniristica mega cucina divisa in quattro unità operative in grado di funzionare separatamente. Ci sono forni per cuocere il pane e la pasticceria e una grande cantina con frigo vetrine [illegible] di [illegible] ad ogni tipo di vino.

Alla festa d'apertura c'erano trecento invitati. Era presente tutto il Gotha del mondo vitivinicolo oltre ai [illegible] grandi dell'industria [illegible] Vittorio Vallarino Gancia per comporre la giuria del premio «Artigiano dell'anno». Luciano Benetton, Giorgio Falck, Arturo Ferruzzi, Sergio Pininfarina, Marco Ri[illegible] e [illegible] stati [illegible] a chiamati a comporre l'insolita giuria che ha scelto tra i produttori di parmigiano reggiano (il prodotto tipico quest'anno al centro del premio) il casaro parmense Giuseppe Ferrari. [illegible] è stata consegnata una bottiglia di argento che riproduce il magnum [illegible] «Gancia [illegible]».

La Locanda è sede di rappresentanza della Gancia e centro congressi. [illegible] s. sair.

■ [illegible] la guida Arci[illegible]

BRA — Alla guida «Vini d'Italia» edita dall'Arcigola, la lega enogastronomica dell'Arci che proprio nella città di Bra ha la sua sede nazionale, è stato [illegible] scorsi l'ambito «Premio Barbi Colombini».

Istituito da un'importante azienda vitivinicola di Montalcino, la Fattoria dei Barbi, il riconoscimento [illegible] segnala [illegible] anno all'opinione pubblica opere letterarie, servizi giornalistici e ricerche a carattere storico, [illegible] tecnico o scientifico sul territorio toscano. (g. n.)

Un'iniziativa del «tribunale»

«Più garanzie per il malato»

I pazienti avranno un «telefono amico»

CUNEO — Cinque anni di esperienza e di impegno nelle corsie degli ospedali e tra le sale di attesa dei poliambulatori sono stati racchiusi in una Carta dei Diritti del cittadino malato.

Per adesso è soltanto una bozza: la proclamazione ufficiale del documento è prevista per metà novembre. Prima di quella data i responsabili del Tribunale per i diritti del malato, promotori dell'iniziativa, consulteranno i rappresentanti delle altre associazioni che operano nel settore socio-sanitario a Cuneo per eventualmente apportare modifiche o integrazioni alla Carta.

In tutto gli articoli — messi insieme da una Commissione istruttoria di cui facevano parte due medici, un magistrato, un volontario, un sacerdote, un impiegato e un pensionato — sono ventitré.

Si comincia riconoscendo al malato il diritto *«a essere curato adeguatamente nella struttura pubblica, libero dal peso e dalla sudditanza di qualunque pratica di favoritismo e di clientelismo, pratiche spesso mascherate da una visita quasi obbligatoria presso studi privati di alcuni medici ospedalieri».* E si finisce chiedendo l'abolizione di tutte le barriere che impediscano l'accesso o la circolazione in qualsiasi struttura socio-sanitaria da parte dei disabili.

Spiegano Flavia Salvagno e Gabriele Conforti, del Tribunale per i diritti del malato: *«Nello stendere questa Carta abbiamo tenuto presente anche quelle denunce e segnalazioni che in cinque anni sono pervenute alla nostra segreteria sia da malati sia da medici e infermieri. Perché, a differenza di ciò che molti possono pensare, il personale sanitario non è affatto una controparte, ma un alleato del Tribunale. E la ragione è semplice: tutti ne guadagnano se la qualità della vita all'interno di un ospedale è migliore».*

Dall'indagine nel mondo sanitario cuneese esce un quadro comunque confortante: non ci sono macroscopiche disfunzioni. Ma anche qui qualche diritto del malato viene dimenticato.

Lo si riscontra dalle risposte che i pazienti hanno dato all'ultimo questionario, distribuito tra le corsie dell'ospedale Santa Croce dal Tribunale del malato, nella scorsa primavera. Si lamentano, i ricoverati, ad esempio, della scarsa informazione da parte dei medici: *«Quasi mai il malato viene informato in modo esatto sulla diagnosi, su quali siano realmente le sue condizioni di salute. E anche le notizie sulla terapia spesso sono vaghe».*

Si [illegible], i ricoverati, anche per i [illegible] igienici, che sono giudicati «scarsi e poco agibili».

Due richieste che trovano accoglienza nella Carta. Recita l'articolo 12: *«Il paziente ha diritto a una cartella clinica personale, aggiornata e compilata dal medico di fiducia, [illegible] in modo leggibile e comprensibile».*

E l'articolo 19: *«E' un diritto poter usufruire di docce, servizi igienici puliti e in proporzione adeguata al numero di degenti, con dimensioni e caratteristiche che li rendano agibili anche agli anziani e agli handicappati».*

E per dare ancora più voce al malato il movimento di Cuneo ha in cantiere un'altra iniziativa: *«Vogliamo istituire una specie di telefono amico per il paziente. Un numero al quale il malato possa rivolgersi subito per una denuncia, per una segnalazione, per un consiglio. Ci sembra un mezzo più immediato per un contatto con l'ammalato. Sono ancora pochi, infatti, i pazienti che quando subiscono un torto prendono carta e penna per denunciarlo».*

Pier Paolo Luciano

Due mostre prorogate per consentire un maggior flusso di visitatori

Libri storici a Saluzzo

Tra i volumi ospitati nella [illegible] del municipio gli [illegible] città - I progetti per l'uso della chiesa di San Bernardo

SALUZZO — [illegible] 15 ottobre [illegible] mostra di documenti e [illegible] chi volumi [illegible] munale allestita nella [illegible] consiliare del Municipio dal[illegible] alla cultura e dall'associazione di studi [illegible] sul Saluzzese.

L'interesse suscitato dalla rassegna (che è aperta tutti i giorni, salvo il lunedì, dalle 10 [illegible] 19), [illegible] soprattutto da scolaresche e da appassionati di storiografia locale, ha fatto sì che la [illegible] fosse prorogata per permettere la visita a più persone.

Nella [illegible] sono presentati sei «blocchi storici» [illegible] a pubblicazioni originali e a riproduzioni di grande interesse con opere di [illegible] saluzzesi famosi (da Silvio Pellico a Giovanni Battista Bodoni, Casalis, Muletti, Della Chiesa, Bandi, Diodata Saluzzo, Malacarne, Chiattone, Ge[illegible] e [illegible] antich[illegible] e pr[illegible] tre istituzioni.

Fra questi ultimi sono da segnalare il codice degli «Statuti di Saluzzo», voluti [illegible] Vivaldo stampati in città agli inizi [illegible] Cinquecento, [illegible] copia manoscritta [illegible] «Divina [illegible] te al 1350 (di proprietà [illegible] Verzuolo); inoltre l'originale dell'opera «Passione di [illegible] del 1492 (Biblioteca Laurenziana di Firenze) e la copia [illegible] poema «Le Chevalier Errant» scritto nel 1394 dal [illegible] III di Saluzzo il cui originale è conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

Di quest'ultima opera si discuterà [illegible] prossimo in un convegno internazionale promosso [illegible] Fai (Fondo [illegible] Italiano) nel [illegible] stello di [illegible] il [illegible] salone baronale è [illegible] con i personaggi tratti da «Le Chevalier»: a volere questi dipinti, nel Quattrocento, fu il figlio di Tommaso, Valerano il Burdo, il quale il padre aveva lasciato in [illegible] la fortezza [illegible] è di proprietà del Fai.

Si conclude [illegible] la bella mostra [illegible] in San Bernardo con i progetti e le proposte degli architetti Antonio e Elena Arrò su «ipotesi di riuso della chiesa di San Bernardo e del suo [illegible]». Anche questa rassegna era stata prorogata di una [illegible]

Spiega Antonio Arrò: *«In sostanza noi abbiamo previsto in San Bernardo la creazione di un centro culturale attivo con labo[illegible] per il restauro di opere, ospitalità per insegnanti di questa scuola (politecnico e per i docenti della scuola di [illegible] perfezionamento [illegible] che funziona [illegible] oltre un anno».*

La chiesa di San Bernardo (che si fonda su una cappella del Trecento e venne poi ampliata nel Seicento) si trova nel [illegible] storico, accanto al [illegible] statale d'arte: di qui la «provocazione» degli architetti per l'apertura di una [illegible] di restauro. *«Proponiamo di utilizzare il monumento attivamente e non come museo passivo da visitare, attraverso alcune opere d'intervento e restauro che ne permettano il pieno impiego riportandolo alla sua architettura originale».*

Due rassegne, dunque, che testimoniano dell'interesse e della passione che c'è in città per la miglior conoscenza del passato e quindi per [illegible] valorizzazione.

Alberto Gedda

La normativa [illegible] agricole per evitare degradi ambientali

Quando la terra «si riposa»

In [illegible] di [illegible] ere nei dettagli quali saranno le norme di applicazione del regolamento per attuare le norme [illegible] congelamento delle terre (cioè la loro messa a riposo), la Confagricoltura ricorda [illegible] obiettivi prioritari che dovrebbero essere sostenuti nel nostro Paese nell'ambito del nuovo regime.

Necessità primaria è che nessuna zona del territorio nazionale sia esclusa dai benefici proposti dalla Comunità per il ritiro dalla produzione di terreni agricoli. Questa posizione si giustifica con la considerazione che lo stesso regolamento 1094-88 fa riferimento ai rischi di spopolamento e degrado ambientale a cui potrebbero essere soggette soprattutto alcune aree di montagna e di collina, come ve ne sono molte nel Cuneese.

La proposta della Confagricoltura è quella di riservare a queste aree un'attenzione particolare, [illegible] i premi secondo la destinazione geografica ed economica. I premi più alti potrebbero [illegible] riservati per la destinazione dei terreni a [illegible] sione da produzione, ovviamente ricadenti proprio nelle aree di collina e di montagna.

Alla base di questa scelta ci sono due considerazioni di fondo: la prima riguarda la forte dipendenza dell'Italia dai mercati esteri per l'approvvigionamento di legname; la seconda, valida soprattutto per le aree collinari, si basa sulla constatazione che il rimboschimento, se opportunamente sostenuto con risorse finanziarie, potrebbe rappresentare una valida alternativa a colture agricole economicamente poco convenienti e al tempo stesso rispondere alle esigenze di salvaguardia delle terre (una [illegible] le colture, i terreni a maggiore rischio geologico subiscono un forte degrado) e di mantenimento dell'attività produt[illegible] rali.

[illegible] la Confederazione degli agricoltori, è necessario fare una netta distinzione tra il rimboschimento che abbia come obiettivo lo sviluppo produttivo del legno e dei sottoprodotti a reddito [illegible] tivo, e la forestazione tradizionale, costituita per fini di protezione climatica, di valorizzazione paesaggistica e di tutela contro il dissesto idrogeologico. Insistere sulla soluzione «a bosco» implica un'opzione precisa da porre come vincolo prioritario: oggetto dell'aiuto comunitario deve essere quindi la silvicoltura da produzione, che rientra tra gli obiettivi di stretto [illegible] agricolo.

Oltre il rimboschimento, viene posto l'accento sulla necessità di [illegible] conto [illegible] altre due priorità:

- la possibilità di utilizzare i terreni sottratti alla produzione di cereali ad alcune produzioni foraggere, come il trifoglio, l'erba medica, il ginestro, la lupinella ed [illegible] che ben si prestano in aggiunta alla coltivazione di lenticchie, vecce e ceci o alla destinazione a pascolo [illegible] prevista nel regolamento;
- l'ipotesi di orientare gli aiuti a sostegno di produzioni ottenute in totale assenza di prodotti chimici. Una proposta a favore della cosiddetta agricoltura «ambientalista», realizzabile in quanto la messa a riposo delle terre potrebbe consentire di non lavorare, a rotazione, zone di agricoltura sfruttata.

Rusticus

Un «vademecum» sui servizi esistenti a Genova

Asili nido e materne istruzioni per l'uso

Iscrizioni e prezzi - Le fasce di reddito - Le «private»

GENOVA — La protesta dei genitori per il pagamento anticipato, mese per mese, delle refezioni, deciso dal comune di Genova per gli asili nido, le scuole materne ed elementari, ora in parte rientrata con l'assicurazione da parte dell'assessore alle istituzioni scolastiche, Gino Dellacasa, di rivedere il provvedimento, ha tuttavia portato alla luce una serie di problemi che le famiglie ogni anno devono affrontare per l'educazione e la sistemazione dei figli. Soprattutto quando a lavorare sono entrambi i genitori.

Asili nido. Chi ha diritto a questa struttura pubblica? Che cosa deve fare un genitore per iscrivere il figlio? Dove deve andare? Quanto spende? Il comune di Genova, in realtà, ha in parte semplificato questi problemi con un «Vademecum» che contiene «Norme e informazioni per l'iscrizione e la frequenza».

Per iscrivere i bambini sono fissati due periodi: maggio-giugno e novembre-dicembre. Le domande vengono ricevute nei nidi più vicini alla [illegible] abitazione. [illegible] sono però i documenti da allegare: la dichiarazione dei redditi di tutti i componenti [illegible] nucleo familiare, la dichiarazione [illegible] datore di lavoro di entrambi i genitori da cui risulti l'orario di lavoro, lo stato di famiglia e altri documenti attestanti eventuali situazioni.

L'assegnazione dei posti avviene sulla base della graduatoria formulata dal Comitato di gestione sociale dell'asilo nido, composto da genitori, insegnanti, ausiliari, rappresentanti di circoscrizione. Da parte del genitore è poi possibile fare ricorso, sia in caso di esclusione, sia in caso di scarso punteggio.

I nidi comunali e statali accettano [illegible] da 0 a 3 anni [illegible] suddivisi in tre [illegible] lattanti [illegible] 0 a 1 anno); semidivezzi (da 1 a 2 anni); divezzi (da 2 a 3 anni).

I nidi comunali sono 28 e possono ospitare fino a 1.100 [illegible]. [illegible] sparsi su tutto il territorio [illegible] città, quartiere per quartiere. «Per il comune di Genova — dice l'assessore Dellacasa — il costo medio a bambino è di [illegible] milioni l'anno perché il servizio refezione comporta spese fisse quali viveri, il costo del personale e le attrezzature necessarie. E questo [illegible] che frequenti l'asilo sia che [illegible] a casa. Perciò [illegible] introdotto quest'anno il pagamento anticipato [illegible] mese del [illegible] e delle scuole elementari».

[illegible] questo riguarda l'esborso da parte [illegible] famiglie, dopo il ritocco, mensilmente il nido viene a costare 200 mila lire per le fasce alte di reddito (oltre i 9 milioni l'anno pro capite); 150 mila lire se il reddito varia dai 6 milioni 150 mila lire ai 9 milioni; [illegible] mila lire se è compreso tra i 4 milioni e 100 e i 6 milioni 150 mila lire; 60 mila se il reddito è tra i 2 e i 4 milioni e 100 di lire. Non si paga niente, invece, se il reddito pro capite [illegible] componenti il nucleo [illegible] i [illegible] al 2 milioni.

Scuola materna — Quest'anno sono circa [illegible] gli iscritti alle scuole materne comunali [illegible] statali, di cui 3.264 [illegible] e frequentare le scuole [illegible] (che [illegible] 58) e 4.005 quelle statali (che sono 51). Le modalità d'iscrizione sono simili a quelle degli asili nido. La domanda di ammissione va fatta entro giugno anche per i bambini che compiono i 3 anni al 31 dicembre.

Bisogna compilare una serie di moduli contenenti informazioni sui bambini e la famiglia. L'iscrizione alla frequenza nelle scuole dell'infanzia è gratuita; per la refezione è previsto un contributo delle famiglie o l'esonero, secondo le fasce di reddito.

Quest'anno la quota massima della refezione mensile è stata portata a 50 mila lire; a 30 mila la ridotta per la famiglia con reddito pro capite dai 2 ai 3,5 milioni l'anno. Sono invece esonerati dal pagamento quelle famiglie con reddito inferiore ai 2 milioni l'anno pro capite.

Le scuole comunali prevedono la frequenza dalle 7,50 alle 16,15, per un arco di tempo che va dal 4 settembre al 23 giugno e, su richiesta, anche il mese di luglio. Nelle scuole statali l'orario di frequenza è dalle 8 alle 17 e il calendario fissato per quest'anno è dal 21 settembre al 30 giugno.

Per l'iscrizione alle scuole materne private, le modalità sono più semplici, l'accettazione quasi automatica, anche se può succedere che gli asili più efficienti siano presi d'assalto. Per cui è meglio cominciare ad iscrivere il bambino prima dei 3 anni di età. I costi delle iscrizioni, che in genere comprendono anche il riscaldamento, variano dalle 30 alle 100 mila lire. La retta mensile oscilla dalle 100 alle 150 mila lire e in genere non è comprensiva della refezione. A pasto si viene a spendere sulle 4 mila lire.

Paola Mattarana

Processo loppa è atteso il superteste

GENOVA — Bruno Tropiano, 61 anni, casalese, supertestimone di accusa al processo per il presunto racket dei trasporti di loppa verrà in aula accompagnato dai carabinieri.

Era stato convocato per venerdì scorso, ma non si era presentato. Ieri il presidente del tribunale ne ha deciso l'accompagnamento con i carabinieri.

Per trasportare la loppa si era costituito un sindacato, il «Cotal», accusato di aver imposto il suo monopolio. Tropiano effettuò alcuni trasporti e fu aggredito e pestato duramente.

L'itinerario ligure di Maria Josè, tra il violino di Paganini, il concerto al Teatro Margherita e i ricordi

Le note di Genova per l'ultima regina

GENOVA — «Maestà, noi monarchici liguri, considerato che l'ospite è il Comune di Genova, avremmo deciso di essere presenti con discrezione...». «Mi sembra un ottimo programma». Questo scambio di battute è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 9, all'hotel Columbia, tra l'ex regina d'Italia, Maria Josè e l'ing. Gianni Cuttica, leader (non politico) dei monarchici liguri, quelli vicini soprattutto a Vittorio Emanuele: è Cuttica che lo racconta; a Palazzo Tursi, mentre Maria Josè, con il vicesindaco Fabio Morchio (il sindaco Cesare Campart è a San Francisco) è china sui documenti colombiani. La dice lunga sulla trasferta genovese dell'ex sovrana, la «regina di maggio» come fu chiamata subito dopo il referendum che abolì la monarchia nel 1946, un viaggio tutto all'insegna della privacy e dell'amore per la musica.

Genova ha incuriosito Maria Josè che ha detto di ricordare «una fuga nei vicoli» (ma quando? chissà, è passato troppo tempo), una città dove è sempre passata al volo. Una volta nel 1931, subito dopo il suo matrimonio con Umberto, principe ereditario, e una seconda volta, da sola, nel settembre del 1938, quando inaugurò in forma privata (dopo quella di pochi mesi prima, con Mussolini, aquile, pugnali e orbaci) l'Istituto Gaslini.

Ieri, l'anziana regina ha dimostrato intatto il proprio spirito. Con [illegible] consueta fascia «indiana» attorno al capo, i capelli tinti con insistente civetteria di biondo, Maria Josè, in giacca bianca e blu e gonna blu, calze velate ricamate a motivi fantasia, è scesa [illegible] imponente Mercedes blu alle 11.30 precise, dinanzi a [illegible] Tursi.

Maria Josè si appoggia al braccio [illegible] maestro Ferrari, presidente del premio Paganini e direttore del Conservatorio di Torino. All'altro fianco [illegible] il sovrintendente Giulio Terracini. [illegible] sale in [illegible] sore: nella loggia [illegible] Tursi, in piedi dinanzi al proprio ufficio, c'è il vicesindaco Fabio [illegible] convenevoli, poi l'attesa visita al violino di Paganini. Maria Josè è presidente d'un premio internazionale in Svizzera; nella [illegible] vita ha aiutato, anche materialmente, giovani musicisti privi di mezzi. La sua passione per la musica e per la storia sono note: tra la piccola folla che la segue, l'ex sovrana [illegible] riconosce il veterano prof. Lazzaro Maria [illegible] Bernardis, concertista e musicofilo anch'egli, predecessore del maestro Ferrari. «Ha visto che sono riuscita a venire in Italia», dice [illegible]

Il prof. De Bernardis racconta [illegible] anni fa, a Merlinge, durante una colazione privata, Maria Josè gli chiese di [illegible] un escamotage giuridico per poter tornare in Italia. Il «Guarneri del Gesù» è oggetto di studio e commenti. [illegible] regina si sofferma sulle presunte ceneri [illegible] Colombo, sigillate in un'urnetta. Poi Morchio, mentre i camerieri servono un severo rinfresco, mostra il «Codice dei privilegi» del navigatore e le sue lettere al Banco di San Giorgio.

La visita finisce presto: [illegible] Josè è attesa a colazione nel palazzo della marchesa Cattaneo Adorno.

[illegible] pomeriggio, sempre scortata da Ferrari e da Terracini, Maria Josè ha preso [illegible] in [illegible] palchetto [illegible] del Teatro Margherita e ha [illegible] in tranquillità la prova finale dei sei giovani [illegible] in lizza. Il suo carnet di oggi è abbastanza fitto: [illegible] mattinata visita privata in macchina per la città, colazione dall'armatore Nicola Costa, presidente della Gog, per parlare sempre di musica, quindi ancora palco [illegible] Margherita [illegible] la premiazione e la finalissima.

Domani, dopo una colazione [illegible] suo onore [illegible] Circolo [illegible] Nobili, [illegible] Josè ripartirà in macchina [illegible] Merlinge.

Paolo Lingua

Maria Josè nel 1938 mentre inaugura l'Istituto Gaslini (in alto) e ieri a Palazzo Tursi

Due drammi del mare, [illegible] quarantotto ore, al porto [illegible] Genova

Semiaffondata [illegible] «Maren I» Zanoobia, nuova emergenza

I marittimi [illegible] del veleni» riforniti di viveri [illegible]

GENOVA — Il porto [illegible] Genova ha vissuto, [illegible] ultime 48 ore, due drammi del mare: l'incendio e il successivo affondamento (per motivi precauzionali) del mercantile turco «Maren I» e il soccorso [illegible] marittimi [illegible] la nave «dei [illegible]», privi [illegible] viveri.

Dopo anni [illegible] sindacali e umanitarie, dopo la campagna ingaggiata, [illegible] con successo, dal «Comitato Seagull» per il miglioramento [illegible] condizioni [illegible] gente di mare, si debbono registrare casi negativi come quelli di questi giorni. In pratica, la legislazione è ancora [illegible] Zanoobia» e i controlli di sicurezza sono ancora inidonei [illegible] si verificano [illegible] come quello [illegible] «Maren I».

[illegible] bordo [illegible] «Zanoobia» [illegible] situazione è giorno [illegible] giorno sempre più drammatica. I [illegible] hanno grossi problemi economici (c'è [illegible] specie di «braccio di ferro» [illegible] chi debba pagare [illegible] il salario), non possono neppure pagare i barcaioli per scendere a terra, ora scarseggiano i [illegible] e i rifornimenti. Per risolvere questo ultimo problema ieri i sindacati hanno portato a bordo, della nave un consistente carico di viveri e [illegible] generi alimentari.

La nave turca, invece, ancora per buona parte della giornata di ieri è stata protagonista [illegible] interventi [illegible] spegnimento e di soccorso, [illegible] a che, nell'impossibilità di aver ragione dei focolai e a rischio d'una uscita di cloruro di polítilene (trasportato [illegible] nave), si è preferito affondarla artificialmente.

Il fuoco [illegible] divampato [illegible] l'altro pomeriggio, [illegible] per [illegible] carburante, durante normali operazioni di «pieno». Un ufficiale di macchina, Ersoy [illegible] koca, 47 anni, è stato gravemente ustionato [illegible] in [illegible] di vita al centro ustionati del San [illegible]. [illegible] nave, attraccata a ponte Etiopia, è stata prima isolata e circondata [illegible] e mezzi dei [illegible] gili del fuoco. L'intervento massiccio [illegible] bloccato i pericoli maggiori.

La nave era carica di balle di cotone, sostanze incendiarie e cloruro di polítilene, una sostanza ad alto valore tossico. Così nella tarda mattinata si è deciso di [illegible] con i rimorchiatori [illegible] I» nel canale di calma [illegible] Ponente, all'uscita [illegible] porto, a [illegible] foranea. Quindi, esperti artificeri della marina militare hanno fatto saltare alcune cariche lungo la fiancata opposta a quella [illegible] era divampato il [illegible] co. Il mercantile così è affondato, [illegible] un fianco, in [illegible] che [illegible] dai 6 ai 10 [illegible] sono state disposte [illegible] galleggianti per circoscrivere eventuali fuoruscite del carico e per consentire rapidi interventi [illegible] disinquinanti.

p. l.

Genova. La nave turca «Maren I» semiaffondata per motivi precauzionali nel porto

L'opposizione si sente esclusa dalla [illegible] del piano regolatore

Il «progetto» [illegible] S. Margherita divide il Consiglio [illegible]

Proposta [illegible] - La replica della maggioranza - [illegible] obbiettivi

SANTA MARGHERITA — Il nuovo piano regolatore di Santa Margherita, del quale è iniziata [illegible] qualche mese l'elaborazione, ha tenuto banco l'altra sera in Consiglio comunale.

Sull'argomento era stata presentata un'interpellanza del gruppo dei democristiani «ortodossi» (Giovanni Gardella, Pierluigi Coscia, Gianfranco Ponte, Piera Federici, Paolo Cuneo) e una proposta del [illegible]. Quest'ultima, a [illegible] del [illegible] Gianluigi Cademartori, [illegible] la costituzione di una commissione consiliare con rappresentanze di tutti i gruppi, con il compito di veri[illegible] e seguire [illegible] del progettisti.

Da un lato l'opposizione [illegible] accusato la [illegible] di non volere [illegible] a disposizione [illegible] strumenti [illegible] per fare, sul piano regolatore, [illegible] basate su una [illegible] tiva conoscenza [illegible] questione e delle soluzioni prospettate dai tecnici. Dall'altra la maggioranza ha [illegible] che un piano regolatore è, nel rispetto delle indicazioni [illegible] dalle forze sociali e politiche cittadine, un «progetto», espressione di una maggioranza ben precisa, sul quale ci potranno essere dibattito e anche modifiche, [illegible] solo quando [illegible] e presentato ufficialmente alle forze politiche.

«Democrazia non [illegible] dire confusione di ruoli», ha detto tra l'altro il capogruppo [illegible] Andrea [illegible], parlando per [illegible] aggiungendo: «Se le minoranze [illegible] gliono davvero lavorare e fare della propria serie, [illegible] no tutti gli strumenti per farlo: dall'indagine conoscitiva [illegible] attuale della città alle planimetrie, alle indicazioni [illegible] a suo tempo [illegible] date ai progettisti e votate all'unanimità. [illegible] dunque [illegible] un loro progetto e poi ne discuteremo, quando sarà pronta la stesura definitiva del piano. [illegible] se pretendono di sindacare il lavoro che i tecnici stanno facendo, sovvertendo una prassi seguita da sempre e in tutta Italia, allora non siamo assolutamente d'accordo».

D'altra parte, conclude Ve[illegible] «le linee sulle quali si [illegible] operare sono note da tempo: [illegible] vitalità; incentivo [illegible] mento di piccole e medie [illegible] prese; [illegible] storico teso ad evitare la fuga [illegible] residenti; espansione edilizia moderata. In particolare, per [illegible] lo [illegible] il piano paesistico, [illegible] base dei [illegible] getti di edilizia economica popolare; razionalizzazione della viabilità».

[illegible] Cademartori, parlando a nome del gruppo socialista ma anche del resto delle minoranze ha ribadito, dal canto suo, le argomentazioni sul cui si basava la proposta di una commissione sul prg.

Marco Raffa

[illegible] di Camogli questa [illegible] festa delle «rustie»

CAMOGLI — Si tiene questa mattina a Bana di Camogli, [illegible] campo sportivo che si trova a metà strada tra Ruta e Rapallo, [illegible] «tredicesima festa [illegible] rustie, e primme dâ stagiùn». La [illegible] delle castagne (le «rustie», appunto, è agli inizi e [illegible] festa di bana, giunta alla tredicesima edizione, è uno degli appuntamenti più [illegible] Levante. Il programma prevede alle 8 il raduno dei partecipanti alla «marcia de rustie» che partirà [illegible] 9 e avrà come percorso Bana, Ruta, San Martino, Santa Maria, Ponte Nuovo, [illegible]. Alle 10 la Messa celebrata dal Padre guardiano [illegible] convento dei Frati Minori di Recco, dalle 10 [illegible] 12 [illegible] delle caldarroste cotte nel [illegible] utensile [illegible] 11,30 premiazione dei partecipanti [illegible]. La [illegible] caldarroste riprenderà alle 15, con [illegible] alle [illegible]

La «festa de rustie» è da qualche [illegible] anche un'occasione, per gli abitanti di Bana, per sensibilizzare autorità e popolazione su un problema molto sentito nella zona: [illegible] costruzione di un ponte carrabile lungo una sessantina di metri che eviterebbe il passaggio obbligato in [illegible] pericolosa strettoria, lunga circa 200 metri, che costeggia [illegible] chiesa di Ruta, la Cappelletta e S. [illegible]. Quella di Bana di Camogli non è [illegible] l'unica festa [illegible] castagne in programma [illegible]. Anche a Gattorna, infatti, [illegible] tiene la tradizionale «mostra e fiera del fungo e della ballotta». E proprio [illegible] «ballotte» (le castagne bollite) saranno protagoniste [illegible] di stands gastronomici dove saranno offerte insieme a polenta con sugo di funghi e salsiccia, frittelle [illegible] farina [illegible] specialità. [illegible] stands apriranno [illegible] 10.

[illegible] del Coreco per il concorso [illegible]

NE' — «Concorso regolare» [illegible] il Comitato regionale [illegible] controllo di Genova. E l'assunzione di un segretario amministr[illegible] di quarto livello per il Comune di Nè è diventata esecutiva.

Doveva scattare [illegible] scorso mese di gennaio ma una serie [illegible] ricorsi presentati alla Procura di Chiavari ed al Coreco dalla lista d'opposizione (pci e indipendenti di sinistra) [illegible] bloccato tutto.

Dopo nove [illegible] il Coreco ha dichiarato la pratica legittima tuttavia la battaglia non sembra ancora destinata a [illegible]. «Non siamo d'accordo e ricorreremo al Tar» annuncia Marco Bertani, uno [illegible] consiglieri della lista unitaria d'opposizione del piccolo centro della Val Graveglia. Ricorsi e controricorsi amministrativi [illegible] rallentato la pratica. L'ultima [illegible] rola, però, la dovrà [illegible] che, per ora, non [illegible] è ancora pronunciata.

E' [illegible] scottante che ha diviso il piccolo [illegible] di Nè. La giunta [illegible] un concorso per l'assunzione di un impiegato di quarto livello in [illegible].

Alla prova [illegible] presentano una cinquantina di giovani [illegible] e dei Comuni vicini. [illegible] menico Damico, consigliere d'opposizione e il sindacalista della Cgil Tassisto, che fanno parte della commissione d'esame, alla fine delle due prove, scritta e orale, accusano: «E' stato fatto di tutto per favorire un concorrente». E parlano di voti abbassati agli altri, di domande troppo facili in un senso e troppo difficili nell'altro. Damico per protesta non firma i verbali. Poi la lista d'opposizione fa partire un esposto indirizzato al Coreco ed alla magistratura.

L'organo tutorio della Regione dapprima chiede spiegazioni in ordine al concorso, poi — è notizia di ieri — lo approva. Tutto regolare, almeno sotto il profilo della forma.

g. p. m.

La società ha già preso contatti [illegible] il Comune [illegible] Villanova d'Albenga

Fantalandia, addio a Sestri Levante?

VILLANOVA — Enrico [illegible], presidente della [illegible] Spa», [illegible] bandonare Sestri Levante a favore di Villanova d'Albenga. Il parco giochi che avrebbe [illegible] dovuto essere realizzato nel Tigullio [illegible] dunque [illegible] Ponente. Un salto [illegible] chilometri, dovuto soprattutto [illegible] difficoltà burocratiche incontrate dall'imprenditore, ormai stanco di aspettare che i politici di Sestri si decidano a dare il sospirato «via libera».

Perché Villanova? Intanto c'è l'aeroporto, poi i campi [illegible] golf di [illegible] il parco [illegible] qualche [illegible] (in questi giorni si è iniziata la prima fase dei lavori), strutture alberghiere e ristoranti di altissimo livello, la Baia del Sole e le spiagge della Riviera, tutto [illegible] di buon [illegible]

A Villanova, il sindaco dc Pietro Balestra, prima di dare un giudizio definitivo vuole conoscere i particolari del progetto. Ha però precisato che, nell'esame della documentazione, non vi [illegible] pregiudizio e che [illegible] tiva viene comunque giudicata «interessante». Contento Enrico Carbone: «Noi non abbiamo stretto un "patto di ferro" con Sestri Levante. Abbiamo già avuto modo [illegible] spiegare che il parco avrebbe rispettato al massimo l'equilibrio ambientale, le strutture [illegible] costruite senza danneggiare il verde della zona».

[illegible] si tiene a ricordare che il parco sarebbe [illegible] collegato con l'autostrada in [illegible] autonomo e così le auto dei visitatori non avrebbero invaso l'Aurelia e le strette vie di comunicazione delle immediate vicinanze di Sestri. Un piano — secondo [illegible] — che [illegible] avrebbe portato [illegible] disagio [illegible] città, ma solo benefici.

L'Amministrazione [illegible] Villanova [illegible] ha destinato un'ampia [illegible] per la [illegible] un grande parco per i divertimenti, sulla falsariga di quelli della Costa Azzurra. I primi a [illegible] avanti furono infatti i francesi di una società di Nizza, poi è stata la volta di un gruppo romano e, buon ultimo, Enrico Carbone. A Villanova pretendono un rigoroso rispetto dell'equilibrio ambientale e impianti di altissimo livello qualitativo. Non hanno alcuna pregiudiziale nei confronti delle società interessate al progetto.

Il Comune esaminerà, fra due settimane, l'ipotesi di variante del piano regolatore, il primo passo per realizzare il parco.

m. m.

E ieri a Sestri Levante volantini contro il parco

SESTRI LEVANTE — «Benvenuti a Fantalandia» è il titolo di un ironico opuscolo di quattro pagine, formato tabloid, distribuito a Sestri in diecimila copie, nel quale l'Associazione sestrese contro il porto e per la difesa dell'ambiente» spiega alla popolazione le ragioni del suo «no» al parco ludico-ricreativo in progetto a Villa Zarello.

I problemi urbanistici, d'inquinamento, di viabilità, di vivibilità stessa della città in un eventuale «dopo-Fantalandia» sono gli argomenti principali dell'opuscolo, che non trascura però l'aspetto satirico: ad esempio con il «Fantatest», otto domande e 32 risposte per scoprire il proprio «profilo»: «carbonista», opportunista, ambientalista o «nulla-pensante».

La creazione del parco giochi, in località Villa Zarello, continua dunque ad essere al centro dell'attenzione a Sestri Levante. Nei prossimi giorni sono previste altre prese di posizione contro Fantalandia.

INTERREGIONALE - Confronto fra liguri a Chiavari, Vado e Genova

E' la domenica dei derby

L'Entella sfida la capolista Ventimiglia - Al «Chittolina» è attesa la Samm - Chico Locatelli sulla strada della Carcarese

Talami si affida al contropiede

CHIAVARI — Oggi al Co[illegible] (ore 15) arriva il Ventimiglia capolista e Giovanni Talami, allenatore controcorrente, si dichiara contento. Dice il tecnico biancoceleste: *«In [illegible] preferisco affrontare il Ventimiglia piuttosto che il Moncalieri (sette giorni fa fu 1-1 contro l'ultima della classe). Nelle condizioni attuali l'unica cosa che ci può mettere in difficoltà è essere costretti ad [illegible] l'iniziativa. [illegible] imbattuta e fortissima Ventimiglia invece [illegible] avremo questo obbligo. I frontalieri cercheranno il colpaccio e noi che, come al solito, partiamo sfavoriti, potremo cercare di ribaltare la situazione»*.

Il paradosso regge, ma è altrettanto [illegible] che il Ventimiglia non viene in gita di piacere ed il pareggio non è il risultato in cima ai pensieri di Pisano, tecnico dei giallorossi: *«Siamo in testa e proveremo a rimanerci il più a lungo possibile* — dice l'alle[illegible] —; *il punto perso in media inglese con il Cuneo sette giorni fa dovremo recuperarlo a Chiavari. [illegible] diffido profondamente delle squadre che piangono miseria. Probabilmente correremo più rischi oggi di quanti ne abbiamo affrontati domenica [illegible] contro il [illegible] classe giochiamo concentrati, contro le squadre che reputiamo deboli ci può scappare la distrazione fatale. E poi l'Entella ha fatto tre punti nelle quattro partite, tanto malmessa non può essere»*.

[illegible] pretattica nelle dichiarazioni dei due tecnici e altrettanto poco mistero anche sui [illegible] degli undici di partenza.

Talami, forzatamente, ribadisce la formazione del pareggio con il Moncalieri: Nicoli, Da Silva, Calzini, [illegible]saponti, Capurro, [illegible], Conti, Podestà, Picco, Celeri, Lucido. Sempre con l'incertezza di Capurro libero o meno da impegni militari. In panchina Quattrone, Rumolo, Para, Burani, Garbarino e Cusato.

C'è da tener presente che Cusato, Giuggiolo, Quattrone ieri [illegible] hanno giocato a [illegible] con la Carrarese [illegible] seconda giornata del Torneo Beretti e, molto probabilmente, saranno costretti all'onere del doppio impegno.

Pisano ha due [illegible] dubbi: *«Vella ha accusato una contrattura sette giorni fa e non saprò fino all'ultimo momento se sarà o meno recupera[illegible] (mercoledì in Coppa Italia, ancora contro il Cuneo, non ha giocato). Per il posto di [illegible] sono in*

Celeri dell'Entella

ballottaggio Morello e Saba. Per il resto confermo la formazione delle ultime partite».

Tenendo conto [illegible] Vella sarà della partita al 90 per cento, il Ventimiglia dovrebbe schierarsi con L. Boccia, Rotella, Calzia, Bencardino, Vella, S. Boccia, Costantini, Bosio, Russo, Sasso, Morello (Saba).

A Chiavari hanno preparato qualche [illegible] per gli ospiti: *«Conosco bene il loro gioco* — anticipa Talami —, *so chi sono gli uomini determinanti e cercheremo di bloccarli. In ogni [illegible] proveremo a conquistare un punto che contro simili avversari varrà per tre»*.

A Ventimiglia, non [illegible] questi problemi: *«[illegible] squadra* — dice Pisano — *cerca sempre di fare la sua partita, in casa come fuori. Il campionato è lungo per cui cercheremo di ragionare anche in prospettiva futura»*.

Ieri mattina [illegible] si è tenuta la consueta rifinitura da parte dell'Entella, perché metà della prima squadra era impegnata altrove, ossia con gli obblighi scolastici: è proprio vero quindi che l'Entella di quest'anno è in versione «collegiale».

d. a.

Tonelli e Fontana, mister contro

VADO — Quarto derby su cinque partite per il Vado: oggi arriva al Chittolina la Sammargheritese, che in classifica ha un punto meno dei rossoblù (5 a 4). I locali devono riscattare le due sconfitte interne consecutive, quella di campionato col Nizza e quella di Coppa Italia, mercoledì scorso, con la Carcarese.

«I giocatori, [illegible] di fronte alle recenti prestazioni, hanno palesato una ferma volontà di venir fuori subito da questo momento difficile», ha commentato il direttore sportivo del Vado, Giorgio Bartoli. *«Andiamo a [illegible] per fare risultato, convinti di poter bloccare i rossoblù»*, ha ribattuto dall'altra sponda Elvio Fontana, tecnico della Samm.

Fontana torna tra l'altro al «Chittolina» da ex. Fu lui a guidare il Vado tre anni fa, nella sfortunata stagione culminata nella retrocessione dall'Interregionale. Evidente come ci tenga molto a far bella figura, così come da parte vadese c'è voglia di batterlo, ma [illegible] pratutto di tornare al successo.

Dice ancora Bartoli: *«Conosco [illegible] la Samm. E' squadra dalle grosse individualità, molto pericolosa»*. A Fontana sul Vado: *«Sulla carta è assai forte, finora ha raccolto meno di quanto poteva. Purtroppo ci manca Bertola, che sarebbe stato estremamente utile, ma non per questo faremo le barricate. [illegible]»*.

E siamo già, quindi, a parlare di formazioni. Paolo Tonelli sembra [illegible] affidarsi [illegible] agli elementi più esperti, tenendo [illegible] Cella e Ceppa. Quindi, probabile utilizzo in marcatura di Merello e Gamberucci, con Rossi sul tornante, e centrocampo con Doregrossa, Garattini e Martinelli ad affiancare capitan Ottonello.

La Sammargheritese è come detto priva di Bertola, alle prese con una lussazione a una spalla, e Fontana non rischierà ancora né Gaspari né Righetti. Ad occuparsi del panzer Marazzi sarà Pelligra, mentre Fontana è intenzionato ad impiegare Ogliari in posizione più avanzata: *«Come nell'ultima mezz'ora della partita di domenica scorsa ad Asti»*, ha detto.

La classifica impone alle due rivali di giocare pensando con attenzione alle conseguenze di un risultato negativo. La zona «calda» è appena dietro a Vado e Samm, e questo potrebbe frenare il gioco a favore di una certa prudenza. Le dichiarazioni della vigilia indicano il contrario, ma bisognerà poi vedere sul campo come si metteranno le cose.

Il Vado, dopo un buon avvio di campionato (tre punti in due partite), è incappato nel ko interno col Nizza e nel brutto 0-0 di Carcare. La Samm ha riscattato il doppio [illegible] iniziale (Ventimiglia e Pinerolo) battendo il Bra e pareggiando ad Asti. Quindi, due squadre in altalena che cercano ancora una precisa [illegible].

Il [illegible] schierare: Vaccarezza; Rossi, Garattini, Caramello, Gamberucci, Merello, Doregrossa, Martinelli, Belvedere, Ottonello, Marazzi. Per la Samm: Lupo; [illegible] Maragliano; Bolgiani, [illegible] Magi, Groppi; Ogliari, Petrini, Battiston, Brosio, Marchesini.

r. bg.

Pegliese, vigilia con polemica

GENOVA — Il derby Pegliese-Carcarese (Cige ore 15) si apre con un'appendice polemica. I dirigenti della società genovese con molto fair-play glissano, ma il rifiuto posto dalla Carcarese per l'anticipo al sabato (con il palcoscenico del nuovo campo in erba del Cerlini) deve averli sicuramente indispettiti.

Partita alla domenica, concomitanza con un Genoa alle stelle e perciò il forte rischio di una scarsa affluenza di pubblico: poco importa se da Carcare accorderanno in centinaia, il pubblico genovese sarà quello maggiormente penalizzato.

Perché la scelta della Carcarese di giocare alla domenica? Motivi tecnici (sulla carta la Carcarese avrebbe potuto soffrire il manto erboso) e argomenti più squisitamente pratici (alcuni giocatori della Carcarese al sabato lavorano e i tifosi della Val Bormida, sfruttando il giorno festivo, si sposteranno in numero sicuramente maggiore).

Ma il derby è alle porte e la Pegliese, dopo quattro pareggi, spera di festeggiare il primo successo; sarà quella di oggi la partita dei due punti?

In settimana il presidente Nicola Pugliese è stato laconico: *«Nonostante la serie continua di infortuni riusciamo a fare risultato, anche se solo limitato a quattro pareggi. Il nostro augurio è di festeggiare al più presto la prima vittoria, anche se siamo consapevoli che la squadra della Val Bormida, forte di un inizio molto positivo, cercherà di proseguire nella [illegible] di risultati utili»*.

Chico Locatelli cerca la prima vittoria stagionale (Tel.)

Problemi di [illegible] per Chico Locatelli, con il probabile recupero di Uberti a sostegno dell'unica punta Monari. La squalifica di Guerra (due giornate) ha [illegible] alcuni problemi di scelta, poiché l'assenza della punta [illegible] ge il mister a un attacco «forzato» senza possibilità di variazioni.

Altro clima in Val Bormida con la vittoria infrasettimanale in Coppa Italia che ha rilanciato le speranze di qualificazione al secondo turno. Ma è il campionato l'obiettivo primario della squadra di Orcino e, dimenticate le polemiche di domenica scorsa con la sostituzione Saltarelli-Verdi [illegible] gradita al pubblico del Corpent, i biancorossi puntano ad una conferma oggi a Genova dopo un positivo inizio di torneo (due vittorie, un pareggio ed una sola sconfitta a Savi[illegible]).

La neo-promossa metterà in campo una [illegible] guardinga [illegible] le caratteristiche decisive di questa prima parte di stagione e cioè molta umiltà e determinazione, consapevole del valore dell'avversaria ma disposta a [illegible] senza esasperati tatticismi.

Assente [illegible] Bughi, questa la probabile formazione: Bressan, Alfa, [illegible] Brunelli, Mura, [illegible] Torterolo, Bottero, Saltarelli (Verdi), Soldano e Genta.

g. a.

Dopo il ko con l'Albenga i gialloblù ricevono il Saint-Vincent

Cairese, prova d'appello

Il presidente Francia: «Voglio vedere una squadra che sappia riscattare la figuraccia di sette giorni fa» - Il difficile recupero di [illegible]

CAIRO M. — Prova d'appello per la Cairese: dopo la giornataccia di Albenga, i gialloblù ricevono oggi il pericolosissimo Saint-Vincent, forte [illegible] posto in classifica e soprattutto di una fresca fama di squadra da trasferta.

I valdostani hanno infatti vinto, e alla grande, in tutte e due le partite giocate [illegible] lontano da [illegible] 4-1 a Moncalieri, 3-1 ad Asti.

La Cairese, però, non può [illegible] troppo a queste [illegible]. La sconfitta del «Riva», le critiche del suo stesso presidente, Adolfo Francia, [illegible] stimolare i gialloblù ad una prestazione a tutto tondo, e prima di ogni [illegible] sul piano della concentrazione e della grinta. E' quello che chiede ai suoi il presidente.

Dice infatti [illegible]: *«Voglio vedere una squadra che sappia riscattare la brutta prova di sette giorni fa. Il Saint-Vincent è avversario davvero ostico, ma forse è meglio avere davanti una ri[illegible] stimoli anziché una formazione di secondo piano. E' importante il risultato, ma forse è più la maniera con la quale affronteremo l'impegno. Un'altra prestazione negativa [illegible] questo profilo, infatti, [illegible] drammatica»*.

Per Gigi Manuelli l'unico vero problema di formazione è rappresentato da se stesso. L'allenatore-giocatore [illegible]loblù è infatti [illegible] preso [illegible] postumi dell'infortunio che l'ha costretto [illegible] anzitempo domenica, e [illegible]mente recupererà.

Per il resto, tutto a posto [illegible] Compagnia, sempre militare a Gorizia, e per il quale si spera in un avvicinamento a tempi brevi.

E' probabile che, in caso di [illegible] di Manuelli, la Cairese presenti un centrocampo tutto da corsa, con Boveri, Melchiori, Bordini e Persenda, affiancati da Scorsoni o Fieri.

Quest'ultimo sembra il favorito nella corsa ad una maglia da titolare. Ancora Francia: *«Chi [illegible] in campo dovrà dare il massimo in [illegible] momento, anche perché, pur essendo presto per fasciarsi la testa, la nostra attuale classifica non è [illegible] tranquillizzante»*.

In effetti, coi suoi tre punti e con quel brutto «zero» nella casella delle vittorie, la Cairese è terzultima in compagnia di altre quattro formazioni, appena un punto [illegible] all'A[illegible] e [illegible] il Moncalieri, ultimo [illegible] classe.

[illegible] quindi come occorre, oggi, un risultato utile, non solo per il morale. Ed ecco la formazione più probabile: Bellavera; Bertone, Ciferri; Melchiori, Eretta, Bordini; Persenda, Boveri, Valeri, Pieri (Scorsoni), Rizzola.

r. bg.

■ Il [illegible] al [illegible]

LEVANTO — Levanto-Nizza Millefonti (Moltedi ore 15) è stata preceduta dalla qualificazione dei biancocelesti al secondo turno di Coppa Italia, avvenuta mercoledì sul campo dell'Entella. Un [illegible] prestigioso, ma è il campionato il vero obiettivo dei biancocelesti di Sergio Curletto. *«Certo* — conferma il tecnico — *il passaggio del turno è importante ma noi do[illegible] guardare al [illegible] che è una squadra molto ostica e che ha già ottenuto due risultati positivi in trasferta con il pareggio di Cuneo e la netta vittoria a Vado. I piemontesi attuano il pressing e il fuorigioco e dispongono [illegible] di una coppia di attaccanti di valore»*. Prosegue il mister: *«[illegible] saremo in formazione diversa rispetto a quella di mercoledì, con il rientro di Biagetti e Molnar e in attacco il duo tito[illegible] Terenzoni-Carmassi. Qualche problema solo per Croce e deciderò pochi minuti prima della gara»*.

Probabile formazione: Bagnasco; Scopesi, Croce (Agata); Lenzetti, [illegible] Biagetti; Molnar, Armano, Terenzoni, Celsi, Carmassi. Obiettivo stagionale? *«Una tranquilla salvezza ed un gioco piacevole»*, conclude Curletto.

I bianconeri ancora privi di [illegible] e Paterniti

Albenga, [illegible] a Moncalieri «Cerchiamo una conferma»

Viviani si affida alla formazione di domenica scorsa - Baccinelli al Genoa

ALBENGA — L'Albenga, ancora priva di Paterniti e Radio, [illegible] sarà impegnata a Moncalieri con l'obbiettivo di confermare i netti progressi messi in mostra nel derby con la Cairese. [illegible] il tecnico Franco Viviani: *«I piemontesi hanno solo un punto ma quei li sottovaluteri. [illegible] una formazione che punta molto sull'agonismo e dovremo mantenere la calma per cercare di imporre il nostro gioco»*.

A un mese dall'inizio del campionato Viviani fa un primo bilancio. *«Diciamo che sono abbastanza soddisfatto. Ci manca un punto, [illegible] avremmo potuto prendere vincendo il derby col Vado o strappando un pareggio ad Aosta. Bisogna tenere conto, però, [illegible] partiti in ri[illegible] e siamo stati danneggiati da una serie di infortuni»*. Aggiunge: *«E' un torneo molto equilibrato. La squadra è in progresso e il pronto riscatto dopo il ko di Aosta è un segnale importante. I giochi sono ancora aperti, [illegible] pensare che la favorita Cuneo ha solo un punto in più di noi. Non vogliamo illudere nessuno ma la storia di questo campionato è ancora tutta da scrivere e l'Albenga potrà togliersi qualche bella soddisfazione»*.

Il portiere Valpreda

L'ingaggio dell'attaccante Pettinari, 21 anni, schierato già domenica scorsa a fianco di Piccolotti, ha completato lo schieramento offensivo mentre sembra definitivamente tramontata la possibilità di un ritorno di Giuseppe Albano, [illegible] però potrebbe «regalare» a Viviani un nuovo rinforzo. [illegible] forzata di [illegible] (accusa una forte contusione al quadricipite), che non potrà essere recuperato a tempi brevi, potrebbe orientare Robbiano sull'ingaggio di un centrocampista.

Da segnalare, intanto, il passaggio di [illegible] Baccinelli alla Primavera [illegible] fronte al dietario Robbiano (*«mi hanno lasciato [illegible] ma andremo avanti lo stesso»*); [illegible] sta lavorando sulla modifica dello statuto, *«per renderlo più ade[illegible] alla realtà del calcio dilettantistico moderno e facilitare l'ingresso di [illegible] dirigenti-finanziatori»*.

Tornando [illegible] Moncalieri, Viviani sembra orientato a confermare la formazione di domenica scorsa. I [illegible] dovrebbero partire con Valpreda, Bianchi, Cantore, Vecchio, Carlo Marcenaro, Pascale, Fiasore, Buttu, Piccolotti, Zubiani, Pettinari.

m. f.

[illegible] - Dopo un avvio in sordina il girone C cerca una protagonista

Carlo Grosso e Pro Recco in cerca di riscatto

Manca la squadra capace di attirare tutte le attenzioni su di sé: le indicazioni scaturite dalla giornata di esordio della Prima categoria, girone C, sembrano essere queste: un gruppo di buone formazioni, ma nessuna che impressioni.

E' un [illegible] che si annuncia [illegible] equilibrato, in grado di mantenere acceso l'interesse fino all'ultimo. Già oggi, nella seconda giornata, si cercheranno però le possibili protagoniste. Ecco il programma completo.

Borzoratti (1)-Arecco (1) — Derby dal pronostico incerto. Le due formazioni non [illegible] tra le favorite ma il torneo è molto equilibrato e tutto può succedere. Per il momento, [illegible] punteranno al primo successo stagionale.

Caracco (0)-Gollardica (1) — Lo zero in classifica del [illegible] potrebbe trasformarsi [illegible] breve tempo in un 2, in seguito al reclamo contro il risultato di Moneglia. Per essere completamente al sicuro però gli arancioni cercheranno di [illegible] il primo dispiacere alla matricola genovese e togliersi velocemente dall'ultimo posto in classifica.

Nelle file del [illegible] mancheranno [illegible] (squalificato), [illegible] e Romano (infortunati). Ma sono pronti Campanella, Ertola e Podestà (ex Cavese).

Cap (1)-Ruptanrolevi [illegible] — Il campo del Cap è piuttosto stretto e visto che in settimana si è fatto un gran parlare di terreni larghi, e di «catini», può darsi che anche in casa dei rivali il Leivi si trovi a suo agio, come nella [illegible] di Caperana. Ma oggi più che le dimensioni conterà la [illegible] il Cap. [illegible] Foppiano (menisco), con Tavagliari militare, [illegible] Mangiante e forse (infortunato), [illegible] uomini di Arata dovranno battersi al [illegible] per [illegible] alla forte compagine di Risalti.

Gli ospiti, senza troppo nesecondario, puntano al [illegible] cesso.

Solferino (1)-Moneglia (1) — Per gli ospiti granata vale il discorso opposto a quello del Caracco: se perdessero a tavolino l'incontro vinto sul campo, il risultato odierno [illegible] molto importante.

Ecco perciò che una trasferta abbastanza tranquilla contro i genovesi diventa una guerra da vincere ad [illegible] costo. Giorgio Fossa annuncia intenti battaglieri e cercherà di vincere.

Anpi Casassa (0)-Carlo Grasso (1) — Il Carlo Grasso è chiamato al riscatto dopo la prova opaca nell'esordio casalingo. Ma l'Anpi non è la vittima designata, visto quello che ha saputo [illegible] nella partita con il Bogliasco 76. I ruentini dovrebbero avere un migliore assetto con il rientro di Ghio e Lo Prete, due [illegible] per la difesa e l'attacco.

Pieve Ligure (1)-Albaro (1) — Secondo derby di giornata per le genovesi. Il tecnico dice Albaro, il dinamismo avvantaggia il Pieve; una partita tra due squadre che l'anno scorso totalizzarono una quota record di pareggi.

Pro Recco (0)-Canevari Doria (0) — Per entrambe è vietato sbagliare. Le [illegible] compagini sanno che il torneo è duro e se si parte con il piede sbagliato il recupero è problematico. Si [illegible] due squadre molto cambiate rispetto all'anno scorso (il Canevari addirittura è il risultato [illegible] organici).

Bo[illegible] (2)-Bogliasco (0) — Forse l'unica partita della giornata con il pronostico [illegible] netto a favore dei padroni di casa. Il Bogliasco ha poche speranze di cavarsela, anche se il Molassana, vincitore in trasferta all'esordio, non ha eccessivamente brillato.

d. s.

■ Promozione: Pontedecimo e Cosmos ko

[illegible] Due risultati a sorpresa negli anticipi di ieri del campionato di Promozione, girone B: Pontedecimo e Cosmos son state battute in casa con l'identico punteggio di 0-1 da due squadre valide come Bogliasco e Baiardo. In Pontedecimo-Bogliasco gol iniziale di Rota (4° minuto) per gli ospiti e arrembante assedio dei granata di Victor Brogi che però non sono riusciti a superare la retroguardia della squadra di Bogliasco.

Identica sorte nell'incontro di Staveri con il Cosmos proteso in avanti ed il Baiardo a colpire in contropiede con il gol-partita per gli uomini di Guaico al 18' della ripresa, autore Moretti.

■ La Prà Folgore ferma la Sestrese

GENOVA — Rivarolese sugli scudi; la Prà Folgore ferma la capolista Sestrese: è il bilancio degli anticipi della terza giornata del girone A di Promozione. La matricola guidata da Nocentini è andata a vincere sul campo della Veloce, con un clamoroso 1-0, conquistando i primi due punti. I gol sono stati siglati da Spatari (58'), Scardiglio [illegible] e Ponti (74').

Da rilevare che la Rivarolese ha anche fallito la trasformazione di un calcio di rigore, al 70', con lo stesso Ponti, che si è rifatto pochi minuti dopo.

Al «Borzoli» disco rosso per la Sestrese (0-0), contro la coriacea Prà Folgore, che ha conservato l'imbattibilità della propria difesa, denunciando, però, i soliti limiti in attacco, ancora in bianco.

Le altre genovesi, Sampierdarenese e Andaor Campo[illegible] oggi sono impegnate entrambe in trasferta, rispettivamente con l'Alassio Bastia e il Finale Ligure.

Questa domenica

■ Calcio

Interregionale, girone A — Entella-Ventimigliese (Comunale di Chiavari, ore 15), Levanto-Nizza Millefonti (Moltedi, ore 15), Pegliese-Carcarese (Cerlini, ore 15).

Promozione, girone B (ore 15) — Fontanabuona-Cavese Pomaro (Ferrada), Casarza-Monterosso (Casarza), Lavagnese-Lerici (Riboli), N.S. Fruttuoso-Sport Levante (San Desiderio), Rapallo-Ortonovo (Macera), Canaletto-Migliarinese (Tanca, ore 10,45).

Prima Categoria, girone C (ore 10,30) — Borzoratti-Arecco (Baratti), Caracco-Gollardica (Caracco), Cap-Ruptanrolevi (San Salvatore, ore 15), Solferino-Moneglia (Baiardo), Anpi Casassa-Carlo Grasso (Liguria A), Pieve Ligure-Albaro (Bogliasco), Pro Recco-Canevari Doria (Recco), Molassana-Bogliasco 76 (Ca' de Rissi).

Seconda Categoria, girone F (ore 10,30) — Riese-Il Bistrò (Colmata Mare Chiavari), San Bartolomeo-Marina Giulia (Sivori A, ore 15), Riva Trigoso-Cogornese (Sivori A), Caperanese-Valleaturia, Sori-Old Stars (Sori), Calvarese-Rutese (Calvari), Sporting-Corte 82 (Macera Rapallo, ore 10), Camogli-Avegno (Recco, ore 16).

Terza Categoria, Comitato di Chiavari — Sanmartinese-Il Gourmet (Rapallo Golfolti, ore 10,30).

■ Golf

Rapallo. Trofeo Filippo Camelli, seconda giornata. Medal, 36 buche, 4 palle la migliore, 3 categorie di handicap (da 0 a 12, da 13 a 26, oltre 20).

Cinema in Liguria

GENOVA

TEATRI

POLITEAMA MARGHERITA (via XX Settembre 20 tel. 589 329). Biglietteria da lunedì a sabato ore 10-12,30; 15,30-19. Domenica chiusa. Teatro Comunale dell'Opera di Genova. Stagione lirica 1988. [illegible]

POLITEAMA GENOVESE (via Nicolò Paganini, tel. 893 589). Biglietteria da lunedì a sabato ore 10-13; 15-19. Domenica 10-13; 16-19. Teatro di Genova. Stagione di prosa 1988/89. [illegible]

SALA S. DANIELE (via N. Bacigalupo, tel. 873.430). Biglietteria da lunedì a sabato ore 10-13; 15.30. Domenica 10-13; 16-19. Teatro di Genova, stagione di prosa 1988/89. [illegible]

SALA CARIGNANO (viale Villa Glori 8, tel. 583 133). Biglietteria da lunedì a sabato ore 14.30-19. [illegible] commedia in 3 atti di Lucio Demare e Piero Campodonico, regia Piero Campodonico, interpreti Renzo Fontanarosa, Enrico Nalbone, Lina Buzzerri. [illegible]

PRIME VISIONI

[illegible]

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

[illegible]

SECONDE VISIONI

SAMPIERDARENA [illegible]

SESTRI PONENTE [illegible]

CAMPOMORONE [illegible]

CHIAVARI

CANTERO: Good morning Vietnam. [illegible]

NERVI [illegible]

RAPALLO [illegible]

S. MARGHERITA [illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

SANREMO

[illegible]

Festival video a Cannes

CANNES — Il secondo Festival internazionale dei programmi audiovisivi si è aperto ieri al Palazzo dei Festival di Cannes e durerà fino a mercoledì prossimo.

Revocato lo sciopero di protesta contro le scelte dell'Ente Lirico

Tregua al Teatro dell'Opera salvo il Concorso Paganini

La decisione per rispetto ai giovani musicisti - Al concerto finale anche l'ex regina Maria José

GENOVA — I dipendenti del Teatro Comunale dell'Opera di Genova hanno deciso di revocare lo sciopero annunciato ieri l'altro sera per protestare contro la situazione dell'ente e contro la mancanza di informazioni sulle scelte e sulla gestione. La finalissima del Premio Paganini, alla presenza dell'ex regina Maria José, dunque si farà. Ma la pace è solo provvisoria.

I dirigenti sindacali e il consiglio d'azienda sono stati espliciti. *«Abbiamo deciso di firmare lo sciopero per rispetto ai giovani musicisti venuti da Paesi lontani e per non far mancare alla città una manifestazione storica»*.

Ieri mattina, prima del breve ricevimento informale a Tursi, sempre con la ex regina, il sovrintendente Giulio Terracini aveva avuto un incontro con i rappresentanti sindacali dei dipendenti. *«Ho cercato di* [illegible] *e di spiegare quello che potevo»* — ha poi commentato —. *Ma ci sono situazioni che dipendono da me sino a un certo punto. Mi riferisco ovviamente alla condizione finanziaria. Per quel che riguarda il commissariamento del Consiglio d'amministrazione da parte del sindaco, c'è poco da aggiungere: è stato lo strumento necessario per assicurare, provvisoriamente, un minimo di amministrazione»*.

I dipendenti non si sono, in sostanza, ritenuti «soddisfatti e informati» per quel che riguarda la gestione dell'ente lirico, i problemi delicatissimi di passaggio di amministrazione tra l'attuale situazione e quella che ormai si profila quando sarà costruito il Carlo Felice.

Infine, Terracini, sempre a detta dei sindacalisti, non ha fugato alcune nube all'orizzonte: si parla di stagioni da «reinventare», di tagli vistosi alla programmazione e soprattutto si spera, ma per adesso senza alcun fondamento concreto, in una sorta di «legge speciale» per Genova e per il Carlo Felice, nella prospettiva delle celebrazioni colombiane del 1992.

Ma la prospettiva di ulteriori riduzioni della spesa pubblica per lo spettacolo, come si evince dalla legge finanziaria in via di approvazione, incombe e questa realtà contrasta con le speranze di segno opposto dei responsabili del teatro di Genova.

Nuova polemica, una risorta conflittualità sono quindi dietro l'angolo, ma se ne riparlerà, dopo questa «tregua» per carità di patria, a giornate paganiniane e colombiane chiuse.

Cessato pericolo dunque per il «Paganini». Oggi pomeriggio si svolgerà al Margherita il concerto finale del XXXV Concorso internazionale di violino.

Ieri i concorrenti ammessi alla fase conclusiva della manifestazione hanno eseguito uno dei due Concerti per violino e orchestra previsti dal bando di concorso. Oggi proporranno il secondo. Si esibiranno nell'ordine: Eijio Nizuura (anni 17, Giappone) che proporrà il Concerto in re minore di Sibelius, Leonidas Kavakos (anni 20, Grecia) con il primo tempo del Concerto in re maggiore di Paganini, Akiko Suwanai (anni 16, Giappone) con il Concerto di Sibelius. Quindi: Pavel Pekarsky (anni 20, Stati Uniti) con il primo tempo del Concerto in re maggiore di Paganini; Gabriele Pieranunzi (anni 18, Italia) con il Concerto in re maggiore di Beethoven; e, infine, Ara Malikian (anni 19, Libano) con il primo tempo del Concerto di Paganini.

Il concerto sarà trasmesso in diretta da Radiotre dalle 15 alle 18,45.

Subito dopo il concerto, la giuria presieduta da Giorgio Ferrari e formata da Bogodar Kotorowitch, Herman Krebbers, Lina Lama, Jurgen Meyer-Josten, Jacques Parrenin, Ruggero Ricci e Chisaki Tanaka, si [illegible] in graduatoria dei premi.

p. l.

La Mutter apre la Gog con [illegible] suo Stradivari

GENOVA — Sarà la giovane e affascinante violinista tedesca Anne-Sophie Mutter a inaugurare domani sera al Margherita la nuova stagione della Giovine Orchestra Genovese.

L'artista venticinquenne, scoperta e lanciata da Herbert von Karajan e ormai da anni imposta a livello internazionale, è in tournée con la Württembergisches Kammerorchester di Heilbronn diretta da Jörg Faerber.

Il programma prevede la Sinfonia in re maggiore Hob. I n. 1 di Haydn, il Concerto in sol maggiore per violino e archi di Bach, la Suite n. 3 [illegible] *Antiche arie e danze* di Respighi e il Concerto in la maggiore per violino e orchestra K219 di Mozart.

Anne-Sophie Mutter suona uno splendido violino Stradivari *Lord Dunn-Raven* del 1710 e alterna nella sua intensa carriera [illegible] a [illegible] certi in trio accanto a Rostropovich e Ozawa.

L'Orchestra diretta [illegible] Faerber è stata fondata nel [illegible] e ha avuto [illegible] di collaborare con [illegible] listi, da Rostropovich [illegible] Argerich, da [illegible] e Holliger.

Inizia dunque con la Giovine Orchestra Genovese la stagione musicale [illegible] ciale genovese. In settimana aprirà anche il Comunale (scioperi permettendo Daniel Oren dirigerà venerdì un programma dedicato a Brahms) e domenica prossima toccherà ai *Cameristi* al S. Filippo.

[illegible] stagione musicale che si preannuncia molto particolare e piena di [illegible] gnite. Alcune inutile nelle scelte dei cartelloni. La G.O.G. ha predisposto un programma che se da un lato, in ossequio alla tradizione, privilegia i grandi nomi del [illegible] e [illegible] Larrocha e Maria Tipo) dall'altro punta anche [illegible] autori e pagine solo parzialmente conosciuti (ci sarà una valanga di musica [illegible] ospitata anche nella più piccola [illegible] del Quadrivium).

Altri motivi di perplessità riguardano invece il contesto in cui tali stagioni si svilupperanno. La crisi del Comunale potrebbe sfociare in una serie di tagli [illegible] cartellone. La situazione non [illegible] chiara e forse solo [illegible] prossime settimane [illegible] saprà qualcosa di più. Certo è che il periodo tradizionalmente riservato alla lirica (da gennaio a giugno) potrebbe essere [illegible] quest'anno in parte svuotato di manifestazioni musicali. E resterebbe solo la Giovine Orchestra Genovese [illegible] il Margherita. — [illegible]erto Iovino

Anne Sophie Mutter

La organizza la Provincia per il 12 ottobre

Ma che bella festa rock per ricordare Colombo

Appuntamento dalle 9 alle 13 al teatro Verdi di Genova

GENOVA — Cristoforo Colombo in rock. E non solo, anche in versione heavy metal, new wave e hard rock. Nel momento in cui il quinto centenario della scoperta dell'America, che sarà celebrato nel 1992, sembra trovare ancora qualche incertezza sui modi con cui essere festeggiato, Genova riscopre la musica giovane. A sentire il bisogno di suonare l'anniversario del 12 ottobre in maniera diversa, di prendere, insomma, le distanze dall'ufficialità è — sorprendentemente — l'Amministrazione Provinciale di Genova che la giornata di mercoledì prossimo ha voluto dedicarla agli studenti delle scuole medie superiori con una festa colombiana assolutamente fuori dagli schemi, in programma al cinema-teatro Verdi di via XX Settembre.

«L'idea [illegible] *quella di creare uno spettacolo* [illegible] *quale gli studenti potessero esprimersi musicalmente e artisticamente nella massima libertà,* [illegible] *vincoli o scelte»*, spiega Carlo Strona, consigliere provinciale che, con il presidente Giancarlo Mori e l'assessore Nuccio Schifano, ha promosso l'appuntamento.

«L'aspetto caratterizzante [illegible] *giornata è quello che, per la prima volta, i destina-* [illegible] *manifestazione non sono considerati* [illegible] *intrattenere, educare e sensibilizzare, ma piuttosto soggetti invitati a partecipare alla giornata, appropriandosene e costruendola secondo le proprie attitudini e sensibilità»*, puntualizza il presidente Mori che sembra avere raccolto appieno l'invito del senatore Paolo Emilio Taviani, massimo esperto colombiano, [illegible] occuperà della parte «effimera» dell'anniversario dell'impresa del grande navigatore [illegible] così, dalle 9 alle 13.30 di mercoledì prossimo, [illegible] cinema-teatro Verdi entreranno poesia, musica classica, rock, rivista e varietà, reggae, ritmi sudamericani, valzer e tanghi.

Lo spettacolo, animato da un folto gruppo di studenti, vedrà sul palcoscenico del Verdi anche il Doria Ferreira Trio, protagonista di un viaggio nella cultura latino-americana, e diversi complessi musicali (Galleri Pole, Twilight, Senso Unico, Amici del Conservatorio), presentati dal regista Pier Luigi Comitotto.

Sono previsti anche alcuni interventi umoristici e alcuni parodistici, la lettura del terzo canto dell'Inferno e di una poesia di Elena Bono, un valzer di Strauss danzato da 12 coppie di ballerini e altre attrazioni. Dopo lo spettacolo, tutti gli artisti si ritroveranno nel salone della Provincia per un incontro con un centinaio di reclute che l'ente ha invitato a Genova per una visita ai luoghi colombiani.

Chiuderà la giornata la fanfara militare di Genova che alle 18 terrà un concerto sulla piazzetta antistante il Palazzo della prefettura in via Roma.

L'iniziativa della Provincia di Genova sarà in realtà la sola manifestazione in grado di attirare un numeroso pubblico, soprattutto fra il mondo dei giovani che a Genova, sulle celebrazioni colombiane, è abbastanza diviso tra coloro che per vari motivi sono attratti dall'impresa del grande navigatore genovese e quelli, come il gruppo che fa capo al Circolo autogestito «Officina» che contestano apertamente la cultura colombiana schierandosi con i pellirosse americani.

Altri enti, come il Comune, hanno invece preferito puntare su manifestazioni folcloristiche.

m. b.

Appuntamenti flash

Le bande in piazza

GENOVA — Alle ore 9,30, in piazza [illegible] Vittoria, partirà oggi la grande parata colombiana. Durante il percorso, fino a piazza Acquaverde si esibiranno [illegible] gruppi musicali: i complessi bandistici di Voltri, di Stefano d'Aveto, Finalborgo, Cornigliano, Recco, Rivarolo, Sampierdarena, Lavagna, Prà, Sestri, il gruppo corale Casimiro Corradi, il coro Montebianco, [illegible] Amici [illegible] montagna, [illegible] Amici di Bogliasco, il gruppo folk A mae Zena, il coro Soreghina, e altri.

GENOVA — Ospite del coro polifonico di Albaro è giunto ieri a Genova il gruppo corale Legris Cantor di Ferchetto (Udine) formato da 46 [illegible]. Dopo un ricevimento a palazzo Tursi le due [illegible] canteranno alle ore 11 nella chiesa di S. Teresa di Albaro, in via Guerrazzi.

BUSALLA — Inizia domani sera alle 21, nel salone di Villa Borzino, la stagione musicale con un concerto del gruppo jazz «An[illegible] Sist Group». Sempre domani sera, a Villa Borzino sarà inaugurata una rassegna [illegible] dedicata al [illegible] del jazz in [illegible] Anni 60. La mostra resterà aperta sino alla fine del mese.

GENOVA — Al circolo PennyGrace di Boccadasse questa sera [illegible] 22 [illegible] «Voglia di vincere» [illegible] e musicisti e [illegible] dilettanti. Conduce Carlo Cicala. Seguirà un concerto del pianista Franco Panealbo.

Le tv private oggi in Liguria

TV STAR

UHF 27, 30, 31, 32 — Ore 7 [illegible]

CANALE 7

UHF 22, 24, 28, 30, 34, 41, 48, 60 — [illegible]

PRIMOCANALE TELESANREMO

UHF 63, 33, 26, 27 — Ore 8 [illegible]

TELECITTA' CAPODISTRIA

UHF 48, 52, 54 — [illegible]

TELEUROPA

[illegible] 8.30 Dancing Days [illegible]

TELETRIS

UHF 23, 32, 37, 50, 51, 57, 63 — [illegible]

TELECITY

UHF 26, 31, 47, 49 — Ore 7 [illegible]

TELE T.R.I.L.L.

UHF 21, 34, 46, 52, 56 — Ore [illegible]

PAN TV

UHF 66 — Ore 8 [illegible]

Le tv private domani in Liguria

CANALE 7

UHF 22, 24, 28, 30, 34, 41, 48, 60 — [illegible]

TELECITY

UHF 26, 31, 47, 49 — Ore 7 [illegible]

TELEUROPA

Ore 8.30 Dancing Days [illegible]

TV STAR

UHF 27, 30, 31, 32 — Ore 7 [illegible]

TELECITTA' [illegible]

UHF 48, 52, 54 — [illegible]

PAN TV

UHF 66 — Ore 8 [illegible]

TELE T.R.I.L.L.

UHF 21, 34, 46, 52, 56 — Ore [illegible]

PRIMOCANALE TELESANREMO

UHF 63, 33, 26, 27 — Ore 8 [illegible]

TELETRIS

UHF 23, 32, 37, 50, 51, 57, 63 — [illegible]

L'incontro all'Ariston

Riuniti [illegible] Sanremo gli stati generali delle discoteche

[illegible] — *«La Liguria non deve diventare un dormitorio»*: questo, in [illegible], il tema principale del congresso del sindacato che raggruppa i titolari dei locali da ballo che per tre giorni ha visto al Teatro Ariston di Sanremo [illegible] 100 partecipanti provenienti da tutta Italia.

Al centro del dibattito la nuova legge sull'inquinamento acustico, quella normativa che dovrebbe disciplinare una materia fin troppo controversa. *«Sulla Riviera Romagnola, la scorsa estate, il Bandiera Gialla, che è una delle principali sale da ballo italiane, ha dovuto* [illegible] *dimensionare completamente la sua attività per evitare una ordinanza di chiusura»* dice Pietro Gozzi, titolare del Gulliver di Noli.

E aggiunge: *«Lo stesso rischio lo hanno corso moltissime discoteche e sale da ballo della Liguria e di altre località turistiche sparse lungo la penisola. Così non si può più andare avanti. Il governo ha deciso di varare la nuova legge sul rumore? Ebbene è necessario che un* [illegible] *rappresentante venga chiamato ad integrare la commissione per chiarire al legislatore tutti i problemi della categoria»*.

Altro tema al centro delle discussioni è stato l'orario. *«Le amministrazioni comunali non sono sensibili al problema dei divertimenti e impongono orari di chiusura impossibili»* è stato detto.

Orari drastici e, nello stesso tempo, diversi da una zona all'altra. In provincia di Imperia, ad esempio, l'apertura è stata consentita fino alle 5; a Savona, invece, ordine di chiusura alle 3. *«E questo per limitarci alla Riviera dei fiori»* dice ancora Gozzi.

Nessun accenno, invece, al problema degli spettacoli al confine tra il sexy e l'hard core, le varie Cicciolina, Ramba, Petra, Moana e Baby Pozzi. Molte volte le loro esibizioni sconfinano negli atti osceni in luogo pubblico, con denunce e proposte di chiusura del locale. *«Sono rischi che con un po' di attenzione e buon senso si possono evitare»* aggiunge il [illegible] del «Gulliver» di Noli.

g. p. m.

IL SOMMARIO

DOPO MUNARI, BIASION

Dopo lo strapotere dei piloti nordici, ecco che un driver italiano torna in scena con una stagione d'oro alle spalle, ad un passo dal titolo mondiale. Undici anni dopo la bella e avvincente prestazione di Sandro Munari (che si aggiudicò la Coppa Fia, l'equivalente dell'odierno mondiale), Massimo Biasion può salire sulla pedana d'arrivo e indossare la maglia iridata. Al pilota veneto, portacolori della Lancia Martini, è consentito arrivare anche al sesto posto, ma Miki ha confermato che al «Rally d'Italia» non si risparmierà e lotterà con la sua Delta integrale per conquistare anche questo assoluto.

Ma qualcuno non sorride

SANREMO — Il Rally di Sanremo festeggia la sua 30ª edizione. Nella foto di gruppo di una delle più prestigiose manifestazioni [illegible] città però, accanto a candeline e champagne, [illegible] tutti sorridono.

Perché? Sembra un sogno. Mentre già rombano i motori delle auto pronte al via, un topo d'albergo, e a Sanremo città turistica, [illegible] e milionaria purtroppo ce [illegible] sono di ogni specie, riusciva a rubare il Rally. Dalla linea di partenza, tra mare e casinò in mezzo a migliaia di spettatori, all'improvviso senza che nessuno se ne accorgesse o potesse intervenire, spariscono vetture e piloti. Prima le Lancia Delta, poi le Ford, le Audi, le Opel, Massimo [illegible] Markku Alen, Didier Auriol. Un vero incubo.

Da quando [illegible] fa è stato [illegible] annunciato che il 30° Rally di Sanremo avrebbe dovuto assorbire il titolo di Rally d'Italia e che ad organizzarlo [illegible] collaborato, con uomini e mezzi, anche l'Automobile Club di Torino molti ci sono rimasti male. Si teme che, anche involontariamente, si compia il primo passo per espropriare Sanremo dell'importante appuntamento.

[illegible] legato al cronico pessimismo ligure? Solo il futuro darà risposte certe, l'oggi [illegible] registrare interrogativi e discussioni.

Ad alimentare la preoccupazione anche [illegible] scelte operate nel passato, che hanno rimpicciolito il Rally di Sanremo favorendo città e regioni diverse. Per esempio sono spariti gare e tracciati già nell'entroterra imperiese che alle spalle di Savona. Negli anni scorsi auto e piloti sono andati a cimentarsi a San Marino e al Sestriere, in questa edizione affronteranno [illegible] strade [illegible] Piemonte e della Toscana.

Tra le domande più inquietanti e ricorrenti c'è questa: nel 1989 il Rally di Sanremo-Rally d'Italia-Trofeo Città di Torino o che altro, partirà ed arriverà sempre a Sanremo? Sibillina la risposta di Adolfo Rava, amministratore e [illegible] organizzato [illegible] Sanremo: *«Per il prossimo anno è ancora tutto da [illegible]. Attualmente dobbiamo pensare a fare un ottimo Rally 1988. Poi saranno fatte verifiche ed arriveranno le scelte».*

Il titolo [illegible] Rally d'Italia, scritto prima del 30° Rally di Sanremo sui locandine, [illegible] comunicati stampa tranquillizzano [illegible] i tifosi che il Palazzo. *«Sanremo* — ha detto l'assessore al Turismo Pino Fassolo — *ogni anno per incrementare la sua immagine di città vacanze spende, attraverso sponsorizzazioni, spettacoli, manifestazioni circa 4 miliardi. Ha inventato il festival della canzone, il Rally, il Premio Tenco, la Giraglia, la Milano-Sanremo e decine d'altri appuntamenti sportivi, mondani, culturali, vacanzieri diventati un punto di riferimento internazionale. Festival e Rally sono le due ciliegine che la città non può e non deve perdere. Ci hanno detto che la dizione Rally d'Italia sarebbe un premio che nobilita il Sanremo. Si sarebbe resa necessaria in conseguenza dell'orientamento della Fisa ad identificare nella prova mondiale di ogni nazione il Paese dove si organizza. Se è così tutto bene».*

Il festival, una manifestazione che vale tanti miliardi, da qualche anno non solo non costa [illegible] una lira alle casse pubbliche, ma fa introitare al Comune circa mezzo miliardo netto. Il Rally '88 è finanziato da Palazzo Bellevue [illegible] 180 milioni. Poi c'è qualche altro piccolo contributo come quello del casinò. Per gli organizzatori i soldi però non bastano. *«La collaborazione con l'Aci Torino* — ha detto Rava — *ha proprio motivazioni economiche. Il Rally ha raggiunto spese impensabili che sfiorano gli 800 milioni. Un impegno troppo oneroso per l'AC [illegible]. Di questo se n'è accorta la Csai che si è operata a trovare un partner valido».* Come andrà a finire? Sarà poi davvero solo un problema di soldi?

Roberto Basso

Scatta domani la prima delle cinque lunghe tappe dell'ultima prova [illegible] campionato mondiale rally

[illegible] o Alen, comunque [illegible] integrale

Il pilota [illegible] è [illegible] ad [illegible] passo [illegible] conquista della maglia iridata - Per il finlandese, vincitore del «terribile» 1000 Laghi, la gara [illegible] sfida diretta [illegible] il compagno di scuderia - Tutti i migliori driver [illegible] al via - [illegible] fatica lunga [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — La Lancia ha dominato il mondiale, vincerà facilmente anche questa gara. Sembrerebbe un assioma [illegible] il suo conseguente teorema. [illegible] non [illegible] semplice. [illegible] dirlo, [illegible] arrivare primi sul traguardo, in una corsa con cinque tappe da disputare, [illegible] da percorrere e, soprattutto, 43 prove speciali, 21 su asfalto, 22 su terra, da affrontare a tutta velocità, con tutti i rischi che ne derivano. Lo sport automobilistico non sempre è scienza esatta ed in particolare non lo sono i rallies: ogni chilometro se non ogni metro fa storia a sé e ne abbiamo viste troppe di corse già aggiudicate sulla carta finite poi in maniera ben diversa.

Certo, le Delta rimangono le grandi favorite, non ci sono dubbi. Se non altro per il fatto che quest'anno si sono aggiudicate 52 gare dei vari campionati, da quello iridato a quelli nazionali. [illegible] nelle [illegible] iridate l'armata torinese ha vinto otto prove su nove, mancando l'en-plein a causa del secondo posto ottenuto [illegible] Corsica. Tuttavia [illegible] imprudente ed anche ingiusto sostenere che il risultato è scontato, che sarà una marcia trionfale.

Nella sfida che il Rally d'Italia-Rally di [illegible] nella sua nuova veste sul triangolo Sanremo-Torino-Chianciano è il caso, prima di tutto, di rispettare gli avversari che sono né pochi, né deboli. Le caratteristiche del tracciato, diviso praticamente in metà tra asfalto e terra, [illegible] tutti i migliori. [illegible] allora bisogna mettere nel calderone dei pronostici, oltre ai due equipaggi ufficiali delle Lancia Delta Integrale composti da Biasion-Siviero ed Alen Kivimaki, almeno tre potenziali Ford Sierra Cosworth, affidate ad Auriol-Occelli, Sainz-Moya e Blomqvist-Melander, [illegible] Toyota Celica Turbo 4wd, quelle di Kan[illegible]-Piironen ed Eri[illegible]-Diekman, la curiosa Bmw M3 di Zanussi-Amati. Questo per [illegible] fare che i nomi più prestigiosi. [illegible] alle loro spalle ci sono anche tanti outsiders agguerriti che però sono capitanati da altre Delta, [illegible] Fiorio-Pirollo in prima linea per quanto hanno fatto [illegible] con la [illegible] vettura del Jolly Totip.

Il live-motiv, [illegible] il motivo [illegible] rally, [illegible] e prende spunto proprio dal nuovo nome di questa [illegible] di campionato mondiale. Si chiama Rally d'Italia e per la prima volta dopo nove anni di «prepotenze» [illegible] (nel [illegible] vinse il grande Sandro Munari, ma si chiamava solo Coppa Fia, così come nel 1978 quando si impose Markku Alen), un italiano sarà sicuramente campione mondiale. Nessuno infatti può più infastidire Miki Biasion e Alex Fiorio che sono rispettivamente primo e [illegible] secondo in classifica.

Al pilota [illegible], in verità, basterebbe quinto posto per respingere velleità ed attacchi del giovanissimo rivale ed avere la certezza matematica del titolo. Al limite potrebbero giocarselo nell'ultima gara [illegible] il Rally d'Inghilterra se a Biasion andasse tutto male ed a Fiorio tutto [illegible]. Ma la «corona» arriverà in ogni caso ospite dello Stivale, con un nostro campione pronto a [illegible] il lungo elenco di nordici che vogliamo ricordare, tanto perché si [illegible] dell'impresa: Bjorn Waldegaard, Walter Rohrl (2), Ari [illegible] Hannu Mikkola, [illegible] Blomqvist, [illegible] nen e Juha Kankkunen (2). Chi appena [illegible] piccoli frammenti della storia dei rallies sa come questi nomi, vecchi e nuovi, costituiscano il Gotha della specialità, una specie di Olimpo riservato alla Scandinavia, con l'unica eccezione per il fenomenale tedesco Rohrl, ex segretario di un vescovo, piede pesante e con qualche santo in paradiso, nel senso che il talento [illegible] avere proprio [illegible] dalla [illegible].

La Del[illegible] integrale di [illegible] ripresa al Safari

[illegible] questi campioni in un paio di frangenti (proprio Rohrl nel 1980 con la Fiat 131 Abarth e Kankkunen lo scorso anno con la Delta 4wd) sono stati aiutati nella loro bravura da vetture prodotte nel [illegible] paese. Ma restava sempre quel dubbio che [illegible] forti come organizzazione, [illegible] e livello tecnico ma non [illegible] piano [illegible]. Per vincere — si diceva — ci vogliono uomini freddi, robot, [illegible] capaci di resistere alle emozioni, di amministrare le forze, [illegible] guidare sul ghiaccio, nel deserto, fra le foreste. Cosa impossibile per i piloti di casa nostra, ritenuti solo bravi asfaltisti, capaci di andare forte se c'è una strada bella, il sole e magari anche i mondolini. Ora invece il cerchio si chiude, è in vista l'en-plein, di prammatica comunque quando si parla di Sanremo, giocando [illegible] termine [illegible] latte», sempre utilizzato in queste occasioni.

L'idea di un italiano campione [illegible] mondo — bisogna riconoscerlo — è germogliata nella mente di Cesare Fiorio, gran patron [illegible] casa Lancia. E' [illegible] un uomo che il responsabile della squadra corse più famosa del mondo batte il chiodo [illegible] «piloti latini». Forse, [illegible] attua [illegible] micidiale precisione. [illegible] sapeva già come sarebbe andata a finire. Però non era facile, ci sono voluti proprio i piloti bravi, come Miki Biasion, pronti ad [illegible] guscio (e vincere gare «proibite» tipo il Safari africano) per centrare finalmente il risultato.

Ma torniamo alla gara vera e propria. Inedito, [illegible] in parte, il [illegible] qualche [illegible] spettacolo [illegible] che domani si disputeranno anche due prove speciali con tan[illegible] tv su Rai1 nell'ippodromo di Vinovo, cintura torinese. Inedite alcune sfide, con la presenza di un pilota emergente come il francese Auriol, lo [illegible] ha procurato un dispiacere alla Lancia in Corsica, rimangono due interrogativi cui rispondere. [illegible] si accontenterà di [illegible] l'obiettivo con il minimo sforzo (il quinto posto), oppure tenterà la vittoria alla grande, il bis del successo dello scorso anno? Quale sarà la sua tattica: d'attacco o di attesa?

Conoscendo il pilota e l'uomo propendiamo per l'ipotesi di un rally condotto alla grande senza alchimie matematiche. Il programma [illegible] Biasion dovrebbe essere diviso in due parti: tentare di non subire distacchi gravosi sull'asfalto per poi portarsi al [illegible] sterrato, in base [illegible] della sua vettura. [illegible] crediamo che Miki spingerà a fondo sin dal primo metro.

Detto questo il Rally d'Italia e di [illegible] conserva intatte le [illegible] di prova autunnale e di fine stagione. L'incertezza [illegible] po, [illegible] inevitabili [illegible] e [illegible] se e pressioni, gli orari [illegible] speciali diventate tutte diurne, non dovrebbero togliere [illegible] più importante corsa su strada che si disputi nel nostro paese quel fascino che ha sempre conservato nel tempo, raccogliendo lungo il suo percorso centinaia di migliaia di appassionati, di tifosi [illegible] tengano [illegible] corsa quei personaggi sgradi ti e sgradevoli che qualche volta hanno cercato di assumere il ruolo di protagonisti [illegible] non vogliamo neppure definire, in quanto si definiscono da soli.

Il resto lo faranno i circa [illegible] equipaggi iscritti [illegible] spettacolo come di consueto, non soltanto per la vittoria [illegible] per il titolo mondiale. In un rally le gare sono tante, coinvolgono gli equipaggi ufficiali, le vetture dei vari gruppi, i piloti privati, i ricchi ed i poveri dell'automobilismo, i professionisti ed i dilettanti, [illegible] da un unico denominatore: la passione. In fondo c'è un segreto nel successo dei rallies. Si può sognare di diventare bravi come Ayrton Senna o come Berger, di guidare [illegible] Formula 1. Ma la realtà per la maggioranza è quella dell'auto di tutti i giorni. E non vogliamo dire che le migliori vetture che guidano i [illegible] gli Auriol, i [illegible] sono sono proprio [illegible] quelle che noi usiamo per andare a lavorare o per fare le vacanze. Ma sono ciò che più gli si avvicina nel campo delle corse [illegible] in fondo [illegible] Fiat Uno [illegible] Trofeo che partecipano alla gara non è molto diversa da quella che un qualsiasi Giobatta Parodi può guidare per andare a trovare la fidanzata. Solo che queste hanno un poco più di fretta...

Cristiano Chiavegato

Tappe e speciali sotto casa

Prima tappa: … e Torino

E' la frazione più avvincente, sicuramente la tappa che metterà subito un po' di ordine nelle …be. Ricordiamo agli sportivi gli orari dei passaggi dei concorrenti. Il tempo è quello previsto per la prima vettura in gara. A Perinaldo alle 8,04, a Langan alle 8,47, al Colle d'Oggia alle 9,37 e al Colle San Bartolomeo alle 10,19. I concorrenti affronteranno poi due superspeciali a Torino con partenza alle 14,37 e arrivo in corso Regina Margherita dove sarà allestito il parco assistenza. Riordino alle 15,38 e conclusione della tappa in piazza Castello dove gli equipaggi ancora in gara entreranno in parco chiuso.

Quinta tappa, primo giro

La quinta tappa è … «made in Liguria» con prove speciali e … sotto casa. S'inizia venerdì 14 con partenza da Sanremo per la prima speciale in programma a Perinaldo (ore 9,44). Ed ecco i passa… lungo le prove cronometrate: Langan alle 10,27 e Monte Bignone alle 11,18. Dopo aver percorso 113 chilometri gli equipaggi entreranno nella zona del riordino. Questa prima frazione dell'ultima tappa sarà molto determinante per i driver che sono in recupero. Le speciali, molto guidabili, serviranno per accorciare di preziosi secondi la distanza dagli avversari. E' l'ultima possibilità di rimonta.

Quinta tappa e ultima frazione

Dopo il riordino di San Romolo si partirà per Pigna e, subito dopo, i concorrenti affronteranno l'ultima frazione di gara, la determinante. Ecco gli orari dei passaggi: Langan alle 13,39 e Passo Ghimbegna alle 14,00. Al Poggio la corsa è finita. Le auto che saranno riuscite a terminare la corsa si dirigeranno verso Sanremo dove il primo concorrente (che tutti si augurano sia la Delta integrale di Massimo Biasion) salirà sulla pedana alle 15,15. A conclusione della corsa verranno stilate le classifiche sia per l'assoluto, sia per i vari gruppi e classi. In quest'ultima frazione lo spettacolo è assicurato alle spalle dei big.

SPECIALE RALLY SANREMO

Le prove speciali e le località migliori per gli appassionati

Per vederli da vicino

Il via alle 7,31 dal Lungomare delle Nazioni dove venerdì prossimo sarà fissato anche il traguardo Perinaldo, Langan, Colle d'Oggia e San Bartolomeo: tracciati tradizionali [illegible]

SANREMO — Il look, nuovo di zecca, non è solo nel nome. Il rally mondiale, quest'anno, regala con l'affascinante e discusso sconfinamento in Piemonte, novità ad un programma che, negli ultimi anni, aveva, sull'asse Liguria-Toscana, i suoi appuntamenti fissi.

Quartier generale — Nonostante l'irruzione di Torino, il cuore e il cervello del rally restano a Sanremo: come al solito sarà l'hotel Royal il quartier generale della corsa dove sono sistemate direzione di corsa, ufficio stampa e tutti i servizi che costituiscono la complessa macchina organizzativa della manifestazione. A poche centinaia di metri il lungomare delle Nazioni dove la corsa inizierà la sua avventura domani mattina dalle 7,31 in poi e dove la concluderà venerdì, dopo 5 tappe, 2454 km e 43 prove speciali.

Sarà proprio sul lungomare delle Nazioni che i tifosi potranno vedere da vicino, alla partenza ed all'arrivo, i campioni intervistati sulla rampa da Luisella Berrino di Radio Montecarlo, a modo suo geniali, in questa veste, una veterana del rally mondiale. Sullo stesso lungomare, dalle 8,15 di oggi, si svolgeranno le tradizionali verifiche tecnico-sportive alle vetture iscritte.

Prima tappa — E' la Sanremo-Torino che si disputerà nella giornata di domani: 333,53 km in tutto. Il via alle 7,31 e subito il rally entra nel mito della corsa. La speciale n. 1, quella di Perinaldo [illegible] alle 8,04) altro non è che la prima parte della celebre Ronde, una delle speciali che hanno fatto la storia della corsa: partenza da Coldirodi, salita piuttosto stretta e tortuosa fino a San Romolo, quindi il tuffo su Perinaldo in discesa. Un percorso selettivo, caro agli appassionati. Per raggiungere la prova si può salire a Coldirodi [illegible] Padre Semeria a San Romolo, [illegible] la strada che dal centro sale nella frazione passando [illegible] San [illegible] il punto [illegible] arrivo a Perinaldo si raggiunge dalla [illegible] o [illegible] di Vallecrosia.

La prima giornata riserva altre tre speciali all'entroterra ligure: Langan (n. 2, ore 8,47), Colle d'Oggia (n. 3, ore 9,37) e Colle San Bartolomeo (n. 4, ore 10,19). Altri tre itinerari familiari a piloti e appassionati. La prova di Langan sale dalla val Nervia (bivio Buggio) fino al colle discendendo a Molini di Triora: prima una salita rapida e tortuosa, poi una discesa lenta, a tornanti. [illegible] classi[illegible] per Biasion e compagni. Fa[illegible] raggiungere la prova: dalla strada che risale la [illegible] Nervia a ponente, quella [illegible] risale [illegible] valle Argentina a levante [illegible] pure, per raggiungere il cuore della prova a Langan, la strada che da Baiardo arriva al colle attraverso San Giovanni dei Prati, in gran parte sterrata. Il Colle d'Oggia, [illegible] sempre, è [illegible] possibile insidia per i piloti: la prova che da Carpasio raggiunge [illegible] San Pietro è spesso avvolta da nebbia e nuvole basse.

La prova del colle San Bartolomeo, una delle più corte del rally (solo 6,63 km), dà l'arrivederci alla Liguria: [illegible] tenza da Cesio, dopo l'abitato, quindi salita al colle con molte curve, poi discesa fino alla casa cantoniera di Calderara.

Subito dopo l'entrata del rally in Piemonte, il riordino a Cambiano, dalle 13,04 alle 13,34; quindi la doppia «superspeciale» torinese. Non si svolgerà al Parco della Pellerina annunciato in un primo tempo (il timore di una contestazione «verde» ha consigliato di dirottare altrove il rally). Sarà, invece, l'ippica ad ospitare le auto. La doppia «superspeciale» — la prova n. 5 alle 14,37 e la n. 6 alle 14,57 — si svolgerà all'ippodromo di Vinovo che metterà a disposizione un paio di chilometri (un tratto in asfalto, il resto in terra) su cui le auto si muoveranno a gruppi di 30 vetture. Torino sarà raggiunta attraverso la tangenziale per arrivare nei controvalli di corso Regina Margherita, prima di approdare in piazza Castello (ore 16,04), suggestivo punto di chiusura della tappa di apertura del mondiale.

Seconda tappa — Tutta piemontese, nella giornata di martedì, la seconda frazione, la Torino-Torino di 405,5 km. Il via da Torino (piazza Castello) alle 7,01 con ben dieci prove speciali. Alcune ripetute due volte: è il caso di quella di Lanzo (n. 7 alle 7,54 e n. 13 alle 13,49), da Ovigile a Balangero; quella di Corio (n. 8 alle 8,19 e n. 14 alle 14,14), prova molto spettacolare da Corio a Chiaves; quella di Pessinetto (n. 9 alle 9,03 e n. 15 alle 14,58), da Pessinetto al bivio per Lanzo Torinese; quella del Colle del Lis (n. 10 alle 9,41 e n. 16 alle 15,36), una prova storica, tra le più celebri del vecchio rally del Sestriere. I bolidi, invece, percorreranno una sola [illegible] la prova di Tignai (n. 11 [illegible] 10,59), dal bivio per Tignai sulla statale 24 al bivio per Meana sulla stessa statale.

Caso singolare, la prova ai[illegible] [illegible] due [illegible] abitati, Giordani e Mattie: ma proprio per questo non piace ai piloti, soprattutto quelli stranieri, che hanno protestato per il percorso (la Toyota, addirittura, ha fatto un esposto [illegible] le). Una sola volta si percorrerà anche la prova Moncenisio (n. 12 alle 11,22), da bivio Menaus poco dopo Susa a Moncenisio paese: una speciale che porta dai 550 metri di [illegible] ai 1360 di Moncenisio passando su un percorso molto selettivo, in parte tra i boschi.

Tifosi in attesa lungo la «speciale» a Montenotte

Subito dopo questa prova ci sarà un riordino a Susa (ore 12,12). L'arrivo a Torino, nuovamente in piazza Castello, è previsto alle 16,52.

Terza tappa — Si disputa mercoledì e il rally, dal Piemonte, va in Toscana. E' la Torino-Chianciano Terme di 734,55 km con 11 prove speciali. Si partirà da Torino alle 6,01. Quindi il lungo trasferimento fino all'inizio della prima speciale, quella di Santa Luce (n. 17, [illegible] 13,04), [illegible] [illegible] e Volterra. La corsa si addentrerà nel cuore della Toscana fino a Chianciano Terme dove l'arrivo è previsto in serata, alle 20,22. Oltre a quella di Santa Luce ci saranno altre dieci [illegible]

Quarta tappa — Un' al[illegible] frazione toscana, nella giornata di giovedì 13 ottobre, anche se la Chianciano Terme-Sanremo riporterà, in serata, la corsa sulle strade liguri. I chilometri sono 778,86, con partenza alle 6,01 da Chianciano, con altre undici prove speciali che, ad eccezione per le prove di Monticchiello e Lucignano ripetono, in gran parte, il percorso della giornata precedente.

A Chianciano Terme è previsto, in mattinata alle 10,15, un riordino. Da Livorno, alle 16,36, tutti inizierà il lungo trasferimento in autostrada fino a Sanremo dove le auto arriveranno sul Lungomare delle Nazioni dalle 21,36 in poi.

Quinta tappa — Il rally si deciderà venerdì con l'ultima frazione, la Sanremo-Sanremo di 221,18 km con 6 prove speciali. Un percorso che ricalca, in parte, quello mitico della grande notte finale della corsa che fino al 1986 caratterizzava la prova mondiale. Da Sanremo il via verrà dato alle 9,01. I piloti ripeteranno subito la speciale di Perinaldo (n. 39, ore 9,44) già disputata nella prima tappa; altro replay per la prova di Langan che nell'ultima frazione verrà ripetuta due volte (n. 40, ore 10,27 e n. 42, ore 13,09).

Le novità, almeno per l'ultima tappa, saranno le prove di [illegible] Bignone (n. 41, ore 11,18) e di [illegible] (n. 43, ore 14). Quella di Monte Bignone è la speciale più lunga del rally con i suoi [illegible] km: partirà da bivio Vignai sulla statale della Valle Argentina, salendo a Vignai, Passo Ghimbegna e San Romolo. Un percorso che tocca punti molto «classici», ma inedito nella sua composizione. E' insidioso per le strade piuttosto strette, spesso umide e scivolose. Per il pubblico è facile raggiungere la prova alla partenza risalendo la valle Argentina, all'arrivo salendo a San Romolo dal centro di Sanremo e a Passo Ghimbegna prendendo la strada che sale da Sanremo attraverso Poggio [illegible].

L'ultima speciale è quella di Passo Ghimbegna: [illegible] 19,79 km che ripetono parzialmente il percorso della prova precedente da Vignai al Passo Ghimbegna, dove viene fissata la fine prova. Il passo, insomma, diventa un punto strategico per seguire la tappa anche perché, attraverso [illegible] che sale a Monte Ceppo e San Giovanni dei Prati, ci si può collegare anche con la prova di Langan. I tifosi, però, potranno ammirare campioni e vetture anche al riordino di San Romolo (ore 11,56). L'arrivo a Sanremo, [illegible] lungomare [illegible] Nazioni, è previsto [illegible] in poi. Qui il sipario calerà, definitivamente, sul [illegible]ondiale.

Chiusura strade — Gli organizzatori raccomandano agli spettatori la massima prudenza. Norma utile da osservare, [illegible] conto che le strade [illegible] alla corsa verranno [illegible] due [illegible] prima del passaggio delle vetture, è quella di utilizzare strade che non fanno parte del percorso per [illegible] re i punti [illegible] per seguire il rally e di sistemarsi, lungo i bordi delle strade, in posizioni di massima sicurezza. Le radio private liguri seguiranno [illegible] attenzione, si può dire [illegible] per minuto, la gara: [illegible] Stereo 103, Radio Sanremo e Radio Onda Ligure [illegible] una settimana tutto[illegible]

Bruno Monticone

TORINO
CUNEO
SANREMO
Partenza Arrivo
GENOVA
LA SPEZIA
Piacenza
Bologna
Firenze
LIVORNO
SIENA
CHIANCIANO Terme

Prima tappa

Lunedì 10 ottobre: Perinaldo (ore 8,04); Langan (8,47); Colle d'Oggia (9,37); Colle San Bartolomeo (10,19); Superspeciale (14,37); Superspeciale (14,47).

Seconda tappa

Martedì 11 ottobre: Lanzo (7,54); Corio (8,19); Pessinetto (9,03); Colle del Lys (9,41); Tignai (10,59); Moncenisio (11,22); Lanzo (13,49); Corio (14,14); Pessinetto (14,58); [illegible] Lys (15,3[illegible]).

Terza tappa

Mercoledì 12 ottobre: Santa Luce (12,04); Casole (13,22); Anqua (14,05); [illegible] Selva (14,39); Chiusdino (15,14); Montepescini (16,11); Castelgiocondo (17,30); La Sesta (18,01); Rocca d'Orcia (18,34); Radicofani (19,20); Sarteano (19,49).

Quarta tappa

Giovedì 13 ottobre: [illegible]ticchiello (6,36); Lucignano (6,54); Castelgiocondo (7,37); La Sesta (8,02); Rocca d'Orcia (8,35); Radicofani (9,21); Sarteano (9,50); Monticchiello (10,53); Lucignano (11,23); Chiusdino (12,46); Anqua (14,13).

Quinta tappa

[illegible] 14 ottobre: Perinaldo (9,44); [illegible] (10,27); [illegible] Bignone (11,18); Langan (13,09); Passo Ghimbegna (14,00).

Subito in pedana la Delta campione

1 Biasion-Siviero, Delta Integrale, Martini Lancia
2 Kankkunen-Piironen, Toyota Turbo 4WD, Toyota Team
3 Fiorio-Pirollo, Delta Integrale, Jolly Totip
4 Auriol-Occelli, Ford Sierra Cosworth, Ford
5 Alen-Kivimaki, Delta Integrale, Martini Lancia
6 Blomqvist-Melander, Ford Sierra Cosworth, Ford
7 Cerrato-Cerri, Delta Integrale, Jolly Totip
8 Eriksson-Diekmann, Toyota Celica Turbo 4WD, Team Eur.
9 Loubet-Vieu, Delta Integrale, Jolly Totip
10 Recalde-Del Buono, Delta Integrale, Top Run Srl
11 Sainz-M[illegible], Ford Sierra Cosworth, Ford
[illegible], Bmw [illegible], Bmw Italia
14 Bosini-Pasotti, Delta Integrale, Mirabella M.
15 Alessandrini-Alessandrini, Delta Integrale
16 Cunico-Sghedoni, Ford Sierra Cosworth
18 Van De Wauwer-Manset, Sierra Cosworth, Ardennes
19 Gahan-Lux, Mazda 323 4WD Turbo, Chardon Des Dune
20 Del Zoppo-Scalvini, Delta Integrale, Top Run Srl
21 Trelles-Di Bello, Mazda 323 4WD, Rally T. Italia
22 Ercolani-Thimonier, Citroën AX Sport
23 De Martini-Ghibellini, Audi 90 Quattro
24 Fabbri-Ghiselli, Opel Kadett GSI, Meteco Corse
[illegible] Della-Zanelli, Delta Integrale, Astra
26 Grossi-Di Gennaro, Ford Sierra, Tamauto Tuning
27 Maioli-Gozzi, Delta Integrale, Team Lupo
28 Noberasco-Cetrai, Alfa Romeo 75 6V, Video Sport Int.
[illegible] Ferrecchi-Imerito, [illegible] Integrale, Grifone Canonica
[illegible] Fabbri-Cecchini, Peugeot 205 GTI, Peugeot Italia
[illegible] Borghi-Borghi Casini, Delta Integrale, Team Bora
32 Aghini-Farnocchia, Peugeot 309 GTI, Peugeot Italia
[illegible] Ferrara-Valpreda, Peugeot 309 GTI, Star Racing BS
[illegible] Grassini-Rossi, [illegible] Kadett GSI, S. Corse Valdelsa
35 Beltrame-Rabbione, Ford Sierra Cosworth, City Corse
36 Tihomir-Nenad, Delta HF 4WD
[illegible] Fidanza-Franci, Sierra Cosworth, Arezzo Rally T.
[illegible] Bini-Guerri, Delta 4WD, Livorno 1949
39 Lambardi-Rosini, Renault R5 [illegible] Turbo, [illegible] Rally T.
[illegible] Demaria-Grillo, Delta Integrale, BBM Sport
41 De Sanctis-Groppello, Fiat Uno Turbo, Tre Torri Corse
42 Martino-Balestrieri, Audi 90 Quattro
43 Verdola-Nolli, Bmw 323, Four Green R.
44 Barbarigo-Ceretti, Renault R5 Turbo
[illegible] Tarantino-Vimercati, R 5 Turbo, Varese Corse R&R
[illegible] Sabella-Della Torre, R 5 Turbo, Varese Corse R&R
[illegible] Rosselli-Ercole, [illegible]4 WD, [illegible]co Corse
48 Garcea-Barbiero, [illegible] R5 GT Turbo, Città di Milano
[illegible] Mariani-Fadini, Mazda 323 Turbo, Rally Team Ital.
50 Fanelli-Gallucci, Opel Manta, Ponente [illegible]
51 Dautheribes-Rijpal, Peugeot 309 GTI, Trans Auto
52 Baumschlager-Wolf, Golf GTI, Vredstein Rally
53 Bergamaschi-Crepaldi, [illegible] Romeo GTV 2.0, City Corse
54 Baldi-Baldi, Fiat 130 AB Ritmo Abarth, 2 Laghi Racing C
55 Ortolano-Ambreoni, Opel Manta GTE, City Corse
56 Secchieri-Guerrini, Opel Manta GTE, Provincia Granda
57 Corti-Molteni, Opel Manta GTE, Team 88 Erba
58 Gorani-X, Opel, Manta GTE 2000
59 Brusati-Cianci, Delta Integrale, Jolly Club
70 Neyret-Cerboneschi, Delta Integrale, Filancor
71 Ottaviani-Castellani, Delta Integrale, Bologna Corse
72 Frau-Biet, Lancia Integrale
73 Galli-Marangoni, Delta Integrale, Jolly Club
74 Bosch-Pivato, Mazda 323 4x4, Syslog
75 Keller-Hofmann, Delta Integrale, Filancor
76 Bedini-De Luca, Delta Integrale, Punto Rally
77 Bigoni-Bigoni, Ford Escort RS Turbo, R. Club Origis 8
78 Durantini-X, Delta 4WD, Ponente Corse
79 Golay-Aubert, Mazda 323 Turbo
80 Artemio-Bregliano, Delta Integrale, Dei Fiori
[illegible] Piasezzola-Baggio, Celica Turbo 4WD, Bassano Rally R.
82 Tavelli-Vittonello, Ford Sierra Cosworth, Star Racing
83 Cusi-Armellino, Delta Integrale, [illegible] Canonica
84 Rossolo-Grossi, Delta Integrale, [illegible] Corse
[illegible] Maranghi-Nieri, Delta Integrale, Prato Rally Club
86 Moscato-Casolari, Delta Integrale, Montecarlo Sport
[illegible] Ricci-Gorani, [illegible] Integrale, [illegible]
88 Scarpis-Isola, Delta Integrale, Pordenone Corse
[illegible] Muller-Musso, Sierra Cosworth, Publimmo Racing
90 Brezzi-Brezzi, Delta HF Integrale
91 Pisi-Ferraretto, Renault R5 [illegible] Turbo
92 Caldarola-Di Marco, Delta Integrale, Astra Team
93 Rimmer-Butler, Mazda 323 4WD Turbo
[illegible] Majer-Tasca, Peugeot 205 GTI, Biella Corse
[illegible] Bianchi-Soma, Peugeot [illegible] City Corse
[illegible] Mariani-Vinzioli, Peugeot 309 GTI, Delta Racing
97 Giuliato-X, Peugeot 205 GTI, Meteco [illegible]
98 Roux-Pelosuccio, Volkswagen Golf GTI, Gottardi
[illegible] Crovella-Battiato, Peugeot 205 GTI, Oys Team
100 Giachello-Ponte, Peugeot 205 GTI
[illegible] Saly-Siegel, Volkswagen Golf GTI, Toulouges Rally
[illegible] Petazzoni-Cuppone, Opel GSI, Ponente Corse
[illegible] Canavese-Tortone, Peugeot 306 GTI, Meteco Corse
104 Dorkel-Bussieres, Golf GTI, Team [illegible] Metz
[illegible] Gatti-Parlesotti, Peugeot 205 GTI, Team Bora
106 Conti-Imperio, Peugeot 205 GTI, Porto Cervo C.
107 Fortunati-Mattoli, Peugeot 205, Star Racing
[illegible] Giamberardino-Marinotto, Peugeot 205 GTI, [illegible]
109 Beccucci-Fusi, Alfa Romeo 33, Livorno [illegible]
[illegible] Capré-Pialhoux, Toyota Corolla GTI 16S, Chablais R. T.
111 Malacarne-Cravino, Alfa Sud TI, Tre Torri Corse
112 Vincenzi-Pastorino, Alfa Sud TI, Vecchia Savona
[illegible] Vergnaud-Jouan, Citroën AX Sport
114 Thomas-Rosin, Talbot Samba Rallye, Pts St. Germain
115 Kvaizar-Janecek, Skoda 130
116 Jacques-Remy, Citroën AX Sport
117 Batiat-Therry, Citroën AX Sport, Banzai
118 Hunt-Forrester, Skoda 130L, British Junior R.
119 Bondrille-Le Cos, Citroën AX Sport
120 Montagne-Bourgois, Citroën AX Sport
121 Dubois-Jalabert, Citroën AX Sport, Citroën Ecully
122 Geoffroy-Riviere, Citroën AX Sport, Mont Blanc
123 Bravatà-Barbieri, Peugeot 205 GTI, Dei Fiori
124 Hunziker-Prosatto, Peugeot 205 GTI, North East
125 Mostardini-Verrando, Peugeot 205 GTI, Dei Fiori
126 Bracotti-Forno, Peugeot 205 GTI, Biella Corse
127 Nieminen-Vesterinen, Peugeot 205 GT
128 Pollet-Teppini, Peugeot 205 GTI, Antibes Kurnia
129 Rhein-Witzmann, Toyota Corolla
130 Bonin-Arnaud, Citroën Visa GTI
131 Dolla-Nuvoli, Peugeot 205 GTI, Ponente Corse
132 Giacometti-Berardelli, Peugeot 205 GTI, Colombi R. T.
133 Scordato-Scimone, Peugeot 205 GTI, Dei Fiori
134 Ameglio-Annibale, A 112 Abarth, Ponente Corse
135 Cassarino-Salis, Autobianchi A 112, Imperia Corse
136 Renzullo-Mallari, A 112 Abarth, Tre Torri Corse
137 Capriotti-Pinelli, Autobianchi A 112 70 HP
138 Miletto-Beghetti, Autobianchi A 112 70 HP, Balletti R.T.
139 Sagnard-Barbei, Talbot Samba Rallye, Azzurri
140 Crepaldi-Rossi, Opel Corsa GT, Ponente Corse
141 Pollero-De Castelli, Peugeot 205 Rallye, 2G Corse
142 Di Pietro-Chamoutica, Samba Rallye, Autologic Racing

Trofeo Fiat Uno

[illegible] Vicario-Anselmino, 4 Rombi Corse
202 Bertolini-Foletto, Città di Monselice
[illegible] Andreucci-X, Valleserchio Corse
[illegible] Marzari-Pastorelli, 4 Rombi Corse
[illegible] Corredig-Candoni, 4 Rombi Corse, Michieli
[illegible] Pellerino-Varaldo, Grifone
207 Cavigioli-Fornara, Novara Corse
[illegible] Farmakakis-Ferrante, Rally Racing
[illegible] Munari-Zanella, 4 Rombi [illegible]
210 Polo [illegible]
211 Zanini-Sapienza, Grifone
212 Siri-Morena, Grifone Esso
[illegible] Vicenzi-X, 4 [illegible] Corse
214 Penna-Laudicina, Biella Corse
215 Bertocco-Laganà, 4 Rombi [illegible]
216 Cinque-Cuomo, Rally Racing
217 De Fabritiis-Lipari, [illegible]
218 «Roldo»-Nastasi, [illegible]
219 [illegible]

LANCIA DELTA INTEGRALE — Quattro cilindri in linea trasversale anteriore; distribuzione a due assi a cammes e due valvole per cilindro. La cilindrata è di 1995 cc; il [illegible] è sovralimentato [illegible] turbocompressore con intercooler. Il cambio è a [illegible] più [illegible] ad innesti [illegible] il serbatoio [illegible] 135 litri, la potenza [illegible] è di 280 cavalli a 6500 giri al minuto. La trasmissione è integrale con quattro [illegible] motrici. Freni a disco autoventilati sulle 4 [illegible]. Monta pneumatici [illegible] cerchi [illegible] o 15 [illegible]. E' lunga [illegible] millimetri e larga [illegible]. [illegible] 1120 [illegible] grammi. Sistemi di filtraggio [illegible] Teknocar, strumenti della Borletti.

BMW M3 — Concepita per le competizioni in circuito riservate alla categoria Turismo, la [illegible] è a [illegible] aspirato ed è [illegible] dall'organizzazione inglese Prodrive per il suo passaggio anche nel mondo dei rally. Ha un motore [illegible] di 4 cilindri in linea, 4 valvole per cilindro. La cilindrata è di 2332 cc per una potenza massima di 280 cavalli a 7600 giri al minuto. La trasmissione è sulle ruote posteriori con un cambio a sei rapporti più retro. Le sospensioni anteriori e posteriori [illegible] a ruote indipendenti con gambe di molleggio a snodo unico. E' lunga 4355 millimetri, larga 1680 e pesa 1030 chilogrammi. Monta Michelin e Pirelli su cerchi da 16 pollici.

TOYOTA CELICA 4WD — E' la prima vettura a trazione integrale [illegible] dalla Casa giapponese. Ha debuttato nel Tour de Corse dove, per un tempo [illegible] ristretto, [illegible] occupato anche il terzo [illegible] Kankkunen. [illegible] Laghi ha dimostrato [illegible] essere molto competitiva e già pronta per la prossima stagione del mondiale. Monta un motore 4 cilindri [illegible] quattro valvole per cilindro. La cilindrata è di 1988 cc per una potenza massima di 270 cavalli a 6800 giri al minuto. Il motore è sovralimentato con [illegible] turbocompressore Toyota con intercooler. [illegible] trasmissione è integrale sulle quattro ruote e il cambio è X-trac a 5 rapporti più la [illegible].

FORD SI[illegible] COSWORTH — [illegible] l'auto più potente del gruppo A [illegible] 300 cavalli dichi[illegible] Ha [illegible] lo [illegible] anno[illegible] Montecarlo e la prima (e [illegible] af[illegible]) l'ha ottenuta in questa stagione al Tour de [illegible] con il francese Didier Auriol. M[illegible] un motore a 4 cilindri in linea, con 4 [illegible] per [illegible]. La cilindrata è di 1993 cc per una potenza massima di 300 cavalli a 7000 giri al minuto. E' sovrali[illegible] un turbocompressore Garret con intercooler. La trasmissione è [illegible] ruote posteriori con un [illegible] Getrag a 5 rapporti. Le [illegible] anteriori e posteriori sono a [illegible] indipendenti. [illegible] a di[illegible] ventilati. [illegible] Michelin e Pirelli.

Torna il solito problema di fine stagione

Tutto chiuso per ferie la Riviera si spegne

Specie a Savona c'è il «coprifuoco» - Disagi per i turisti stranieri

SAVONA — «Chiuso per ferie»: la maggior parte dei locali pubblici, alberghi, ristoranti, bar, discoteche della Riviera stanno per chiudere i battenti per il tradizionale riposo d'autunno di gestori e dipendenti.

Un vecchio problema, che ripropone l'esigenza di una maggiore programmazione. Chi ha lavorato d'estate ha certo diritto alle ferie, ma non sarebbe male coordinarle in modo da non lasciare vuoti troppo estesi lungo la costa e nell'entroterra. Spesso le «serrate» coinvolgono anche i residenti, costretti — specie a Savona — a subire un'atmosfera da «coprifuoco». I più seccati sono i giovani, che vedono diminuire le poche possibilità di divertirsi e di passare qualche ora in compagnia.

E così, da qualche tempo, c'è la tendenza ad «emigrare»: da una parte in Costa Azzurra, dall'altra verso la Val Bormida e il Basso Piemonte. Un fenomeno dovuto al clima di smobilitazione che si respira in Liguria. Le maxidiscoteche di Cairo, Acqui Terme, Cavallermaggiore e Niella Tanaro fanno, da venerdì a domenica, il «tutto esaurito» e, fra i clienti, c'è una forte rappresentanza di liguri.

Si annuncia un lungo periodo di disagi per i turisti, specie gli stranieri, che affollano ancora la costa. Rischiano di trovare città deserte, in uno stato di autentica desolazione. L'anno scorso, a Noli, fu battuto ogni record: tutti i locali, con pochissime eccezioni, chiusero in contemporanea. Ci furono proteste e del problema si occuparono persino i carabinieri: gli operatori furono invitati a «gestirsi» un po' meglio, tenendo conto anche delle esigenze dei turisti.

Da qualche anno le presenze si vanno distribuendo in modo più equilibrato lungo tutto l'arco dell'anno ma si fa ben poco per sviluppare questo aspetto importante del movimento turistico, tant'è vero che, rispetto all'87, si sarebbe registrato un "pressoché" sensibile calo dell'afflusso.

La Riviera «chiusa» ed inospitale danneggia pure il turismo sociale, un settore da molti trascurato e addirittura visto con ostilità da una parte degli operatori. I pochi locali aperti, dove si può ballare senza spendere cifre folli, vengono presi d'assalto (non solo la domenica) e ci sarebbe spazio per altre iniziative del genere. Al «Sirena» di Loano la [illegible] il [illegible] un complesso di [illegible] una bibita, poche migliaia di lire. L'atmosfera è allegra, riuscire a trovare un posto libero è un'impresa. L'esempio del «Sirena», purtroppo, è isolato.

Chiuse le discoteche all'aperto per ovvi problemi climatici, divertirsi diventa un problema.

Spiega Piero Gozzi, presidente provinciale del Silb, il sindacato delle sale da ballo: «Certo, d'autunno e d'inverno Savona e la Riviera escono dal circuito turistico. Ma è una scelta dovuta a molti fattori, non solo allo scarso spirito d'abnegazione degli operatori. Tenere aperto un locale costa quattrini e se manca un numero sufficiente di clienti si rischia di lavorare in perdita, un lusso che possono permettersi solo i più forti, quelli reduci da una stagione particolarmente felice. Il carico fiscale, sempre più pesante, obbliga molti ad effettuare lunghi intervalli, per alleggerire le dichiarazioni».

Lo stesso discorso vale per ristoranti e bar, a loro volta protagonisti delle chiusure autunnali.

I cinema, quasi tutti in crisi, in particolare quelli della Riviera, chiudono per uno, addirittura due mesi, giusto in tempo per la programmazione di Natale, l'unica a dare vigore a bilanci sempre più esangui. Neppure le «luci rosse» riescono ad arginare il calo di spettatori, eppure in molte sale vengono proposte pellicole solo di questo genere, escludendo dai cinema la maggior parte del pubblico.

Per gli anziani in vacanza, a cui il tempo libero non manca, trovare un buon film è un'impresa ardua, spesso impossibile. E così si finisce spesso per restar chiusi nelle pensioni e negli alberghi, dove la tv della sala comune non si spegne mai. Commenta Mirko Bottero, presidente del «Filmstudio»: «Sarebbe interessante, anche nell'interesse dei cinema, comprari i club privati, convenzionarsi con le agenzie che organizzano il turismo sociale. Offrendo ingressi a prezzi magari più bassi, si otterrebbero risultati di eccezionale interesse: le sale si riempirebbero e i turisti potrebbero trascorrere qualche ora un po' diversa, più aperta alla cultura».

Conclude: «I "cineclub" potrebbero offrire prodotti più sofisticati, in modo da aumentare il ventaglio di proposta. Bisogna fare qualcosa, inerzia e mancanza di iniziative spengono ogni possibilità di sviluppo intelligente».

Massimo Nana

■ Processo loppa è arrivato il superteste

GENOVA — Bruno Tropiano, 61 anni, casalese, supertestimone di accusa al processo per il presunto racket dei trasporti di loppa verrà in aula accompagnato dai carabinieri.

Era stato convocato per venerdì scorso, ma non si era presentato. Ieri il presidente del tribunale ne ha deciso l'accompagnamento con i carabinieri.

Per trasportare la loppa si era costituito un sindacato, il «Cotal», accusato di aver imposto il suo monopolio. Tropiano effettuò alcuni trasporti e fu aggredito e pestato duramente.

L'itinerario ligure di Maria Josè, tra il violino di Paganini, il concerto al Teatro Margherita e i ricordi

Le note di Genova per l'ultima regina

GENOVA — «Maestà, noi monarchici liguri, considerato che l'ospite è il Comune di Genova, avremmo deciso di essere presenti con discrezione...» «Mi sembra un ottimo programma». Questo scambio di battute è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 9, all'hotel Columbia, tra l'ex regina d'Italia, Maria Josè e l'ing. Gianni Cuttica, leader (non politico) dei monarchici liguri; quelli vicini soprattutto a Vittorio Emanuele: è Cuttica che lo racconta, a Palazzo Tursi, mentre Maria Josè, con il vicesindaco Fabio Morchio (il sindaco Cesare Campart è a San Francisco) è china sui documenti colombiani. La dice lunga sulla trasferta genovese dell'ex sovrana, la «regina di maggio» come fu chiamata subito dopo il referendum che abolì la monarchia nel 1946, un viaggio tutto all'insegna della privacy e dell'amore per la musica.

Genova ha incuriosito Maria Josè che ha detto di ricordare «una fuga nei vicoli» (ma quando? chissà, è passato troppo tempo), una città dove è sempre passata al volo. Una volta nel 1930, subito dopo il suo matrimonio con Umberto, principe ereditario, e una seconda volta, da sola, nel settembre del 1938, quando inaugurò in forma privata (dopo quella di pochi mesi prima, con Mussolini, aquile, pugnali e orbaci) l'Istituto Gaslini.

Ieri, l'anziana regina ha dimostrato intatto il proprio spirito. Con la consueta fascia «indiana» attorno al capo, i capelli tinti con insistente civetteria di biondo, Maria Josè, in giacca bianca e blu e gonna blu, calze velate ricamate a motivi fantasia, è scesa dalla imponente Mercedes blu alle 11,30 precise, dinanzi a Palazzo Tursi.

Maria Josè si appoggia al braccio del maestro Ferrari, presidente del premio Paganini e direttore del Conservatorio di Torino. All'altro fianco c'è il sovrintendente [illegible] Josè sale in ascensore: nella loggia di Tursi, in piedi dinanzi al proprio ufficio, c'è il vicesindaco Fabio Morchio. Brevi convenevoli, poi l'attesa visita al violino di Paganini. Maria Josè è presidente d'un premio internazionale in Svizzera; nella sua vita ha aiutato, anche materialmente, giovani musicisti privi di mezzi. La sua passione per la musica e per la storia sono note: tra la piccola folla che la segue, l'ex sovrana riconosce il venerando prof. Lazzaro Maria De Bernardis, canonista e musicofilo anch'egli, predecessore del maestro Ferrari. «Ha visto che sono riuscita a venire in Italia», dice sorridendo.

Il prof. De Bernardis racconta che dieci anni fa, a Merlinge, durante una colazione privata, Maria Josè gli chiese di studiare un escamotage giuridico per poter tornare in Italia. Il «Guarneri del Gesù» è oggetto di studio e commenti. L'ex regina si sofferma sulle presunte ceneri di Colombo, sigillate in un'urnetta. Poi Morchio, mentre i camerieri servono un severo rinfresco, mostra il «Codice dei privilegi» del navigatore e le sue lettere al Banco di San Giorgio.

La visita finisce presto: Maria Josè è attesa a colazione nel palazzo della marchesa Cattaneo Adorno.

Nel pomeriggio, sempre scortata da Ferrari e da Terracini, Maria Josè ha preso posto in un palchetto [illegible] del [illegible] Margherita e ha ascoltato in tranquillità la prova finale dei sei giovani violinisti in lizza. Il suo carnet di oggi è abbastanza fitto: in mattinata [illegible] privata in macchina per la città, colazione dall'armatore Nicola Costa, presidente della Coe, per parlare sempre di musica, quindi ancora palco del Margherita per la premiazione e la finalissima.

Domani, dopo [illegible] onore al Circolo dei Nobili, Maria Josè ripartirà in macchina alla volta di Merlinge.

Paola Lingua

[illegible] Josè nel 19[illegible] inaugura l'Istituto Gaslini (in alto) [illegible] a Palazzo Tursi

Due drammi del mare, in quarantotto ore, al porto a Genova

Semiaffondata la «Maren I» Zanoobia, nuova emergenza

I marinai della «nave dei veleni» riforniti [illegible] da alcuni sindacalisti

GENOVA — Il porto di Genova ha vissuto, nelle ultime 48 ore, due drammi del mare: l'incendio e il successivo affondamento (per motivi precauzionali) del mercantile turco «Maren I» e il soccorso ai marittimi della «Zanoobia», la nave «dei veleni», privi di viveri.

Dopo anni di battaglie sindacali e umanitarie, dopo la campagna ingaggiata, spesso con successo, dal «Comitato Seagull» per il miglioramento delle condizioni della gente di mare, si debbono registrare casi negativi come quelli di questi [illegible], la legislazione è ancora carente [illegible] «casi [illegible]» e i controlli di [illegible] sono ancora inidonei se si verificano degli incendi come quello della «Maren I».

A bordo della «Zanoobia» la situazione è giorno dopo giorno sempre più drammatica. I marinai [illegible] grossi problemi economici (c'è una specie di «braccio di ferro» su chi debba pagare loro il salario), non possono neppure pagare i barcaioli per scendere a terra, ora scarseggiano il cibo e i rifornimenti. Per [illegible] questo ultimo problema ieri i sindacati hanno portato a [illegible] della nave [illegible] carico di viveri e di generi alimentari.

La nave turca, invece, [illegible] per buona parte della giornata di ieri è stata protagonista di interventi di spegnimento e di soccorso, sino a che, nell'impossibilità di aver ragione dei focolai e a rischio [illegible] uscita di cloruro di polivinile (trasportato dalla nave), si è preferito affondarla artificialmente.

Il fuoco era divampato [illegible] l'altro pomeriggio, sembra per una fuoriuscita di carburante, [illegible] operazioni di «pieno». Un ufficiale di macchina, Ersoy Akcakoca, 47 anni, è stato gravemente ustionato ed è in fin di vita al centro ustionati del San Martino. La nave, attraccata a ponte Etiopia, è stata prima isolata e circondata da rimorchiatori e mezzi dei vigili del fuoco. L'intervento massiccio ha praticamente bloccato i pericoli maggiori.

La nave era carica di balle di cotone, sostanze incendiabili e cloruro di polivinile, una sostanza ad alto valore tossico. Così nella tarda mattinata si è deciso di trasferire con i rimorchiatori la «Maren I» nel canale di calma di Po[illegible] all'uscita del porto, a [illegible] della diga foranea. Quindi, esperti artificieri della marina militare hanno fatto saltare alcune cariche lungo la fiancata opposta a quella dove era divampato il fuoco. Il mercantile così è affondato, su un fianco, in un fondale [illegible] pesca dai 5 ai [illegible]. Attorno sono state disposte boe galleggianti per circoscrivere eventuali fuoriuscite del carico e per consentire rapidi [illegible] disinquinanti.

p. l.

Genova. La nave turca «Maren I» semiaffondata per motivi precauzionali nel porto

Un [illegible] e quattro mesi [illegible] ragazzo inglese [illegible] polizia

Naufragò di fronte a Imperia ma la barca era stata rubata

Il giovane condannato per ricettazione: «Ero [illegible]»

IMPERIA — Nessuna impresa da «lupo di mare» solcando [illegible] in barca a vela, nessuna avventura galante [illegible] più [illegible] penisola: il sogno di vacanze italiane d'un giovane inglese, Garry [illegible] Stonehouse, 20 anni, al centro d'una rocambolesca [illegible] di disavventure (a Imperia è naufragato, è stato salvato e successivamente arrestato perché l'imbarcazione su cui era a bordo risultava rubata), si è concluso ieri in pretura [illegible] condanna per ricettazione.

Il giudice [illegible] ha inflitto un anno e quattro [illegible] di reclusione, 200 mila lire di multa e il pagamento [illegible] spese processuali. Al giovane (difeso dall'avv. Emilio Varaldo) è stata concessa la sospensione condizionale [illegible], sarà espatriato con [illegible] di via obbligatorio.

«Avevo comperato la barca da uno sconosciuto a Beaulieu, pagandola circa un milione di lire: un prezzo che ho ritenuto abbastanza equo, considerato che le condizioni dello scafo non erano particolarmente buone», ha spiegato [illegible].

E ha aggiunto: «Non sapevo che occorressero documenti particolari. Avevo [illegible] di fare un giro turistico lungo le [illegible] per poi [illegible] la barca a basso prezzo [illegible] Inghilterra».

In sostanza [illegible] il giovane [illegible] al pretore, si [illegible] trattato di un acquisto in buona fede [illegible] giusto prezzo: la versione di Stonehouse, non suffragata da prove o testimonianze, non è stata però accettata.

Aria per bene, occhiali da vista, il ragazzo ha deluso in pochi l'impressione del «lupo di mare»: ha appreso della condanna attraverso la traduzione dell'interprete, al termine di un'udienza durata in tutto meno di un'ora.

Tutto si inizia verso metà settembre nel porto di Beaulieu dove Stonehouse, secondo quanto ha raccontato, acquista [illegible] sconosciuto il «Salamanca» (sette [illegible] a vela, con motore ausiliario) per meno di cinquemila franchi.

[illegible] imbarcazione [illegible] è stimato in circa sette [illegible] di lire) risulta proprietario Alan Pedro, 37 anni, originario di Algeri e residente a Nizza, che dopo il naufragio [illegible] il suo scafo e dirà [illegible] incontrato l'inglese.

Da Beaulieu, Stonehouse veleggia [illegible] l'Italia, vento in poppa: sino a che giunge a [illegible] nel bel mezzo del raduno dei velieri d'epoca. La giornata è [illegible] e il [illegible] l'inglese non riesce a emulare gli skipper dei velieri e così il «Salamanca» si schianta sulle scogliere di Borgo Prino.

f. d.

■ Bidoni tossici, Castelvecchio scrive una lettera a Cossiga

CASTELVECCHIO — Gli abitanti di Castelvecchio, dopo un anno e mezzo di convivenza con i bidoni tossici scaricati clandestinamente da un ignoto autotrasportatore pirata, si sono stancati ed hanno scritto una lettera al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, oltre che alle autorità provinciali e regionali.

Vogliono che i bidoni, custoditi in un container in pessime condizioni, vengano portati al più presto in una discarica controllata anche perché potrebbero costituire un pericolo per l'equilibrio ambientale. I fusti, infatti, esposti alle intemperie, si stanno deteriorando in modo sempre più evidente e lasciano filtrare liquidi e veleni nel terreno. Qualcuno, tra l'altro, ha rubato i teloni con cui erano stati coperti e protetti e così il processo di degrado si è fatto più veloce. Secondo il Comune, tocca alla Regione intervenire. Per smuovere i bidoni ci vogliono venticinque milioni che non è possibile recuperare dal magro bilancio annuale. Da Genova, per ora, sono arrivate solo promesse: c'è stato un sopralluogo da parte di tecnici e funzionari che hanno avanzato un'ipotesi gradita agli amministratori, a condizione che non si perda altro tempo. I contenitori dovrebbero seguire le sorti di quelli della motonave «Zanoobia», ormeggiata nel porto di Genova e meglio conosciuta come «la nave dei veleni».

Intanto le denunce si fanno circostanziate: dal deposito si alzerebbero miasmi irritanti e fastidiosi e quando piove — sempre secondo le segnalazioni — si creerebbero reazioni chimiche, addirittura strani vapori. Le sostanze, scorie di colorifici e altro materiale tossico-nocivo, proverrebbero da stabilimenti della provincia, mai identificati.

Andora, al dancing liquori contraffatti

ANDORA — Quante volte, di fronte ad un bicchiere di liquore servito nella confusione e nella penombra di un locale pubblico, si ha la sensazione che l'intruglio che si sta ingerendo non è esattamente quello della marca richiesta? Si tratta il più delle volte di sensazioni destinate a rimanere tali. E' infatti difficile scoprire che il contenuto di una bottiglia di un whisky, con tanto di etichetta autentica (spesso insistentemente reclamizzata a livello nazionale), è una [illegible] del prodotto originario.

Malgrado queste difficoltà l'impresa è riuscita alla polizia di Alassio che, muovendo sulla base di alcune segnalazioni, ha [illegible] che ai consumatori di due dancing andoresi venivano spacciati per originali dei liquori che erano acquistati in bottiglioni presso una distilleria di Imperia. La cattiva abitudine pare fosse comune al locale da ballo «Timone» di via Clavesana 47 e del «Mon ami» di [illegible] 200. Due [illegible] ove solitamente si dà appuntamento una clientela della terza età per ballare il liscio.

I titolari dei due dancing, rispettivamente Giorgio Alberigo, 40 anni, residente ad [illegible] 21, e Carlo Caprini, 42 anni, anch'egli residente ad Andora in via Risorgimento 5, sono stati perciò denunciati a piede libero per «frode in commercio».

Gli uomini del commissariato si sono recati nei due locali e al termine di una accurata ispezione hanno rinvenuto [illegible] bottiglioni contenenti i surrogati dei liquori di marche famose. Un campione dei bottiglioni è stato inviato al laboratorio di analisi dell'Istituto provinciale di igiene e profilassi per accertare gli ingredienti coi quali vengono preparati i beveraggi.

Sarà il pretore a giudicare Alberigo e Caprini che, a quanto sembra, hanno già fatto alcune ammissioni.

F. Er.

Il grande parco giochi del Tigullio potrebbe essere realizzato sopra Albenga

Fantalandia lascia Sestri e corteggia Villanova

VILLANOVA — Enrico Carbone, presidente della «Fantalandia Spa», vuole abbandonare Sestri Levante a favore di Villanova d'Albenga. Il parco giochi che avrebbe dovuto essere realizzato nel Tigullio si trasferisce dunque nel Ponente. Un salto di oltre cento chilometri, dovuto soprattutto alle difficoltà burocratiche incontrate dall'imprenditore, ormai stanco di aspettare che i politici di Sestri si decidano a dare il sospirato «via libera».

Perché Villanova? Intanto c'è l'aeroporto, poi i campi da golf di Garlenda, il parco acquatico di Ceriale (in questi giorni si è iniziata la prima fase dei lavori), strutture alberghiere e [illegible] di altissimo livello, la Baia del Sole e le spiagge della Riviera, tutto sommato ancora di buon livello.

A Villanova, il sindaco dc Pietro Balestra, prima di dare un giudizio definitivo vuole conoscere i particolari del progetto. Ha però precisato che, nell'esame della documentazione, non vi [illegible] alcun pregiudizio e [illegible] l'iniziativa viene comunque giudicata «interessante». Commenta Enrico Carbone: «Noi non abbiamo stretto un "patto di ferro" con Sestri Levante. Abbiamo già avuto modo di spiegare che il parco avrebbe rispettato al massimo l'equilibrio ambientale, le strutture [illegible] state costruite senza danneggiare il verde della zona».

Carbone ci tiene a ricordare che il parco sarebbe stato collegato con l'autostrada in modo autonomo e così le auto dei visitatori non avrebbero invaso l'Aurelia e le strette vie di comunicazione [illegible] immediate vicinanze di Sestri. Un piano — secondo Carbone — che non avrebbe portato alcun disagio alla città, ma solo benefici.

L'Amministrazione di Villanova [illegible] un'ampia zona pianeggiante per la costruzione di un grande parco per i divertimenti, sulla falsariga di quelli della Costa Azzurra. I primi a farsi avanti furono infatti i francesi di una società di Nizza, poi è stata la volta di un gruppo romano e, buon ultimo, Enrico Carbone. A Villanova pretendono un rigoroso rispetto dell'equilibrio [illegible] e impianti di altissimo livello qualitativo. Non hanno alcuna pregiudiziale nei confronti delle società interessate al progetto.

Il Comune esaminerà, tra due [illegible], l'ipotesi di variante del piano regolatore, il primo passo per realizzare il parco.

m. ms.

■ Oggi a Piana i funerali di don Mauro

PIANA CRIXIA — Oggi pomeriggio alle 15 si svolgeranno i funerali di don Mauro Colombo, 34 anni, originario di Cairo, il parroco di Piana Crixia morto venerdì mattina in un incidente stradale avvenuto [illegible] Torino-Savona, nei pressi di Ceriale. Il rito funebre verrà officiato nella chiesa parrocchiale, dal vescovo di Acqui Terme monsignor Livio Maritano. Il prelato, appena ad Acqui era arrivata la notizia della morte del suo collaboratore (don Mauro era docente al seminario [illegible] vescovile), si era precipitato a Savona per rendere omaggio alla salma. Ai funerali ci sarà tutto il paese.

Proseguono le indagini della polizia stradale di Carcare per cercare di stabilire la dinamica dell'incidente. Per il momento non si possono che fare supposizioni. Due le ipotesi: un improvviso malore o la foratura di un pneumatico. E' forse più credibile la seconda ipotesi, in quanto una gomma della «Fiat Uno diesel» è completamente squarciata.

La cooperativa Biffina utilizzerà gli spazi del «Panero»

Agricoltura all'aeroporto

Villanova: verranno coltivati centinaia di ettari utilizzando prodotti naturali - Pomodori e patate fra le piste - «Nessun problema di incompatibilità con l'attività dello scalo» - I progetti di rilancio

VILLANOVA — I campi incolti dell'aeroporto di Villanova d'Albenga saranno seminati a cereali, erbe aromatiche e foraggio per gli animali. Verranno utilizzate procedure naturali senza ricorrere ai fertilizzanti ed ai pesticidi, anche perché il terreno del vecchio «Panero», abbandonato dagli Anni 30 è fertilissimo ed in grado di assicurare un'alta produttività, senza far ricorso a prodotti chimici che hanno trasformato — per qualcuno in peggio — il mondo dell'agricoltura.

Saranno i 17 giovani della cooperativa «La Biffina», presieduta da Elisabetta Cedrali, a piantare pomodori e patate fra le due piste dell'aeroporto e nelle zone circostanti. Gli spazi più vicini alle manovre degli aerei [illegible] invece destinati [illegible] erbe aromatiche ed al foraggio.

Centinaia di ettari verranno dissodati e recuperati dai contadini, tutti ragazzi di Villanova e dintorni decisi ad ampliare le attività agricole in questa parte ancora vergine [illegible] piana. Nel prossimo futuro si potrebbero realizzare strutture per l'agriturismo e [illegible] altri insediamenti specializzati, utilizzando terreni vicini alle [illegible] doganali, [illegible] questi in stato di abbandono.

Spiega il direttore Roberto Biffi: «Tutto [illegible] è iniziato nel '78, quando è stata approvata la legge sulle terre incolte. Nell'82 ottenemmo in concessione il solo taglio dell'erba dei prati dell'aeroporto, abbiamo così pensato di chiedere la gestione diretta dei terreni. Siamo stati costretti a ricorrere al Consiglio di Stato, il quale, nell'86, ha accolto la nostra istanza, subordinandola però alla messa a punto di un piano agricolo particolareggiato. Lo strumento, a cura dei nostri tecnici, nel [illegible] '88 è stato a sua volta approvato, e oggi siamo pronti ad attivarlo». Ai primi 17 ragazzi se ne aggiungeranno fra breve altri 35, che provvederanno a realizzare [illegible] seconda fase [illegible] progetto: alla fine [illegible] programma [illegible] ranno quasi 300 gli ettari sottratti all'incuria ed all'abbandono.

Ci saranno problemi di incompatibilità con l'aeroporto? «No, perché le manovre non verranno minimamente intralciate dagli agricoltori. Anche per quanto riguarda i parcheggi [illegible] dovrebbero verificarsi inconvenienti. Se dovessero sconfinare la zona d'atterraggio, rischierebbero solo di distruggere qualche pomodoro». Così replicano i responsabili de «La Biffina» che riescono così a coronare un vecchio sogno, quello di sfruttare i terreni fertili del comprensorio aeroportuale. Insomma Villanova, uno dei pochi, se non l'unico scalo «verde» a tutti [illegible] effetti. Il sibilo dei jet dell'«Airgardinia» che presto collegheranno Villanova con Roma e degli «Executive» che incrociano ogni giorno nel cielo del Ponente si confonderà con il tranquillo lavorare dei contadini.

Il singolare connubio aerei-agricoltori nasce proprio nel momento in cui il «Panero», superata la crisi societaria, si appresta ad iniziare i nuovi piani [illegible] sviluppo [illegible] giorni scorsi sono stati decisi i vertici della neo-società: è stato eletto presidente il comunista Pietro Morachioli, vice Gianfranco Cozzi, presidente della Camera [illegible] Commercio di Imperia. L'amministratore delegato è Guido Briano, manager [illegible] Piaggio che ha già iniziato a riorganizzare i servizi [illegible] aeroportuali. [illegible] difficoltà per la lunga crisi [illegible] staria e strutturale della «Scara».

Al processo di ristrutturazione contribuirà, in base agli accordi definiti con la Filse, una schiera di imprenditori privati decisi a far funzionare un'areoporto che [illegible] almeno sulla carta, grosse potenzialità.

m. ru.

Mercato, caos a Pietra

PIETRA L. — Ancora conseguente per lo spostamento del mercato settimanale del sabato. L'aumento del numero dei banchi in viale della Repubblica ha causato ieri gravi problemi al traffico con disagi sia per gli ambulanti che per gli utenti e i negozi che operano nella zona. In Comune confermano che la sistemazione dev'essere ancora riorganizzata con un senso unico e altri provvedimenti.

Sassello, scuola regolare

SASSELLO — Sta rientrando la protesta dei genitori degli alunni delle scuole elementari di Sassello che contestano l'amministrazione comunale che non ha ancora provveduto a [illegible] il bruciatore dell'impianto di riscaldamento. In tempi brevi l'inconveniente verrà risolto.

[illegible] la Capitaneria?

SAVONA — Il consiglio com[illegible] di Savona ha approvato all'unanimità un ordine [illegible] giorno con il quale [illegible] trasferimento della Capitaneria di porto dall'attuale sede sulla via Aurelia in un'area che si trova nei pressi del distaccamento portuale dei vigili del fuoco. E' stata invece presa in considerazione la possibilità di trasferire la Capitaneria in una zona adiacente alla vecchia darsena.

October fest alla Perla

CAIRO M. — Prosegue al dancing La Perla di Cairo l'«October fest». Questa sera sono in programma gare di calciobalilla, braccio di ferro riservate a uomini e donne. Inoltre si svolgerà il concorso chi beve nel minor tempo possibile un boccale di birra. Le ragazze dovranno battere il record di una signora che domenica scorsa ha scolato in 12 secondi un quarto di birra.

Fiamme a Stella e Varazze

VARAZZE — Ancora incendi di bosco nel Savonese. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco di Savona e la guardia forestale sono stati impegnati per oltre tre ore a Stella Corona e alle falde del monte Beigua. Le fiamme, alimentate da un forte vento, hanno distrutto decine di ettari [illegible] sterpaglia e di bosco ceduo.

Dopo l'assegnazione delle aree ad una cordata di imprenditori

Per l'ex Cotonificio Ligure Varazze detta le condizioni

Il vicesindaco Ghigliazza: «No alle speculazioni, sì al commercio e all'artigianato»

VARAZZE — Il Comune e [illegible] i [illegible] sulle aree del Cotonificio Ligure di via Piave, recentemente venduto ad una [illegible] composta da imprenditori della zona; ma esclude la possibilità di creare insediamenti di [illegible] residenziale-abitativo.

Le idee del Comune stanno dunque a metà tra le due posizioni. In questi giorni il tribunale ha comunicato [illegible] mente all'amministrazione gli esiti della vendita giudiziale, subordinata alla variante del piano regolatore. C'è tempo quindici mesi per decidere in merito alle destinazioni delle preziose aree, da anni contese dagli operatori e dalle società immobiliari.

Spiega il vicesindaco Antonio Ghigliazza: «Noi saremo d'accordo in linea di [illegible] a concedere [illegible] variante. Dovremmo essere noi i primi a definire le possibilità [illegible] intervento e toccherà [illegible] privati adeguarsi al piano. E' bene subito precisare [illegible] la società acquirente dovrà presentare un progetto che abbia in qualche modo un interesse di [illegible] pubblico. Se si trattasse [illegible] speculazioni fini a se stesse, [illegible] daremo assolutamente il via libera. Io, ad esempio, vedrei bene degli insediamenti produttivi di piccole dimensioni, dando spazio all'artigianato e anche a centri commerciali. E' evidente che considerazioni del tutto [illegible] i grandi industriali [illegible]; se qualche industriale avesse [illegible] del loro interesse per le aree avrebbe presentato un'offerta precisa in tribunale. E' da sei anni che aspettiamo un segnale in questa direzione».

Tramontata l'ipotesi di creare un'industria vera e propria (d'altra parte in Liguria e in provincia di Savona è in atto un processo di smantellamento delle fabbriche che non accenna ad arrestarsi), resta dunque quella di offrire aree e servizi ai piccoli imprenditori ed agli artigiani. Le loro attività dovranno ovviamente essere compatibili con i quartieri che circondano l'ex Cotonificio, fallito nell'83 dopo anni di crisi e di cassa integrazione.

Nel frattempo la cordata di imprenditori savonesi «aggiudicataria» nella gara giudiziale ha presentato un ricorso che dovrà essere valutato dal tribunale. La partita per il controllo delle aree di via Piave è appena agli inizi. I rappresentanti della società vincitrice hanno chiesto, nei giorni scorsi, un incontro con l'amministrazione di Varazze.

Un altro capitolo delicato riguarda la vicenda dell'ampliamento portuale, bloccato ormai da otto mesi, a causa soprattutto della lunga crisi politica che si è conclusa con le dimissioni e tuttora poco comprensibile sostituzione del sindaco. Al posto del dc Giorgio Craviotto, tornato a malincuore tra i banchi del Consiglio, è subentrato il compagno di partito Pino Baghetto. Ancora Ghigliazza: «I ritardi non sono dovuti ad un cambiamento di politica da parte del Comune che conferma la propria disponibilità all'ampliamento, ma alle ultime tormentate vicissitudini della maggioranza. Ora le difficoltà sono state risolte».

L'architetto Piero Venezia, che rappresenta la «Attilia», la società di Torino titolare delle concessioni, se lo augura anche perché Paolo Vitelli, l'azionista di maggioranza, inizia a dare segni di impazienza. «E' deluso, — conclude il professionista — non si aspettava di [illegible] tante difficoltà e tanti problemi sul suo cammino».

[illegible]

Carcare, un raid dei ladri in appartamenti e nell'asilo

CARCARE — Ancora furti in appartamenti in Val Bormida. L'altra notte i ladri hanno preso di mira Carcare. All'asilo infantile «Mallarini» sono riusciti a entrare rompendo una porta-finestra del retro [illegible] hanno [illegible] l'ufficio [illegible] madre superiora e hanno [illegible] un [illegible] nel quale erano custodite le rette pagate dai genitori dei bambini. Sono poi fuggiti con un bottino di circa 4 milioni attraverso il cortile che immette sul sagrato della chiesa parrocchiale.

La scoperta del furto è stata fatta la mattina dalle suore addette alle pulizie. I ladri avevano rovistato in ogni angolo forzando i cassetti delle scrivanie. E' stata immediatamente avvertita la stazione dei [illegible].

La [illegible] notte i malviventi [illegible] «ripulito» due appartamenti [illegible] via Garibaldi. Il bottino è [illegible] magro: alcune centinaia di migliaia di lire, gioielli di poco valore, ma un danno enorme alle porte e ai locali presi di mira.

Le indagini [illegible] indirizzate in particolare nel mondo dei tossicodipendenti. I carabinieri sono convinti che gli [illegible] dei [illegible] potrebbero essere alcuni pregiudicati usciti dal [illegible] pochi giorni che erano stati coinvolti in un piccolo [illegible] co di droga. [illegible] perquisizioni [illegible] hanno dato per il momento esito

Mentre ora sarebbero quattro [illegible] persone che hanno affidato il proprio denaro al bancario Fulvio Magani

Sono due i miliardi scomparsi a Vado

E' quanto hanno accertato i carabinieri che hanno interrogato l'uomo al S. Corona - I [illegible] dovevano essere [illegible] in [illegible] e Cct - In corso accertamenti sui conti correnti [illegible] - Un'indagine anche [illegible] Finanza?

Fulvio Magani all'ospedale S. Corona dov'è ricoverato

SAVONA — Sono scomparsi [illegible] 2 miliardi che gli interessati credevano [illegible] avere investito in Bot, Cct e [illegible] titoli, tramite [illegible] Ligure della [illegible] Risparmio di Savona. Il vicecapufficio della banca, Fulvio Magani, cui viene attribuita l'appropriazione dell'ingente [illegible], «sparito» da una quindicina di giorni e «ritrovato» casualmente in una c[illegible] dell'ospedale [illegible] Corona, di [illegible] Ligure, è [illegible] interrogato dai carabinieri.

La [illegible] abitazione, insieme a quella [illegible] madre, è stata perquisita ma, in questa incredibile vicenda, [illegible] c'è ancora un imputato: d[illegible] parte [illegible] della presunta truffa [illegible] hanno presentato una denuncia all'autorità giudiziaria.

Queste, le sole certezze nell'inchiesta scaturita [illegible] la notizia della scomparsa del bancario e dei circa 2 miliardi cui, alcuni giorni dopo, ha fatto seguito [illegible] «memoria-esposto» alla procura della Repubblica presentato dai legali della Cassa di Risparmio di [illegible].

Le indagini, affidate ai carabinieri [illegible] procuratore Michele Russo, [illegible] questa intricata vicenda [illegible] cui [illegible] palleggiano presunte responsabilità, [illegible] avere portato alla [illegible] complicità e [illegible] il meccanismo con il quale [illegible] portata a termine la truffa.

Non ne è stata vittima (il suo legale di [illegible], però, sostiene che l'interessata [illegible] di [illegible] bancarie ineccepibili) [illegible] Pessano, 57 anni, l'ex [illegible] «Spurcaciassa» che, secondo indiscrezioni, avrebbe affidato a Fulvio Magani [illegible] milioni, ma [illegible] altre tre persone.

Secondo [illegible] accertamenti dei carabinieri [illegible] maggiore Giovanni Barbara, il bancario [illegible] proposto a Giuliana Pessano e [illegible] altre persone investimenti in titoli di Stato e altre operazioni finanziarie che — avrebbe [illegible] — fruttavano interessi annui [illegible] 15%.

[illegible] nella ricerca dei capitali, Fulvio Magani sarebbe stato aiutato [illegible] un'altra persona di [illegible] gli inquirenti non rivelano l'identità di [illegible] soltanto che è [illegible] esperto [illegible] operazioni finanziarie.

[illegible] sottoscrittori degli investimenti sarebbero [illegible] consegnate ricevute degli investimenti [illegible], al [illegible] dubbio la validità.

[illegible] rapporto-esposto presentato [illegible] legali della Cassa di Risparmio si sostiene [illegible] nella memoria [illegible] centro elaborazione [illegible] istituto [illegible] non si trova traccia [illegible] operazioni di [illegible] Giuliana Pessano e, presumibilmente altre persone, sono in possesso di ricevute.

Fulvio Magani, però, dall'ospedale Santa Corona, adombra [illegible] congiura [illegible] danni. Le perquisizioni cui i [illegible] hanno sottoposto la sua abitazione non hanno dato alcun esito.

Ora sono in corso accertamenti sui conti correnti della [illegible] di Risparmio di Savona.

Gli inquirenti ritengono che sia l'unico mezzo per venire a capo di questa intricata vicenda che non sarebbe frutto [illegible] improvvisazione ma di un preciso e astuto piano [illegible] è protratto per almeno sei [illegible].

Con ogni probabilità, all'inchiesta dei carabinieri [illegible] affiancherà una della Guardia [illegible], [illegible] l'obiettivo [illegible] risalire alla provenienza e [illegible] destinazione [illegible] capitali «inquisiti».

Bruno [illegible]

Dovrà essere bandito un concorso per comandante

Savona, protestano i vigili «Mancano uomini e mezzi»

Radio trasmittenti fuori uso [illegible] - Il problema della [illegible]

SAVONA — I vigili urbani a Savona rappresentano forse la categoria più odiata dagli automobilisti che ogni giorno devono lottare per trovare un parcheggio nelle vie [illegible] città.

[illegible] in qualche caso i vigili [illegible] quanto riguarda le doppie file, tra i [illegible] assunti ci [illegible] giovani particolarmente zelanti che non [illegible] la minima infrazione e [illegible] discussioni sono quindi all'ordine [illegible] giorno.

Ma i vigili a loro volta protestano. Lamentano la mancanza di organici per potere svolgere il servizio [illegible] la città e nelle circoscrizioni, [illegible] di avere radio ricetrasmittenti fuori uso ormai [illegible], di non avere in dotazione [illegible] l'autovelox per rilevare i limiti [illegible] velocità (quello che [illegible] è guastato [illegible] tempo), [illegible] non avere gli strumenti necessari per la rilevazione di inquinamenti [illegible] fumi e da rumore, fattori questi ultimi da tenere [illegible] sotto controllo.

Intanto, al comando, è in atto una ristrutturazione generale. Il [illegible] dei vigili urbani, Arnaldo Zaro, da alcuni giorni non è più in carica. [illegible] partecipato e vinto il concorso per il comandante dei vigili urbani a Gorizia per cui lascerà [illegible] il 24 ottobre.

Si dovrà bandire un concorso per il nuovo comandante [illegible] i subalterni reclamano che, in seguito agli ultimi pensionamenti, manca la figura [illegible] maresciallo.

Inoltre, da tempo i vigili savonesi protestano perché l'attuale [illegible], in [illegible] Nazionale Piemonte, è troppo decentrato. Hanno detto [illegible] più occasioni: «Per effettuare un intervento urgente [illegible] centro si perde troppo tempo prezioso. L'amministrazione comunale deve provvedere a trovare una caserma che risponda alle esigenze della cittadinanza».

Tra le proposte avanzate la più attuabile è quella del trasferimento del comando nei locali dell'ex pretura, in via Quarda Inferiore. [illegible] no i vigili: «Fino a ora [illegible] abbiamo avuto [illegible] garanzia. Pare [illegible] siano intoppi [illegible] burocratico». Per quanto riguarda il numero degli agenti attualmente i vigili a Savona sono 85. L'organico completo è di 99 [illegible].

Dicono in via [illegible] Piemonte: «Il numero delle guardie potrebbe essere sufficiente per rispondere alle esigenze di Savona, [illegible] il servizio è distribuito in modo disorganico. I delegati sindacali hanno presentato una serie di proposte che dovranno essere valutate».

g. p. c.

Ecco le opere previste dall'amministrazione comunale

In tre anni a Pietra lavori per 12 miliardi

Nuovo [illegible] di calcio, parcheggi, [illegible] del teatro

PIETRA LIGURE — Opere pubbliche e [illegible] per quasi dodici miliardi [illegible] lire sono [illegible] previsti per il triennio [illegible] dall'amministrazione comunale di [illegible] Ligure. [illegible] interventi, in parte già progettati e finanziati, [illegible] approvati unitamente al bilancio di previsione per l'anno in corso.

Le principali scelte dell'amministrazione comunale sono: realizzazione del nuovo campo di calcio a [illegible] nella zona di via Pirelli [illegible] milioni di lire [illegible] richiesti [illegible] Stato), potenziamento [illegible] rete dell'acquedotto (800 [illegible] anni), [illegible] zione del nuovo cimitero [illegible] località «Titta» vicino all'abitato di Ranzi (un miliardo e 395 milioni nel triennio), completamento della casa di riposo S. Spirito in via Soccorso (1400 milioni di lire), costruzione [illegible] parcheggio nell'area dell'ex Italcementi [illegible] milioni di lire), potenziamento della rete fognaria e dello scarico a mare (700 milioni), ristrutturazione e adeguamento del Cinema teatro Comunale di piazza Castello [illegible] milioni) e [illegible] interventi per il miglioramento di strade, aree verdi attrezzate, illuminazione pubblica e arredi.

Pietra Ligure in seguito al boom edilizio degli Anni 60 e 70 ha visto crescere a dismisura il suo patrimonio abitativo (quasi 11 mila alloggi [illegible] cui [illegible] 7 mila seconde case [illegible] parallelamente ci fosse un adeguato assetto urbanistico. Molte zone della città non sono ancora state interessate ad adeguamenti nei servizi essenziali, altre denunciano carenze nelle vie di comunicazione.

Con la recente approvazione del piano regolatore generale, consegnato in Regione giovedì scorso, è stato fatto un passo avanti anche se i tempi della sua definitiva approvazione si prospettano ancora lunghi.

Dice il sindaco Mario Robutti: «Stiamo mettendo in moto nuovi meccanismi per accelerare i tempi delle procedure sia per i progetti [illegible] per i finanziamenti. Abbiamo [illegible] incontri anche [illegible] i proprietari dei cantiere [illegible] per verificare la fattibilità del progetto d'intervento previsto».

Il bilancio di previsione, recentemente approvato, chiude in pareggio a [illegible] miliardi e 891 milioni di lire, [illegible] questi [illegible] 7 miliardi sono [illegible] investimenti [illegible] opere pubbliche e servizi previsti nel primo anno. Dice a questo proposito l'assessore al bilancio [illegible] Palmarini: «Alcuni degli interventi inseriti per quest'anno sono già finanziati e ci sarà presto l'appalto. [illegible] riferisco ad esempio [illegible] opere previste in piazza dell'Annunziata (posteggi e verde pubblico) e alla sistemazione del tratto di via della [illegible] salita che porta alle scuole elementari».

Nella sua relazione l'assessore Palmarini ha inoltre ricordato l'impegno dell'amministrazione comunale «per [illegible] salvaguardia dell'ambiente, con particolare riferimento alla soluzione del problema delle discariche, dello smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi urbani». Non tutti gli interventi previsti nel piano triennale saranno dunque realizzati in tempi brevi, subordinati come sono ai finanziamenti. Ci sono però a Pietra Ligure alcune opere in [illegible] la realizzazione di posteggi e una passerella pedonale lungo l'argine di via Crispi del torrente Maremola sino all'altezza del cimitero e la realizzazione di un nuovo campetto di calcio a sette-nove giocatori in via Sauro nei pressi della centrale Enel).

Augusto Rembado

La sala congressi di Spotorno

Sull'«Alga Blu» è già polemica

Sotto accusa la transazione decisa dalla giunta

[illegible]TORNO — «La transazione votata dalla maggioranza è un atto di autolesionismo del Comune verso i privati. Questa operazione non [illegible] interessi dell'ente pubblico». Con questa dichiarazione Francesco Spiga, ex [illegible] ai [illegible] Pubblici di Spotorno, [illegible] posizione contro la decisione presa dal Consiglio comunale: a favore hanno votato i rappresentanti dei gruppi di maggioranza, due le astensioni (Robello e Janno) e 1 voto contrario di Spiga.

Erano assenti tutti i 4 rappresentanti del gruppo indipendente di sinistra che prende le distanze da questa scelta e polemizza con l'amministrazione.

Dice [illegible] Spiga: «La transazione ha mille contraddizioni perché non tiene conto dell'attuale ingarbugliata situazione. La maggioranza, forse nella fretta di [illegible] farsi [illegible] il finanziamento regionale per la realizzazione del centro congressi nell'Alga Blu ampliata, si è sottomessa al volere dei privati che [illegible] questo accordo che [illegible] vuol fare avranno solo vantaggi. La questione Colombo non si appiana con una discutibile transazione dopo che per anni (dal 1980 data di scadenza [illegible] d'affitto dell'[illegible] che è di proprietà [illegible] munale) c'è stata cautela».

Anche Matteo Ravera per la lista di minoranza esprime riserve. Dice: «Non abbiamo partecipato alla seduta consiliare anche [illegible] segno di protesta per il modo [illegible] maggioranza gestisce la [illegible] pubblica: non ci [illegible] la possibilità di esprimere le [illegible] idee, il Consiglio [illegible] ha ormai un [illegible] ratifica e [illegible] più propositivo».

Conclude l'esponente [illegible] sinistra: «Per quanto riguarda [illegible] il caso Colombo-Alga [illegible] ci muoveremo nelle [illegible] più opportune. Abbiamo comunque grosse riserve su quanto è stato deciso, [illegible] l'altro molto in fretta».

L'obiettivo della giunta guidata [illegible] democristiano Gian Paolo Calvi sembra quello di concludere bonariamente la vertenza [illegible] i privati per far partire presto il progetto del Centro Congressi.

Le opposizioni criticano apertamente i metodi seguiti mentre Francesco Spiga ha anche fatto mettere a verbale nella seduta consiliare le sue riserve sui contenuti del documento.

A. F.

Un'iniziativa dell'Avis per evitare trasferte e ricoveri

Verbania, si fanno in casa le trasfusioni di sangue

Il servizio ufficializzato ieri - Una struttura impeccabile con personale qualificato

DAL NOSTRO INVIATO

VERBANIA — Trasfusioni di sangue a domicilio. Un'iniziativa dell'Avis per favorire i pazienti il cui trasporto in ospedale richiede dolorose trasferte in ambulanza e un ricovero minimo di due ore. Non è una novità, almeno nell'area in cui opera l'Usl 55, che va da Lesa sino al confine con la Svizzera. Il servizio è stato istituito quattro mesi or sono in via sperimentale e venerdì sera il direttivo dell'Avis lo ha ufficializzato.

«L'Avis di Verbania è tra le più efficienti d'Italia, ha oltre 4800 donatori effettivi e raccoglie sangue a sufficienza da soddisfare le esigenze del locale ospedale. Inoltre manda sangue alla cardiochirurgia dell'ospedale di Novara e in Sardegna per curare i talassemici: in totale 700 sacche da 350/400 millilitri l'anno».

Il primario del Centro trasfusionale, che ha sede nell'ospedale, dott. Maurizio Lanteri, commenta che l'Associazione è sempre stata disponibile ad ogni iniziativa per migliorare il servizio. «E questo grazie alla sensibilità del suo presidente, Daniele Garbagnati e ai soci sostenitori».

Una passeggiata nei laboratori del Centro e si scopre che almeno l'80 per cento delle costosissime attrezzature sono state donate dall'Avis.

L'idea della terapia trasfusionale a domicilio è venuta per alleviare i disagi ai pazienti anziani, o quelli gravemente ammalati, a volte costretti a sopportare ore di viaggio in ambulanza, specialmente nella stagione invernale, con pioggia e neve, per raggiungere l'ospedale: «Una pena quando l'ammalato è in età avanzata», ricorda il dottor Lanteri. Il paziente deve poi rimanere nel reparto non meno di due ore e occupare un letto. I medici del Centro ne hanno parlato al presidente a Daniele Garbagnati il quale si è dato subito da fare per organizzare il servizio.

La buona volontà ha fatto il resto e sono stati sufficienti pochi giorni per organizzare una struttura che funziona come un orologio. Il Centro ha trovato i medici che si sono prestati a dare la loro assistenza, al minimo dell'onorario, per altro totalmente a carico dell'Avis. Attualmente i malati che usufruiscono di questo servizio si contano sulle dita di una mano. Per il momento è aperto ai malati che hanno difficoltà a muoversi e per avere la trasfusione in casa è sufficiente fare la richiesta al medico di famiglia, il quale preciserà le patologie che consigliano l'intervento e la quantità di sangue necessario.

Mediamente l'operazione dura un paio d'ore e il medico non si allontana mai dal capezzale del paziente: «Come fosse qui da noi, in ospedale», aggiunge il dottor Lanteri.

E se succede una complicazione, sempre possibile in queste circostanze? Il primario sorride: «Il nostro personale è altamente qualificato per affrontare ogni emergenza. Comunque il Centro è sempre aperto e il sanitario sa che ci può telefonare e avrà tutta l'assistenza necessaria».

Quello della trasfusione a domicilio è il primo esperimento in Italia? «Forse — conclude il primario —. Qui da noi abbiamo visto che funziona bene: sia sul piano finanziario, ma soprattutto su quello umano. Cercheremo di migliorarlo ancora, dobbiamo in tutti i modi accontentare il malato. E' la nostra missione». E ci accompagna a visitare il nuovo Centro trasfusionale che odora di vernice: «Sarà pronto fra un mese, a Verbania non manchiamo di buona volontà».

Aldo Popaiz

Giornata del donatore a Novara saranno premiati i soci Avis

NOVARA — Durante la tradizionale «giornata del donatore», la sezione novarese dell'Avis, presieduta da Giorgio Dulio, oggi premierà i Soci benemeriti. La cerimonia, preceduta dalla deposizione di una corona al monumento ai Caduti, si svolgerà alle 10 nell'aula magna dell'Ospedale Maggiore.

Il massimo riconoscimento, la croce d'oro che premia il «traguardo» delle cento donazioni, verrà consegnata a Sergio De Marchi, di Novara, pensionato della «Falconi», Gilberto Gentili, di Cressa e Amerio Maccone, di Trecate, riceveranno il distintivo d'oro, con fronde, riservato a coloro che superano le settantacinque donazioni.

Verranno poi attribuite undici medaglie d'oro a volontari che hanno toccato «quota 50», ventitré medaglie d'argento ai Soci con venticinque donazioni. Fra questi figura anche un altro Sergio De Marchi, l'ex arbitro di calcio della serie A che ora è responsabile dei direttori di gara del Piemonte. Verranno poi assegnate quarantacinque medaglie di bronzo e 52 diplomi di benemerenza.

(p. ben.)

Corteo per le vie di Domodossola

Sarà la festa dei partigiani

Una lapide ricorderà l'aiuto svizzero

DOMODOSSOLA — L'Ossola rivive oggi i quaranta giorni di libertà della Repubblica partigiana dell'autunno 1944. Sfileranno per le vie di Domodossola partigiani e semplici cittadini per ricordare l'anniversario che quest'anno coincide con il quarantesimo della Costituzione repubblicana e col ventennale dell'Istituto storico della provincia di Novara.

Ieri un qualificato convegno presieduto dal professor Quazza ha ribadito il ruolo che oggi gioca l'Istituto e ha messo sul tappeto le prospettive future che l'ente culturale intende dirigere verso i giovani, aprendo nuovi traguardi.

Questa mattina partendo dalla piazza del municipio, sotto quegli stessi balconi che videro i primi liberi comizi popolari durante il breve periodo della repubblica, un corteo si snoderà fino alla stazione internazionale dove verrà scoperta una lapide che ricorda l'aiuto degli Svizzeri che seguirono attentamente le vicende ossolane.

Sono presenti alla manifestazione i sindaci di Briga e Locarno, quello di Busto Arsizio, città gemellata con Domodossola, e l'ingegner Franchi, sindaco di Marzabotto, che terrà l'orazione ufficiale al teatro Galletti. Ma sono soprattutto presenti con le loro bandiere i partigiani di allora che vissero l'entusiasmante esperienza civile e militare della repubblica ossolana.

Guida la delegazione novarese il presidente dell'Anpi provinciale Albino Calletti. Ricorda il capitano Bruno: «Purtroppo le difficoltà di costituire un comando unico per tutte le formazioni partigiane non fecero accettare la mia proposta di sferrare subito un attacco fuori dalla zona liberata contro la fascia dei presidii nazifascisti di Cannobio, Gravellona e Omegna. Questa mossa avrebbe potuto accrescere l'immagine militare della piccola repubblica partigiana, mettendo probabilmente in crisi il piano di rioccupazione nazista del territorio libero».

Carlo Bologna

Uomini di ieri e di oggi - *Achille Marazza*

Un single del '20

Ebbe molti flirt ma non si sposò - La figura della madre, Delia Bonola, e la passione per le auto. Intima la resa a Mussolini nell'aprile del '45

Ebbe più di un flirt, ma non si sposò. Sembrava impresa difficile per qualsiasi giovane donna innamorata, non già la convivenza con un uomo colto e raffinato qual era l'avvocato Achille Marazza, borgomanerese, quanto conquistare il consenso della futura suocera, Delia Bonola, donna autoritaria e madre possessiva, esigentissima sulle qualità che avrebbe dovuto possedere l'eventuale nuora, tanto da incoraggiare la passione del figlio per le auto da corsa. Un rischio che a donna Delia sembrava comunque meno grave di una nuora impiccione.

Il giovane Achille si adegua al celibato guidando auto veloci, marca «Bianchi»: negli Anni 20 è fra i primi al Rally Milano-Courmayeur assieme all'amico e collega Galileo Vercesi. Avvocati entrambi, cattolici impegnati con le Leghe bianche, non porgono l'altra guancia alle squadre fasciste. Si battono, ma la conquista del potere da parte di Mussolini li consiglia alla prudenza.

Achille Marazza

Ma quando, nel 1944, organizza la lotta clandestina, Marazza rappresenta la dc nel Cln milanese: un incarico non richiesto e dolorosamente sofferto dovendo sostituire l'amico Vercesi, arrestato dai nazisti e fucilato a Fossoli.

Tocca proprio al pacifico Marazza, studioso del Manzoni e della poesia romantica dell'800, intimare a Mussolini la resa senza condizioni nell'aprile del 1945: sente per l'uomo che gli siede davanti, livido in volto, corrucciato e smagrito, un senso di profonda repulsione. Il duce vuole trattare, il maresciallo Graziani parla ampollosamente dell'onor militare e del senso del dovere.

Marazza ribatte con fermezza: «*Non avete speranze, i vostri alleati tedeschi si sono già arresi con la mediazione del cardinale Schuster*». Mussolini e i suoi si allontanano; li aspetta la tragedia di Dongo e lo scempio di piazzale Loreto. Marazza resta in silenzio con Raffaele Cadorna e Riccardo Lombardi, mentre il gruppetto del duce scende di corsa lo scalone dell'Arcivescovado.

Deputato, ministro, nel mirino del segretario politico Amintore Fanfani che non ha mai perdonato al parlamentare borgomanerese l'elezione a capo-gruppo dc alla Camera malgrado il suo tassativo veto, Marazza lascia la politica attiva nel 1958. Si dedica alle istituzioni milanesi e allo studio della storia del Risorgimento che lo ha sempre appassionato.

Quando muore lascia al Comune di Borgomanero il parco, la villa, la grande biblioteca realizzando una Fondazione da lui voluta nel testamento. Un presidio di cultura, fra i più significativi in Piemonte, che ricorda un uomo che, senza farsi largo a gomitate, ha scritto una pagina essenziale, da protagonista, nella storia moderna.

Romolo Barisonzo

Borgomanero, dovranno restare sei mesi a casa

Sospesi 4 consiglieri dc

BORGOMANERO — Quattro consiglieri comunali della dc sono stati sospesi per sei mesi dal partito. Gli «scomunicati» (sia pure temporaneamente) sono i cosiddetti «antiborgnani», e cioè i dc che da tempo ostacolano la supremazia dei fratelli Eugenio e Piergiorgio Borgna. Questi sono: i consiglieri Gianni Barcellini, Piergiorgio Bertona, Rosa Maria Rossari Cerutti e Piero Zanetta.

Un quinto consigliere sarebbe sfuggito alla «condanna» solo perché nel frattempo è morto: si tratta del conosciutissimo Giovanni Pennaglia, il democristiano più votato dagli elettori borgomaneresi.

La decisione di allontanare momentaneamente i consiglieri dc dall'attività del partito è stata assunta dal collegio centrale dei probiviri in prima istanza.

Che cosa hanno fatto i quattro consiglieri dc di così grave, tanto da incappare in una sanzione prevista «per trasgressioni ai doveri morali e politici che l'appartenenza al partito comporta»? Risponde il segretario del comitato cittadino della dc, Piergiorgio Borgna: «E' purtroppo cosa nota che questi consiglieri hanno da tempo assunto, pubblicamente, un atteggiamento di manifesta indisciplina, votando in Consiglio comunale in difformità alle decisioni ed alle direttive del comitato cittadino o addirittura della segreteria provinciale».

Piergiorgio Borgna

Quali furono gli episodi di maggior rilievo che hanno indotto la segreteria borgomanerese ad inoltrare denuncia ai probiviri centrali? «Innanzitutto, il fatto che nel luglio 1985 non abbiano votato il sindaco democristiano Eugenio Borgna, e successivamente il sindaco "aggregante" socialista Pier Carlo Fornara. Questo per incominciare. Poi, c'è stato tutto un susseguirsi di atti contraddittori: le mancate dimissioni del 1986 per poter accogliere in giunta il psdi, la votazione sulla chiesa di Vergano; quella sul consiglio di amministrazione dell'Informatica Borgomanero».

Che cosa dicono i consiglieri puniti? Il capogruppo consiliare dc Barcellini: «Assolutamente niente. Cioè non faccio commenti. Dico solo che ne vedremo delle belle».

Francesco Allegra

Operazione nell'Ossola contro gli spacciatori

Tre arresti per droga

Vincenzo Stellitano — Claudio Golino

DOMODOSSOLA — Tre giovani sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti. Sono Vincenzo Stellitano, 20 anni, Gian Mario Gramolelli, 25 anni, di Domodossola e Salvatore Palamara, 21 anni, residente a Crevoladossola.

I tre sono stati bloccati in momenti e località diversi ma l'operazione dei carabinieri aveva lo scopo di sgominare la rete di piccoli spacciatori locali che alimenta l'impressionante diffusione della droga nell'Alto Novarese. Sull'operazione sono trapelati pochi particolari. Si sa solo che i carabinieri hanno sequestrato complessivamente dieci grammi di eroina pura, sufficiente per una cinquantina di dosi. Il maggior quantitativo di droga, oltre sei grammi, sarebbe stato in possesso di Gian Mario Gramolelli; gli altri giovani avevano invece solo qualche grammo, sufficiente tuttavia a far scattare l'accusa di spaccio. Tutti i giovani arrestati avrebbero infatti avuto contatti con noti tossicodipendenti.

La Guardia di Finanza di Domodossola ha invece arrestato Claudio Golino, 23 anni, abitante a Villadossola. Il giovane è stato sorpreso in val Bognanco da una pattuglia dei Sagf, lo speciale nucleo delle Fiamme gialle che opera in montagna, mentre cercava di scardinare con un piccone la porta di una vecchia costruzione. Negli ultimi tempi numerose baite erano state saccheggiate nella zona del Lusentino e della Valle Antrona. Claudio Golino è stato processato per direttissima in pretura e condannato a un mese di reclusione.

a. v.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

ASTRA: L'animale da letto (luce rossa). Orario: 14; 16; 18; 20; 22.
ELDORADO: Mr. Crocodile Dundee II. Or.: 15,45; 17,55; 20,05; 22,15.
FARAGGIANA: Frantic, con Harrison Ford. Or.: 15,45; 17,55; 20,05; 22,15.
VITTORIA: Il principe cerca moglie. Or.: 15,30; 17,45; 20; 22,15.
VIP: Big, con T. Hanks. Or.: 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
ARALDO: Qualcuno in ascolto, con V. Spano. Or.: 15,45; 17,45; 20,05; 22,15.
S. CUORE: Madame Sousatzka, con Shirley MacLaine. Or.: 16; 18; 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: La leggenda del santo bevitore, di Ermanno Olmi. Or.: 14,10; 16,20; 20,10; 22,20.
CINE 1: Il buio si avvicina (horror). Or.: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.

OMEGNA

SOCIALE: Cenerentola.

VERBANIA

APOLLO: Amplessi vertiginosi (luce rossa). Or.: 14; 16; 20,15; 22,15.
ARISTON: Belle alla conquista del mondo. Or.: 14; 16; 20,30; 22,30.
VIP: Big, con T. Hanks. Or.: 14; 16; 20,30; 22,30.

Tragico incidente ha improvvisamente stroncato la vita operosa, onesta, cristianamente vissuta del

MAESTRO PROFESSOR
Amerigo Bortone

Ne danno l'annuncio con immenso dolore la moglie Orletta, i nipoti Aldo e Agnello con le cognate Augusta e Maria, nipoti ed amici. I funerali avranno luogo a Verbania martedì 11 alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Fiesole n. 1.
— Verbania Intra, 8 ottobre 1988.

Mortale disgrazia ha tolto all'affetto dei suoi cari

Virginia Longoborghini in Lucii

di anni 82

Ne danno il triste annuncio Raffaello Lucii, i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corrente mese alle ore 15 partendo dall'abitazione di via A. di Dio 194.
— Omegna, 8 ottobre 1988.

In campo azzurro — di Renato Ambiel

Profilo di un bomber in attesa di fare gol

Bruno Gava, 25 anni, dovrebbe risolvere i problemi del Novara

NOVARA — Bruno Gava, 25 anni, padre di una bella bambina di due, al Novara è il più biondo fra i biondi. Non è certo questo, l'unico suo segno di distinzione. E' il bomber di questa squadra che ha però il problema del gol. Dal nostro, i tifosi si aspettano quelle reti che dovranno proiettare in alto il Novara. Lui non promette niente, ma i gol li ha sempre fatti a Pieve di Soligo, a Conegliano e poi a Pordenone, nelle due ultime stagioni.

Per la prima volta, non più giovanissimo, ha deciso quest'anno di lasciare il suo Veneto per tentare l'avventura fra i professionisti. Le richieste non gli mancavano, anche allettanti (leggi Triestina), ma lui ha preferito seguire Fedele e la compagnia friulana trasferitasi in azzurro.

Gran combattente, generoso, il fiuto del gol innato, il controllo di palla non eccelso anche se sa difendere la sfera come pochi, in area di rigore Gava diventa estremamente efficace.

A Novara, in avanti, è abbandonato un po' al suo destino. Questo è un limite della squadra, accentuato anche dall'indisponibilità di Orofino.

Bruno Gava

A Pordenone godeva invece dell'apporto di Bressani. «Già, ma di giocatori come quello ce ne sono pochi in circolazione - ammette Gava - quello mastica calcio da una vita e s'è fatto un'esperienza invidiabile. E' stato facile giocargli a fianco e fare anche bella figura».

Questo Novara invece segna poco (tre reti in quattro partite di cui una su rigore). Anche Gava, dopo l'exploit della coppa Italia, s'è fermato a quota due.

Cos'è che non va? «E' difficile dare una risposta perché le occasioni siamo sempre riusciti a crearle anche in trasferta, a Sassuolo e Domodossola. Certo, qui non dispongo di una spalla come Bressani ma il nostro gioco prevede anche frequenti inserimenti dei centrocampisti. Non è importante che faccia gol Gava ma piuttosto che vinca la squadra. Dobbiamo poi recuperare tutti gli effettivi e raggiungere un minimo di affiatamento. Esistono le condizioni per far bene. Noi crediamo molto in questa squadra».

In Novara - Pordenone ci sarà l'atmosfera del derby dopo che vi siete spostati in massa a Novara. «E' sicuramente una partita che almeno noi la sentiamo in modo particolare. Questo anche se a Pordenone sono rimasti pochi dei nostri compagni. Quella dell'anno passato è stata sicuramente una bella esperienza che personalmente conto di ripetere a Novara».

Anche in fatto di gol? Dieci centri non sarebbero un bottino da disprezzare. «Sono d'accordo, ma noi veneti siamo sempre molto concreti. Non facciamo mai promesse che non siamo certi di poter mantenere. Per quanto mi riguarda, posso garantire sempre il massimo impegno, questo sì. La vita dell'attaccante però diventa sempre più difficile specialmente quando si è un po' soli».

Dopo il trasferimento di Fedele e 5 giocatori

Novara-Pordenone è un derby degli ex

Un avversario difficile e la squadra ha difficoltà nel segnare

NOVARA — E' un'insolita atmosfera da derby quella che contraddistingue l'attesa di Novara-Pordenone. Cinque giocatori più l'allenatore che passano in blocco dall'altra parte della barricata, lasciano inevitabilmente un vuoto ed un ricordo non facili da colmare.

E' accaduto l'estate scorsa quando Fedele si trasferì a Novara con la sua colonia friulana: Birtig, Da Ros, Gava, Grillo e Marchesan. Un gruppo affiatato che l'anno scorso è stato protagonista di una stagione ricca di soddisfazioni con la casacca neroverde, ottenendo un settimo posto oltre ogni obiettiva previsione.

Adriano Fedele sarà anche un allenatore di poche parole, ma riesce a farsi benvolere dai suoi giocatori. Gli sono legati da un rapporto che va oltre la professione.

I cinque che lui ha portato a Novara, per esempio, moltiplicano gli sforzi anche per non tradire la fiducia del tecnico. L'esempio di Gava è il più eloquente.

Poteva finire a Trieste ed invece ha voluto seguire Fedele a Novara. Lo stesso discorso vale per Birtig. Un gruppo così amalgamato venuto a Novara per risollevare le sorti di una gloriosa società non sarà certamente insensibile di fronte alla vecchia società.

«Quella di Pordenone è stata indubbiamente una bella esperienza — ammette Fedele che dei friulani è stato giocatore prima che tecnico —. Il nostro mestiere però ci impone di guardare avanti senza concessioni ai sentimentalismi. Sarei bugiardo però se dicessi che questa è una partita come tutte le altre. Noi stiamo attraversando un delicato periodo di assestamento ed abbiamo bisogno del conforto di risultati positivi. A causa di una serie di infortuni non ho ancora potuto schierare la formazione completa. Sono convinto però che questa squadra ha grandi margini di miglioramento. In questo momento è importante però mantenere i contatti con le prime».

Fedele, come del resto i dirigenti, hanno compreso che questo è un campionato molto livellato, diciamo pure verso il basso, rispetto all'anno scorso. Non ci sono squadre decisamente favorite quali potevano essere la stagione scorsa Venezia e Mantova. Così aumentano anche le possibilità del Novara.

La società è intenzionata a fare uno sforzo per risolvere il problema oggi più impellente, quello di dare una spalla a Gava.

E' stato fatto il nome di Gregoric, ma il giocatore avrebbe dei problemi fisici. Ieri è emerso un altro candidato: Galluzzo, centravanti di 28 anni considerato un'eterna promessa.

Al Novara però non sembrano avere fretta. Sanno bene di non poter sbagliare. Si vorrebbe poi vedere all'opera Orofino, quando si sarà completamente ripreso, inserito in una squadra più affiatata ed equilibrata.

La difficoltà che la squadra incontra ad andare in gol, secondo Fedele non è episodica: «Campioli non è una punta vera. Si adatta a sostenere un ruolo che non è suo e lo fa bene. Sono soddisfatto di lui. Gava ha qualche problema. E' un generoso, ha sempre dato il massimo disputando tutte le partite. Forse è un po' affaticato. Soprattutto fuori casa poi è sottoposto dagli avversari ad un trattamento particolare anche perché è l'unico nostro vero attaccante».

Il Pordenone attraversa un momento delicato perché viene da una sconfitta interna che è costata il posto all'allenatore Fiaborea. In settimana il tecnico è stato sostituito da Cancian, l'ex difensore granata che aveva già allenato il Pordenone alcune stagioni or sono quando giocava ancora Fedele che quindi lo conosce bene.

«Beniamino è un grande amico. Sotto il profilo umano e della competenza tecnica, questo è sicuramente il miglior acquisto del Pordenone — sostiene Fedele —. Della mia squadra sono rimasti in pochi: Margiotta, Benedet, e Andreuzza che era il mio pupillo».

Questo il probabile schieramento: De Chergi; Testa, Marchesan; Bertolutti (Tacca), Da Ros, Grillo; Campioli, Marchetti, Gava, Birtig, Chiarenza.

Renato Ambiel

In Prima Romentinese e Sparta

NOVARA — Il big match del campionato di Prima Categoria fra Romentinese e Sparta, le uniche due squadre a punteggio pieno, si gioca oggi sul campo di Oleggio che sarà meta di vere e proprie carovane di tifosi.

Nei romentinesi, che non hanno ancora disponibile il terreno di casa, c'è un pizzico di rammarico per dovere disputare la «partitissima» praticamente in campo neutro. Ma c'è anche la convinzione della propria forza. L'undici verdearancio, infatti, era già un protagonista l'anno scorso. (m.s.)

Gli ossolani in trasferta per la Serie C2

Juve senza serenità gioca con il Varese

Continuano le polemiche sulla disponibilità dello stadio Curotti

DOMODOSSOLA — La Juve Domo cerca a Varese il quarto risultato utile consecutivo in questo avvio di campionato. Il pareggio casalingo con il temutissimo Novara ha rafforzato negli ossolani la convinzione che, anche contro le grandi, la squadra di Vallongo può dire la sua. Le disastrose gare di Coppa Italia, con i ragazzini in campo, sono ormai solo un ricordo; senza la prima sconfitta di Orzinuovi, dovuta essenzialmente all'inesperienza, la Juve Domo sarebbe addirittura imbattuta in C2.

A Varese Vallongo avrà a disposizione la rosa quasi completa: il nuovo attaccante Damiano Farina si è ormai ripreso completamente.

«Quella di Varese è una trasferta difficile, cercheremo di non forzare a tutti i costi», ha detto Vallongo tutto preso dall'entusiasmo per la bella prova offerta dalla Juve Domo domenica. «Il derby con il Novara ha dimostrato a tutti che la Juve Domo ha ormai preso coscienza dei propri mezzi, il complesso di inferiorità iniziale è stato superato — dice il presidente granata Ezio Dellapiazza —. I tre risultati utili consecutivi delle ultime domeniche hanno rasserenato l'ambiente, la squadra è caricata, pronta ad affrontare la battaglia per la salvezza con la giusta determinazione. Purtroppo questo clima di prudente ma giustificato fiducia viene ora a essere turbato da fatti extracalcistici.

«Mi riferisco agli episodi di giovedì scorso, quando si è cercato in tutti i modi di impedire alla nostra squadra di effettuare la partitella infrasettimanale di allenamento al Curotti, nonostante avessimo ottenuto l'assenso del sindaco. Sono cose dell'altro mondo. Quello di ritirare la squadra non è solo una minaccia sull'onda dell'emotività. Confidiamo ancora nel buon senso. Ma se davvero ci fosse impedito di svolgere seriamente la nostra preparazione infrasettimanale».

Sull'uso del Curotti c'erano già state polemiche in passato. La Juve Domo aveva già dovuto affrontare negli ultimi anni una difficile convivenza con altre squadre minori cittadine, come l'Ac Domodossola, che ora è scomparsa dalla scena calcistica. Quest'anno si è fatta avanti la «Cappuccina», una formazione che rappresenta l'omonimo, popoloso quartiere di Domodossola e milita in Seconda categoria. La Cappuccina avrebbe dovuto giocare in un campo periferico, quello delle Nosere, che era stato sistemato appositamente dall'amministrazione comunale. Ma i dirigenti avevano fatto presente che il campo delle Nosere si trova all'altro capo della città, avevano chiesto e ottenuto di poter disputare le gare di campionato al Curotti.

Di questa esigenza si erano fatti portavoce in giunta gli esponenti socialisti Zavattieri, Cento, Attinà. Ora, in una lettera inviata al prefetto e a tutte le forze politiche, i dirigenti della «Cappuccina» chiedono altre concessioni, le stesse che sono già state accordate alla Juve Domo: una sede sociale, gli stessi spogliatoi.

Adriano Valli

Queste le partite di oggi per le novaresi impegnate in Interregionale

Bellinzago ospita il Vigevano

E' la seconda volta in tre giorni - L'Oleggio, con il morale alle stelle, nella trasferta a S. Colombano - L'Iris cerca il riscatto contro il Seregno - Il Verbania con la Castanese

BELLINZAGO — Nel giro di tre giorni Bellinzago e Vigevano si incontrano due volte sia pure su terreni di gioco diversi. Mercoledì la matricola della collina novarese si è trasferita in terra lomellina per la prima di Coppa Italia e ne è uscita sconfitta su rigore per uno scontro in area tra il vigevanese Zardi e Sarti.

Catroppa ha messo a segno. Una partita che ha visto i tigrotti di Quaglino offrire manovre veloci e briose, ma il gioco del calcio è quello che è pertanto l'undici del presidente Paolo Gavinelli è uscito sconfitto da questo primo round.

Oggi, per il campionato, però, i padroni di casa sono i bellinzaghesi che intendono ribaltare il risultato di ieri l'altro. I tigrotti si trovano a quattro punti, ad uno solo dall'avversario lomellino, e guardano con fiducia uno a domenica da concludersi a quota sei punti. (u. g.)

VIGEVANO — Il calendario fa le bizze e ripropone in campionato il confronto Bellinzago-Vigevano a distanza di soli quattro giorni dall'incontro di Coppa Italia, vinto dai lomellini per 1-0. Della partita non farà parte proprio colui che ha sbloccato il risultato mercoledì sera su calcio di rigore: il «bomber» Catroppa si è infatti procurato una distorsione.

Il trainer Navarrini, squalificato dal giudice sportivo per una settimana, dopo lo «scontro» avuto col collega del Seregno Paleari al termine dell'incontro di domenica scorsa, ha gli uomini contati: non potrà infatti disporre del neo-acquisto Miazzo. (a. s.)

OLEGGIO — Squadra arancione con il morale alle stelle nella trasferta a S. Colombano, non certo stemperato da una risicata sconfitta subita giovedì sera in Coppa. L'Oleggio, sconfitto da un gol di Mico al 24', ha schierato una formazione rimaneggiata lasciando negli spogliatoi il portiere titolare Realini e uomini chiave per il risultato come Zardi, Colapietro, Tellini e Romei.

E' risaputo che l'avversario odierno dei ragazzi del presidente Gian Antonio Salsa è ostico, e conta molto più sulla grintosità che sulle qualità tecniche.

E' certa l'assenza di Perna, vittima di un serio infortunio (per il quale è stato ingessato ad un ginocchio) nell'avvio della partita giocata otto giorni fa contro il Mariano Comense. (u. g.)

BORGOTICINO — I propositi dell'Iris che affronta oggi il Seregno nella quinta giornata dell'Interregionale, sono di pronto riscatto, e questo anche se l'avversario (i lombardi guidano la classifica) non è certo dei più malleabili.

«Al di là del risultato — chiarisce il presidente Vetilio Manzetti — dobbiamo dimostrare a noi stessi di saper essere superiori alle avversità. E non dico altro per l'episodio di domenica scorsa a Lodi; il nostro portiere, che è uscito dal campo in barella svenuto per il dolore perché caricato irregolarmente da un avversario, si è visto invece decretare un rigore».

«Una tale decisione — prosegue Manzetti — ci ha letteralmente tagliato le gambe. Da lì in poi la partita non ha avuto più storia». Il Borgoticino, è noto, ha finito per perdere 1-3: ma con Boldini e la partita, ha perduto anche Bollini e Brustia, che dovranno scontare una giornata di squalifica. In altre parole, è un momento particolarmente difficile che potrà essere superato soltanto con una prova di carattere. (m. b.)

VERBANIA — Si chiama Ariel Medri, ha 22 anni, viene dal River Plate. E' il nuovo straniero del Verbania. Si tratta di un attaccante che ha entusiasmato tecnici e dirigenti negli allenamenti svolti allo «Stadio dei Pini».

In possesso del transfert internazionale, Medri attende ora il placet della Federazione a Roma: gli incartamenti sono stati impostati.

In attesa dell'argentino la compagine lacuale, reduce tra l'altro da una vittoria in Coppa Italia ad Oleggio (gol vincente di Mico), si accinge a una trasferta «corta» verso Castano Primo. Covre dovrà fare ancora a meno di Perlasi (che colpito in un infortunio in allenamento ha dovuto poi subire sei punti di sutura alla fronte).

Intanto la squadra è già diversa: Luoni, Gennari ed il nuovo arrivo Zinelli (ancora non al meglio, ma con già 90' nelle gambe ad Oleggio) giostrano ora a centrocampo, mentre nel ruolo di libero è ritornato Borrè.

Evidente l'intento di Livorsa e compagni: rientrare a Verbania con un risultato positivo dopo le due recenti sconfitte in campionato. (r. c.)

INAUGURATA LA «BIENNALE»

Vercelli. Un folto pubblico è intervenuto ieri all'inaugurazione della settima Biennale della caricatura, ospitata nell'auditorio di Santa Chiara. Alla rassegna sull'«arte dell'umorismo nel mondo» hanno partecipato 101 caricaturisti, che hanno presentato più di 500 opere. Il primo premio, il «Sant'Andrea d'oro», è stato ritirato, a nome del vincitore, Mikhail Zlatovsky, dal console sovietico a Milano. Dopo la premiazione si è aperta la mostra, che si concluderà il 23 ottobre

Una guida del Wwf sulle aree verdi vercellesi

I segreti dei viali

In città i primi tracciati alberati risalgono al 1324 - Molte le specie esotiche e rare: ci sono piante cinesi, coreane, messicane e israeliane

VERCELLI — I viali e, più in generale, le aree verdi della città, sono diventate da alcuni anni il terreno di scontro tra maggioranza e minoranza: sul problema delle alberate è addirittura naufragata una giunta, sulla manutenzione di parchi e giardini è un susseguirsi di lamentele e polemiche.

Per la maggior parte dei vercellesi, dunque, il verde pubblico è la cartina di tornasole delle battaglie in Consiglio comunale, mentre la gente, in generale, presta poca attenzione alla loro composizione.

E dire che i viali comprendono «essenze» (termine tecnico che sta per «tipo» di albero) da giardino botanico. Prendendo spunto da questo aspetto, la sezione vercellese del Wwf (il Fondo mondiale per la natura) ha presentato un opuscolo con «itinerari verdi», una guida per scoprire i tesori naturalistici della città, rivolta soprattutto ai giovani e ai loro insegnanti.

Numerose le notizie storiche e curiose. Ad esempio: il primo viale, inteso in senso moderno, ad essere realizzato a Vercelli, fu quello di corso San Martino. Venne realizzato tra il 1744 e il 1747: era formato da quattro file di platani che sul finire del secolo furono abbattute e sostituite da nuove piante, rimaste fino al 1919. In quell'anno le cronache registrarono un secondo abbattimento degli alberi, necessario per la realizzazione di piazza Cesare Battisti.

Ma il più antico tracciato di viali risale al 1324: nella zona attualmente occupata da piazza D'Angennes, vennero piantati due viali di olmi che si incrociavano per formare una croce di Sant'Andrea. Resistettero sino al 1617, quando furono tagliati durante l'assedio delle armate spagnole.

Nuovamente ripiantati, patirono ancora una volta le conseguenze della guerra: furono infatti rasi al suolo nel 1944.

La descrizione che il Wwf fa dei viali e dei giardini prende le mosse da piazza Roma: qui vi sono due esemplari di notevoli dimensioni di «ginkgo» e di «sofora», entrambi originari della Cina e della Corea. Il primo appartiene ad una specie dall'origine antichissima, oltre 150 milioni di anni. Tutt'attorno svettano i «liquidambar», messicani. Viale Garibaldi, che fu chiamato «allea d'inverno», in contrapposizione a corso San Martino, battezzato «allea d'estate», è formato da olmi. In via XX Settembre vi sono olmi e tigli americani (nell'800 il viale prendeva appunto il nome dei tigli), mentre ippocastani e «alberi di Giuda», originari di Israele, ombreggiano corso De Gregori. Una caratteristica della Vercelli «verde» sono i «pioppi cipressini» che decorano molte piazze, come quella del Tribunale.

E dopo i viali, i giardini, a cominciare da parco Kennedy (occupa una parte dell'antico fossato che cingeva le mura). Dal punto di vista naturalistico è particolarmente interessante per la presenza di esemplari molto grandi: querce rosse, platani, altri «liquidambar». Un'ampia descrizione viene offerta agli appassionati di botanica degli alberi che fanno da cornice alla basilica di Sant'Andrea. Un altro itinerario prende in esame invece le caratteristiche botaniche dei giardini di piazza Camana. Complessivamente il Wwf ha censito circa quaranta essenze, descritte nell'opuscolo con disegni del fusto, delle foglie, dei fiori. Una paginetta è dedicata poi alla flora «minore»: l'ortica, l'artemisia (o «crisantemo selvatico»), il rovo, il tarassaco (o «insalata dei prati»). Un'ultima annotazione l'opuscolo la dedica agli uccelli che nidificano in città: ne sono elencate 33 specie.

Daniele Cabras

Sciopero per l'«ora lunga»

VERCELLI — Ancora uno sciopero all'istituto Cavour: ieri mattina circa quaranta allievi hanno disertato l'aula per protestare contro l'orario delle lezioni, che quest'anno non prevede più ore di 50 minuti, ma di 60. I ragazzi, in una lettera inviata al Provveditore agli Studi, hanno fatto presente che in questo modo sono costretti a frequentare anche lezioni per due pomeriggi alla settimana, con disagi per chi abita fuori Vercelli. La contestazione è stata limitata, ma non è escluso che lunedì possa riprendere, coinvolgendo un numero maggiore di studenti.

Dall'istituto Cavour, nei giorni scorsi, è partita la protesta, che si è estesa poi ad altre scuole, contro i «tagli» alle sezioni imposti dal Provveditore in seguito a disposizioni ministeriali.

d. ca.

Biblioteca di Francesco Rosso

«Scapigliati» in via Cavour

Il mondo di Achille Giovanni Cagna

In una pur modesta biblioteca vercellese non devono mancare le opere di Achille Giovanni Cagna, non solo perché egli deve essere considerato lo scrittore più famoso della nostra città, ma perché il suo nome ha varcato con successo gli angusti confini cittadini imponendosi con autorevolezza nella schiera degli «Scapigliati», con notorietà forse anche ultranazionale. Si diceva che non dovrebbero mancare, ma in realtà sono poche le biblioteche che posseggono gli scritti di Achille Giovanni Cagna per il semplice fatto che, per incuria, pigrizia, forse ignoranza, le opere del nostro maggior scrittore sono, oggi, pressoché inedite, perché quasi mai ristampate, come osserva con amarezza il critico Guido Michelone, che alcunamente quelle opere possiede.

Di Achille Giovanni Cagna ho letto «Alpinisti ciabattoni», la sua opera più nota, e «Provinciali», secondo il mio giudizio personalissimo, il libro più riuscito, espressione dello spirito ironico, un po' beffardo con cui l'autore osservava cose e uomini.

Fece stretto sodalizio con Giovanni Faldella, di Saluggia, centro oggi forse più celebre per la qualità dei suoi fagioli che non come patria di uno dei più agguerriti scrittori della Scapigliatura.

Amicissimo di Faldella, col quale s'intratteneva sovente nella villa che il saluggese possedeva nel suo paese, oppure a conversare sulla terrazza del Bar d'Italia, un osservatorio ideale per passare sotto la lente della critica tutti i vercellesi, perché quell'angolo di via Cavour è il passaggio obbligato per le varie direzioni della città.

Si può quindi affermare che da quell'angolo Cagna, da solo o con Faldella, abbia scrutato a fondo ogni vercellese, lo abbia sottoposto ai suoi spietati «raggi X» e li abbia capiti fino in fondo.

«Alpinisti ciabattoni» è la descrizione arguta dei vacanzieri, inquinatori avanlettera, che avvilivano la montagna già con la loro greve presenza, ma «Provinciali» ha un respiro più vasto, è tutta Vercelli che, mascherata dai nomi fittizi di Kaleeda, o Villalba, presenta i suoi umori, la sua pochezza spirituale, la sua vanità esasperata, la sua eleganza pacchiana, al punto che Achille Giovanni Cagna la definisce «Vercelli la plumbea».

Certo egli, con l'animo del poeta sensibile alle stonature, si sentiva assai stretto nella vita quotidiana di Vercelli, ma non ebbe la forza di uscire dalla soffocante atmosfera cittadina, come aveva fatto invece il suo amico Faldella, forse perché quella vita «plumbea» gli era utile come materia di scrittura. «Provinciali», infatti, ebbe grande e durevole successo, meritando recensioni di critici e scrittori illustri, come Croce, Montale, Gadda, Contini.

Eppure a Vercelli si parla molto di Cagna, ma lo si legge pochissimo e nessuno provvede a ristampare opere che avrebbero ancora successo.

Un lodevolissimo esempio lo ha dato nel 1983 il «Club degli Amici» che ha fatto stampare, mirabilmente, da Marcello Besso maestro di grafica, «Il Settimino di Beethoven», il racconto, forse più felice, dal volume «Provinciali», ma inizialmente pubblicato autonomo per le nozze di una nipote.

Quella serata a teatro, sicuramente il «Civico» anche se non nominato, è tutta da godere, come un compiutissimo quadro impressionista.

Ogni personaggio è colto nel gesto servile, goffo, supponente, ma di totale indifferenza per l'arte del brano di Beethoven, appunto il «Settimino», e di quello rossiniano, perché gli spettatori sono più impegnati ad esibirsi come protagonisti.

E da quelle poche pagine, scaturisce davvero una Vercelli «plumbea», incolta e goffa.

Francesco Rosso

■ **Corso «anti-stress» per insegnanti**

VERCELLI — Lo stress, l'ansia, l'autocontrollo sono gli argomenti di un corso di formazione organizzato dal Provveditorato agli studi per gli insegnanti. Le lezioni hanno lo scopo di approfondire lo studio sulla «convivenza» tra docenti e allievi. Il programma prevede l'analisi delle strategie e delle tecniche per controllare ed eliminare lo stress, approfondendone i motivi e suggerendone le cure.

■ **Le iscrizioni alle «Mille e una nota»**

VERCELLI — La cooperativa Belvedere sta organizzando la decima edizione del concorso canoro, riservato agli scolari, «Le mille e una nota», in collaborazione con il Comune; le iscrizioni sono aperte fino al 30 ottobre. Dopo le selezioni, che si terranno al teatro del Belvedere, i migliori si esibiranno al Civico.

■ **Anagrafe canina a Gattinara**

GATTINARA — Il Comune sta organizzando l'anagrafe canina: i proprietari di cani devono denunciarne il possesso e far tatuare con un numero l'animale. La mancata iscrizione comporta un multa di 130 mila lire, mentre la mancata esecuzione del tatuaggio è punita con 50 mila lire d'ammenda.

■ **Morto l'edicolante Luigi Zamara**

VERCELLI — E' morto Luigi Zamara, 72 anni, uno dei più anziani e noti edicolanti della città: i funerali di Zamara, che per anni ha gestito l'edicola di piazza Mazzini, sono stati celebrati ieri in San Cristoforo.

■ **Assemblea dei pensionati per il ticket**

VERCELLI — Il sindacato dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil ha promosso, per mercoledì alle 14,30, un'assemblea al Salone Dugentesco per protestare contro l'aumento dei ticket sanitari e la mancata riforma fiscale, problemi che colpiscono sempre più la categoria.

■ **Convegno sull'area industriale**

VERCELLI — «La società per l'area industriale attrezzata, rilancio e nuove iniziative» è il tema dell'incontro in programma mercoledì alle 17 nella sala Pella della Camera di Commercio. Introdurrà i lavori il presidente dell'Alav, Gianfranco Sarasso; seguirà una tavola rotonda su: «Localizzazione e servizi per un'industria in evoluzione», a cui interverranno amministratori regionali, provinciali e comunali.

I bianchi a Poggibonsi, contro una delle squadre-rivelazione del torneo

Una «sorpresa» per la Pro

I toscani sono a ridosso delle prime, grazie a una perfetta media inglese - Ma solo un successo rilancerebbe la squadra di Zoratti e spegnerebbe le polemiche

VERCELLI — A Poggibonsi la Pro cerca di uscire dalla crisi in cui è precipitata dopo la sconfitta di due settimane fa a Stradella, seguita dal passo falso interno con il Siena. In via Massaua è stata una settimana di fuoco: prima il rovescio interno con i toscani, poi le dichiarazioni di Francesco Laghi, quindi la replica della società: solo un successo rilancerebbe le quotazioni di questa Pro e spegnerebbe ogni polemica.

Ma vincere sul terreno della «matricola» di Vettori non sarà facile: con il Casale, i toscani sono la vera sorpresa del torneo; seguono a un solo punto il terzetto di testa (Perostellati, Alessandria e Pavia) e vantano una perfetta media inglese: due successi in casa, due pareggi esterni.

Zoratti recupererà un uomo importante qual è Sora in difesa, e utilizzerà ancora il giovane Zoppo (17 anni) che si è ben comportato con il Siena. In porta, ancora Corona al posto di Longo che sconta oggi la sua seconda giornata di squalifica.

La difesa dunque poggerà su Regina libero (in attesa che la società ingaggi il sostituto di Tumelero), su Sora e Lombardini (finora il più positivo) come marcatori centrali e su Zoppo che sarà impiegato quale terzino di fascia. A centrocampo, De Falco, Cunea e Meneghetti cercheranno di garantire la sufficiente protezione alla retroguardia e gli opportuni rifornimenti a Bianchini e Finozzi, chiamati a dialogare a contatto con Di Stefano.

La Pro partirà dunque con una sola punta ma, cammin facendo, Gradella potrebbe schierarsi in appoggio a Di Stefano. Il recupero alla causa della Pro di Roberto Gradella è uno dei fatti di rilievo di questi ultimi giorni. Contro il Siena, l'attaccante è entrato nell'ultima mezzora e, a tratti, ha esibito le progressioni che nella stagione scorsa gli erano valse l'affetto della tifoseria.

Dice il presidente Giuseppe Celoria: *«Ho parlato a lungo con Zoratti e con i giocatori. Sanno di giocarsi molto a Poggibonsi e mi sembrano intenzionati a dare tutto. Io, ripeto, ho ancora fiducia sia in loro sia nell'allenatore: un paio di risultati utili possono riportarci in corsa per la C1».*

f. l.

Trino, debutto casalingo proprio con la capolista

Il Trino gioca la prima partita interna di campionato contro la capolista Castelletto.

Nelle prime due giornate gli azzurri hanno ottenuto due pareggi di cui uno, quello con il Dormelletto, ha lasciato l'amaro in bocca ai trinesi. Minato e compagni hanno quindi tutta l'intenzione di celebrare i primi due punti della stagione, togliendo il bastone del comando al Castelletto.

Per gli azzurri, che saranno probabilmente privi di Cavalli e di Piccinini, sarà d'obbligo una certa prudenza nel portare gli attacchi alla porta novarese.

E' un Crescentino con il vento in poppa quello che affronterà oggi il Orignasco nel campionato di Promozione. Gli uomini di Piero Massasso hanno superato in trasferta il Montanaro (0-1) nell'andata del secondo turno di Coppa Italia e le indicazioni fornite dall'incontro infrasettimanale sono molto confortanti per l'impegno odierno.

La squadra granata sta crescendo di tono ed il centrocampo, guidato da Bignato, Stinchelli e Mocca, incomincia a dare buoni risultati.

Il Gattinara affronta la seconda partita interna, dopo la positiva trasferta a Crescentino (1-1). Avversario di turno è l'Arona. La compagine del presidente Graziano Sottile, nella partita con i «cugini» lacuali, conta di non perdere il passo delle squadre che si trovano in testa alla graduatoria.

l. p.

TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Snack Bar Budapest, di Tinto Brass, con Giancarlo Giannini (viet. min. 18 anni), domani chiuso.
NUOVO ITALIA: oggi Good morning, Vietnam, di B. Levinson, con R. Williams, S. Whitaker, domani chiuso.
PRINCIPE: oggi e domani Il buio si avvicina, di K. Bigelow.
VIOTTI: oggi e domani Il principe cerca moglie, con Eddie Murphy.
BELVEDERE: ore 15; 16,45; 18,30 La spada nella roccia di Walt Disney; alle 21 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci. Gli spettacoli sono proiettati in Dolby Stereo.

GATTINARA

ITALIA: oggi Roba da ricchi, domani film vietato ai minori di 18 anni.

GHEMME

ITALIA: La creatura.

SANTHIA'

IDEAL: La casa 3.

TRONZANO

LUX: Arancia meccanica.

MUSEI

Borgogna: oggi 9.30-12, domani chiuso.
Leone: oggi 10-12, domani chiuso.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: oggi è di turno la Comunale 1, viale Rimembranza 4, tel. 65.226 e domani sarà di turno Dr. Franco Ravera, corso Libertà 178 tel. 2.472.
Ussl 50 - ancora per oggi a Gattinara: Dr. Gaudenzio Comazzoni, corso Garibaldi 94, tel. 0163 833.417; da domani Ghemme (No): Dott.ssa Zita Cassina, via Novara 40 tel. 0163 840.243 e Serravalle Sesia: Dr. Pio Passerini, corso Matteotti 272, tel. 0163 459 701.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Pubblicità: Publiedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.080.

Le Calvino e le Lutero biellesi

Quell'eretica di Sordevolo

Aveva adepti a Chiavazza e al Vernato

BIELLA — Fra agapi, tavole rotonde e marcelonghe in recupero e riletture di eresie e di eretici, perché non ritagliare qualche spazio anche per le loro mogli, compagne, fidanzate, rivalutandole «eretiche» a loro volta?

Ma eresie [illegible] autonome, le Calvino, le Lutero, le Lefebvre del Biellese, sono mai esistite?

Sono esistite, eccome, per di più celate sotto l'impegnativa, ma per nulla compromettente, denominazione di «sante». Le «sante» di Pratrivero e di Sordevolo, ad esempio.

La Chiesa ufficiale la pensava diversamente. «Nella parrocchia di Pratrivero, da qualche anno una devota un po' esaltata si è fatta capo-setta di una nuova religione ed è riuscita ad abbindolare alquante femminette nel paese» — scriveva «Biella cattolica» del 12 febbraio 1896, nella [illegible] di Don Lebole —. Non frequentano più la chiesa, al prete manifestano una dichiarata avversione; secondo loro basta confessarsi a Dio».

E sarebbe stato ancora il meno. Presto, infatti, la devota un po' esaltata e le altre femminette» sue seguaci, non si limitarono a semplici [illegible] della discriminazione del sacerdozio maschile, ma decisero — precorrendo tempi ancora [illegible] non perfezionati — di dare vita ad un compensatorio sacerdozio femminile.

«La suddetta — prosegue "Biella cattolica" — pretende di fare essa da confessore, da predicatore e persino da celebrante».

La cosa finì come meglio non si poteva sperare: una provvidenziale malattia, un cautelativo ripensamento, la pubblica conversione «onde ricevette i Santissimi Sacramenti e morì con segni sinceri di ravvedimento. Si spera che le tre o quattro che ancora restano infinocchiate dalle sue ciance, vorranno far ritorno sincero alla Chiesa».

* * *

Ancora più vivace, dilatato e meritevole oggi di recuperi e ispirata riletture il caso dell'eretica (eresiarca?) Frosina della frazione Rubino di Sordevolo.

La cui eresia, sorta e predicata verso la metà dell'Ottocento, dopo più di un secolo — nei nostri Anni Cinquanta, quindi — vantava numerosi e biancovestiti adepti a Sordevolo, a Chiavazza, al Vernato persino, e ancora oggi — mi dicono — coltiva a Sordevolo riti di nostalgici epigoni.

Anche la Frosina aveva dettato all'universo dei suoi fedeli le sue epistole contenenti la «summa» delle profezie, ammaestramenti, rivelazioni direttamente ricevute dallo Spirito Santo. Titolo: «Il libro rivelato dallo Spirito Santo».

Si riunivano, già allora inoffensivi, i frosiniani e le frosiniane, a cantare le loro lodi, tunica bianca, calzari ai piedi, ghirlande in capo. Non tutti li presero sul serio.

Dissacratore, l'«Eco dell'industria» presentò la Frosina come «una giovane già matura e niente affatto belloccia, affetta da malattia che perturba l'economia animale non meno che le facoltà intellettuali».

Quanto ai compaesani — come testimonia «Il Corriere» — usavano commentare i riti della setta con «sonore suonate con 300 e più tolle di petrolio».

L'eresia non si estinse con la morte della Frosina. Venne eletto un nuovo capo, un Papa, che partì da Sordevolo e andò a Roma per farsi incoronare in San Pietro. Roma, per sua fortuna, non lo prese sul serio.

Il nuovo Papa dei frosiniani scampò da ogni rogo, quindi, ancora più fortunato, da postumi recuperi e riletture. Tornò indenne a Sordevolo e riprese la guida delle biancovestite riunioni domenicali.

Alla candida divisa dei suoi fedeli volle ora aggiungere un paio di ali posticce, che risultarono di un certo ingombro nella piccola sala e di un certo imbarazzo d'effetto per i frosiniani più barbuti e corpulenti.

Pier F. Gasparetto

I centri erano sprovvisti dell'autorizzazione ad operare

Chiuse a Biella e a Cossato due agenzie matrimoniali

La polizia ha apposto i sigilli e i titolari sono stati denunciati - Le indagini

BIELLA — Agenzie matrimoniali nell'occhio del ciclone: dopo gli insegnanti che nei mesi scorsi hanno tenuto lezioni private agli studenti e i gestori dei «solarium», stavolta ad essere presi di mira sono stati gli «uffici di incontri sentimentali».

Due agenzie, una di Biella con denominazione sociale «Istituto sociologico "La nuova aurora"» con sede in via Bolzano 2 di proprietà di Prospero Giordano, 50 anni, abitante a Verrone in via XXV Aprile 2, l'altra di Cossato, il «Nuovo incontro», situato in via Mazzini 25 diretto da Nadia Pozzato, 33 anni, residente a Tavigliano in via Boffa 2, sono state chiuse dagli agenti del commissariato di Biella perché sprovviste della relativa autorizzazione.

Il provvedimento è stato preso venerdì dalla polizia biellese con un'azione diretta dal vicequestore Vincenzo Natale e coordinata dal questore di Vercelli Antonino Pagano. Gli agenti venerdì pomeriggio hanno apposto sui due locali i sigilli di chiusura e [illegible] Prospero Giordano e Nadia Pozzato sono stati denunciati alla magistratura per violazione del testo unico delle procedure amministrative e per esercizio abusivo.

La vicenda che ha portato alla chiusura delle due agenzie matrimoniali ha preso l'avvio nelle scorse settimane a seguito di una trasmissione televisiva. Durante una puntata del programma si discusse di questo tipo di attività che interessava in ogni città un gran numero di persone.

Ha spiegato il vice-questore Vincenzo Natale: «Quelle sequenze ci diedero lo spunto per avviare una indagine. Già in passato ci eravamo interessati di un ufficio che operava in questo settore. Molte di queste agenzie esercitano abusivamente e quindi, a conclusione di un vertice con il questore Antonino Pagano, si è deciso di intervenire».

L'inchiesta inizialmente ha interessato la «Nuova aurora» di Biella nei cui locali l'altro giorno i poliziotti hanno compiuto un controllo. E' così risultato che il titolare, Prospero Giordano, era privo della regolare licenza. Ha sostenuto l'uomo: «Ho avviato le pratiche ma non ho ancora ricevuto l'autorizzazione ad esercitare anche perché questa attività è al centro di un complesso dibattimento di carattere normativo».

Mancando l'indispensabile nulla-osta gli agenti del Commissariato hanno proceduto, come dispone la legge, alla chiusura dell'ufficio.

Contemporaneamente l'inchiesta si è estesa a Cossato dove da più di un anno opera un'altra agenzia, il «Nuovo incontro». Anche in questo caso la proprietaria, Nadia Pozzato, è risultata sprovvista della autorizzazione. Immediata è stata la chiusura del locale.

Oltre alle conseguenze in sede civile e penale i titolari delle agenzie dovranno far fronte agli addebiti eventualmente riscontrati in sede fiscale. E' infatti certo che la Guardia di finanza nei prossimi giorni avvierà una serie di accertamenti.

La polizia ha inoltre provveduto al sequestro dello schedario e dei documenti contabili delle due agenzie matrimoniali.

Roberto Eynard

Industriale detective smaschera truffatore

BIELLA — Aveva architettato una serie di truffe ai danni di alcuni industriali tessili che gli avevano reso circa un miliardo, ma gli agenti di Biella hanno smascherato il raggiro e, recuperato il materiale, lo hanno denunciato alla magistratura.

Al centro della vicenda è un operatore commerciale lombardo Giuseppe Russo, 35 anni, incensurato, residente a Trezzano sul Naviglio in via Enrico Fermi 9, titolare di una ditta di intermediazione. L'uomo, a luglio, aveva acquistato 1100 chili di filati di lana acrilica dal valore di 160 milioni da Angelo Laurella, 60 anni, titolare dell'omonima filatura di Occhieppo Inferiore. Nel contratto stipulato il Russo si era impegnato a saldare il conto in tempi ristretti.

A settembre, però, l'operatore non aveva ancora compiuto alcun versamento e alle richieste dell'industriale biellese aveva risposto «sono in attesa anch'io dei pagamenti dei clienti ai quali ho rivenduto i filati». Le scuse di Giuseppe Russo non hanno però convinto Angelo Laurella che ha avviato una piccola indagine a conclusione della quale ha scoperto che la merce si trovava in un magazzino di una cittadina del Milanese. A questo punto l'industriale si è rivolto alla polizia.

Gli agenti sono giunti a scoprire il deposito che si trovava a Sedriano. Ottenuto il mandato di perquisizione i poliziotti hanno fatto visita al magazzino del Russo e hanno ritrovato le rocche di lana acrilica vendute da Angelo Laurella, ma anche alcune migliaia di chili di filati di altre aziende tessili raggirate con lo stesso metodo. Tra le altre è stata recuperata una fornitura della filatura Loro Festa di Borgosesia dal valore di 20 milioni.

r. eyn.

Dopo la Coppa i bianconeri sono in progresso

Trasferta a Saronno

BIELLA — Senza Cavaglià e Baruffa, ma con Zaninetti e con il morale in risalita dopo il confortante 2-0 inflitto mercoledì sera all'Aosta in Coppa Italia, la Biellese disputa oggi la seconda partita consecutiva in trasferta. I bianconeri sono di scena a Saronno contro una formazione che fa della tenacia la sua arma migliore. Anche quest'anno i lombardi nelle prime quattro gare hanno tenuto fede alla loro caratteristica di compagine mai doma e proprio sette giorni fa sul terreno della Solbiatese non solo hanno conquistato un prezioso 1-1, ma hanno a lungo sfiorato la clamorosa vittoria.

In più contro la Biellese il Saronno, dopo i pareggi con Binasco e Fanfulla, cercherà un successo interno che tarda a venire. In classifica i biancocelesti figurano al secondo posto in virtù dei tre pari con Binasco, Fanfulla e Solbiatese e dell'exploit esterno alla seconda di campionato sul terreno della Motiese.

Contro questa formazione la Biellese presenta, dopo le vicissitudini delle passate settimane, per la prima volta la difesa titolare con Beccari tra i pali, il giovane Cancino (di ragazzo è in grande progresso) e Zaninetti in marcatura, Galerotti libero e Volpi terzino di fascia. Solito sarà lo schieramento a centrocampo con Ranghetti che torna nel ruolo naturale di tornante e Franciosa, Scalzi e Betz a formare il trio centrale. Davanti, assente Cavaglià (la distorsione al ginocchio si è rivelata più grave del previsto e Maurizio non sarà disponibile fino a gennaio, all'inizio del girone di ritorno) e riconfermato Biscaro, autore di due belle prove con la Valenzana e l'Aosta, rimane da assegnare la maglia numero 9 in ballottaggio tra Filnino e Zagaria. In panchina siederanno il dodicesimo Casazza, Zagaria o Russo, e Renzi.

r. eyn.

Il Vigliano fra i «lupi» del Susa

VIGLIANO — Difficile trasferta per il Vigliano sul campo della Susese. L'undici di Maruzzo tenterà di ottenere il primo risultato positivo lontano dalle mura amiche ma dovrà fare a meno del bomber Magaraggia. Affrontare i «lupi» non sarà impresa facile per i giallorossi biellesi. Finora la Susese ha sempre perso e l'undici di mister Cellario cercherà col Vigliano il successo per un rilancio. Dice Paolo Maruzzo, allenatore dei laniari: «E' una squadra che sa di non meritare l'ultimo posto. Scaricherà su di noi la voglia di rivincita ma non partiamo né rassegnati né intimoriti».

(d. p.)

La disgrazia nel pomeriggio, la vittima è grave

Bambino di Andorno travolto da un'auto

Il piccolo (sei anni) è sfuggito al controllo della madre

ANDORNO — Incidente stradale l'altro pomeriggio nel centro laniero. Un bambino di 6 anni, Marco Pinna, residente con i genitori in via Galliari, è stato investito dall'auto guidata da Cielio Pasquale, 57 anni, pensionato, abitante a Tavigliano in frazione Sella. Il piccolo, che ha riportato un trauma cranico ed alcune fratture, è ora ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale degli Infermi in prognosi riservata.

La disgrazia è accaduta attorno alle 15.30 in via Vittorio Veneto, di fronte al bar Samurai. Marco era in compagnia della madre Adelina Arena, [illegible] anni, casalinga. I due stavano camminando sul marciapiede, a lato della strada comunale che conduce a Biella.

La donna teneva per mano il figlio, proprio per evitare incidenti in quel tratto di via che è molto frequentato. Improvvisamente, per cause ancora in accertamento da parte dei carabinieri, qualcosa ha richiamato l'attenzione del bambino che, di colpo, si è divincolato dalla stretta della mamma ed è corso in mezzo alla strada.

In quel momento stava sopraggiungendo la 128 di Cielio Pasquale. Il pensionato si è accorto all'ultimo istante della presenza del piccolo ed ha tentato una disperata frenata, ma inutilmente: la vettura ha travolto Marco Pinna.

Dice Cielio Pasquale: «Stavo dirigendomi verso Biella quando, nelle vicinanze del bar, mi sono trovato di fronte il piccolo. Davanti a me c'erano altre auto che coprivano in parte la visuale e solo all'ultimo istante mi sono accorto del bimbo. Ho frenato ma non sono riuscito ad evitarlo. Sono sceso subito dall'auto. Volevo portarlo in ospedale ma la madre si è opposta. "Lei è troppo agitato", mi ha detto la donna e così a condurlo al pronto soccorso ha provveduto un'altra persona di Andorno, Gianmaria Grazioli».

Continua Pasquale: «Dopo sono entrato nel bar, ho bevuto un caffè per cercare di riprendermi. Ero sconvolto. Nel frattempo è arrivata l'ambulanza della Croce Rossa. Sono uscito dal locale con l'intenzione di andare dai carabinieri, ma in quel momento stava transitando una pattuglia».

d. p.

Fallita azienda tessile di Vigliano

BIELLA — Il tribunale civile ha dichiarato il fallimento dell'azienda tessile «Cotoni-filati» di Vigliano che aveva chiesto l'ammissione al concordato preventivo. Il commissario giudiziale ha però rilevato che non sussiste la possibilità di pagare i creditori nella misura minima.

Vendeva calze con marchi contraffatti

BIELLA — Il pretore ha condannato l'industriale Luigi Dell'Acqua, 40 anni, socio accomandatario del «Calzificio biellese» di Masserano, a due mesi di reclusione e un milione di multa per aver posto in vendita calze con i marchi contraffatti di Lacoste, Armani, Nike, Boss e Adidas.

Due giovani denunciati per furto

GAGLIANICO — Pier Giuseppe Birra residente in via Fioretta 12 e Massimo Moretta abitante in vicolo Galliera, 23 anni, tossicomani, sono stati denunciati a piede libero per furto ed interruzione di pubblico servizio. L'altra notte i giovani sono entrati al pronto soccorso e hanno chiesto del metadone. I medici si sono opposti e Moretta e Birra li hanno minacciati, ma poi si sono allontanati su una 500. I poliziotti li hanno bloccati: è risultato che l'auto era stata rubata.

(d. p.)

Al Piazzo il Palio dei rioni

BIELLA — E' il rione del Piazzo il vincitore dell'edizione '88 del Palio di Biella. Lo ha decretato la serata finale che si è svolta l'altra sera nel campo sportivo. Al secondo posto si è classificato il Villaggio Lamarmora.

(d. p.)

Biella, il muratore è sempre grave

BIELLA — Rimangono gravi le condizioni di Pietro Fava, 51 anni, il muratore caduto l'altro giorno da un'impalcatura in via Italia. La polizia ha accertato che a provocare l'incidente è stato l'urto, contro il ponteggio, del furgone guidato da Roberto Russa, 23 anni.

(d. p.)

Cinema e taccuino

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse
IMPERO: Bat 21
MAZZINI: Good morning Vietnam. Domani: La mia Africa
ODEON: Il principe cerca moglie
SOCIALE: Mister Crocodile Dundee II

BORGOSESIA

SOCIALE: L'allieno. Domani film per adulti.

CANDELO

VERDI: Blue iguana

COGGIOLA

ENNIO: non pervenuto
RADAR: Il serpente e l'arcobaleno

COSSATO

PRIMAVERA: Cenerentola.

PRAY

EXCELSIOR: La leggenda del santo bevitore

SERRAVALLE

CORSO: Squadra polizia n. 5.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato [illegible]; Mongrando 666.213; Trivero 756.566; Vallemosso 705.154; Varallo 52.412.

SERVIZIO VETERINARIO

Dott. Enrico Mignatta, tel. 20.658.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30.
Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì-sabato 9-15.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 23.191 - 24.270.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Salodisk: via Pietro Micca 5 (015) 30.769.